1 anno XXXIX
gennaio-giugno
2000

LA BERIO

rivista semestrale
di storia locale
e di informazioni
bibliografiche

COMUNE DI GENOVA
Direzione Cultura, Sport e Turismo
Settore Biblioteche

SOMMARIO

Aut. Trib. di Genova n. 38 del 18/10/1968 - ISSN: 0409-1132
La rivista è distribuita gratuitamente a biblioteche, archivi, istituti universitari ed associazioni. Le richieste vanno indirizzate alla Direzione della rivista.

Direzione e redazione
via del Seminario, 16
16121 Genova
tel. 010/557.60.50
fax 010/557.60.44
E-mail: beriocons@comune.genova.it
http://www.comune.genova.it

Direttore responsabile
Laura Malfatto

Grafica di copertina
Enrico Merli

Impaginazione e stampa
Erga edizioni

Distribuzione e inserzione pubblicitaria
Erga edizioni via Biga, 52 r
16144 Genova
tel. 010.83.28.441
fax 010.83.28.799
E-mail: edizioni@erga.it
http: //www.erga.it

Finito di stampare
nel mese di maggio 2000

Sintesi degli articoli

Note di moda femminile a Genova tra Rivoluzione e Restaurazione, di Carla Cavelli Traverso

Gli articoli di moda apparsi sulla *Gazzetta di Genova* tra la fine del Settecento ed i primi trent'anni dell'Ottocento documentano la rapida trasformazione di un'immagine di donna non più emblema di una stabile rappresentazione aristocratica, ma ormai indirizzata ad un modello di vita più attiva ed impegnata, ad una affermazione di libertà e di mutevolezza del gusto e dell'aspetto.

Per Salvatore Rotta. Presentazione del numero speciale della rivista "Studi settecenteschi", di Alfredo Stussi

Viene presentato il testo dell'intervento pronunciato in occasione della presentazione alla Berio del numero speciale di "Studi settecenteschi" dedicato a Salvatore Rotta, già docente di Storia moderna presso l'Università degli Studi di Genova.

Dedicato a Mimmo Guelfi: brevi note sulle edizioni della Tarasca, di Laura Malfatto

Riprendendo quanto detto il 28 giugno 1999 in occasione della presentazione alla Berio del "Quaderno della Fondazione Novaro" su Mimmo Guelfi, artista grafico e cultore dell'arte della stampa manuale, l'A. esamina il suo interesse per i libri e per la loro produzione con le tecniche tradizionali tipografiche, soffermandosi su uno degli ultimi prodotti della Stamperiuola all'insegna della Tarasca, *Magalì* (1976).

Una lettera inedita di Niccolò Tommaseo a Francesco Carrara, di Paolo Borzone

In una lettera scritta dal Tommaseo a Francesco Carrara, ecclesiastico, letterato e soprattutto archeologo, allora residente a Vienna, si può cogliere un accenno a una possibile censura della sua nuova opera, gli *Studii filosofici*, che saranno infatti messi all'indice nel 1842.

"Carte figurate": incisioni genovesi nei libri antichi, di Loredana Pessa

La rubrica questa volta esamina nel dettaglio le incisioni su rame a bulino eseguite da Giovanni Lorenzo Guidotti su invenzione del pittore Antonio Giolfi per le raccolte celebrative pubblicate nel 1772 in occasione dell'incoronazione a doge di Giovanni Battista Cambiaso.

Note di moda femminile a Genova tra Rivoluzione e Restaurazione

*Carla Cavelli Traverso**

L'abbigliamento femminile nello scorcio che va dall'ultimo decennio del Settecento al primo quarto dell'Ottocento subisce una trasformazione profonda, passando dal capriccioso rococò alla severità del neoclassicismo, alla pomposità dell'impero. Quest'evoluzione non avviene per graduali mutamenti di stile seguendo i lenti cambiamenti della moda precedente, ma con una vivace accelerazione. Sono quindi i giornali a fornire le opportune informazioni, in particolare la *Gazzetta Nazionale della Liguria* (dal 1805 *Gazzetta di Genova*) negli avvisi di moda della sezione *Varietà* [1].

Nel periodo preso in considerazione,

---

* Mi preme ringraziare quanti hanno reso possibile questo articolo: in particolare, Marzia Cataldi Gallo ed Elisa Coppola, che mi hanno aiutato nella ricerca degli articoli sulla *Gazzetta di Genova*, e poi Paolo Arduino, Edi Baccheschi, Roberto Beccaria, Laura Malfatto, Leo Morabito, Elisabetta Papone. Le foto a corredo dell'articolo sono pubblicate per gentile concessione degli enti, proprietari delle opere.

1 Notizie su questo periodico, consultabile in originale o microfilmato presso la Biblioteca Berio, si leggono in R. BECCARIA, *I periodici genovesi dal 1473 al 1899*, Genova, Associazione Italiana Biblioteche - Sezione Ligure, 1994, p. 239 n. 579, p. 244 n. 590. In studi analoghi ho già affrontato il tema della moda maschile: C. CAVELLI TRAVERSO, *Il tessuto in seta nella moda maschile tra Sette e Ottocento*, in *Fortune della seta*, Milano, Fabbri, 1986, pp. 66-70; EAD., *Mode di Francia in Liguria: dagli abiti regolamentati agli usuali*, in *Voyage et Révolution. II. Viaggi di uomini e di idee al tempo della Rivoluzione*, *Atti del convegno del Centro Interuniversitario di Ricerche sul Viaggio in Italia,* a cura di E. KANCEFF, Genève, Slatkine, 1993, pp. 449-487; per quanto riguarda lo studio delle uniformi civili, cioè degli abiti indossati dai funzionari della Repubblica Ligure, le cui notizie si ritrovano anche nella *Gazzetta Nazionale della Liguria* e nella *Gazzetta di Genova,* cfr. EAD., *Le uniformi civili nella legislazione della Repubblica Ligure dal 1797 al 1815*, in *Il costume nell'età del Rinascimento*, a cura di D. LISCIA BEMPORAD, Firenze, Edifir, 1988; e più in generale *Fasti della burocrazia. Uniformi civili e di corte dei secoli XVIII-XIX*, *Catalogo della mostra,* a cura di M. CATALDI GALLO - C. CAVELLI TRAVERSO - E. COPPOLA, Genova, Sagep, 1984. Più in generale sulla moda del periodo cfr. A. FERRETTO, *Nel regno della moda genovese 1790-1873*, in "Il Mare", 3 (1910), n. 116, 19 novembre 1910, pp. 1-2; G. MORAZZONI, *La moda a Venezia nel sec. XVIII*, Milano, Associazione Amici del Museo teatrale alla Scala, 1931; M. DAVENPORT, *The Book of Costume*, New York, Crown Publishers, 1965; R. LEVY PISETKY, *Storia del Costume in Italia*, Milano, Istituto Editoriale Italiano, 1967-1969,

infatti, si attenua l'affermazione della moda francese, che, a partire dagli anni Trenta del Settecento, per la superiorità delle stoffe prodotte a Lione dominava incontrastata in tutta Europa. Le manifatture lionesi subiscono una profonda crisi economica per gli avvenimenti politici rivoluzionari che determinano la fine delle commissioni reali.

Viene in auge la moda inglese, sicuramente più disinvolta e semplice per l'economicità dei tessuti impiegati, che giunge in Italia attraverso la Francia, come testimoniano i numerosi termini francesi adottati e il riferimento esplicito alla moda parigina. L'abito abbandona tutte le sovrastrutture complicate ed innaturali, fino ad allora in uso, ed è creato in funzione del corpo secondo una praticità adatta al modello di vita più attiva ed impegnata che la donna sta acquisendo e secondo criteri di igiene e razionalità prima sconosciuti.

Fino al 1801, prima dell'affermarsi del tipico abito neoclassico ispirato ai chitoni delle *kórai* greche o ai pepli panneggiati della scultura romana, le dame indossano la *robba* che, pur scoprendo le braccia e presentando tessuti molto leggeri come la mussolina ed il crespo, non ha la vita alta, propria del modello neoclassico, ma la coda come il modello *andrienne*, una veste caratterizzata dall'ampio pannello sciolto sul dietro, fermato da pieghe all'altezza delle spalle: "Le vite si stanno allungando", secondo il modello "*taille*, ossia vita lunga alla loro robba"; "coda sempre più lunga, maniche sempre più corte"; "... le vite lunghe si moltiplicano: le belle di miglior gusto cominciano a pagare il tributo a questa moda che hanno detestata. Le code sono sempre eccessivamente lunghe, e vuole il bon ton che si lascino strascinare in tutta la loro lunghezza... Le robbe sono molto incavate indietro, e scollate, ed hanno maniche cortissime...in inverno robbe foderate di pelo".

I colori preferiti sono scuri, il bruno, il blu carico, il blu turco, il nero, soprattutto per le "robbe di prima gala", tanto da fare scrivere all'articolista che " il lutto è la moda regnante, a dispetto della pace generale"[2]. A parte la comprensibi-

---

voll. IV-V; G. Butazzi, *Costumi dei secoli XVIII e XIX*, Milano, Comune di Milano, 1976; Ead., *Moda, Arte, Società*, Milano, Fabbri, 1981; C. Salvago Raggi, *Quattro figlie da marito: i corredi delle sorelle Raggi nella Genova di Carlo Felice*, Genova, Sagep, 1986; R. Orsi Landini, *Materia e forma. Tessuti e fogge del vestire femminile nei secoli XVIII e XIX*, in *Galleria del Costume. Palazzo Pitti*, Firenze, Centro Di, 1990, n. 4, pp. 11-36; M.D. Lunghi, *La Duchessa di Galliera: una signora alla moda*, in *I Duchi di Galliera. Alta finanza, arte e filantropia tra Genova e l'Europa nell'Ottocento*, Genova, Marietti, 1991, vol. I, pp. 281-295; I. Campagnol, *I tessuti nelle vesti femminili del periodo impero*, in "Jacquard", 33 (1997), pp. 10-13.

2 Le citazioni relative alla *robba* sono tratte dalla *Gazzetta Nazionale della Liguria*, 1800, n. 27, p. 211; 1801, n. 15, p. 114, n. 14, p. 323, n. 17, p. 132; 1802, n. 39, p. 304; 1801, n. 26, p. 114. In queste note i numeri della *Gazzetta Nazionale della Liguria* sono indicati secondo l'ordine progressivo di citazione. L'*andrienne* è un abbigliamento di carattere aulico, legato come altre impor-

le comodità del nero per sfuggire alle imperiose sollecitazioni al cambiamento della moda, anche nel *Giornale delle Nuove Mode di Francia e d'Inghilterra*, edito a Milano, viene segnalato il rapporto tra "l'abitudine del lutto" e "il gusto del nero", un gusto sicuramente rispondente sia alla tendenza alla semplificazione sia al rifiuto di caratteristiche dell'abbigliamento legate allo *status* sociale. Il persistere di questa tendenza a Genova fino al 1801 sembra forse trovare giustificazione nel ricordo del cerimoniale spagnolo al quale si rifaceva la Repubblica di Genova prima dei moti giacobini[3].

Su questi abiti, non solo in seta, ma in leggeri lini o cotoni di produzione locale o di importazione inglese, che modellano le forme femminili "democraticamente" e generosamente svelate, a volte "si portano al collo fazzoletti neri, e alcuni incrociati sul petto". Per resistere al rigore della stagione si mettono lo *spencer*, venuto sul finire del secolo dall'Inghilterra, che ha maniche lunghe ed è in panno o in lana, oppure splendidi *schals* "grandissimi, a punta, e ricamati a fiori bianchi", e ancora "lunghi o quadrati, di qualunque colore, ma sempre di casimiro. Vuole la moda, che una delle punte dello *schall* prenda sempre la direzione della spalla sinistra, invece di trovarsi giusta nel mezzo". Questa asimmetria era presente anche nella posizione dei *fichus*, scialletti quadrati "che non si mettono dritti ma di fianco di modo che la punta guardi una spalla". "Per ballo, *Società*, e *Thé paré* all'abito si sovrapone un sopra-abito, ossia tunica ricamata d'oro, o d'argento, con frangia simile", oppure tuniche di crespo nero, guarnite di pizzi all'estremità delle maniche. In occasione di incontri mondani vengono indossati "i guanti sempre bianchi, e molto lunghi, con guaine all'estremità", che finiranno poi per essere fissati al braccio con braccialetti elastici. I ricami (fig. I) della tunica sono riprodotti uguali sulle scarpe, bianche, rotonde, con fibbie piccole. Una particolare foggia di calzature serve, secondo l'articolista, per camminare nel fango senza sporcarsi: "La pelle, o altro panno forma una striscia che dal calcagno si stende e si allunga a riparare il di dietro della gamba fino all'altezza di quattro pollici: questa stri-

tanti innovazioni della moda settecentesca al mondo teatrale, indossato per la prima volta dalla protagonista della commedia di Baron, *Andrienne,* rappresentata il 16 novembre 1703.

3 Sul colore nero nella moda cfr. *Giornale delle Nuove Mode di Francia e d'Inghilterra,* a cura di G. BUTAZZI, Milano, Allemandi, 1988, vol. I, p. CXXXI e p. 85 (ed. facs.); C.G. RATTI nella *Descrizione delle pitture, scolture, architetture che trovansi in alcune città, borghi, castelli delle due riviere dello stato ligure* (Genova, Gravier, 1780) parla di "reliquato d'antica moda Spagnola" riguardo all'obbligo del nero per le dame di corte genovesi. Il *Giornale delle Nuove Mode di Francia e d'Inghilterra* fu pubblicato a Milano presso la Stamperia Pirola dal 1786 al 1792, aveva uscita trimensile e presentava figurini miniati. A Genova il *Nuovo giornale delle Mode antiche e moderne* (1795) ne ricalcava l'impostazione con l'utilizzo di figurini miniati (cfr. R. BECCARIA cit., p. 415, n. 975).

scia è trattenuta da un nastro a foggia di coturno"[4]. Non è sicuro che questo particolare modello avesse questa specifica funzione visto il chiaro rimando al mondo classico che si stava affermando; è testimoniata comunque la necessità di una moda che rispondesse anche ad esigenze funzionali; queste esigenze inizieranno ad essere ben presenti nell'elaborazione della successiva moda ottocentesca.

Se l'accennata semplificazione dell'abito genera scarne ed essenziali notizie, amplissimo spazio viene dato ai gioielli, alle acconciature ed ai cappelli che sembrano essere gli accessori preposti a fare moda.

"Un ornamento che è molto accreditato, e che si distingue, è una doppia catena d'oro con stellette di smalto, da cui pende sul petto un *bijou* con entro un piccolissimo orologio. Questa moda può essere utile alle Belle, per tener conto del tempo ... che perdono".

Ma sono soprattutto le perle ad essere apprezzate, "perle in testa, perle nei bracciali, perle nelle collane", che vengono sostituite o arricchite con oro e diamanti. "Le collane di miglior gusto si distinguono per una gran placca quadrata, oppure ovale, attaccata a due catenelle di maglia d'oro: questa placca suole essere contornata di perle. I serpenti elastici sono tuttavia di moda: essi hanno il gran vantaggio di passare ora alle braccia, ora al collo, ora alla mano, e di servire perciò di braccialetti, di collane, e di braccialetti corti". La pietra che si usa più di frequente è la cornalina, una pietra rossa e trasparente con la quale si realizzano "collane...pendenti...braccialetti e placche...sigillo... etc. etc. La moda ultimissima per le collane è una larga placca di cornalina di figura ovale che pende da una catenella assai corta di maglia d'oro elastico"[5].

Diademi, pietre preziose, pettini d'oro anche nei capelli: "... per la *grande parure*, è di moda essere pettinate con fiori, diademi, corniole, camei, perle ec. ec.". "La forma bislunga della pettinatura in capegli è tuttavia di moda, ma ne sono cambiati gli ornamenti; sul dinanzi, in luogo di un intreccio a foggia di diadema, si adatta spesso una catena d'oro arricchita di pietre preziose, e sul di dietro un pettine d'oro. L'altra pettinatura in voga continua ad essere quella di un velo posato piano sulla testa, e rilevato alcun poco, come per accidente, con una piega per lasciare vedere al di sotto una mezza luna, una rosa, una farfalla di diamanti, oppure una piuma".

---

4 Le notizie sui fazzoletti, sugli *spencer*, sugli *schals*, sui *fichus* sono tratte dalla *Gazzetta Nazionale della Liguria*, 1801, n. 12, p. 92, n. 26, p. 101; 1802, n. 39, p. 304; 1801, n. 12, p. 92. Il termine *casimiro* indica il *cachemire*, un tessuto fondamentale nella moda per quasi tutto l'Ottocento, un vero e proprio *status symbol* per le donne eleganti d'Europa. Le notizie sulla tunica, i guanti, le scarpe ancora dalla stessa rivista n. 12, p. 92 e n. 14, p. 323; 1804, n. 7, p. 51; 1800, n. 27, p. 211.

5 Per i gioielli cfr. *Gazzetta Nazionale della Liguria*, 1800, n. 26, p. 102 (orologio); 1800, n. 7, p. 53, n. 12, p. 92; 1801, n. 14, p. 323 (perle); 1801, n. 15, p. 114, n. 26, p. 204 (cornalina).

I capelli non più coperti da parrucche sono pettinati al naturale, di modo che "e le bionde sono sempre bionde, e le brune sono sempre brune", sono adorni di fettucce a *glacé* d'argento a guisa di bende, sostituite a volte da perle o da nastri lisci, soprattutto per i capelli bianchi. I veli (fig. III), in mussola o pizzo, "lunghissimi, si portano qualche volta senza altro abbigliamento alla testa" oppure, ornati ad esempio di "una corona di *feuillage*, sono fissati alla tempia, e dietro; e lasciano il viso intieramente scoperto". A volte "sono talmente stretti ed attaccati alla testa da sembrare una tela bagnata". " I veli poi ricoprendo la nucca prestano un mezzo facile di far senza de' capelli lunghi, e già più di dodici Belle si sono fatte vedere in pubblico coi capelli rasi *à la Titus*". Si trattava di un taglio maschile contraddistinto da corti capelli lisci con qualche ciocca ricadente sulla fronte, detto anche *alla Brutus* [6].

I cappelli sono neri, come le robbe, di velluto o di crespo, molte volte abbelliti con piume bianche; "si è però cangiato il loro nome, e quelle che si ripiegavano all'ingiù, e si chiamavano pleureuses, si chiamano ora *Plumes au sospir*!". "Di grande novità sono dei cappelli bellissimi di raso intagliato che imitano una squama di pesce, e che veduti a una luce viva hanno lo splendore della madre-perla; i più ricercati sono bianchi: ma ve ne sono ancora color di foglia secca, e color di rosa; questi formano col riflesso del lume talvolta un'aurora, e talvolta un sole che tramonta". Ancora in crespo nero sono le cuffie: usate solitamente per il *negligé*, adorne di pizzi, a volte sono "attraversate in varie guise da fettuccie d'argento".

I *bonnets* sono in "raso bianco; al loro centro si formano, collo stesso drappo, delle pieghe in semicerchio, che li fanno assomigliare tantissimo ai turbanti", accessorio che farà la sua comparsa l'anno successivo, per "la gran gala" in "mossolina o linone soprafino, ricamato in oro e argento", " per la mezza gala ... di semplice mossolina, ornata qualche volta di perle" (fig. IV).

" La lettera di Parigi parla ancora delle mode feminine e dice che le donne hanno una buona figura se hanno in primo luogo la testa, che deve essere alla mattina abbigliata in gran pizzi, oppure coperta di capellina di paglia bianca alla *Babet* o anche alla *Lisbet*, e sul davanti un fiore. Alla sera devono avere in *demi-parure*, un *bonnet* di crespo o di seta".

La presenza del motivo floreale, naturale o artificiale che fosse, ha un significato sentimentale, che è rafforzato

6 Per le acconciature dei capelli cfr. *Gazzetta Nazionale della Liguria*, 1801, n. 14, p. 323, n. 17, p. 132, n. 12, p. 92, n. 7, p. 53, n. 12, p. 92, n. 15, p. 114. Con il termine *glacé* si intende un tessuto laminato, mentre la corona di *feuillage* che adornava la testa era un richiamo probabile ai fiori, o meglio ai fiori selvatici, di campo.

dai colori scuri dell'abito e dalle acconciature morbide, caratterizzate da riccioli "cadenti sul petto"[7].

L'abito propriamente neoclassico - una tunica sciolta, bianca e leggera, legata da una cintura poco sotto il seno - nella raffinata semplicità delle linee e dei panneggi è quanto di più economico sia stato prodotto nella storia dell'alta moda (fig. 1). I tessuti, in mussola di cotone o in lino, oltre ad essere bianchi sono anche uniti, senza decorazioni, sebbene talvolta l'immacolato candore delle vesti venga rotto, in linea con il gusto dell'epoca, da minuti decori disegnati o ricamati *ton sur ton.*

La prima citazione di questo tipo di abito è del luglio del 1801: "Sono anche di moda le pettinature all'Etruria, e le tuniche alla Greca, che descriveremo un'altra volta. In questa foggia di abbigliamento il seno è molto scoperto". Subito dopo l'affermarsi di questa moda l'articolista osserva che "non si vedono che ombre bianche girare per la Città, senza considerare che certi visaggi bruni, montati in bianco, corrono il rischio di essere presi per altrettante ombre di Nino, scappate dal teatro, che vanno per le strade a metter paura, o a far ridere le persone". Il riferimento è all'opera lirica la *Semiramide* o meglio *La vendetta di Nino*, rappresentata a Genova negli inverni 1801 e 1803 con grande successo di pubblico e con la partecipazione della famo-

Fig. 1. Figurino di abito neoclassico, *incisione, primo decennio sec. XIX (Parigi, Musée Carnavalet).*

7 Per i cappelli cfr. *Gazzetta Nazionale della Liguria*, 1800, n. 23, p. 102, n. 27, p. 211, n. 26, p. 204; 1801, n. 14, p. 323, n. 15, p. 114. Per i turbanti *ibidem* 1800, n. 27, p. 204; 1801, n. 26, p. 204. Sull'elevato costo dei pizzi cfr. *ibidem,* 1800, n. 26, p. 102: "Il gusto dei pizzi è oggidì portato ad un punto in Germania, che si dà per sicuro che a Bruselles si vendono dei veli per donna il cui prezzo ascende a 3000 fiorini. A Parigi 30, 40, 50 luigi sono prezzi ordinarj". Il crespo è un tessuto formato con fili (o trame) di crespo, cioè di un filo di seta formato da due o più capi di seta greggia torti insieme con torsione spinta al massimo. Per estensione si utilizza tale termine per tessuti in cotone e lana (cfr. C.I.E.T.A., *Vocabolario tecnico dei tessuti*, Lyon, 1959, p. 8). La *mossolina*, mussolina o mussola, è un tessuto trasparente di seta, di lana o di cotone, mentre con il termine *linone* si indica un tessuto finissimo di lino, trasparente più della garza.

sa cantante Grassini, vero esempio, come vedremo, di personaggio che "fa moda"[8].

L'abito neoclassico, che aveva come riferimento la statuaria greco-romana (della quale recenti scavi avevano riportato alla luce numerosi capolavori) con la sua nudità ed il suo candore marmoreo, presenta una "funzionalità longilinea". Le dame dalla vita alta, che la lunghezza della gonna fa apparire più slanciate, hanno nude le braccia ed il petto, "cordoni in cottone come cintura o nastri bianchi sono annodati alla vita".

"I capelli sono di raso bianco, montati con due piume dello stesso colore, formano sempre la pettinatura più prediletta; questi capelli però non sono più posti di fianco, ma si portano estremamente calati sulla fronte, anzi sugli occhi. I nastri più in uso sono parimenti bianchi. Le tre quarte parte delle femmine sono pettinate con questi nastri". Persistono i cappelli di velluto nero, tondi in testa e quasi senza orlo mentre i turbanti sono in declino. Si privilegiano comunque colori leggeri, oltre al bianco, il giallo "canarino", "la rosa smorta", il "lillas".

I capelli si distendono lisci sulle tempie, ricciuti e rabuffati sulla fronte, o contornati da una specie di "bandò di velluto nero, o di crespo ponsò", rosso acce-

Fig. 2. A. Costa Galera, Autoritratto, *olio su tela, ante 1808 (Genova, Pinacoteca dell'Accademia Ligustica di Belle Arti, foto Polidori).*

so. I riccioli sulla fronte acquisteranno una conformazione molto rigida. "La fronte delle Belle è *uncinata* (fig. 2) più di prima: lacchè vuol dire che scendono loro sulla fronte i capigli divisi in piccole ciocche inanellate, e fatte a guisa d'uncino".

Gli accessori hanno caratteristiche simili a quelli in uso precedentemente, ma vengono nobilitati da riferimenti alla classicità. Tra i gioielli hanno molto successo

8 Per l'abito alla greca cfr. *Gazzetta Nazionale della Liguria,* 1801, n. 7, p. 53; 1802, n. 39, p. 304. L'opera *Semiramide* o meglio *La vendetta di Nino*, forse di Sebastiano Nasolini, presentata per la prima volta a Padova nel 1790, fu rappresentata a Genova nel gennaio 1801 e nel febbraio 1803 al Teatro Sant'Agostino con la partecipazione della famosa cantante Grassini (cfr. E. Frassoni, *Due secoli di lirica a Genova*, Genova, SIAG, 1980, vol. I, pp. 58-60).

"i collari *alla romana*, che sono lavorati in fili d'oro attorcigliato or con una, ed or con tre placche di corniola di forma ovale. I pettini, gran oggetto di moda, sono parimenti in oro o dorati, fatti a diadema, e con tre piccole placche di smalto figurate".

Si evidenzia la tendenza all'ostentazione della ricchezza, forse per esorcizzare i difficili e critici momenti rivoluzionari. "Le Signore, quando vanno in Società, sono più ricche del doppio in diamanti ... le collane più alla moda sono formate di quattro treccie di fili d'oro intortigliate e cave al di dentro, che servono a sostenere una medaglia ovale di corniola rossa: queste treccie, o cordoni sono di una grossezza prodigiosa".

Donne celebri fanno moda, come la famosa cantante Margherita Grassini già ricordata, protetta da Napoleone Bonaparte che la volle a Parigi. A lei si deve una specie di diadema, detto appunto *alla Grassini*, formato di perle o anche talvolta di fiori: "... i fiori di sorbo, o le margherite sono i prescelti".

"I ventagli sono sempre più piccoli, e quasi impercettibili. Sembrerà a taluno che il ventaglio nell'inverno sia in contraddizione collo spenser di lana, e colla robba foderata di pelo. Ma, oltre che l'estrema loro picciolezza li giustifica abbastanza, già si sa che non servono che per il trattenimento. Come occupare in fatti le mani senza la risorsa del ventaglio ? Non vi è cosa che tanto imbarazzi quanto l'aver due mani quando non si ha niente da fare"[9].

Tutte le informazioni sulla moda sono accompagnate da osservazioni sul mondo femminile che l'articolista si avocava il diritto di analizzare e giudicare. Si vuole associare al piacere della lettura di novità e di frivolezze l'intento di istruire, di comunicare in modo non troppo evidente messaggi atti a maturare l'animo e lo spirito. La donna viene colpevolizzata, perché troppo succube dei capricci della moda: "... non devono mai vestirsi le Dame né per il caldo, né per il freddo, ma per la moda: questa deità non conosce stagioni, né climi, e si diletta non di rado di esigere precisamente, che si vada più vestiti e coperti d'està, che d'inverno". Inoltre il cambiare sempre di moda si associa anche alla preferenza per gli "abbigliamenti più dispendiosi... Sarebbe il massimo difetto per la donna di moda se badasse alla spesa; e pare anzi che debba farsi un positivo dovere di rovinare il marito. È vero, per dir tutto, che la moda permette di non pagare quel che si compra; e danchè di farlo pagare da tutt'altri che dal marito. Ma in sostanza, o la modista, o l'amico, o il marito, pare essenziale che qualcuno debba essere rovinato".

È una critica, sempre ironica e superficiale, della donna frivola, civetta, inco-

9 Per la moda neoclassica cfr. *Gazzetta Nazionale della Liguria*, 1802, n. 39, p. 304, n. 43, p. 336; 1804, n. 7, p. 51 (cappelli); 1802, n. 43, p. 336; 1805, n. 18, p. 145 (acconciature dei capelli); 1802, n. 36, p. 304, n. 39, p. 336, n. 34, pp. 335-336 (gioielli); 1802, n. 39, p. 304 (ventagli).

stante, debole e vanesia, alla quale si associano il rimpianto e quindi la celebrazione di una donna idealmente unita all'uomo da uno stato di volontaria e conveniente soggezione. Inutile attendersi che il modello di donna così celebrato, indugiante nell'inattività - si vedano le citazioni sull'orologio e sui guanti - sia una compagna ideale, sposa fedele e virtuosa. "Vediamo nelle anticamere, e nelle sale certi ritratti antichi delle nostre Signore madri di due o tre secoli addietro, anche dipinte nella loro età più verde, il cui abbigliamento matronale ricopre o chiude con tanta gelosia tutta la persona, che fanno creder vero quello che si pretende da alcuni, e forse per motteggio, che la parola *moda* possa derivare dalla parola *modestia*. Non v'ha dubbio che noi abbiamo cominciato a vestirsi per modestia; ma dopo che si è introdotto l'uso di andar vestiti, il cominciare, come ora facciamo, a spogliarsi di nuovo, è mille volte più contrario alla modestia, che non lo sarebbe l'andar sempre nudi ... un gran raffinamento di inverecondia e di ludibria lo studiarsi per tutte le vie con veli trasparenti che coprono, e non coprono, che nascondono e manifestano". E ancora: "... l'andar coperto e modesto non rende niente il bel sesso meno amabile e seducente ... i veri sentimenti e le grandi passioni non si sono mai destati, né meritati dalle donne immodeste".

Anche se il *leit-motiv* della moda impero è rappresentato da semplici tessuti leggeri, in cotone e lino, si assiste ugualmente al recupero dell'imprenditorialità in campo tessile, che si concretizza in una responsabilità cosciente della potenzialità economica del settore. In un interessante *Dialogo* tra l'*Industria e la Moda* del 1804 l'articolista, ponendo a confronto queste due figure simboliche, mette in bocca alla Moda, oltre ai soliti discorsi moralistici (come, ad esempio, che "... la moglie è più docile e fedele alla Moda che al Marito economico"), osservazioni di carattere sociale ed economico. La Moda così si difende: "... impiego millecinquecento o duemila persone, che perirebbero di fame se non fossero da me occupate nei molteplici oggetti che mi riguardano ... io finalmente non fò che far circolare il denaro, e tener basse le fortune che diverrebbero troppo grandi se non esistesse nella Società un forte prurito di restituire ciò che si è preso". Sono accettate non di meno la critica di "far venire tutto da fuori stato" e l'esortazione dell'Industria a basarsi sulla produzione locale: "... che prendiate tutto ciò che volete mettere in voga dalle produzioni del paese che abitate, che i vostri cambiamenti sian men frequenti. Così facendo si concerteremo assieme, seguiremo le direzioni che ci saranno date per lo splendore dello stato, e il ben essere degli individui"[10].

Infatti, subito dopo la proclamazione dell'Impero francese e la rinascita di una

10 Per gli articoli moraleggianti cfr. *Gazzetta Nazionale della Liguria*, 1801, n. 15, pp. 113-114; 1803, n. 6, pp. 46-47. Per *L'Industria e la Moda. Dialogo* cfr. *ibidem* 1804, n. 24, pp. 183-185.

corte, la volontà del nuovo sovrano di rendere nuovamente competitiva l'industria serica lionese fa divenire un dovere civile abbigliarsi in modo più consono alla propria posizione sociale - "tutte le classi si confondono" - e prevede l'uso esclusivo di materiali francesi per la realizzazione degli abiti cerimoniali. Le imposizioni dell'etichetta di corte incrementano la produzione tessile con le numerose commissioni di sete per Napoleone, ripristinando almeno in parte il prestigio della "Grande Fabrique". Lentamente nella moda femminile si ridesta l'interesse per la morbida e preziosa seta.

Con l'annessione della Repubblica Ligure all'Impero napoleonico il tributo alla nuova moda trova un'ulteriore conferma; ad esempio, i fiori presenti nel modello *alla Grassini* hanno un enorme successo: " Le modiste per adornare la testa hanno ormai esaurito tutte le produzioni della natura cominciando dai fiori dei giardini fino a quelli dei campi, e passando dalla rosa orgogliosa alla modesta violetta, alle spighe d'avena, e fino alle foglie dell'erba *dente di leone*. L'*ortensia*, che ha regnato sì lungamente l'anno scorso, ricomparisce, ma solo di nome, in una specie di ciocca formata con un'infinità di piccole pieghe con un fazzoletto di crespo o di velo, che imita il bello e voluminoso gruppo di fiori della pianta suddetta e che si tira sopra la fronte a mezzo di una pettinatura". "Sui capelli di paglia è necessario l'ornamento d'un fiore. E badate bizzarria della moda! A dispetto della ricca famiglia de' fiori che fornisce la primavera questo fiore deve essere finto"[11].

Dopo questa sequenza ininterrotta di notizie pubblicate sulla *Gazzetta di Genova* si ha un lungo periodo di silenzio. Si preferisce la pubblicazione, spesso in francese, dei decreti imperiali relativi alle uniformi, che hanno lo scopo di rendere conforme la Liguria alla Francia ed agli altri stati dell'Impero[12].

Dobbiamo aspettare, quindi, il 1812 perché si avverta di nuovo l'esigenza di parlare di moda in articoli molto scarni dalle informazioni brevi e sintetiche, privi del tono critico, a volte satirico, a volte moraleggiante, presente, come abbiamo visto, negli anni precedenti.

È una moda sicuramente più "coperta", sia per motivi igienici legati alla recente epidemia di influenza, sia per la maggiore gravità richiesta dalla vita alla corte imperiale.

---

11 *Gazzetta Nazionale della Liguria*, 1805, n. 19, p. 158 (fiori); 1805, n. 18, p. 145 (cappelli).

12 "Regolamento determinante i distintivi delle Autorità costituite, e pubblici funzionari della Repubblica", in *Gazzetta Nazionale della Liguria*, 1804, n. 8, p. 59; "...decreto che fissa la forma e le distinzioni per gli Stemmi de' nuovi titolari", in *Gazzetta di Genova* (nuovo nome del citato giornale), 1808, n. 43, p. 1; "Decreto imp. sulla guardia d'onore da prendersi nella 27ª e 28ª Divisione militare", in *ibidem*, 1809, n. 38, p. 150; "Du costume de nos cours et tribunaux", in *ibidem*, 1811, n. 5, p. 8; " Trousseau que les élèves destinés au Lycée de Gênes doivent apporter en entrant", in *ibidem*, 1812, n. 35, pp. 138-140.

Vi si può riconoscere una tendenza conservatrice, sostenuta anche da un salutare buon senso, che porta al ritorno delle maniche lunghe, delle scollature modeste, degli abiti pesanti. Le stesse scarpe per donna sono "un po' più coperte che l'anno scorso" ed "i sandali sono meno in voga".

Fanno la loro comparsa le pellicce, di lupo cerviere per la pellegrina che nella bella stagione è di pizzo, di *merinos* per la " veste di colore ponsò, con collare alto, assai sporgente in fuori", oppure si ricorre agli scialli, sempre utili, "ben ravvolti" sull'abito bianco.

L'abito in *levantina* bianco-argentea, di *reps*, molto alla moda nel 1812, di *merinos*, di velluto per le stagioni inclementi, non presenta più gli orli di raso intagliati, i *farpalà* dello stesso drappo oppure nastri bianchi, pizzi, ricami in cotone, ma ha decori in velluto blu oppure ricami di fiori in oro e argento (fig. II), frequenti nelle vesti da parata orlate nel lembo inferiore da una frangia in oro. Il blu ha chiari rimandi politici; si chiama infatti *bleu à la Marie Louise.*

Le vesti da mattina ,"che si portano piuttosto corte che lunghe", hanno maniche "larghe, ma stirate a piccolissime pieghe, e formate da parecchi braccialetti". Si privilegiano i tessuti " a strisce", che si ripropongono nelle scarpe, nelle fettucce denominate a *zebre* per "le righe a zig zag, alquanto larghe, di tre colori" e, insieme al taffetà variegato alla scozzese (fig. V), nei nastri dei cappellini. Questi ultimi, dopo quasi una decina di anni dalle ultime notizie di moda pubblicate, sono molto simili ai precedenti, ampi tanto da "adombrare il viso delle nostre amabili ninfe senza sottrarlo del tutto agli sguardi". Le stoffe in seta, curiose e capricciose, nelle quali compaiono filati come il *perkal* e la paglia anche traforata, testimoniano il recupero dell'imprenditorialità in campo tessile, ricca di innovazioni e sperimentazioni. Permangono i colori chiari, bianco, rosa, canarino, poi arricchiti con grigio, rosso e verde. Si abbelliscono con piume, vera passione dei successivi anni '20, per lo più destinate all'emergente clientela delle modiste, arbitre indiscusse della moda femminile dell'Ottocento: "Les plumes follettes et duveteuses, les plumes plates et larges, dont on voit la cote; et les plumes longues et étroites, en saule pleureur. Ces dernières sont les plus distinguées. On revient à l'usage de poser de plumes blanches sur le chapeaux de velour noir". E ancora si pongono "sui cappellini moderni piume bleu ricciute". Perle e soprattutto fiori finti ornano il davanti o un lato; i fiori preferiti sono rose bianche e fiori di primavera, ad eccezione delle violette, o i fiori di campagna come il papavero selvatico, il "cocchelino", misto a spighe secondo le stagioni, garofani, ortensie.

Per quanto riguarda le acconciature dei capelli, gli accessori sono ancora diademi, pettini circolari, ma anche piume e fiori. "Oltre alle ghirlande di perle, di brillanti, di fiori per le acconciature a capegli, ghirlande di piume rosse, verdi e bleu stese sopra una fettuccia. Queste ghirlande

caratterizzano la pettinatura di etichetta. Per l'acconciatura ordinaria le belle si contentano d'un bel fiore, ovvero di un mazzo che si pone sulla sommità del capo. Questi *bouquets* hanno per accessorio qualche treccia di capelli e de' gruppi d'annelli". Fa eccezione la pettinatura alla *chinese*, ispirata più o meno al mondo tradizionale di pettinarsi dell'Estremo Oriente, con i capelli lisci rialzati in tondo e al colmo della testa un ciuffo arrotondato, assicurato da pettini o spilloni[13].

Sempre fiori, in questo caso gigli, o una coccarda bianca sono alla moda nel 1814, periodo nel quale all'ammirazione per la moda francese, si vedano ad esempio i *toques* (cappelli alla spagnola, con cupola bassa, ala rivoltata in su e piume che cadono sulla spalla) alla *Diana di Poitiers*, subentra l'apprezzamento per quella inglese, per "i bonnetti alla *Maria Stouard*", gli *spencers* e i cappelli all'*Angoulême* (dalla linea moderata della cupola e dalla guarnizione di fiori posta sul davanti). Si diffonde la pubblicità delle scarpe inglesi, particolarmente apprezzate per la fabbricazione moderna[14].

Proprio la pubblicità[15], a cui si ag-

---

13 *Gazzetta di Genova*, 1812, n. 41, p. 164, n. 49, p. 200 (scarpe); n. 11, pp. 43-44, n. 4, p. 15, n. 57, p. 232 (scialli); n. 11, pp. 43-44, n. 6, p. 63, n. 8, p. 59, n. 47, p. 189 (abito); n. 67, p. 51 (scarpe); n. 37, p. 148 (nastri); n. 43, p. 174, n. 47, p. 189, n. 41, p. 164, n. 49, p. 200, n. 57, p. 232, n. 47, p. 189, n. 6, p. 63, n. 8, p. 59, n. 47, p. 189 (cappelli); n. 5, pp. 27-29 e n. 11, p. 43 (piume); n. 6, p. 63 (perle e fiori); n. 57, p. 232, n. 43, p. 174, n. 49, p. 200 (fiori); n. 4, p. 15, n. 7, pp. 27-28 (acconciature dei capelli). Sulla pettinatura alla cinese cfr. *Gazzetta di Genova*, n. 8, p. 59 e R. Levy Pisetsky cit., vol. V, p. 68.
La *levantina* è un tessuto ad intreccio semplice formato da un ordito o una trama, in seta e a volte in cotone. L'intreccio è costituito in modo da formare sulla stoffa righe oblique ottenute per slegamento della trama o dell'ordito (cfr. *I mestieri della moda a Venezia dal XIII al XVIII secolo*, glossario a cura di D. Davanzo Poli, Venezia, Edizioni del Cavallino, 1988, p. 346). Con il termine *reps* si indica un'armatura a coste longitudinali più o meno larghe, formate da slegature di trama su un fondo o letto, generalmente in taffetà. In commercio questo termine è impiegato per indicare tessuti in taffetà con grosse coste longitudinali e trasversali (cfr. C.I.E.T.A., *Vocabolario* cit., p. 22). I tessuti *merinos* sono ovviamente realizzati con la lana delle pecore merino, mentre il *perkal*, percalle, è il nome di un tessuto di cotone molto resistente, usato per indicare il *madapolan*, una tela ottenuta con filati fini ed imbiancata, molto spesso usata per la biancheria.

14 *Gazzetta di Genova*, 1814, n. 78, p. 330, n. 39, p. 201; 1816, n. 64, p. 253. Nel n. 18 del 1816 esce un interessante articolo sugli *schalls*, nel quale si segnala come gli splendidi scialli di *cachemire,* acquistati ad alti prezzi dagli europei a Bassora, non siano il meglio della produzione locale, che viene al contrario assorbita dalle "belle afgane"; nonostante questo, le donne europee sembrano non poter fare a meno di questo capo di lusso: "Gli inglesi hanno portato a Londra la particolare lana - che proviene dal Tibet e dalla Tartaria - e tentano di imitare gli schalls di Caboul; i loro disegni saranno forse più regolari, ma è dubbio che il lavoro sia egualmente solido" (pp. 169-170).

15 Ecco alcuni esempi di avvisi pubblicitari comparsi sulla *Gazzetta di Genova*: "Avvisi. Una giovine forestiera, la sig.ra Cattarina Malta, palermitana, stabilitasi in Genova, essendosi con cura particolare applicata al ricamo di fiori perfettamente al naturale sopra qualunque stoffa e sul tull, sulle quali stoffe lavorava altresì de' paesaggi, e delle miniature in seta, in lana, *siniglia*, oro ec., de' quali oggetti ne ha parecchi terminati; e desiderando ora di mettere a profitto questi suoi studj, si offre

giungono le notizie sulle invenzioni tecniche più recenti[16], occupa le pagine di moda fino alla fine degli anni Trenta, quando anche questo tipo di notizie non viene più pubblicato e sparisce dal giornale in seguito alla maggiore diffu-

---

ad insegnare detti lavori, e fa noto che a quest'effetto non ricuserà di recarsi nelle case particolari delle persone che volessero profittare delle sue lezioni. Essa abita nella strada *Inocampo*, piazza degli Ebrei, n. 818, 2° piano" (*Gazzetta di Genova*, 1828, n. 74, p. 2). "Silvestro Brachetto, fabbricante di ogni genere di stoffe in seta di Torino, e proprietario del magazzino di seterie a prezzi fissi, posto sulla piazza delle Scuole Pie in Genova, palazzo Pallavicini, n. 1254, I° piano, finora conosciuto sotto la ditta *Liquidazione di stoffe in seta*, fa noto che il suddetto magazzino continuerà sempre ad essere fornito ed alimentato da nuovi assortimenti di stoffe d'ogni qualità e larghezza, fazzoletti, cravates, ecc., sempre a prezzi fissi i più ristretti. N.B. L'entrata del detto magazzino, che prima si trovava rimpetto alla scala, ora invece è situata sullo stesso piano a mano sinistra" (*ibidem*, 1832, n. 45, p. 24). "G. B. Boriero, parrucchiere, piazza S. Domenico, dirimpetto al teatro *Carlo Felice*, n. 382, previene il pubblico e le dame particolarmente, che negli scorsi giorni è giunto al suo negozio da Parigi *M. Charles Faton, coiffeur* (acconciatore), il quale riunisce alle più eleganti e delicate qualità dell'arte sua, e alla perfetta conoscenza delle ultime mode, una sorprendente e precisa celerità, non richiedendosi da lui che lo spazio di 10 minuti per ogni acconciatura, per quanto sia difficile ed elegante" (*ibidem*, 1833, n. 9, p. 9). "*Eugène Chevaidel*, coiffeur français des dames selon les modes parisiennes les plus galantes, fait tout ouvrage en cheveux perfectionnés, et principalment en perruque, et élève de Nardin de Paris, fixé depuis quelques temps en cette ville, se fait un devoir de prévenir le public qu'il sera assez heureux de le pouvoir servir; son adresse est chez *Paolo Chiappori*, perruquier, rue Luccoli, n. 270" (*ibidem*, 1833, n. 96, p. 9). "Fabbrica di cappelli castoro-seta impenetrabili di Secchi e C. rimpetto la chiesa di S. Fede. Se ne trova anche un deposito in via Carlo Felice, allo Stabilimento del *Boulage*. Prezzi: Cappelli di prima qualità: fr. 12 - di seconda, 10,50 - di terza, 9" (*ibidem*, 1836, n. 48, p. 2). "Mad.me Lambert, proveniente da Parigi, ha l'onore di prevenire le Signore di Genova di essersi stabilita in questa città, dove ha aperto una bottega in piazza Campetto, con un assortimento in articoli di *Moda e Biancheria* per tutto ciò che è necessario alla toeletta delle Dame e Damigelle, come ricami, cappelli, fazzoletti, pellegrine, grembiuli, ec. ec. M.me Lambert s'incarica pure di fare le *robe e biancheria di qualunque sorta per Signora*, egualmente che i corredi e *layettes d'Enfants*, il tutto all'ultimo gusto e da non lasciar nulla a desiderare a tutte quelle Signore che si compiaceranno onorarla di lor confidenza; un solo saggio basterà per convincersi di un *taglio elegante* e della *finezza* dei lavori. M.me Lambert fa anche lavori dei giustacuori; se ne troveranno sempre dei pronti all'uopo" (*ibidem*, 1836, n. 81, pp. 1-2). Ed ancora la stessa Lambert "... a l'honneur de faire savoir aux Dames de cette ville qu'elle vient de recevoir dans son magasin, place Campetto, n° 46, un superbe assortiment de broderies de Nancy, consistant en robes, peignoirs, pèlerines simples, à 2 et à 3 collets" (*ibidem*, 1837, n. 26, p. 2). "Fabriques de fleurs artificielles. Le Public est prévenu qu'on a établi un dépot de fleurs artificielles, tirées de Paris, et une fabrique de fleurs de la même façon, et au dernier goût, sous la direction de M.lle Charlotte Cuneo, à Gênes rue Neuve, palais rouge Brignole-Sale" (*ibidem*, 1839, n. 25, p. 1).

16 "Invenzioni. È stata inventata in Inghilterra una macchina per filare il lino, la quale può produrre una grande rivoluzione in questo ramo d'industria. Si assicura che con questa macchina si possono tirare 200 cune di filo da un'oncia di lino ordinario. Il prezzo del filo di questo grado di finezza è di 1200 fr. la libbra nei contorni di Valenciennes, dove se ne servono per fare i pizzi di prima qualità. Invece di sfilare il lino l'inventore della macchina impiega un liquido nel quale

sione delle riviste specializzate.

Nel 1814[17] si danno le modalità di abbonamento al *Corriere delle Dame*, che Carolina Lattanzi pubblicava a Milano: "...un giornaletto che oltre di essere interessante per le mode delle quali segue ed annunzia tutte le variazioni ed i capricci, è molto pregevole per gli aneddoti e gli articoli di amena letteratura. Ciò per altro che lo distingue essenzialmente è il figurino in rame della moda corrente". L'articolista segnala il coraggioso tentativo di questo giornale di creare una moda italiana, intitolando l'avviso *Mode d'Italia e di Francia.* La Lattanzi, infatti, con acuto senso critico giudicava discutibile la tendenza ad accogliere ogni moda proclamata a Parigi per la differenza italiana di clima, di abitudini, di tipi fisici ed in un'ottica di vivi sentimenti patriottici tentava di renderla indipendente dalla moda francese.

La moda neoclassica rimane, comunque, in voga almeno fino al 1821. Con la Restaurazione, nel giro di pochi anni, tutto muta radicalmente e si impone il gusto romantico ispirato a un Medio Evo di maniera. La vita ridiscende in basso e l'attenzione si incentra sulle ampie scollature che scoprono le spalle e sulle maniche che aumentano di volume, gonfie in alto e strette al polso (fig. VI e fig. 3). Sono in voga "cappelli di paglia di riso con ala grandissima; corsetto alla Maria Stuarda, con piccole balene sul davanti e tutto dintorno perché meglio si adatti, e resti come allacciato alla vita; calze a giorno, e se ne vedono anche di tulle ricamato". Con questo corsetto si recupera la vita, sottile e stretta, comprimendola entro la morsa del busto.

Per giustificare l'uso delle cosiddette maniche *à l'imbécile,* le ampie maniche allungate e slargate all'eccesso, che si "gonfiano in modo ridicolo, quasi otri piene di vento", l'articolista cita testi legislativi sull'abbigliamento di quattro secoli prima, che presentano riferimenti all'aulico gusto manieristico.

L'esaltazione di una femminilità gracile, illanguidita nel sentimentalismo, trova riscontro nei termini dati agli anelli che ornano numerosi le dita delle belle romantiche. *Prudenza* è un anello a forma di serpente d'oro con un diamante sulla testa, dato dalle madri alle figlie nel giorno delle nozze. Un anello che raffigura due mani che si tengono l'un l'altra, detto *buona fede*, simboleggia la promessa di dir sempre la verità; esso viene regalato alle educande dei collegi. L'*inseparabile* o *nodo gordiano* è l'anello con grosso

---

sciogle la materia glutinosa che tiene i fili aderenti allo stelo, e con questo mezzo, senza recar pregiudizio alla qualità del filo, gli dà un grado di finezza a cui non possono giungere i processi conosciuti finora. L'autore si è assicurato con un brevetto la proprietà dell'invenzione, e molti fabbricanti hanno già comperato da lui, a prezzi molto alti, la facoltà di servirsi della sua scoperta" (*ibidem*, 1825, n. 100, p. 2).

17 Per il *Corriere delle Dame* cfr. *ibidem*, 1814, n. 52, p. 225. Alcuni anni dopo un periodico con lo stesso nome venne pubblicato anche a Genova (cfr. R. BECCARIA cit., p. 147, n. 372).

Fig. I. Modèles de broderies, *disegno a guazzo, fine sec. XVIII (Parigi, Museé des Arts Decoratifs).*

Fig. II. Modèles de broderies, *disegno a guazzo, inizio sec. XIX (Parigi, Museé des Arts Decoratifs).*

Fig. III. F. GUASCONE, Il ritorno di Napoleone dall'Egitto, ottobre 1799, *olio su tela, 1800 circa (Genova, Museo del Risorgimento).*
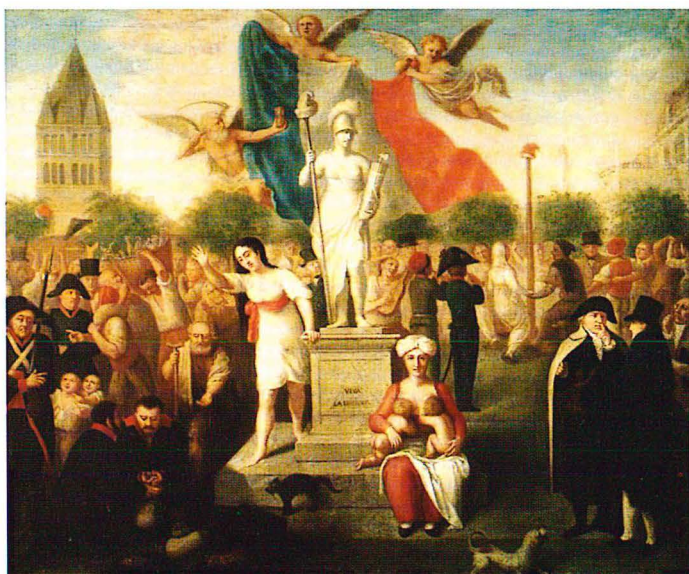
Fig. IV. F. GUASCONE, La Libertà: allegoria, *olio su tela, 1797 (Genova, Museo del Risorgimento).*

Fig. V. G. B. MONTI, Ritratto della sorella Anna, *olio su tela, 1825 circa (Genova, Pinacoteca dell'Accademia Ligustica di Belle Arti, foto Polidori).*

nodo. *Sentimento* o *souvenez-vous de moi* si chiama un anello con cinque turchesi. Un anello a quadretti di diversi colori si chiama *scozzese*. *Ferro di Berlino* è una testa di morto forgiata in quel metallo che rappresenta il tempo passato e la morte che viene.

Nel clima reazionario del periodo si inserisce l'ultimo tentativo di legge suntuaria emanata dalla Chiesa per controllare la moda e reprimere gli eccessi, pubblicata nella *Gazzetta di Genova* del 1824. Si tratta dell'*Editto sul vestire delle donne* emanato il 14 dicembre 1824 dal cardinale Zurla, dell'Ordine di S. Benedetto della Congregazione Camaldolese, vicario generale del papa. Ispirato ad una profonda misoginia ("... persuasi a ragione che l'immodestia delle donne fosse l'origine fatale d'innumerevoli disonestà e per conseguenza una delle principali cause di tante disgrazie, nelle quali in diversi tempi rimase coinvolto il Cristianesimo"), minaccia pene severe "sì pecunarie, che afflittive... a quelle femmine, che sebbene a prima vista sembrino coperte, pur usan alcune vesti attillate, e aderenti così strettamente alle membra, che fanno di sé maliziosamente pompa di lascivia" e che "portano in trionfo l'immodestia nel vestire... pur anche nel Santuario divino". A tali pene vengono sottoposti i "padri, mariti, padroni o altri capi di casa", che permettono alle "loro donne" di contravvenire a queste disposizioni e anche "sartori, sartrici e modiste" e "tutte quelle persone che servissero ad allestire gli oggetti del riprovato vestire". Ai religiosi si fa divieto di ammettere ai sacramenti le donne che avessero osato "entrare nel tempio di Dio immodestamente vestite, o col capo segnatamente ornato in foggia troppo vistosa", anzi si ordina di impedir loro l'ingresso o la permanenza nella casa di Dio[18].

Fig. 3. A. ORSINI, Laura Di Negro Spinola, *disegno a penna, 1839 circa (Genova, Museo del Risorgimento). Il disegno è copia del ritratto già esistente presso la famiglia Spinola a Tassarolo, eseguito da Giuseppe Isola.*

Nel periodo esaminato, circa qua-

18 Per il periodo della Restaurazione cfr. *Gazzetta di Genova*, 1828, n. 33, p. 4 (cappelli e abito); 1829, n. 28, p. 123 (maniche *à l'imbécile*); 1824, n. 26, pp. 101-102 (anelli). Per l'*Editto sul vestire delle donne* cfr. *Supplemento* al n. 102, pp. 453-454 e al n. 103, p. 457 del 1824.

rant'anni, si assiste pertanto al cambiamento radicale della moda e della sua destinazione sociale. Dalla sontuosità ed ampollosità settecentesca, codificata in un'immagine stabile di rappresentazione e celebrazione aristocratica, attraverso modelli arbitrari di vistosa e capricciosa mutevolezza, si passa ad un abbigliamento semplice e funzionale, adatto alla nuova condizione della donna, appartenente non più soltanto alla nobiltà (fig. VII) ma anche alla borghesia. Questa nuova classe benestante aumenterà rapidamente la sua potenza economica con lo sviluppo industriale e sarà la vera sostenitrice della larga diffusione delle mode e del lusso.

Per Salvatore Rotta
Presentazione del numero speciale della rivista "Studi settecenteschi"*

Alfredo Stussi

Ospitiamo volentieri sulla nostra rivista l'intervento che il prof. Alfredo Stussi della Scuola Normale Superiore di Pisa ha pronunciato in occasione della presentazione del numero speciale della rivista "Studi settecenteschi" dedicato a Salvatore Rotta, avvenuta nella Sala Conferenze della Biblioteca Berio venerdì 18 dicembre 1998. La Biblioteca Berio era stata inaugurata da poco tempo, il 27 aprile precedente, e le conferenze in biblioteca erano appena all'inizio. È significativo che una delle prime iniziative sia stata dedicata al prof. Rotta, docente universitario, studioso di storia apprezzatissimo e anche frequentatore appassionato della nostra biblioteca, dove ha trovato spesso materiale utile (almeno così ci sembra) per le sue ricerche accuratissime. Ma la pubblicazione del contributo del prof. Stussi è per la Berio particolarmente significativa anche per un altro motivo: di recente è stata costituita l'Associazione "Amici della Biblioteca Berio e delle biblioteche genovesi" di cui il prof. Rotta è presidente. Cogliamo quindi l'occasione per fare i nostri migliori auguri di buon lavoro al prof. Rotta e a tutta l'Associazione.

Gli organizzatori di questa presentazione del volume di "Studi settecenteschi" dedicato a Salvatore Rotta hanno certo contato sul fatto che non avrei detto di no alla loro proposta di prendere oggi la parola, trattandosi di onorare un collega cui mi legano almeno trent'anni di affettuosa amicizia. Il richiamo a questo reciproco sentimento valga a spiegare perché mi trovo qui, pur essendo linguista e filologo dedito soprattutto al tardo Medioevo, e lontano dunque dagli studi storici d'argomento settecentesco.

Lontano quanto a specifica attività di ricerca, ma non privo di frequentazioni settecentesche; frequentazioni che a

* La rivista "Studi settecenteschi" è l'unica rivista italiana interamente dedicata al secolo XVIII: pubblica saggi, testi e documenti inediti, rassegne bibliografiche e ogni tipo di contributo utile a illustrarne la storia, la cultura e il costume. Fondata nel 1981, prima semestrale e dal 1993 annuale, attualmente è diretta da Gianni Francioni con la collaborazione di un autorevole comitato editoriale; è edita da Bibliopolis, edizioni di filosofia e scienze, di Napoli sotto gli auspici dell'Università di Pavia. Per informazioni: http://www.tttt.com/Bibliopolis/rivis4.html; e-mail: Bibliopolis@tttt.com.

chiunque coltivi studi linguistici, o meglio studi di storia del pensiero linguistico, si impongono da tempo a séguito della profonda revisione operatasi in tale storiografia durante l'ultimo quarantennio. Mi spiego: la nascita della moderna linguistica è stata fatta a lungo coincidere con la fondazione della grammatica comparata indoeuropea verso la metà dell'Ottocento, resecando la speculazione del Sei-Settecento come qualcosa di non scientifico, quanto meno perché non sottoponibile a verifiche e a controlli incrociati. Questo giudizio liquidatorio è stato però ormai largamente superato se non altro perché, al di là delle risposte eventualmente sbagliate, sono tornati a galla i problemi cui allora s'era cercato di rispondere. Ecco dunque che, tornando a interrogarsi sulla natura innata o acquisita dell'abilità linguistica o sulle componenti mimetiche del linguaggio, si sono ripescati testi in gran parte sei-settecenteschi ricchi di stimoli ed intuizioni, rimettendoli in circolo, magari a prezzo d'una lettura un po' troppo attualizzante, ma con profitto generale, come basta a mostrare, per fare due soli nomi, *Linguistica cartesiana* di Chomsky e *Mimologiques* di Genette.

Alle mie frequentazioni settecentesche facoltative sul versante più prettamente linguistico si accompagnano da sempre quelle obbligatorie sul versante filologico, se non altro perché l'erudizione storico-letteraria di quel secolo è ancor oggi importante, e talvolta unico, punto di partenza per le nostre indagini. Né è possibile tuttavia affidarsi a quell'erudizione senza una adeguata critica delle fonti, senza saggiarne l'attendibilità conducendo un'inchiesta preliminare sulla personalità dell'erudito, sulla genesi, sul contesto e sulle ragioni che lo hanno spinto a prendere carta e penna per allestire, ad esempio, un repertorio degli scrittori della sua città. Tanto più indispensabile è per noi quella critica quando solo da fonte settecentesca dipenda la conservazione stessa d'un testo antico: misura prudenziale che ormai dovrebbero aver imparato tutti gli studiosi di letteratura dei primi secoli, dopo che è stato smascherato il Baruffaldi falsario dell'Iscrizione ferrarese, nonché di alcune poesie duecentesche che tuttavia hanno fatto in tempo a venire citate nei primi volumi del *Grande dizionario della lingua italiana.* Confesso, a questo proposito, d'aver accarezzato anni fa il progetto di scrivere una storia della letteratura italiana falsa, nella quale certo i manufatti sei-settecenteschi, da Redi a Baruffaldi, avrebbero occupato molto spazio; un progetto cui non ho dato séguito, ma a dimostrarne l'interesse posso citare la recente monografia di Guglielmo Gorni *Il Dante perduto.*

Quand'ero da poco laureato, episodi allora recenti, come quello dell'Iscrizione ferrarese appunto, mi avevano convinto della necessità d'una elementare infarinatura di storia della cultura settecentesca in funzione dell'uso di certi strumenti bio-bibliografici; Salvatore Rotta,

che allora avevo iniziato a frequentare, aveva fortificato la mia convinzione mediante argomenti persuasivi, conditi con notizie di prima mano, non meno che con aneddoti gustosi, secondo il suo inimitabile stile che lo avrebbe reso famoso a Pisa dove era venuto ad insegnare nell'autunno del 1968. Di lui sono stato sùbito, e sono tuttora, uno dei più fedeli amici pisani, ma occorre dire che il merito di questo ormai antico legame è di mia moglie Grazia Tomasi, la quale, studiosa di Settecento genovese e frequentatrice dell'Archivio e delle Biblioteche di questa città, aveva conosciuto Salvatore prima di me e me lo aveva presentato, credo di ricordare, proprio qui a Genova, dove ci trovavamo a studiare nell'estate del 1963.

Penso che anche senza questa mediazione coniugale sarei arrivato, o prima o poi, a riconoscere nel collega di Storia Moderna quei tratti intellettuali e morali che me lo rendono, che ce lo rendono carissimo, ma forse mi sarebbe occorso parecchio tempo. Salvatore infatti era allora, e tale è rimasto, una delle persone meno accademiche che conosca, ma questo suo anticonformismo è difficile da scoprire nelle pubbliche sedi istituzionali, perché si accompagna a un grado zero di protagonismo, là dove invece una componente tribunizia è tipica degli universitari anticonformisti di professione. Viceversa l'anticonformismo di Salvatore è una forma di coerenza interiore da manifestare magari anche con toni accesi, ma in una ristretta cerchia di amici che condividano la sua gerarchia dei valori, che è una gerarchia dove lo studio e l'insegnamento sono saldamente in prima posizione, senza concessioni agli allettamenti del cosiddetto potere accademico. Di fronte al tradimento di tanti chierici, mi par giusto sottolineare la lunga fedeltà di Salvatore ai valori fondanti della nostra professione; ma poiché egli è persona che aborre la retorica, dirò anche che tale sua fedeltà non ha avuto nulla di gladiatorio, riuscendogli naturale, consustanziale al suo modo di essere.

A questo proposito racconterò un aneddoto sintomatico: nei primi anni della nostra amicizia scoprii casualmente che, insegnando per incarico Storia Moderna sia a Pisa, sia a Genova, Salvatore si sobbarcava l'onere di due distinti corsi monografici, cioè ciascuno su un diverso argomento. Stupito, gli chiesi come mai non risparmiava tempo ed energie trattando lo stesso tema sia a Pisa sia a Genova e mi sentii rispondere che il doversi ripetere non gli piaceva, perché si sarebbe annoiato. Era un modo per chiudere il discorso tappando la bocca all'interlocutore: forse che si può contestare il diritto a non annoiarsi? Inutile dire che non ho mai creduto a quella risposta, tipica per altro della volontà pervicace di minimizzare, di non mettersi in mostra, di non farsi merito di nulla; penso infatti che in realtà Salvatore fosse ispirato da un estremo rispetto nei confronti del pubblico degli studenti, non volendo declassare nessuno a destinatario d'una replica; e insieme contava certo

anche il senso di correttezza nei confronti dell'amministrazione universitaria che gli corrispondeva due stipendi, anche se il secondo era, come ben si sa, assai ridotto. Cose già allora fuori moda; figuriamoci oggi nell'allegra Università dei semestri all'italiana.

Nei miei ricordi pisani il Rotta schivo e appartato si accompagna al Rotta estroverso ed incontenibile delle passeggiate sui lungarni, delle pause durante il lavoro in biblioteca, delle conversazioni intercenali. Vedo che proprio ad «animatissime Tischreden di Salvatore Rotta» fa riferimento anche Franco Arato nel suo saggio su *La storiografia letteraria nel Settecento italiano. Note di lettura*, saggio che apre il volume di "Studi settecenteschi" con un'efficace sintesi, dove hanno competente rilievo molti di quegli eruditi dalla cui opera ancor oggi, come dicevo all'inizio, spesso dipendiamo. Accanto ai grandi Muratori, Maffei o Mazzucchelli ho avuto il piacere di trovare ben collocati anche un Marco Foscarini o un Giovanni degli Agostini cui, come studioso di cose veneziane, mi lega un'antica familiarità. Complessivamente, leggendo le pagine di Arato si resta colpiti ancora una volta dalla quantità e dalla qualità dei lavori prodotti in quella grande stagione degli studi storici, eruditi, e soprattutto biobibliografici e vien fatto di interrogarsi ancora una volta sulle ragioni dell'inerzia e della chiusura provinciale subentrate nell'Ottocento, tanto che abbiamo dovuto aspettare la metà circa di questo nostro secolo per arrivare a possedere uno strumento di lavoro fondamentale come l'*Onomasticon* di Luigi Ferrari.

Restiamo in àmbito letterario anche col secondo saggio del volume dedicato da Giuseppe Sertoli a *Robinson e il relitto spagnolo: una interpolazione?* Che anche la letteratura sia presente nel volume, mi sembra non solo coerente con la linea della rivista, ma anche corrispondente a sempre vivi interessi che nel dedicatario sono, come dirò in séguito, assai antichi. Al laboratorio dell'edizione di Montesquieu e quindi al centro di vecchi e nuovi interessi di Rotta, ora alle prese con lo *Spicilège*, ci porta il saggio del suo allievo pisano Rolando Minuti, che illustra la rilevanza dei riferimenti al caso giapponese nell'*Esprit des Lois*, a partire da una puntuale diagnosi delle fonti d'informazione qui messe a frutto, prima fra tutte l'*Histoire du Japon* di Engelbert Kaempfer; il che serve utilmente ad approfondire la tematica dei rapporti tra politica e religione, sostanzialmente confermando la definizione tradizionale del Giappone come «antipodi morali» dell'Occidente, cioè identificando in quella remota realtà un modello largamente negativo.

Di segno opposto è il meno lontano modello politico e istituzionale olandese cui rivolse la sua attenzione la cultura dell'Illuminismo francese: basti pensare a Voltaire che ne parla nel 1722 come di un «paradiso terrestre»; Guido Abbatista insiste tuttavia sul fatto che, pur tenendo conto dell'evoluzione redazionale

dalla prima alla sesta edizione, l'*Histoire du Stadhoudérat* dell'abate Raynal mal si colloca in tale contesto, prevalendo nella sua genesi spinte occasionali di carattere politico e diplomatico dovute al fatto che l'*abbé* aveva assunto il ruolo di portavoce ufficiale del governo nella fase conclusiva della guerra per la successione austriaca; quindi, anche se non è sicuramente dimostrabile che sia stata approntata su commissione ministeriale contro i filo-orangisti olandesi ed inglesi, certamente l'*Histoire* si colloca tra i diversi scritti apparsi sul finire degli anni Quaranta a sostegno della politica estera francese, con particolare riguardo alle relazioni con l'Olanda. Indicati impietosamente i limiti dell'esordio, Abbatista non manca tuttavia di indicare i nessi tra la prima opera e la più tarda produzione storica raynaliana, badando soprattutto all'*Histoire des deux Indes*. Quest'opera, cui più d'ogni altra è legata la fama di Raynal, è tappa terminale nel saggio di Girolamo Imbruglia, dove sono focalizzati con grande efficacia alcuni nuclei tematici significativi in quell'evoluzione del rapporto tra intellettuali e opinione pubblica che vede maturare l'esigenza d'una conoscenza storica qualitativamente diversa dalla letteratura, dall'erudizione, dal giornalismo.

È evidente che questi ultimi due saggi rinviano, e per argomento, e per taglio metodologico al Rotta studioso e maestro di storia delle idee, al Rotta forte di una eccellente preparazione filosofica e quindi capace di procedere ad acute disamine di snodi concettuali, ma anche attento a non perdere di vista il complesso della realtà storica contemporanea, e innanzi tutto il rapporto con le vicende politiche.

Ma in questa miscellanea è ben rappresentato anche un altro indirizzo di ricerca che pure ha nel nostro festeggiato un insigne, e vorrei dire irripetibile, cultore: l'inchiesta minuziosa, e ben circoscritta nello spazio e nel tempo, il gusto per l'indagine erudita che disegna il fitto reticolo di concreti rapporti, la ricostruzione bio-bibliografica di personaggi anche minori ma significativi, una volta che a toglierli dalla penombra sia uno storico di razza. Come è nel caso di Rotta appunto, di cui si può ben dire che è anche un erudito straordinario, sia per quanto scova col suo fiuto da cane da tartufo, sia per la capacità di valorizzarlo all'interno d'un discorso storiografico, senza mai rimanere prigioniero del gusto per la scoperta fine a se stessa. A questo proposito, ricordo che una volta capitò di discorrere non so più di quale archivio andato a fuoco e che Salvatore si produsse in uno dei suoi pirotecnici paradossi, auspicando che si ripetessero simili incendi, perché così - diceva -, venendo meno gli archivi, gli storici sarebbero stati obbligati a pensare di più, ad aguzzare l'ingegno, cessando di affidarsi passivamente ai documenti. Sortita paradossale, si capisce, ma sintomatica della sua insofferenza per il mero accumulo di dati, per la mancanza di reattività che spesso caratterizza la ricerca erudita.

Al suo modo ben diverso di praticarla ho per l'appunto pensato, quando mi sono imbattuto, sùbito all'inizio del saggio di Pierangelo Castagneto, nel nome di Pietro Paolo Celesia, un personaggio a me ignoto prima dell'arrivo a Pisa di Salvatore, che sul Celesia appunto stava allora concludendo lavori fondamentali e sul quale sapeva, lo si può ben dire, tutto. Beninteso, il saggio di Castagneto riguarda non Celesia, ma il suo successore come Ministro della Serenissima a Londra, cioè Francesco Maria Ageno. A proposito della malnota biografia di quest'ultimo merita d'essere citato un passo della nota 15 là dove Castagneto scrive: «Come sempre precise, e sufficienti a suscitare interesse per il personaggio, le notizie offerte, seppur in maniera frammentaria», indovinate da chi? dal nostro Salvatore in due lavori rispettivamente del 1971-73 e del 1958. Nella frase che ho citato ci sono tre parole molto ben scelte: *precise*, *interesse*, *frammentaria*. Sono tre parole che caratterizzano in maniera adeguata la ricchezza di molte note a piè di pagina di Rotta: note-miniera, dove appunto sono presentate in modo non sistematico, e tuttavia volta a volta preciso, notizie stuzzicanti e tali che altri studiosi le avrebbero valorizzate, gonfiandole sino a trarne un articolo, se non un libro. Ma Salvatore non è mai stato un calcolatore siffatto, preferendo assomigliare a una festosa cicala, piuttosto che a una saggia ma un po' gretta formicuzza.

Il nome di Celesia mi ha ispirato queste ulteriori riflessioni sul festeggiato, il quale, genovese d'adozione, ha dedicato una parte cospicua del suo lavoro a temi direttamente o indirettamente connessi alla Repubblica di Genova; ben si spiega dunque la presenza, negli "Studi settecenteschi" a lui dedicati, sia di alcuni dei saggi cui ho già fatto cenno, sia di altri molto precisamente orientati, come quello di Mario Da Passano *Dalla democrazia direttoriale all'oligarchia senatoria: le vicende costituzionali della Repubblica Ligure (1797-1805)*, o come quello di Giovanni Assereto che si cimenta con un tema quant'altri mai genovese: *Il mal della pietra. L'insurrezione genovese del 1746 e la controversia su Balilla*.

Il volume riproduce dunque quell'alternanza, tipica di Rotta, che mi ha spesso fatto pensare a uno scienziato il quale, dal microscopio utilizzato per cogliere un impercettibile ma importante particolare, passi disinvoltamente al telescopio per sondare immensi universi lontani. Fuori di metafora, mi aveva colpito fin dall'inizio della reciproca conoscenza il fatto che, intrattenendosi per esempio a cena e poi fino a tarda notte con me e mia moglie (interlocutrice, a differenza di me, competente), Salvatore transitasse dai piccoli ai grandi temi, non solo muovendosi con pari agio, ma anche annodando fili sottili per cui, come ho già osservato, quello che poteva sembrare un dettaglio erudito diventava, nel contesto appropriato, significativo, e viceversa un tema di grande e ambizioso respiro trovava immediate concrete verifiche: si

potrebbe dire insomma che la storia delle idee veniva verificata in archivio. Pensando a questi momenti del nostro sodalizio pisano, ho il rimpianto di non aver preso appunti o di non aver acceso un registratore quando Salvatore dispensava a piene mani i tesori della sua scienza e della sua intelligenza, ma capisco anche che simili iniziative lo avrebbero messo in forte imbarazzo, inducendolo forse al silenzio. Altrettanto sincero era allora il desiderio, mai realizzato anche questo, di andare a sentire qualche sua lezione, attirato dai temi affascinanti dei suoi corsi; temi che erano spesso di grande respiro e insieme originalissimi rispetto agli standard a me noti dell'insegnamento universitario della Storia Moderna. Anche da questo punto di vista la cicala prevaleva sulla formica, perché a Salvatore sarebbe bastato diluire qualche pagina di vecchi appunti per metter su rapidamente un corso di buon livello; ma così, mi diceva, non avrebbe imparato niente di nuovo, non si sarebbe divertito, e allora ecco i mesi estivi occupati a prepararsi con letture a tappeto d'una bibliografia spesso di non facile accesso. Avrei voluto andare ad ascoltarlo, perché prevedevo che da tutto quel lavoro non sarebbe nato né un libro, né un articolo, mancandogli il tempo, visto che l'estate successiva sarebbe stata allo stesso modo occupata nell'allestimento del nuovo attraentissimo corso di lezioni.

Mi restano dunque solo vaghi ricordi di quanto confluiva nei nostri privati conversari e di quanto apprendevo se mi capitava d'andare a prelevarlo, per cenare insieme, alla fine d'un pomeriggio di suoi esami; spesso infatti, anche arrivando a tarda sera nella Facoltà ormai deserta, scoprivo che Salvatore non aveva ancora finito di esaminare l'ultimo candidato e perciò non mi restava che sedermi in disparte e ascoltare. Assistevo così a un rito faticosissimo per l'officiante: infatti, contro quelle che erano anche le mie risparmiose abitudini, se il candidato non sapeva rispondere a una domanda, rispondeva lui, e senza risparmio, impartendo una vera e propria lezione privata di Storia Moderna.

Chiedo scusa se alterno al resoconto del volume qualche testimonianza sul festeggiato; se questo succede, dipende da una caratteristica del volume stesso, che è omaggio tematicamente omogeneo rispetto agli studi del destinatario, la cui personalità è dunque, direi, immanente all'intera silloge. Osservavo che coesistono ricerche programmaticamente molto circoscritte, come quelle di storia locale, e ricerche dove si affrontano grandi temi di storia delle idee. Di tal genere sono le pagine conclusive che Franz Brunetti scrive *Sulla ragione illuministica*, oppure quelle di Sergio Luzzatto su *Il bacio di Grégoire. La "rigenerazione" degli ebrei nella Francia del 1789*. Ho trovato molto interessante quest'ultimo saggio, sia perché ho avuto modo di imparare qualcosa che non sapevo a proposito di un personaggio come l'*abbé* Grégoire, a me ben noto per via della famosa inchiesta sulle aree di diffusione dei *patois* e del francese, sia

perché delle posizioni assunte sulla questione ebraica da Grégoire e in modo ancor più radicale da Lamourette viene indicato il nesso, in particolare, con certa politica linguistica rivoluzionaria, più precisamente giacobina. «Infatti - scrive Luzzatto - la "rigenerazione" degli ebrei non soltanto era possibile, ma era indispensabile come modello della rigenerazione dei francesi. La pseudoscienza dei rabbini andava smascherata, in attesa di estirpare l'arroganza dei vescovi; la lingua yddish andava osteggiata così come andavano osteggiati i mille dialetti parlati nella Francia di provincia, che mantenevano milioni di contadini in una condizione di isolamento e di inferiorità rispetto agli abitanti delle città; l'insegnamento nelle scuole talmudiche andava riformato al pari dell'insegnamento nelle scuole cattoliche. In generale, l'opera di emancipazione degli ebrei si prestava da palestra per esercitare la Rivoluzione nel compito che soprattutto l'attendeva: la piena emancipazione dei cristiani, da tenersi grazie alla Costituzione civile del clero» (p. 285).

Dicevo, a proposito di Grégoire, del piacere di incontrare, navigando fuori delle mie acque, personaggi non di prima grandezza, eppure a me noti: analoga sensazione ho provato per l'astronomo Antonio Cagnoli, su cui si intrattiene Calogero Farinella illustrandone il percorso intellettuale *Da Montesquieu a Lalande*: in quel notevole scienziato m'era capitato infatti di imbattermi studiando il poeta modenese Agostino Paradisi col quale aveva formato un circolo culturale e patriottico, a Modena appunto, nei primi anni dell'Ottocento. Sempre a Modena il Cagnoli era stato professore all'Accademia Militare e anche questo è un aspetto interessante della sua personalità dal punto di vista della storia dell'istruzione nell'Italia preunitaria, osservata dall'angolatura particolare dell'Accademia modenese.

Come si conviene ai volumi in onore fatti con cura, non manca una *Bibliografia degli scritti di Salvatore Rotta* che consentirebbe, a chi avesse sufficiente competenza, quindi non a me, di tracciare un profilo dello studioso. Ma anche a un profano risulta evidente che durante tutto il primo decennio c'è un forte interesse per le opere letterarie, il che certo non sorprende in un lettore come Rotta, capace di selezionare con gusto raffinato i suoi testi prediletti a partire da una vastissima esperienza di lettore onnivoro. Ricordo che negli anni del pendolarismo Genova-Pisa, se gli capitava di trovarsi ad affrontare un viaggio avendo già esaurito tutte le riserve di carta stampata, non esitava, come gli dicevo scherzando, a razzolare nell'immondizia, cioè a rifornirsi nelle edicole, riuscendo a pescare, anche tra quei libri per lo più di quart'ordine, qualche pezzo interessante o quanto meno curioso, da segnalare poi agli amici, non senza il contorno d'un *calembour*: le mie letture - affermava - sono stazionarie.

Ma, tornando alla bibliografia, tra i pezzi più pregiati di quel periodo degli

studi di Rotta, così ricco di interessi letterari, sono senza dubbio i tuttora esemplari *Lineamenti di storia della critica guicciardiniana.* Ma Guicciardini - mi si dirà - è uno storico; non mi impunto in rivendicazioni, perché mi basta e avanza il saggio su *Remigio Zena verista genovese*, del 1954. Ne appresi l'esistenza circa vent'anni dopo, quando confidai a Salvatore che avevo letto Zena e che m'era piaciuto. Quel breve saggio è un piccolo gioiello, che delinea limpidamente il percorso dello scrittore dalla Scapigliatura al Verismo regionale; facendo i conti con la scarsissima bibliografia critica allora disponibile, deferisce a Croce, ma prende una sua strada dove si avverte la tempestiva lettura, e l'entrata in circolo, di stimolanti pagine continiane, intendo del Contini prefatore dell'antologia della Scapigliatura piemontese, pubblicata appena l'anno prima, nel 1953. E infatti Contini mostrò di apprezzare molto quel saggio di Salvatore quando lo lesse avendolo avuto in prestito da me, e si stupì che l'autore non gli avesse mandato l'estratto. Credo che noi tutti concordiamo nel ritenere che Contini si stupì perché, non conoscendolo personalmente, non poteva proprio sapere come è fatto Salvatore.

Dedicato a Mimmo Guelfi: brevi note sulle edizioni della Tarasca

di Laura Malfatto

Di recente sono fiorite le iniziative intorno a Mimmo Guelfi, artista e intellettuale dai numerosi interessi e, aspetto di particolare rilievo per la nostra rivista, dilettante dell'arte tipografica secondo le tecniche tradizionali, scomparso nel 1988 e certamente non dimenticato.

Il n. 28 dei "Quaderni della Fondazione Mario Novaro", pubblicato nell'aprile 1999, ne ha illustrato la personalità e l'opera attraverso i significativi interventi, sospesi tra approfondimento critico e ricordo personale, a firma di Gian Luigi Falabrino, Francesco De Nicola, Giovanna Rotondi Terminiello, Giuseppe Cassinelli, Biancamaria Zetti Ugolotti, Mariaelisa Leboroni, Francesco Sciaccaluga. In ultimo sono pubblicati due testi inediti di Guelfi, *Piccolo testamento di uno stampatore per diletto* e *Dialoghetto tra un venditore di ex libris e un uomo semplice*[1].

Nel luglio dello stesso anno a cura di Francesco De Nicola e con la traduzione di Fiorenzo Toso, nella collana dedicata dall'editore Le Mani alla riscoperta di testi in genovese antichi e moderni, è stata pubblicata l'intera produzione lirica in dialetto di Guelfi, comprendente sia le poesie già edite sia i versi rimasti inediti[2].

Pochi mesi dopo, il 9 dicembre, si inaugurava presso il Museo d'arte contemporanea di Villa Croce, dove sarebbe rimasta aperta fino al 9 gennaio, la mostra di silografie e acquaforti *Il libro come autoritratto,* curata in modo egregio da Guido Giubbini, il cui catalogo ne

1 "La Riviera Ligure. Quaderni della Fondazione Mario Novaro. Quadrimestrale della Fondazione Mario Novaro", 10 (1999), n. 28. Contiene i seguenti contributi: G.L. FALABRINO, *Ritratto di un artista anomalo*; F. DE NICOLA, *Mimmo Guelfi scrittore, editore e lettore*; G. ROTONDI TERMINIELLO, *Quel gentile signore con la barba brizzolata*; G. CASSINELLI, *Il piacere dell'amicizia*; B. ZETTI UGOLOTTI, *Genesi di una plaquette*; M. LEBORONI, *Un incontro fortunato*; F. SCIACCALUGA, *Ricordo di un maestro*; M. GUELFI, *Testi inediti.* Si rimanda a questa pubblicazione e in particolare ai "Materiali bibliografici" in appendice al saggio di DE NICOLA per la bibliografia su e di Guelfi (pp. 36-40).

2 *Erbe sarvaeghe. Erbe selvatiche e altre poesie*, a cura di F. DE NICOLA, traduzione di F. TOSO, Recco, Le Mani, 1999 (A parma. Colleçion de lettiatùa, 26; n.s., 6). Guelfi pubblicò poesie in dialetto nella plaquette *Erbe sarvaeghe* (1975) e sparsamente in varie delle sue edizioni e infine nel postumo *Trittico* (1988).

presenta in modo esaustivo l'opera grafica[3]. Infine nel febbraio di quest'anno una parte significativa della sua produzione editoriale (la serie completa delle *Cartiglie* e molte delle edizioni uscite dalla Stamperiuola della Tarasca) è stata donata dalla famiglia al Museo di Villa Croce.

Ci sembra pertanto opportuno che la nostra rivista, che dedica particolare attenzione al libro come manufatto e agli argomenti liguri, dia anch'essa un piccolo contributo all'approfondimento della personalità di Mimmo Guelfi, pubblicando, su sollecitazione di Franca Guelfi, alcune delle riflessioni fatte dalla sottoscritta in occasione della presentazione del "Quaderno" della Fondazione Novaro alla Biblioteca Berio il 28 giugno 1999, alla quale parteciparono Maria Novaro, presidente della Fondazione, e Adriano Sansa. Queste poche notazioni sono state senz'altro arricchite dalla possibilità di un contatto diretto, grazie alla disponibilità di Franca Guelfi, con lo studio-officina, dove furono realizzate le silografie e le edizioni della Stamperiuola all'insegna della Tarasca.

Il palazzo, dove viveva Mimmo Guelfi, si trova in corso Dogali a due passi dalla casa dove nacque Montale, a poca distanza dall'Albergo dei Poveri e dall'Orto botanico dell'Università di Genova, in posizione centrale ma appartata. Di non facile accesso, sia dal basso (per mezzo di un ascensore che sale dentro un androne immenso, oggi attaccato da un'umidità tanto insidiosa quanto difficile da eliminare) che dall'alto (per salita Pietraminuta che da via Balbi porta a Circonvallazione a Monte, oggi frequentata da tossicodipendenti, tanto che gli abitanti dei palazzi da essa serviti l'hanno chiusa con due cancelli in modo da renderla più sicura), esso domina la città. L'atrio del palazzo è spazioso e illuminato da grandi porte-finestre. L'appartamento ha stucchi ai soffitti e pavimenti in graniglia "alla genovese".

Franca Guelfi mi accompagnò subito nello studio-officina del padre e si mise a mia disposizione per tutto il tempo necessario, che sarebbe stato di due ore nell'arco della mattinata di martedì 14 giugno 1999. Dalla finestra si vedeva la città grigia sovrastata da un cielo grigio ma luminoso; a tratti si udiva il rombo del tuono. Franca, con la facilità espositiva e la ricchezza di contenuti proprie dei veri insegnanti, mi raccontò del padre e dei libri del padre. Davanti a me gli esemplari accuratamente conservati dei libri che via via mi erano illustrati. Dietro di me il torchio calcografico usato

3 *Mimmo Guelfi, Il libro come autoritratto.* [Catalogo della mostra], a cura di G. Giubbini, Genova, Comune di Genova, Museo d'arte contemporanea di Villa Croce, c1999. Per le notizie biografiche si veda la breve ma precisa biografia a pp. 121-123. Il "Catalogo generale dell'opera xilografica" con le schede e le riproduzioni delle opere è a p. [124] e sgg.; in ultimo, la breve sezione delle acquaforti.

per la stampa delle acquaforti e un piccolo torchio a mano per la stampa tipografica, usato da Guelfi per produrre i volumetti della "stamperiuola". Vicino, in cassetti ben ordinati, i caratteri tipografici della ditta Stempel di Francoforte, tra i quali i prediletti Garamond.

Nell'eclettismo degli interessi di Guelfi (che spaziava dalle arti grafiche alla poesia, dalla musica alle tradizioni popolari fino a comprendere anche le scienze naturali) i libri ebbero senz'altro un posto di primo piano in tutta la sua vita: libri letti e ascoltati nelle letture collettive nella casa di campagna fin dall'infanzia, libri prodotti e stampati, dal 1927 al 1933 con gli amici della Tarasca, Domingo Solari e Cardo Ferrari, nella tipografia di salita della Tosse e poi in quella di via degli Archi, e successivamente, dal 1970 al 1985, nello studio-officina di corso Dogali[4].

Per Guelfi il libro, inteso come oggetto artistico di natura grafico - pittorica, costituiva "impegno ricorrente e vertice del processo creativo in tutte le fasi della sua elaborazione"[5]. Anche la passione per gli ex libris era collegata all'amore per il libro. Guelfi infatti non ammetteva l'ex libris separato dal libro e si scagliava contro i collezionisti di ex libris prodotti solo per il collezionismo e non per il loro vero uso, quello di essere incollati al verso del piatto anteriore della legatura di un libro per indicarne il proprietario. Scriveva: "... molti ex libris ... non sono ex libris creati per essere applicati ai libri del titolare, ma per essere usati come merce di scambio, per essere barattati con altri ex libris creati per un non diverso scopo", concludendo che "non sono autentici e genuini gli ex libris creati soltanto perché se ne faccia collezione"[6].

Si potrebbe riferire a Guelfi stesso quello che fu da lui osservato per Arrigo Bugiani, altro esempio di dilettante appassionato di libri e accurato artigiano dell'arte della stampa. Così scriveva Guelfi: "E' lecito pensare che Bugiani fosse ormai preso dal male per la carta stampata il quale, come la malaria, accompagna chi se lo prende per tutta la vita; e che i libretti siano stati e siano ancora per lui quello che per il malarico è il chinino"[7]. Guelfi e Bugiani furono in contatto. Guelfi mandò una lettera a Bugiani che non rispose. Più tardi si venne a sapere che il silenzio era dovuto al fatto che Bugiani, amante della stringa-

4 Per la passione precoce per i libri anche come cura per l'oggetto e non solo come interesse per il contenuto si veda: F. De Nicola, *Mimmo Guelfi scrittore, editore e lettore*, in "La Riviera Ligure" cit., pp. 15-16.

5 G. Rotondi Terminiello, *Quel gentile signore con la barba brizzolata*, in "La Riviera Ligure" cit., p. 44.

6 M. Guelfi, *Dialoghetto tra un venditore di ex libris e un uomo semplice*, in "La Riviera Ligure" cit., pp. 68-69.

7 Id., *I Libretti di Mal'aria di Arrigo Bugiani*, in "A Compagna", n.s. 12 (1981), n. 3, pp. 8-9.

tezza e uomo di poche parole, si era spaventato della lunghezza della lettera e dei quesiti che essa sollevava. Guelfi avrebbe dovuto eseguire tre acquaforti per un libretto, il 490. Il progetto fu successivamente modificato: l'acquaforte fu ridotta a una sola raffigurante un pastore, che illustrò il libretto 387, *Fucecchio di mezzo secolo fa nel ricordo commosso di Piero Malvolti*[8]. Grazie a Mariaelisa Leboroni i due si conobbero: Guelfi andò a Pisa a trovare Bugiani, che poi gli regalò la serie completa dei libretti fino ad allora pubblicati. Al di là di quelli che furono i rapporti tra Guelfi e Bugiani, peraltro molto limitati, si può riscontrare una certa affinità tra loro: il gusto per le cose curiose, insolite, non commerciali, l'amore per la libertà da ogni condizionamento. Ambedue volevano seguire passo passo tutte le fasi della lavorazione, si basavano sulla cerchia degli amici, davano importanza ai dettagli e a tutti gli elementi che componevano il prodotto, plaquette, volumetto o libretto che fosse.

Convinto che il libro nella sua totalità fosse un prodotto artistico, Guelfi provvedeva alla selezione dei testi e soprattutto si preoccupava di tutti gli aspetti materiali che sono determinanti nella realizzazione dell'oggetto, come la composizione tipografica, la scelta delle illustrazioni (che potevano essere creazioni proprie o di altri incisori), il tipo di carta, l'impaginazione grafica, la stampa, la rilegatura e la rifilatura o in alternativa la piegatura dei fogli.

La passione di Guelfi per il libro come prodotto artistico completo e complesso si lega con la passione per la silografia e in particolare per la silografia di filo, che è strettamente legata alla stampa manuale. Per motivi tecnici essa fin dall'inizio fu la forma d'arte più adatta alla decorazione libraria. Furono realizzati veri e propri capolavori come la *Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna (Aldo Manuzio, 1499), il più bel libro illustrato italiano degli inizi della stampa, e le tavole dell'*Apocalisse* di Albrecht Dürer (1498). Anche se nel XVI secolo la calcografia la soppiantò, la silografia continuò a essere usata in edizioni particolari come quelle scientifiche. Dalle origini fino al Settecento fu praticata su legno inciso di filo: il legno era

8 Nell'archivio di Mimmo Guelfi si conserva una lettera scritta il 10 novembre 1984 da Arrigo Bugiani, che gli chiedeva due soggetti da affiancare al pastore in acquaforte per la realizzazione di un libretto che avrebbe dovuto essere il 490; la lettera è stata esposta nella mostra *Scoprire le carte*, dedicata ai Libretti di Mal'aria dal Comune di Genova e curata da L. Malfatto (Genova, Museo di Sant'Agostino, 4 dicembre 1996 - 2 febbraio 1997; cfr. L. MALFATTO, *Arrigo Bugiani e i "Libretti di Mal'aria: un dono alla Biblioteca Berio, una mostra, un seminario*, in "La Berio", 37, 1997, n. 1, p. 77). Si conservano due incisioni a bulino con *Teste di pastore*, datate tuttavia al 1964 (*Mimmo Guelfi* cit., p. [134]). Su Bugiani si veda la recente pubblicazione *Omaggio ad Arrigo Bugiani*, a cura di L. MALFATTO e G.L. OLCESE (Genova, Comune di Genova, 1998), che contiene gli atti del convegno *Il pianeta di Arrigo Bugiani*, promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Genova insieme con la mostra *Scoprire le carte* (Genova, 11 dicembre 1996).

lavorato lungo il filo e l'artista non creava direttamente i grafismi, ma doveva asportare i controgafismi; era necessario pertanto un notevole sforzo in chi doveva asportare il legno duro, preferibilmente bosso, lasciando in rilievo gli elementi da inchiostrare e imprimere sul foglio. Con l'incisione su rame il procedimento fu capovolto e l'artista creò direttamente i grafismi nella matrice. Alla fine del XVIII secolo Thomas Bewick introdusse la silografia su legno di testa, con la quale si potevano ottenere immagini ricche di dettagli e di complessi effetti chiaroscurali che potevano competere con le incisioni su rame. Dopo l'industrializzazione della silografia avvenuta nell'Ottocento, di cui un esempio ben noto sono le grandi tavole silografiche di Gustav Doré, incise da artigiani abilissimi, l'arte silografica rinacque alla fine dell'Ottocento con William Morris e la Kelmscott Press e l'autore ritornò ad essere l'incisore del soggetto come alle origini della storia della stampa. La silografia d'arte si affermò anche come illustrazione libraria. Per la ripresa della silografia d'arte in Italia fu determinante il ruolo dell'*Eroica* di Cozzani. Caratterizzata da una grande cura esecutiva, da sforzo di originalità nell'impaginazione, da una ricercata simbologia degli ornamenti silografici, essa, fino alla metà degli anni '20, fu un esempio di uso della silografia nell'illustrazione libraria[9].

Il predominio della silografia nella produzione artistica di Mimmo Guelfi è dovuto senz'altro all'influenza dell'*Eroica* di Ettore Cozzani. Guelfi portò infatti nella sua produzione l'impegno di un elevato controllo formale nella grafica e nell'editoria, che era proprio del primo periodo dell'*Eroica.* A conferma della sintonia tra Guelfi e *L'Eroica*, Cozzani dedicò agli amici della Tarasca alcuni fascicoli della rivista (141, 142 e 146)[10]. La silografia inoltre era pienamente rispondente alle non comuni capacità manuali di Guelfi, alimentate da uno spiccato interesse per il fatto tecnico[11].

---

9 La rivista *L'Eroica*, pubblicata dal 1911 al 1944, prima a La Spezia, poi dal 1919 a Milano dopo una breve interruzione dovuta a motivi politici, fino al 1920 fu illustrata solo con silografie originali realizzate con la tecnica tradizionale. Successivamente uscì con numeri monografici di notevole valore bibliografico, arricchiti da silografie originali. Alcune rubriche erano dedicate alla grafica minore, come quella degli ex libris. Era un prodotto artigianale che si contrapponeva ai prodotti ottenuti con i procedimenti meccanizzati, come la fotoincisione, anche se successivamente per la riproduzione delle illustrazioni ricorse a tecniche moderne. Sull'*Eroica,* all'interno di una bibliografia molto vasta, si veda in particolare il catalogo della mostra allestita a Genova presso il Museo d'arte contemporanea di Villa Croce, *L'Eroica. Una rivista italiana del Novecento.* [Catalogo], a cura di G. GIUBBINI, Genova, Comune di Genova, Assessorato alla Cultura, 1983.

10 Sui rapporti tra Guelfi e *L'Eroica* cfr. G. GIUBBINI, "Mimmo Guelfi. Il libro come autoritratto", in *Mimmo Guelfi* cit., pp. 13-23.

11 Cfr. G. ROTONDI TERMINIELLO cit., p. 43.

Fig. VI. M. PICASSO, Ritratto di Maria Brignole Sale, Duchessa di Galliera, *olio su tela, 1828 (Genova, Galleria di Palazzo Rosso).*

Fig. VII. G. FRASCHERI, Ritratto di Emilia Centurione Negrone, *olio su tela, 1842 (Genova-Nervi, Galleria d'Arte Moderna).*
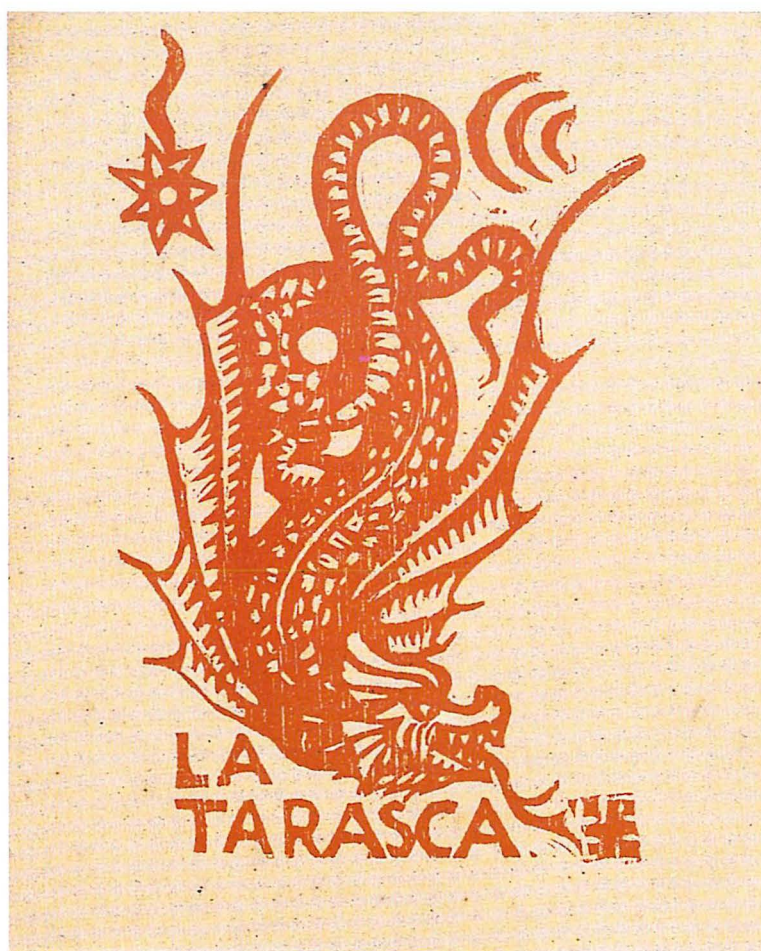
Fig. VIII. M. Guelfi, La Tarasca, *silografia.*
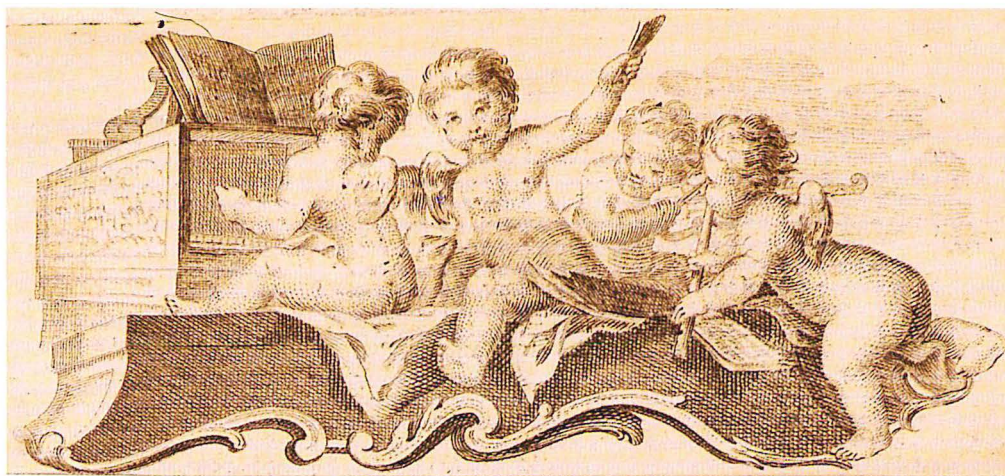
Fig. IX. Serto poetico... al serenissimo Giambatista Cambiaso, *Genova, [1772], vignetta sul front., bulino (BCB, m.r.Leg.III.3).*

Fig. X. Serto poetico... al serenissimo Giambatista Cambiaso, *Genova, [1772], p.III, testatina, bulino (BCB, m.r.Leg.III.3).*

La grande cura del dettaglio si accompagna necessariamente, in modo conforme alla tradizione dell'artista - artigiano, all'attenzione per il fatto tecnico. Sotto questo aspetto sono molto interessanti i taccuini autografi che la figlia Franca conserva accuratamente ordinati e numerati. Essi costituiscono una documentazione fondamentale per l'approfondimento della personalità e dell'opera di Guelfi[12].

I taccuini contengono, oltre a riflessioni ed episodi di vita vissuta, anche illuminanti annotazioni su procedimenti tecnici: Guelfi appuntava con precisione ciò che poteva essere utile per la sua attività, dando molta importanza al dettaglio tecnico e all'apprendimento sulla base dell'esperienza. Secondo lui, infatti, i manuali tecnici non erano sufficienti per imparare, ma occorrevano il mestiere e l'abilità tecnica, che, a loro volta, si rafforzavano con l'esperienza. Gli appunti dimostrano interesse per l'approfondimento tecnico e cura nell'esecuzione del lavoro. In data 14 novembre 1970, ad esempio, nell'ambito di una visita al laboratorio di restauro del libro dell'Abbazia di Praglia, si può leggere la descrizione, illustrata da disegni accurati, del procedimento di risarcimento delle lacune nelle pagine con carta giapponese; tra gli altri è tracciato il disegno del tenditoio utilizzato per far asciugare i fogli. In un altro appunto, relativo anch'esso al restauro, è trascritto, da una notazione di Giuseppe Piersantelli, allora direttore delle biblioteche civiche genovesi, l'indirizzo di una restauratrice di libri antichi di Torino, Emilia Caudana, le cui tecniche di restauro interessavano Guelfi. Essa era molto apprezzata, tanto che pochi anni prima lo stesso Piersantelli le aveva affidato uno dei più preziosi manoscritti della Berio, il libro d'ore miniato su pergamena purpurea da Francesco Marmitta, denominato *Offiziolo Durazzo* dal nome dell'ultimo proprietario, Marcello Durazzo, che lo aveva donato alla biblioteca nel 1847.

Molti appunti riguardano la carta, una componente fondamentale dell'oggetto libro. Esso, infatti, è prima di tutto fatto di carta e l'invenzione e la diffusione della carta in Europa nel Medioevo furono determinanti per la nascita della stampa tipografica. Alla carta Guelfi dedicava molta attenzione, tanto da ricercare carte antiche da utilizzare per le sue edizioni. Ebbe occasione di acquistarne in conventi del Nord Europa. Questo interesse è documentato anche nei taccuini. Alcuni appunti, ad esempio, riguardano il modo di tingere la carta con il procedimento del colore in acqua.

Un altro elemento molto importante al fine di un buon risultato di stampa era la calibratura del bagno della carta in acqua. Poiché una cattiva bagnatura comprometteva il risultato finale, Guelfi prestava molta attenzione alla carta bagnata, all'inchiostro, alla flanella. Ad esem-

12 Sui taccuini cfr. F. De Nicola cit., pp. 29-32 e p. 32 nota 1.

pio, si legge in uno dei quaderni: "...già avantieri avevo reso l'inchiostro più fluido aggiungendo dell'olio di lino crudo. Inoltre avevo sostituito la flanella, che mi sembrava umida e indurita con una nuova. Oggi ò aggiunto alla nuova flanella quella già usata ed aumentato la pressione ed ò avuto buoni risultati, direi ottimi, con la carta con un grado di umidità come quella dell'altro giorno ....". E ancora: "Difficile è regolare la pressione quando il centro della doppia pagina risulta debole...". A lato un disegno chiarisce come possa diminuire la pressione sulla pagina a destra. Sono tracciati anche disegni sulla cucitura a mano, corredati di note tecniche. Guelfi, infatti, cuciva a mano le sue edizioni della "stamperiuola" e si conservano ancora gli aghi e i fili da lui usati.

Altre notazioni sul modo di lavorare di Guelfi si possono ricavare dall'archivio conservato dalla figlia Franca. Vi si può leggere un copioso carteggio con alcuni fornitori di carta (Amatruda, Miliani, Milano, e anche ditte giapponesi). Un'altra corrispondenza significativa per la sua attività tipografica è quella tenuta con la ditta Stempel di Francoforte, che gli forniva i caratteri tipografici preferiti.

L'altro punto di riferimento per Guelfi, oltre alla pratica manuale e all'esperienza diretta del fare, sono i grandi tipografi, che potevano essere un esempio da seguire. Convinto che i grandi maestri potessero dare gli insegnamenti migliori, nel campo della tipografia aveva una grande ammirazione per Bodoni e per Gutenberg: visitò a Parma il Museo Bodoniano e si tenne in contatto con il direttore, Angelo Ciavarella; si recò a Magonza con tutta la famiglia "per rendere omaggio alla Bibbia" stampata dall'inventore della stampa tipografica. Tra i contemporanei era in contatto con Franco Riva, autore de *Il libro italiano*, e con Giovanni Mardersteig che aveva per lui grande stima. Ad esempio, in una lettera risalente al 2 maggio 1972, tuttora conservata nel carteggio di proprietà della famiglia, Mardersteig lodava senza riserve il volume delle *Filastrocche e arie genovesi*, pubblicato nel 1967, alla cui lettura aveva dedicato un intero pomeriggio. Ringraziando Guelfi per il "prezioso regalo", giudicava la pubblicazione "bellissima": una "straordinaria pubblicazione, bella in ogni senso, nella parte tipografica e nelle illustrazioni di Marangoni" e si rammaricava di non averla conosciuta prima per proporla per la medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale del Libro a Lipsia nel 1971, della cui giuria aveva fatto parte.

Il risultato di tanta cura e attenzione è a tutti ben noto: sono le edizioni della Tarasca, in tutto una trentina, caratterizzate da una grande varietà di presentazione. Esse si differenziano l'una dall'altra per formato, proporzioni, architettura della pagina (ad esempio, era molto curato l'*effetto opening*, ottenuto ponendo attenzione all'impaginazione del testo su due pagine a fronte), equilibrio tra bian-

chi e neri e per contenuto e tipologia dei testi[13].

Prima di concludere, vorrei soffermarmi su un aspetto, a mio parere, non secondario, in quanto richiamato dal nome stesso della Tarasca: l'interesse per la Provenza.

La Tarasca, o *Tarasco* in provenzale, era il mostro, che infestava la Provenza e in particolare la città di Tarascona. La leggenda affonda le sue radici nei Vangeli apocrifi e intende spiegare le origini del cristianesimo nella regione. Le tre Marie (Maria Jacobi, Maria Salomé e Maria Maddalena), insieme con Marta, Sara, Lazzaro, Massimino e Trofimio, furono messe su una barca senza remi e, lasciate in balia delle onde, miracolosamente, dopo molte tempeste, dalla Palestina giunsero illese alle foci del Rodano, da dove iniziarono l'evangelizzazione di tutta la Provenza. In particolare Marta, sbarcata sulle rive della Camargue, sconfisse il drago spaventoso e liberò la regione dal flagello. Ancora oggi a Tarascona in giugno si festeggia la liberazione della cittadina con rappresentazioni folcloristiche, che mettono in scena la Tarasca come un mostro di cartapesta fatto muovere da sei uomini nascosti al suo interno. La Tarasca simboleggia il paganesimo che dovette cedere il passo al cristianesimo. Nella silografia

Fig. 1. M. Leboroni, La Tarasca, *silografia a colori, 1980.*

incisa da Mariaelisa Leboroni per Guelfi il mostro, goffo e irto di aculei, si ferma davanti a S. Marta che gli presenta la croce (fig. 1).

In alcuni scritti autobiografici Guelfi attribuisce al caso la scelta del mostro provenzale come insegna per la piccola tipografia (fig. VIII). Ma cita in nota il poema *Mirèio* di Mistral[14]. Mistral parla della Tarasca in due punti del poema.

13 Per le notizie sull'attività tipografica cfr. F. De Nicola cit., pp. 15-20, che ne traccia in modo molto accurato le vicende, dando in fine la bibliografia delle edizioni; cfr. anche G. Giubbini, "Mimmo Guelfi. Biografia", in *Mimmo Guelfi* cit., pp. 121-123.

14 M. Guelfi, *La Tarasca. Notizie e appunti storici riferiti da Mimmo Guelfi*, in "A Compagna", n.s. 13 (1982), n. 1, pp. 12-13. Id., *Notizia sulla Tarasca,* in D. Solari, *Canzonetta d'autunno*, Genova,

Una prima volta ricorda la festa della *vièio masco*, "la vecchia strega", e la canzone di Re Renato con il ritornello "Zòu! Lagadigadèu! La Tarasco!". Una seconda volta descrive nei particolari il mostro che terrorizzava Tarascona: aveva coda di serpente, occhi rossi, squame e aculei sul dorso, muso di leone e sei piedi; è poi ricordata l'impresa di Marta che domò il mostro[15]. Il poema di Mistral, pubblicato ad Avignone a cura di Joseph Roumanille nel 1859 quando l'autore aveva appena 29 anni, ebbe un enorme successo grazie anche all'alto riconoscimento tributato dal grande Lamartine. In Italia fu diffuso nella traduzione in poesia di Mario Chini a partire dal 1905, successivamente all'assegnazione del Nobel per la letteratura a Mistral, avvenuta nel 1904. Può non essere del tutto infondato ricordare che della Tarasca parla anche Daudet nel *Tartarin de Tarascon* e nel *Tartarin sur les Alpes*, opere che ebbero molto successo anche in Italia. Del poema Guelfi possedeva un'edizione stampata a Parigi che presenta a fronte il testo in provenzale e la traduzione francese in prosa[16]. Inoltre l'opera di Daudet, non solo l'epopea di Tartarin, ma anche le *Lettres de mon moulin*, era ben nota a Guelfi che ne citava frasi ed espressioni tanto spesso da farle entrare nel lessico familiare.

E' certo pertanto che Guelfi amasse la Provenza e Mistral, al quale lo avvicinava l'amore per la cultura popolare. Una conferma dell'amore di Guelfi per la Provenza ci viene anche dalla presenza della "Canzone di Magalì" in una delle ultime edizioni della Stamperiuola della Tarasca. L'edizione *Magalì* con il testo in provenzale e le illustrazioni di Mariaelisa Leboroni fu stampata nel 1976. La composizione ci porta immediatamente nell'ambiente provenzale. Essa, infatti, è tratta dal poema di Mistral, *Mirèio*. E' una canzone popolare, di cui in appendice al poema Mistral pubblica la parte musicale nella trascrizione di Seguin. Nelle sue memorie Mistral racconta di averla sentita cantare da Jean Roussière, un contadino provenzale, e soltanto da lui; la definisce "un'aria così melodiosa, piacevole, suggestiva" e riferisce che molti si sono rammaricati di non ritrovarla in Gounod[17]. Infatti la musica ori-

---

All'insegna della Tarasca, 1971, pp. 11-18. Recentemente la scelta del mostro è stata collegata al significato allegorico del drago, considerato attributo della Vigilanza: ad esso Guelfi si sarebbe richiamato per invocare in un certo senso protezione sulla sua attività tipografica (cfr. G. Rotondi Terminiello cit., p. 44).

15 F. Mistral, *Le opere*, Torino, Utet, 1970, pp. 162 (canto IX), 197 (canto XI); cfr. anche per la ricchezza informativa delle note Id., *Mirella. Poema di Federico Mistral. Tradotto da Mario Chini. Con prefazione di P.E. Pavolini*, Milano, Treves, 1926, pp. 196, 204-205 (canto IX), 237-238, 245-246 (canto XI).

16 L'edizione posseduta da Guelfi, che si trova tuttora nella sua biblioteca, è la seguente: F. Mistral, *Mireille. Texte et traduction*, Paris, Librairie Alphonse Lemerre, s.d. Fa parte dell'edizione completa delle *Oeuvres* e reca in antiporta il ritratto dell'A. di Gaillard e Jobert, datato al 1864.

ginale non fu utilizzata da Gounod, che, nell'opera lirica *Mireille*, tratta dal poema su libretto di Michel Carré e rappresentata nel 1864 con grandissimo successo, musicò la canzone di Magalì in modo diverso. La canzone di Magalì inoltre fu tradotta in prosa da Carducci[18].

Nel poema *Magalì* è cantata da una delle tre donne che stanno "sbozzolando" in casa di Mirèio nel terzo canto[19]. Essa parla di un uomo che fa una "mattinata" (*aubado*) a una ragazza di nome Magalì. Egli la invita a presentarsi alla finestra per ascoltare la serenata e sostiene che le stelle, non appena l'avranno vista, impallidiranno. Piuttosto che acconsentire, la ragazza preferirebbe trasformarsi in varie forme naturali, animate e inanimate. Segue in forma di filastrocca l'elenco delle trasformazioni auspicate da Magalì, alle quali si contrappongono quelle dello spasimante: anguilla di scoglio - pescatore, uccello - cacciatore di uccelli, erba fiorita - acqua, nube - vento, sole - lucertola, luna piena - nebbia luminosa, rosa - farfalla, albero di rovere - edera, suora - prete e confessore. L'ultima contrapposizione è cadavere - terra di camposanto. A quel punto Magalì si commuove, si affaccia alla finestra e dà un anello di vetro al ragazzo che afferma che le stelle sono impallidite.

L'edizione della Stamperiuola, che presenta il testo in provenzale seguito da un breve glossario provenzale - italiano, fu prodotta in 61 esemplari cuciti a mano. E' formata da 12 carte non numerate, ottenute da 6 fogli piegati in due, o bifogli, non rifilati, a pieni margini, che costituiscono un unico fascicolo, e illustrate da silografie di Mariaelisa Leboroni[20]. La carta, carta a mano di Amalfi come precisa il colophon, presenta tre grammature diverse: la carta di medio peso, priva di filigrana, dai filoni orizzontali, del bifoglio esterno (corrispondente a cc. 1, 12), ricavato dalla metà di un foglio più grande tagliato in due nel senso dell'altezza, recante sul primo recto il fron-

---

17 *Ibidem*, pp. 367-369. Il brano è tratto da *Memòri e Raconte*, editi nel 1906.

18 G. Carducci, *Opere,* vol. XXIX, Bologna, Zanichelli, 1944, pp. 343-344.

19 F. Mistral, *Le opere* cit., pp. 52-56; nell'edizione posseduta da Guelfi la canzone di Magalì è a pp. 110-120 e reca qualche annotazione a matita, come la numerazione delle strofe da 1 a 24 apposta a margine e alcune precisazioni linguistiche.

20 F. Mistral, *Magalì*, Genova, All'insegna della Tarasca, 1976; 12 cc. n. num., in 4° (28,5 cm); c. 1*r*: frontespizio silografico, vignetta (Magalì alla finestra seminascosta da una tenda); c. 3*r*: silografia a tre colori a piena pag. (paesaggio con figura umana, albero e sole); c. 5*r*: frontespizio stampato a due colori, marca tipografica (S.Marta tiene la Tarasca al guinzaglio); cc. 6*r*-8*r*: testo della canzone di Magalì stampato in tondo e in corsivo, due vignette silografiche all'inizio e alla fine del testo (Magalì alla finestra seminascosta da una tenda, Magalì affacciata alla finestra); c. 9*r*: "Glossario"; c. 9*v*: rigo musicale con le prime tre battute della melodia inciso su rame e colophon tipografico; le cc. 1*v*, 2*r*/*v*, 3*v*, 4*r*/*v*, 5*v* , 8*v*, 10*r*-12*v* sono bianche. Sulla prima di copertina firma silografata: "F. Mistral".

tespizio silografico (c. 1*r*); la carta dei bifogli intermedi su cui è stampato il testo, dai filoni verticali e con la caratteristica filigrana dell'angioletto vessillifero che si staglia al centro della pagina, nella prima parte del fascicolo per il secondo bifoglio (c. 2) e nella seconda parte del fascicolo per i bifogli dal quarto al sesto (cc. 7, 8, 9); infine la carta leggerissima, tipo velina, del terzo bifoglio, dalle barbe sottili lungo i margini, sulla quale è impressa l'unica silografia a tre colori (c. 3*r*). Ad esse si aggiunge il cartoncino beige della copertina esterna che protegge l'opuscolo.

Come si è detto, l'edizione unisce parti silografate e parti impresse con i caratteri tipografici. La copertina reca sul primo recto la riproduzione silografata della firma di Mistral. Segue il frontespizio silografico con l'immagine di Magalì che, seminascosta da una tenda, si affaccia alla finestra; il nome dell'autore e il titolo, stampati in caratteri tutti maiuscoli in due corpi diversi, sono inquadrati nel motivo grafico di colore grigio quasi argenteo, che caratterizza l'edizione, riproducente un albero stilizzato. Un albero campeggia anche nella tavola fuori testo, la silografia più importante, nella quale il segno non nasconde la nervatura del legno che diventa elemento decorativo ed evocativo. Il secondo frontespizio è totalmente tipografico eccetto la piccola silografia dell'insegna della Tarasca; il colore del titolo riprende il grigio argenteo del motivo dell'albero. Segue il testo della canzone, preceduto dalla stessa silografia del primo frontespizio e concluso dall'immagine della fanciulla che finalmente si affaccia alla finestra: le 24 strofe sono inquadrate in altrettanti rettangoli silografati che rappresentano in modo stilizzato e geometrico i rami di un albero e sono distribuite su cinque pagine, una nella prima, ventuno nelle tre successive, sette per pagina, e infine due nell'ultima; all'interno di ogni rettangolo con grande cura e abilità è stato stampato il testo di una strofa, in caratteri tondi le parole dell'innamorato, in corsivo la risposta di Magalì. Il sesto bifoglio, quello centrale, comprende la parte centrale del testo, in una perfetta corrispondenza tra contenuto e struttura formale. Completamente tipografica la pagina del glossario, stampato su quattro colonne in caratteri di corpo più piccolo, sempre alternati di tondo (per il provenzale) e di corsivo (per la traduzione italiana). Sul verso della stessa carta le prime tre battute della melodia, incise su rame, e il colophon, ricco di informazioni sulle caratteristiche dell'edizione.

L'interesse per la canzone di Magalì si inserisce nel più vasto interesse di Guelfi per la canzone e le tradizioni popolari, dettato da simpatia per la cultura locale, poi sfociato in un'attenzione filologica per il testo dialettale e comunque non limitato all'area ligure. Esso ha un'origine lontana nel tempo e fu di tale rilievo da meritargli nel 1934 una citazione come iniziatore degli stu-

di sulla musica popolare in Liguria nella voce "Liguria. Musica e canzone popolare" del XVI volume dell'Enciclopedia Treccani da parte di Francesco Balilla Pratella, musicista e studioso di canti popolari. Nella voce della Treccani furono pubblicate due ninne nanne e due canzoni segnalate da Guelfi come esempio di canzone popolare ligure[21]. Guelfi continuò a raccogliere canti popolari liguri e li presentò molti anni dopo nel volume *Filastrocche e arie genovesi*, già ricordato per la lode di Mardersteig, illustrato da 6 silografie di Marangoni, che sono considerate un esempio significativo di silografia d'arte italiana[22].

21 F. De Nicola cit., pp. 21-23. Francesco Balilla Pratella (1880-1955), musicista e collega di Mascagni, aderì al futurismo e fu autore del manifesto sulla musica futurista, che parla dell'"intonarumori", uno strumento per comporre mediante rumori. Sempre nell'ambito del rapporto tra cultura popolare e futurismo, si può segnalare che nel settembre del 1930 Marinetti partecipò alle celebrazioni del centenario della nascita di Mistral ad Arles e, in occasione dei festeggiamenti, scrisse articoli elogiativi sul *Corriere della Sera*. Al di là delle possibili motivazioni politiche, l'apprezzamento di Marinetti per Mistral è interessante, in quanto attesta l'amore dei futuristi per la cultura popolare perché selvaggia e non è in contraddizione con la loro avversione per le accademie e la cultura raffinata alla D'Annunzio.

22 Cfr., ad es., A. Gusmano, *Identificazione di stampe antiche e moderne. Metodologia di identificazione di tutte le stampe dalle origini a oggi*, Milano, A. Ghiorzo, 1990, p. 27 fig. 17b.

Una lettera inedita di Niccolò Tommaseo a Francesco Carrara

*di Paolo Borzone**

Una fortunata circostanza mi ha permesso l'acquisto di una busta prefilatelica indirizzata testualmente "al ch. s. ab. prof. F. Carrara/Vienna", timbro di partenza "Venezia 9. ott.", timbro d'arrivo "Wien 13. oct.". All'interno la lettera che trascrivo[1]:

"Reverendissimo Signore

Ella può assicurare il cortese e pio Personaggio, che qualunque parola degli *Studi Filosofici* mi s'additi contraria alle dottrine della Fede in cui nacqui e desidero morire sarà da me cancellata o corretta, non perch'io cosa alcuna quaggiù speri o tema, ma per amore di quell'unità che è la forza del consorzio umano, e il sospiro dell'anima mia. Questo foglio Ella può mostrare al Personaggio che ho detto, e lasciarglielo nelle mani. Mi creda suo servitore.

N. Tommaseo"

La lettera non è datata, tuttavia il riferimento agli *Studii Filosofici* stampati a Venezia con i tipi del Gondoliere nel 1840 stabilisce il termine *post-quem.* Dato il carattere dell'autore, sembra da escludere che le bozze delle prime 98 pagine intitolate *Filosofia Religiosa* siano state sottoposte al giudizio di chicchessia, d'altronde l'opera non porta *imprimatur.* Ma

* Ringrazio, in ordine alfabetico, quanti mi hanno dato preziosa collaborazione: Aldo Agosto, grafologo, Genova; Gladys Botto, Bibl. Società Economica, Chiavari; Johann Felfernig, Öster. Akademie der Wissenschaften, Wien; Luca Fezzi, Scuola Normale Superiore, Pisa; Roberto G.B. Figari, Bibl. Cuneo, Camogli; Aldo Gorini, Bibl. Seminario Arcivescovile Maggiore, Genova; Laura Malfatto, Bibl. Berio, Genova; Claudio Paolocci, Bibl. Franzoniana, Genova; Anna Plattner, Öster. National Bibliothek, Wien; Elisa Rampone, Università, Genova; Annarosa Rugliano, Bibl. Hortis, Trieste; Bernd Samobor, Öster. Staatsarchiv, Wien; M. Teresa Sanguineti, Bibl. Universitaria, Genova; Nada Vrsalovic, Sveučilišna Knjižnica, Split; Johann Weissensteiner, Diözesanarchiv, Wien.

1 La lettera è stata trascritta rispettandone l'ortografia e sciogliendo le abbreviazioni. Il corsivo rende la sottolineatura. La dicitura "Reverendissimo Signore" è apposta in alto, centrata, a guisa di intestazione. Dopo "perch'io" una o più parole sono depennate. La parola "quaggiù" è aggiunta in sopralinea. La dicitura "suo servitore N. Tommaseo" è apposta su due righe in calce alla pagina a destra.

venne messa all'Indice il 13 settembre 1842[2], evento sottaciuto in tutti i saggi critici che ho avuto modo di consultare, compreso quello che precede la riduzione in aforismi dell'opera esaltandone anzi la religiosità[3].

A questo punto è importante inquadrare la figura del destinatario della lettera e tentare l'identificazione del "cortese e pio Personaggio".

Francesco Carrara nacque a Spalato il 16 novembre 1812 e morì a Venezia il 29 gennaio 1854.

Pochi mesi dopo l'amico Bajamonti pubblicò una bio-bibliografia[4] alla quale attinsero largamente altri successivi biografi[5]. Il Carrara studiò grammatica, retorica e filosofia nel seminario della città natale e teologia in quello di Zara. Per interessamento dell'arcivescovo Miossich, il 31 luglio 1836 fu ammesso come convittore nell'Istituto Sant'Agostino di Vienna dove

---

2 *Index librorum prohibitorum... Gregorii XVI pontificis maximi iussu editus. Appendix librorum prohibitorum a die 1.9.1840 ad diem 1.11.1861,* Romae, 1861-62, p. 365.
Gli *Studii Filosofici* non furono l'unica opera del Tommaseo messa all'Indice, come risulta da: *Index librorum prohibitorum Leonis XIII Summi Pontificis auctoritate recognitus ... Pii pp. XI iussu editus,* Romae, Typis Poliglottis Vaticanis, 1922, pp. 246, 266. Si trattò degli *Opuscoli inediti di Fra Girolamo Savonarola,* Parigi, 1835 (decreto del 14 febbraio 1837) e di *Roma e il mondo,* Capolago, 1851 (decreto del 20 aprile 1852). La conferma dei tre decreti si trova in: F.H. REUSCH, *Der Index der verbotenen Bücher. Ein Beitrag zur Kirchen-und Literaturgeschichte,* Bonn, M. Cohen und Sohn, 1883-85, vol. II, pt. II (Rist. facs.: 1967). Ma neppure il Reusch chiarisce le motivazioni dei decreti, che andrebbero ricercate nei verbali della Congregazione dell'Indice (molto probabilmente secretati negli Archivi Vaticani).

3 N. TOMMASEO, *Studii Filosofici.* Con introduzione di A. LEVASTI, Lanciano, Carabba, s.d. [ma 1920].

4 A. BAJAMONTI, *Della vita e degli scritti dell'abate Dr. Francesco Carrara, cenni. Aggiuntevi alcune poesie e prose in morte,* Spalato, Olivetti e Giovannizio, 1854. Lo scritto occupa 92 pagine in 8°, l'aggiunta 24; le ultime 9 contengono l'elenco degli associati alla pubblicazione, particolarmente interessante perché reca nomi, cognomi e residenze. Sparse in 36 città, 737 persone si quotarono per 862 copie (59 a Vienna per 63 copie). Un grande successo propiziato da un'accorta campagna giornalistica, che testimonia comunque la fama raggiunta dal Carrara. Mi limito a citare due associati per 1 copia ciascuno: Gliubich ab. Simone da Citavecchia e Tommaseo Nicolò da Padova (da notare che il Bajamonti non fa cenno di contatti tra il Carrara ed il Tommaseo). In antiporta un ritratto a mezzo busto del defunto, litografato da V. Bauer e stampato da B.G. Reifenstein in Wien.

5 Tra i principali biografi del Carrara si ricordano: S. GLIUBICH, *Carrara ab. Francesco,* in *Dizionario biografico degli uomini illustri della Dalmazia,* Vienna, Lechner; Zara, Battara e Abelich, 1856. C. WURZBACH, *Carrara Franz,* in *Biographisches Lexikon des Kaiserthums Oesterreich,* Wien, Verlag der typografisch-literarisch-artistischen Anstalt, 1857. S. CELLA, *Carrara Francesco,* in *Dizionario biografico degli Italiani,* vol. XX, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1977, pp. 670-671. M. CACE, *Francesco Carrara di Spalato patriota martire archeologo storico geografo letterato,* in "La Rivista Dalmatica", 44 (1973), n. 2, pp. 111-123. L'articolo reca una ricca bibliografia degli scritti del Carrara su riviste e giornali.

rimase fino al 5 ottobre 1841. E questo potrebbe essere il termine *ante quem* per la datazione della lettera del Tommaseo (interessante il fatto che questa recasse come indirizzo soltanto *Vienna*).

Il 4 novembre 1837 il nunzio apostolico presso l'I.R. corte l'ordinò sacerdote secolare nella cappella privata della nunziatura. Eloquenti il frontespizio e la dedica della prima pubblicazione del Carrara, che trascrivo:

"Teodora Ducaina Paleologhina./ Piombo unico inedito/ della collezione di S.E.R./ Monsignor Lodovico/ De' Principi Altieri/ di Roma/ Illustrazione di/ Francesco Carrara/ Membro dell'I.R. Istituto di sublime educazione ecclesiastica/ presso S. Agostino in Vienna./ Vienna./ M.DCCC.XL.

A Sua Altezza Reverendissima/ Don Lodovico Principe/ degli Altieri/ Arcivescovo d'Efeso/ Prelato Domestico di Sua Santità/ Gregorio XVI/ Assistente al Soglio Pontificio/ Cavaliere del Sacro Ordine Gerosolimitano/ Nunzio Apostolico presso l'I.R. Corte/ di S.M.I.R.A./ a testimonio di riconoscenza/ l'Autore".

Richiamato a Spalato dall'arcivescovo Godeassi, nel 1842 fu nominato professore di religione e storia universale in quel seminario e poco dopo conservatore onorario del museo della stessa città. Nei restanti pochi anni di vita il Carrara viaggiò molto, ritornò anche a Vienna, conobbe successi e delusioni, riconoscimenti e gelosie per il suo impegno archeologico, partecipò a congressi attirandosi l'ostilità dell'autorità costituita per gli atteggiamenti italianizzanti.

Quali rapporti ebbe col Tommaseo, nato a Sebenico nel 1802 e morto a Firenze nel 1874? Amichevoli ma saltuari, quali potevano esistere tra un letterato ed un archeologo più giovane di dieci anni. Negli epistolari che ho potuto consultare non compaiono scambi di lettere, talvolta il Carrara viene nominato in lettere indirizzate ad altri. Nel *Diario intimo* del Tommaseo si legge in data 7 gennaio 1845: "Lettera del Viale che mi risponde notizie di Monsignor Carrara, il quale dice di ricordarsi nella messa delle anime dei miei genitori. Questa parola m'intenerisce alle lacrime"[6].

Quanto al "cortese e pio Personaggio", sono tentato dall'ipotesi che si trattasse di Ludovico Altieri, nato a Roma nel 1805 e morto ad Albano nel 1867, che il 13 luglio 1836 fu consacrato vescovo ed inviato nunzio a Vienna dove rimase fino al 1845. Nel concistoro del 14 dicembre 1840 fu creato cardinale *in pectore* e pubblicato il 23 aprile 1845. Da Pio IX, eletto papa il 16 giugno 1846, fu nominato presidente di Roma, comarca e membro di importanti commissioni per le riforme amministrative e costituzionali. Fu in seguito governatore di Roma, presidente della Commissione per le finanze, arcicancelliere dell'Università e prefetto della Congregazione dell'Indice. Quest'ultima carica appare significa-

6 N. TOMMASEO, *Diario intimo,* a cura di R. CIAMPINI, 2. ed., Torino, Einaudi, 1939, p. 357.

tiva, anche perché nel 1846 fu pubblicata a Roma una sua opera intitolata *I crescenti sforzi de' nemici della cattolica unità a fine di distruggerla specialmente in Germania ne comprovano e confermano l'assoluta necessità*[7]. Forse non è casuale che il tema dell'unità emerga nella lettera del Tommaseo.

Per accettare l'ipotesi che ho avanzato, bisogna presumere che l'Altieri avesse avuto in mano gli *Studii Filosofici* poco dopo l'arrivo a Vienna delle prime copie fresche di stampa, e che avesse espresso le sue perplessità al Carrara incaricandolo di riferirle all'autore. Così da Vienna sarebbe partita una lettera finora ignota, di cui però conosciamo la risposta grazie ad una fortunata circostanza[8].

Principali pubblicazioni di Francesco Carrara

- *Teodora Ducaina Paleologhina. Piombo unico inedito,* Vienna, Tip. de' Padri Mechitaristi, 1840 (in 8° con 2 tavv.).
- *Chiesa di Spalato un tempo salonitana,* Trieste, Papsch, 1844 (in 8° con 1 tav.).
- *Archivio Capitolare di Spalato tratto dall'I.R. Archivio Secreto di Casa, di Corte e di Stato,* Spalato, Olivetti & C., 1844 (in 8°).
- *Uomini illustri di Spalato,* Spalato, 1846.
- *La Dalmazia descritta. Con tavole miniate rappresentanti i principali costumi nazionali,* Zara, Battara, 1846-1848 (in 4° grande). L'opera doveva essere composta di 48 dispense, ma ne furono pubblicate soltanto 24.
- *De' scavi di Salona nel 1846. Memoria letta alla Sezione di archeologia e geografia nel IX Congresso degli scienziati italiani a Venezia,* Padova, Liviana, 1847 (in 8°, tradotta in tedesco, boemo, francese ed inglese).
- *Canti del popolo dalmato,* Zara, Battara, 1849 (in 8°).
- *Della vita e degli scritti di Giovanni Cattalinich,* Zara, Battara, 1849 (in 8°).
- *Topografia e scavi di Salona negli anni 1846-1847-1848-1849,* Trieste, Lloyd Austriaco, 1850 (in 8° con 1 tav.).
- *De' scavi di Salona nel 1848. Memoria letta alla Classe filosofico-storica dell'I. Accademia delle scienze,* Vienna, I.R. Stamperia, 1850 (in-folio con 1 tav.).
- *De' scavi di Salona nel 1849,* Londra, Società archeologica britannica, 1851.
- *De' scavi di Salona nel 1850,* Praga, Haase, 1852 (in 4° con 5 tavv.).
- *Della geografia fisica della Dalmazia,* San Pietroburgo, I. Società geografica, 1853.
- *Antologia italiana proposta alle classi de' ginnasi liceali,* Vienna, Amministrazione per la vendita dei libri scolastici, 1853 (in 8°). L'opera doveva essere composta di 3 volumi, ciascuno dedicato a due secoli della letteratura italiana da Dante a Manzoni, ma fu pubblicato soltanto il primo relativo al Duecento ed al Trecento.

F. Carrara scrisse inoltre moltissimi articoli per riviste e giornali europei.

7 V.E. GIUNTELLA, *Altieri Ludovico,* in *Dizionario biografico degli Italiani,* vol. II, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960, pp. 559-560.

8 La lettera del Tommaseo è oggi conservata presso la Sezione di Conservazione e Raccolta Locale della Berio.

"Carte figurate" incisioni genovesi nei libri antichi

a cura di Loredana Pessa

Nel XVIII secolo prosegue nell'ambito della tipografia ligure la tradizione del testo gratulatorio che nel secolo precedente aveva prodotto edizioni di notevole livello, corredate da illustrazioni incise da maestri nordici, come Cornelis Bloemaert, su disegno dei protagonisti della grande stagione pittorica genovese seicentesca. Nei volumi settecenteschi dedicati all'incoronazione dei nuovi Dogi, molti dei quali censiti sulle pagine di questa rivista da Silvana Nettuno[1] e in parte recentemente presentati da Graziano Ruffini nell'ambito della mostra dedicata al *Siglo de los Genoveses* [2], l'antiporta generalmente non contiene più raffigurazioni allegoriche, connesse all'esaltazione del Doge, ma si limita ad ospitarne il ritratto a mezzo busto che, negli esemplari giunti sino a noi, è racchiuso entro una cornice ovale sulla quale corre un'iscrizione celebrativa[3]. In accordo con il nuovo impulso che animava l'arte dell'illustrazione libraria in altri centri di produzione importanti come Venezia o Parigi, anche a Genova le lussuose edizioni dedicate ai Dogi presentano talvolta un corredo di immagini che interessa, oltre all'antiporta, anche il frontespizio e altre pagine del testo. Si tratta di vignette di piccolo formato, talvolta con un soggetto allegorico, spesso a carattere meramente decorativo, che riecheggiano, sia pure in tono minore e molto discretamente, la ricca fioritura di testatine, finalini o *cul-de-lampes* dell'editoria settecentesca. Nella maggior parte dei casi queste immagini sono costituite da

1 S. NETTUNO, *Raccolte poetiche del Settecento genovese*, in "La Berio", 19 (1979), n. 1-2 , pp. 5-111.

2 G. RUFFINI, *Entro serenissimi fogli. I volumi per l'incoronazione dei Dogi*, in *El siglo de los Genoveses e una lunga storia di arte e splendori nel Palazzo dei Dogi*, [catalogo della mostra], Milano, Electa, 1999, pp. 104-127.

3 Tra i ritratti di questo tipo in raccolte poetiche celebrative si ricordano: quello di Benedetto Viale del 1719, quello di Ridolfo Maria Brignole Sale, incoronato nel 1763, opera di Giovanni Tommaso Campi, tratto dal dipinto di Giovanni Battista Chiappe, e quello di Giovanni Battista Cambiaso del 1772. Il ritratto di Lorenzo Centurione, doge nel 1716, su disegno di Lorenzo De Ferrari e quello di Gian Giacomo Grimaldi, inciso nel 1756, presentano un'iconografia diversa. Per alcuni di questi ritratti cfr. G. RUFFINI cit., pp. 123-126.

silografie di fattura piuttosto sommaria, raffiguranti motivi floreali o piccole figure, come gli angeli trombettieri che divengono quasi un emblema della Stamperia Gesiniana. Più raramente, invece, come per il testo che costituisce l'oggetto di questa breve nota, le carte sono ornate da incisioni a bulino di delicata fattura, la cui analisi può riservare qualche sorpresa, rivelando elementi salienti della cultura figurativa dell'epoca e stretti rapporti con altri generi di produzione artistica.

In occasione dell'incoronazione a Doge di Giovanni Battista Cambiaso, avvenuta l'8 febbraio del 1772, furono stampate diverse raccolte celebrative di breve estensione, poi riunite in un unico volume, di cui la Sezione di Conservazione e Raccolta Locale della Biblioteca Berio possiede sei esemplari, appartenenti a fondi diversi[4]. Con l'eccezione dell'ultimo testo (*Corona poetica dedicata a sua Serenità dagli scolari di Rettorica delle Scuole Pie...*) i frontespizi di queste opere e due delle pagine (pp. III e CLIII) sono decorati da vignette incise a bulino da Giovanni Lorenzo Guidotti su invenzione di Antonio Giolfi. Guidotti firma anche l'antiporta con il ritratto del Cambiaso, desunto da un dipinto coevo di Angelo Giacinto Banchero, attualmente in collezione privata[5]. Tra l'incisore di origine lucchese e Giolfi si era stabilito un rapporto di collaborazione già due anni prima, nel 1769, in occasione della realizzazione del noto album di vedute di Genova, dedicato dal pittore a Giuseppe Doria[6] e considerato da alcuni critici un'opera di notevole interesse per i suoi agganci con il vedutismo settecentesco[7]. In realtà, a parte questa serie di tavole, le opere di Antonio Giolfi sono state finora oggetto di ben poche analisi e risulta tuttora oscura la personalità di questo artista, strettamente legato all'Accademia Ligustica, nell'ambito della quale ricoprì per due volte la carica di Direttore della Scuola di Disegno, nel 1756 e nel 1760. Allievo di Lorenzo De Ferrari, con il

4 Dei sei esemplari posseduti è particolarmente interessante quello che presenta una legatura settecentesca in pelle con fregi dorati (m.r.Leg.III.3); per la descrizione della legatura cfr. *Mostra di legature dei secoli XV - XIX*, Genova, s. e., 1976, p. 92, n. 222. Il volume contiene: *Serto poetico tessuto dagli Arcadi ... al serenissimo Giambatista Cambiaso...*, Genova, Stamperia Gesiniana,[s.d.]; *Nella solenne coronazione ... orazione di Giustiniano Giustiniano...*, Genova, Stamperia Gesiniana, [s.d.]; *Nella solenne coronazione ... orazione di Giuseppe De Grossi...*, Genova, Stamperia Gesiniana, [s.d.]; *Raccolta di vari componimenti poetici per l'elezione ... del serenissimo Giambatista Cambiaso...*, Genova, Stamperia Gesiniana, [s.d.]; *Corona poetica dedicata a sua Serenità dagli scolari di Rettorica delle Scuole Pie ...*, Genova, Stamperia Gesiniana, [s.d.]. L'edizione è descritta in S. NETTUNO cit., p. 36, n. 31.

5 Il dipinto è stato esposto nell'ambito della mostra *El siglo de los Genoveses;* cfr. *El siglo de los Genoveses,* cit., p. 236.

6 Cfr. *Genova nel Settecento e le vedute di Antonio Giolfi*, a cura di E. POLEGGI, Milano, Il Polifilo, 1986.

7 S. PINTO, *La promozione delle arti negli stati italiani dall'età delle riforme all'Unità*, in *Storia dell'Arte Italiana*, parte II, vol. II, pp. 857-859, Torino, Einaudi, 1982.

quale, secondo il Ratti, fu in strettissimi rapporti[8], l'artista nelle poche opere note a carattere celebrativo o religioso si esprime con un linguaggio ancora improntato allo stile tardobarocco, di cui fornisce una versione un po' goffa e ripetitiva che gli ha attirato il giudizio nettamente negativo di Federico Alizeri[9]. Tuttavia, in altri esempi della sua produzione, recentemente riscoperti, Giolfi rivela una vena più lirica e un gusto più aggiornato, affine per molti versi alla cultura *rocaille*, alla quale sembra attingere anche nelle illustrazioni oggetto di queste pagine. Negli affreschi che decorano alcuni ambienti della Villa Durazzo di Cornigliano[10], commissionati al pittore da Giacomo Filippo Durazzo ed eseguiti tra il 1755 e il 1762, quindi in un periodo di poco precedente alle incisioni del volume beriano, le tangenze con l'ambiente artistico francese contemporaneo riguardano non solo genericamente i soggetti delle scene ma la scelta di ben precise fonti di carattere grafico che Giolfi ha trasposto in pittura con varianti minime. Infatti per ben sei dipinti sovrapporta egli si è servito di incisioni derivate da opere di François Boucher. Nell'appartamento di levante ha utilizzato una serie completa intitolata *Jeux d'enfants,* costituita da quattro incisioni ad acquaforte e bulino pubblicate da Huquier e annunciate nel "Mercure" dell'aprile del 1738: *Le retour de chasse, Peschecurs, La balançoire* e *Fête de Baccus.* Per le decorazioni dell'appartamento di ponente, invece, i prototipi sono, rispettivamente, una stampa dal titolo *Les amusemens de l'hiver,* incisa dal Daullé da una tela appartenente a Madame Pompadour e una stampa di Lempereur riproducente uno degli episodi dell'*Aminta* tassiano, *Silvia che fugge dal lupo*, raffigurato da Boucher in un sovrapporta per una residenza nobiliare[11].

La conoscenza di queste fonti a stampa - dovuta forse anche all'influsso esercitato dai committenti stessi del Giolfi, i Durazzo, di cui è ben nota la raffinata e aggiornata cultura artistica - costituisce un presupposto importante anche per una più attenta valutazione dell'apparato decorativo del testo gratulatorio in onore del doge Cambiaso. Queste vignette, infatti, si possono in parte ricollegare a modelli culturali molto simili, di cui tuttavia rappresentano un superamento, testimoniando l'adesione dell'autore alle

---

8 R. Soprani - C.G. Ratti, *Vite de pittori, scultori...*, Genova, Stamperia Casamara, 1768-1769, vol. II, p. 271: "...instruì alcuni discepoli niuno però così continuamente sotto di lui perseverò come il vivente A.G. che perciò ebbe comodo di coltivarvi i suoi talenti...".

9 F. Alizeri, *Notizie dei professori del disegno in Liguria dalla fondazione dell'Accademia...*, Genova, Tipografia di Luigi Sambolino, 1864-1866, vol. I, pp. 86-87.

10 Pubblicati in F. Bonora, *Il Palazzo Durazzo Bombrini in Cornigliano...*, Genova, Sagep, 1991, p. 123.

11 Cfr. *L'oeuvre gravé de François Boucher...*, Paris, Editions des Musées Nationaux, 1978, nn. 225 - 228, 569, 1372.

nuove tendenze di gusto che si andavano affermando in Europa con la diffusione dello stile Luigi XVI. Questo rinnovamento, che riguarda altri settori della produzione artistica ligure di quegli anni, avviene anche tramite la mediazione delle incisioni create per la tipografia veneziana contemporanea, evidentemente ben conosciute in ambito locale, grazie a quel clima di continui scambi tra le varie forme artistiche tipico del XVIII secolo.

La scena raffigurante i *Putti musicanti* (fig. IX) sul frontespizio della prima raccolta poetica (*Serto poetico...*) ripropone palesemente il tema dei *jeux d'enfants* a cui Boucher aveva conferito una nuova dignità e sembra costruita incollando insieme, come in un *pastiche*, vari prototipi del grande pittore francese. Infatti il putto all'estrema destra, semisdraiato sul ventre, in atto di suonare il flauto, ricorre in varie composizioni di Boucher, come *Quatre amours à la cible,* inciso da Demarteau[12], mentre il putto intento a suonare il clavicembalo compare in una delle sovrapporte per il palazzo di Cristiano VII ad Amalienborg, eseguite dal pittore francese nel 1756. Tuttavia la fonte per l'illustrazione dell'edizione genovese è costituita da una vignetta di Francesco Bartolozzi che decora un altro celebre testo gratulatorio, capolavoro della tipografia veneziana, dedicato a Girolamo Venier in occasione della sua ascesa alla carica di Procuratore[13]. Il ricorso alle incisioni di questo grande maestro di origine toscana, che fu attivo per un lungo periodo nella città lagunare, accomuna Giolfi e Guidotti ad altri artisti operosi in ambito ligure, come il ceramista Giacomo Boselli, che riproduce varie vignette create da Bartolozzi per l'illustrazione libraria in alcuni vasi prodotti nel corso dell'ottavo e del nono decennio del secolo[14]. È interessante notare come questo rapporto con la cultura figurativa francese si traduca anche in una serie di vere e proprie rielaborazioni compiute da Bartolozzi di note composizioni di Boucher[15], a cui l'artista toscano conferiva un tono più intimistico e classicheggiante. Queste immagini, ridotte in stampe di piccolo formato, grazie ad un'ottima forma di organizzazione commerciale viaggiarono attraverso tutta l'Italia del tardo Settecento, ricercate tanto dai tipografi, quanto negli *atelier* dei pittori e nelle bot-

12 *Ibidem*, n. 684.

13 *Gratulatoria per il Procuratore di S. Marco Gerolamo Venier*, Venezia, Sebastiano Coleti, 1759 (cfr. G. Morazzoni, *Il libro illustrato veneziano del Settecento,* Milano, Alfieri, 1943, tav. CX).

14 Cfr. ad esempio due *pots-pourris* della Galleria di Palazzo Rosso, n. inv. M.V. 1801, 1802. Per il problema delle fonti della decorazione di queste ceramiche cfr. L. Pessa, *Giacomo Boselli. Cultura e genio di un ceramista del Settecento*, Genova, Sagep, 1994, pp. 137-143.

15 Cfr. ad esempio un'incisione di Bartolozzi tratta dalla *Naissance de Venus* di Boucher e utilizzata per l'illustrazione libraria. A questo proposito cfr.: L. Pessa, *Dal libro a stampa alla ceramica: contributo allo studio dell'iconografia ceramica ligure*, in *Atti del XXVII Convegno Internazionale della Ceramica*, Albisola, 1994, pp. 393-400.

teghe dei ceramisti e degli ebanisti. Nell'ambito dell'editoria genovese la vignetta con i putti musicanti è stata riutilizzata anche per altri testi a carattere celebrativo[16].

Anche la testatina a p. III del testo (fig. X) si ricollega a prototipi di Bartolozzi. La composizione va interpretata come una rappresentazione allegorica delle Arti, a cui alludono la cetra a sinistra, simbolo della poesia e anche della musica, e lo strumento a fiato contiguo, mentre la squadra e il compasso rappresentano l'architettura; la sfera armillare è un elemento genericamente connesso a questo tipo di raffigurazioni delle Arti liberali, così come il globo su cui è seduta la figura femminile a cui il putto alato porge un libro aperto. Questa vignetta, concepita come un omaggio ai meriti di Giovanni Battista Cambiaso, che appare giustificato a posteriori dalle opere effettivamente promosse da questo personaggio durante il breve periodo del suo dogato[17], presenta notevoli affinità con un'*Allegoria della musica* incisa da Bartolozzi su disegno di Giovanni Battista Cipriani[18] e si ricollega ad analoghe scene allegoriche molto diffuse nei testi gratulatori dell'epoca.

Le decorazioni dei frontespizi dei due testi che seguono (*Nella solenne coronazione ... orazione di Giustiniano Giustiniano...* e *Nella solenne coronazione ... orazione di Giuseppe De Grossi...*) (figg. XI-XII), tra le più raffinate dell'intera serie, per il loro delicato tono idillico sembrano derivate dall'ambiente di Bartolozzi, Joseph Wagner e Giovanni Battista Cipriani, anche se non è stato rintracciato un prototipo per queste due incisioni che pertanto potrebbero essere interamente frutto dell'invenzione di Antonio Giolfi. In questo caso è evidente che il rapporto con i modelli francesi è ormai molto più remoto e il tema dei putti, che alludono allegoricamente alla gloria del nuovo Doge, non è interpretato con la foga e la sensualità di Boucher, di cui si notava ancora un'eco nel primo frontespizio, ma con una vena più composta ed intimistica, in linea con le caratteristiche del linguaggio figurativo contemporaneo che tendeva a respingere gli eccessi dello stile *rocaille* per recuperare un equilibrio di gusto classicheggiante.

La lezione di Bartolozzi e, in genere, dell'illustrazione libraria veneziana, è alla base anche delle altre due vignette: la testatina a p. CLIII (fig. XIII) e la decorazione del frontespizio della *Raccolta di varii componimenti poetici...* (fig. XIV). Nel-

16 Cfr. il frontespizio dell'edizione: *Per le felicissime nozze di loro Eccellenze ... Maria Giovanna Durazzo col signor Paolo Girolamo Pallavicini ...*, Genova, dagli eredi di Adamo Scionico, 1784, descritta da S. NETTUNO cit., p. 56, n. 59.

17 Il Doge fece eseguire una serie di restauri negli interni del Palazzo Ducale e promosse la costruzione di una strada di collegamento tra Genova e Novi Ligure. Cfr. D. SANGUINETI, *Giovanni Battista Cambiaso*, in *El siglo de los Genoveses ...*, cit., p. 236.

18 Cfr. A. CALABI, *Francesco Bartolozzi. Catalogue des estampes...*, Milano, Modiano, 1928, n. 685.
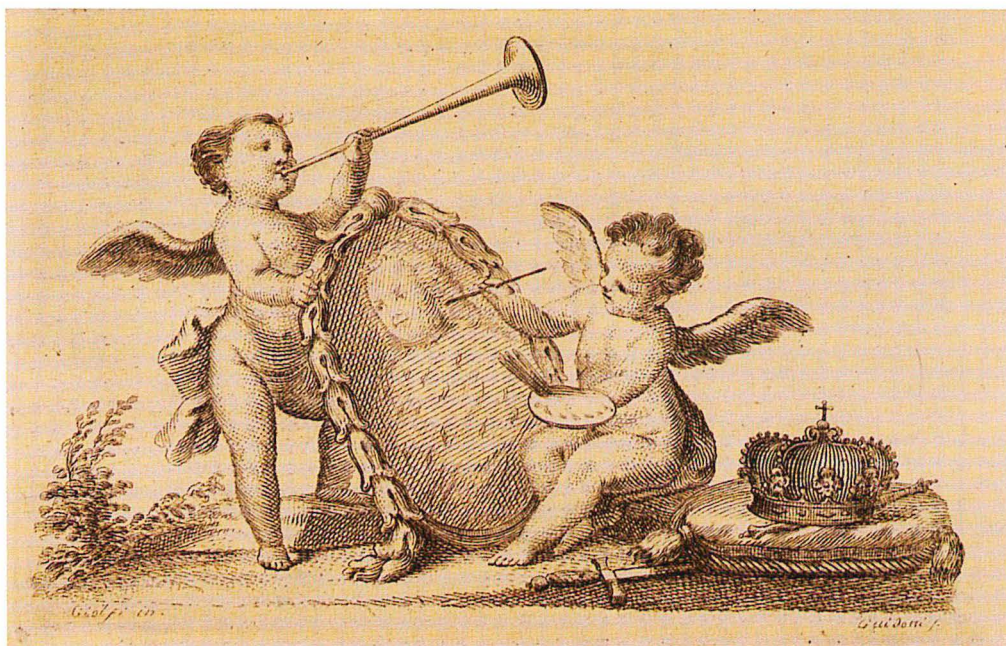
Fig. XI. Nella solenne coronazione... orazione di Giustiniano Giustiniano, *Genova, [1772], vignetta sul front., bulino (BCB, m.r.Leg.III.3, p.CXXXI).*
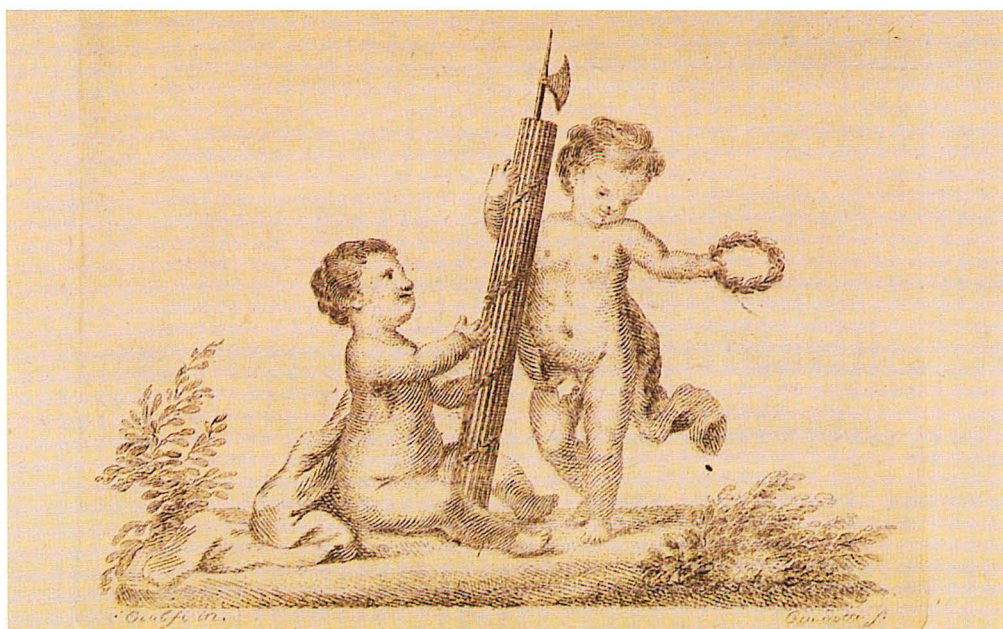
Fig. XII. Nella solenne coronazione... orazione di Giuseppe De Grossi, *Genova, [1772], vignetta sul front., bulino (BCB, m.r.Leg.III.3, p.CLI).*
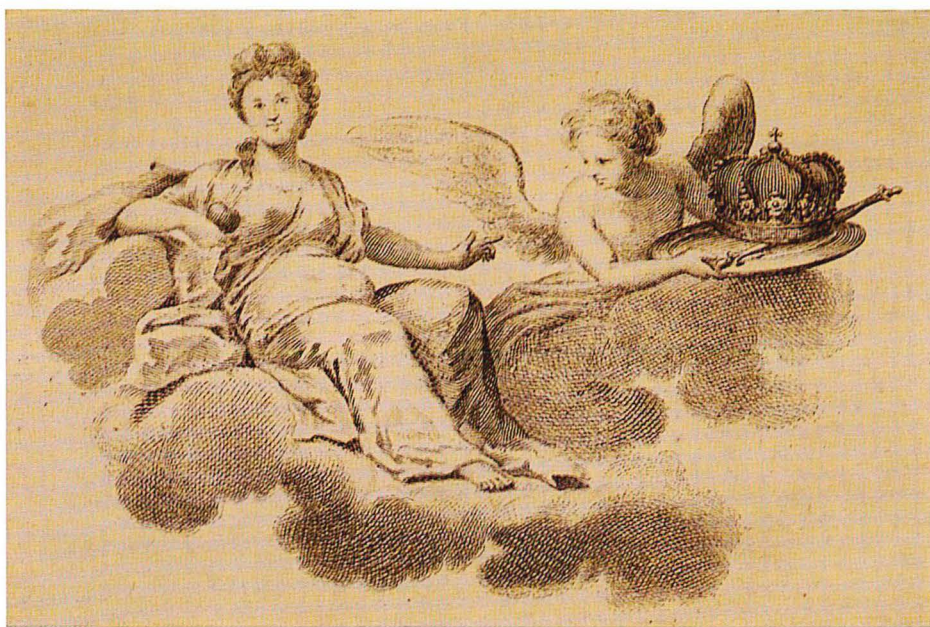
Fig. XIII. Nella solenne coronazione... orazione di Giuseppe De Grossi, *Genova, [1772], testatina, bulino (BCB, m.r.Leg.III.3, p.CLIII).*
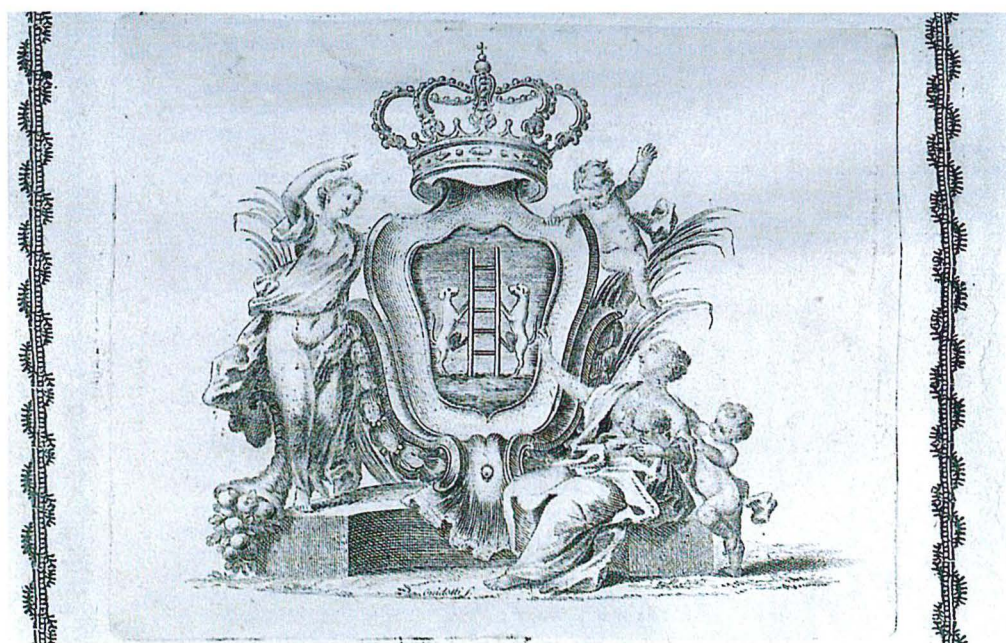
Fig. XIV. Raccolta di varii componimenti poetici..., *Genova, [1772], vignetta sul front., bulino (BCB, m.r.Leg.III.3, p.CLXXIX).*

la prima vignetta la figura allegorica femminile assisa sulle nuvole e affiancata da un angelo recante le insegne dogali è molto simile ad analoghe raffigurazioni che popolano le complesse cornici incise a bulino di testi celebrativi veneziani, come i *Componimenti poetici per l'ingresso solenne alla dignità di Procuratore di S. Marco del Signor Ludovico Manin*, edito da Albrizzi nel 1746, o le *Poesie per la nobilissima ... Vittoria Widman...*, pubblicato da Ragoza nel 1763.

Nella seconda illustrazione le rappresentazioni dell'Abbondanza a sinistra e della Carità a destra affiancano lo stemma dei Cambiaso sormontato dalla corona dogale nel frontespizio. Lo schema della composizione, di origine barocca, viene spogliato di ogni eccessiva enfasi e la teatralità dei prototipi è sostituita dalla ricerca di equilibrio e da un delicato gioco di contrapposizioni, animato da una grazia tutta settecentesca.

La Berio in mostra

a cura di Danilo Bonanno e Emanuela Ferro

Dal 26 marzo al 18 aprile 1999 a Milano, nella Sala del Tesoro del Castello Sforzesco, è stata allestita, a cura di Rachele Farina, presidente del Centro di studi storici sulla condizione femminile "Esistere come donna", in collaborazione con la Biblioteca Trivulziana, la mostra ***Le amanti del libro***, che tramite un percorso tra codici miniati, legature, ex libris, note di appartenenza, documenti d'archivio, ritratti ha proposto un *excursus* nella storia del rapporto tra le donne e i libri attraverso i secoli.

Le vetrine erano dedicate a varie tipologie di personaggi femminili: bibliofile e fondatrici di biblioteche, ma anche dame, monache, nonché tipografe e rilegatrici.

Tra i pezzi esposti, un libro di preghiere appartenuto a Maria Stuarda conservato alla Biblioteca Classense di Ravenna e un codice miniato delle opere poetiche di Vittoria Colonna, commissionato dalla regina di Navarra e conservato alla Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze.

Tra le circa cinquanta legature in mostra, risalenti ai secoli XVI - XVIII, tutte eseguite per destinatarie o committenti femminili, una appartiene alla nostra Biblioteca. Si tratta di una legatura italiana del XVI secolo in cuoio marrone castano decorato a secco e in oro e recante in testa la dicitura "ANNA"; il volume, appartenente al Fondo Torre (collocazione: m.r.D.II.5.5/9), contiene varie opere legate insieme, tutte stampate a Venezia presso Nicolò D'Aristotele tra il 1521 e il 1528: la *Cerva bianca* e il *Dialogo de Fortuna* di Antonio Fregoso, *Le rime* di Jacopo Sannazaro, le *Stanze* di Poliziano e l'anonimo *Lamento d'amore mendicante.*

Un'intera vetrina era dedicata alle dame genovesi: tra i volumi esposti, cinque appartengono al Fondo Brignole Sale della Berio. Tre di essi recano note di appartenza della duchessa di Galliera, Maria Brignole Sale, della quale è stato possibile ammirare anche un ritratto fotografico eseguito da Nadar e concesso in prestito dall'Ospedale Galliera. Sono la *Gazeta de los niños* di Joseph Canga Argüelles (Madrid, en la Imprenta de Sancha, 1798-1800; collocazione: B.S.XVIII.A.774), il *Compendio de la historia sagrada del Antiguo y Nuevo Testamento* (Madrid, en la Imprenta de don Josef de Urrutia, 1791; collocazione: B.S.XVIII.A.2402) e un album di stampe di George Cruikshank edito a

Londra nel 1817 (collocazione: St.A.45.1-4). Inoltre sul frontespizio del volume di Luís de Granada *Guida ovvero scorta de' peccatori*, stampato a Torino da Giuseppe Vernoni nel 1676 (collocazione: B.S.XVII.B.293), si legge una nota di possesso manoscritta di Maria Durazzo Brignole. Infine, l'opera *Remarques historiques sur la Bastille*, pubblicata a Londra nel 1789, reca nell'occhio una dedica manoscritta del barone di Wrangel ad Anna Pieri Brignole Sale (collocazione: B.S.XVIII.A.1740; cfr. fig. 1).

Il catalogo della mostra può essere consultato ed è disponibile per il prestito presso la Sezione di Conservazione e Raccolta Locale della Biblioteca Berio (collocazione: m.r.Cons.III.S.36).

Il 7 dicembre è stata inaugurata al Museo Luxoro di Nervi la mostra ***"Imbandita è la mensa". Ceramiche e arredi da tavola del XVIII secolo***, curata da Loredana Pessa, conservatrice del Museo.

A testimonianza delle abitudini dell'epoca e in particolare del successo della cucina francese, accanto ai servizi da pranzo, da tè, caffè e cioccolata, sono stati esposti alcuni manuali gastronomici coevi, per lo più in lingua francese, nei quali le ricette si alternano ai consigli sui menù adatti alle più svariate occasioni e alle regole su come apparecchiare la tavola secondo il numero degli invitati e l'occasione.

I volumi in mostra, appartenenti alle collezioni della Biblioteca Berio, provengono per la maggior parte dalla biblioteca della famiglia genovese dei Brignole
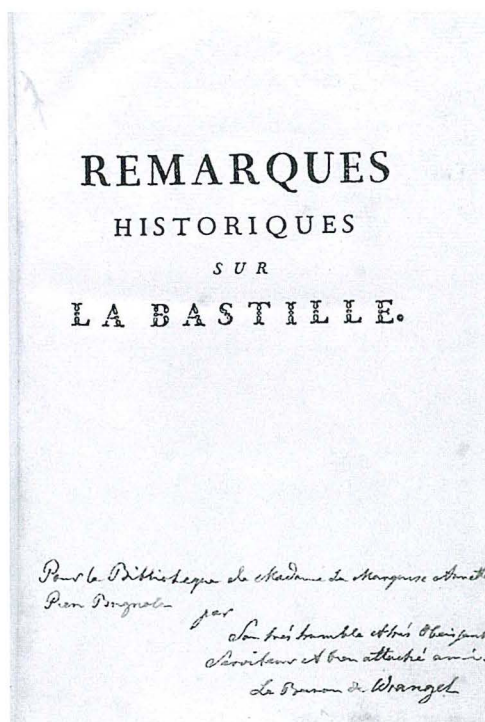
Fig. 1. Remarques historiques sur la Bastille, *Londres, 1789, dedica ms. (BCB, B.S.XVIII.A. 1740).*

Sale, nella quale non mancavano testi quali *Les dons de Comus, ou l'art de la cuisine reduit en pratique* (Paris, veuve Pissot, 1750; collocazione: B.S.XVIII.A.1598) o *Le nouveau cuisinier royal et bourgeois* (Paris, veuve Prudhomme, 1727; collocazione: B.S.XVIII.A.1599/1601), pietre miliari nella definizione dei nuovi parametri del buon gusto.

I volumi, di piccole dimensioni, sono stati esposti, in maniera molto originale, all'interno dei cassetti aperti di alcune pregevoli *consoles* d'epoca.

Oltre alle opere già ricordate, sono stati esposti il terzo volume de *L'econo-*
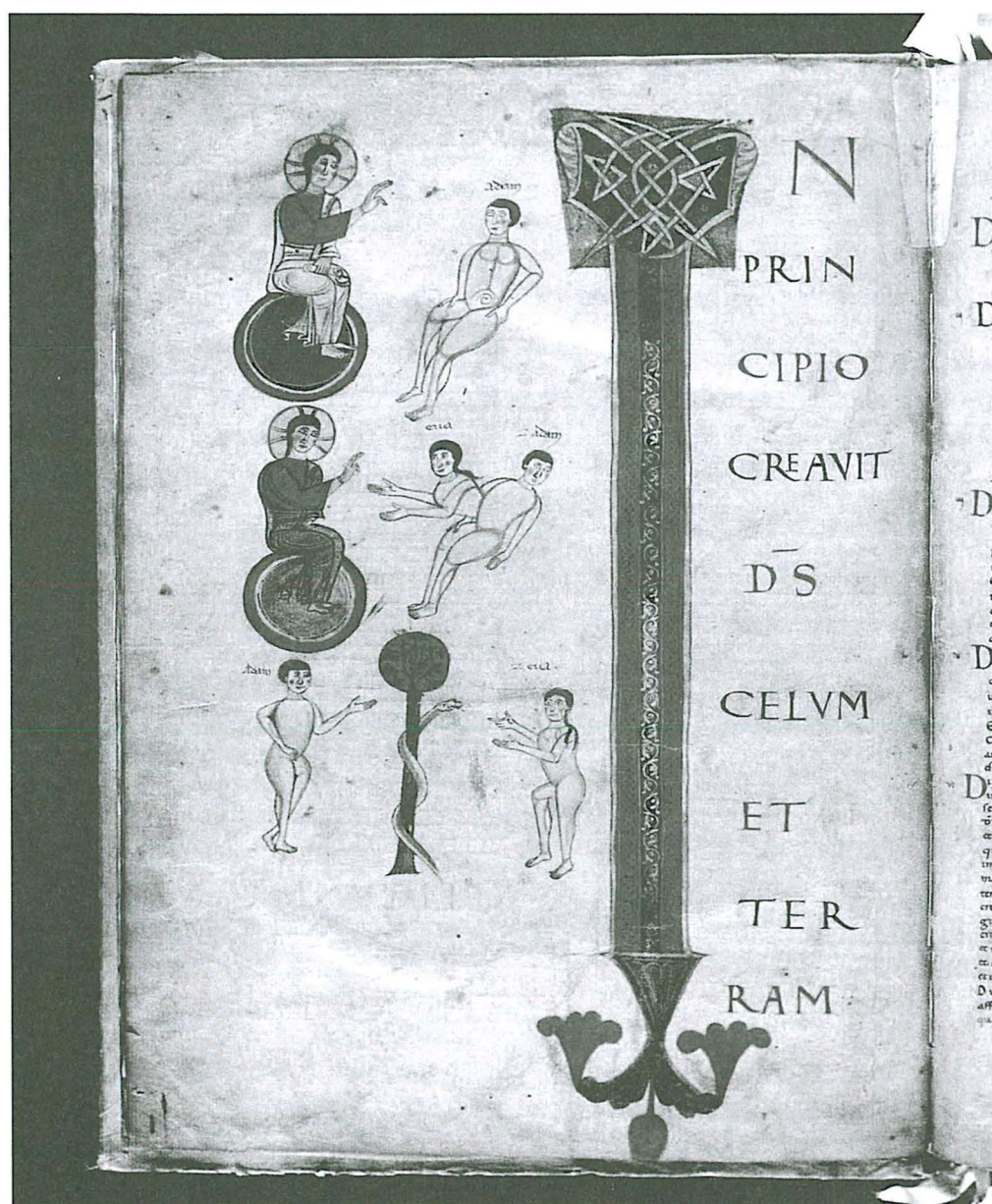
Fig. 2. Biblia sacra latina, *c.* 4r *(BCB, m.r. Cf. 3.7).*

mia della città e della campagna, ovvero Il nuovo cuoco italiano (Firenze, Gio. Battista Stecchi e Anton Giuseppe Pagani, 1773; collocazione: Be.XVIII.A.342.2) e il manuale dal titolo *Nouvelle instruction pour les confitures, les liqueurs et les fruits* (Paris, Cl. Prudhomme, 1734; collocazione: B.S.XVIII.A.1602).

Infine, due opere appartenenti alle collezioni della Berio sono state esposte nella mostra, curata da Piero Boccardo e Clario di Fabio, che rappresenta l'evento culturale dell'anno a Genova: ***El siglo de los Genoveses e una lunga storia di Arte e Splendori nel Palazzo dei Dogi*** (4 dicembre 1999 - 2 luglio 2000).

Apriva la prima sezione, *Il dogato a Genova fra tardo medioevo ed età moderna*, esposta di fronte alla statua del primo doge genovese, Simon Boccanegra, la *Biblia Sacra Latina* della Berio (collocazione: m.r.Cf.3.7), manoscritto membranaceo databile tra l'ultimo quarto dell'XI secolo e il primo quarto del XII secolo, comunemente detta, per il suo formato, "Bibbia Atlantica".

Il prezioso codice, appartenuto al Comune fin dall'epoca medievale come attesta una nota manoscritta apposta in fine del volume, fu portato da Napoleone a Parigi dopo la fine della Repubblica aristocratica e rientrò a Genova grazie all'intervento di Antonio Brignole Sale, ambasciatore a Parigi per il Re di Sardegna, soltanto nel 1848, quando fu affidato alla Biblioteca Civica Berio. Su di essa giuravano, secondo tradizione, i consoli e gli alti magistrati del Comune ed è probabile che in seguito essa sia stata utilizzata per il giuramento dei dogi, che avveniva sempre *corporaliter*, cioè posando la mano su un oggetto sacro, come riportato dai documenti che descrivono la cerimonia di insediamento.

Il codice, prodotto in ambiente artistico umbro-laziale e decorato da grandi iniziali in stile geometrico e da scene e personaggi biblici caratterizzati da un'estrema linearità, è stato esposto alla c. 4*r* (fig. 2), che presenta alcune miniature a piena pagina raffiguranti scene della Genesi (*La creazione di Adamo*, *La creazione di Eva* e *Il peccato originale*).

L'opera è riprodotta integralmente, come altri codici beriani, su un cd-rom che può essere consultato presso la Sezione di Conservazione e Raccolta Locale.

A testimonianza delle vicende secentesche della Repubblica di Genova nella mostra di Palazzo Ducale è stata esposta la *Real grandezza della Serenissima Repubblica di Genova* di Carlo Sperone, stampata a Genova presso G.B. Tiboldi nel 1669 (collocazione: F.Ant.Gen.C.54). Il volume è stato aperto alla pagina che precede il frontespizio e si poteva quindi ammirarne l'antiporta incisa a firma "Marcus Orozco" (derivata da quella incisa da Cornelio II Bloemaert su disegno di Andrea Podestà per il *De dominio serenissimae Reipublicae in mari Ligustico* di Pietro Battista Borghi, stampato a Roma nel 1641): al centro una figura femminile incoronata, rappresentante Genova, su un cocchio tirato da due grifi, in basso i due emisferi del vecchio e nuovo mondo e, sullo sfondo, una piccola veduta di Genova dal mare.

Il catalogo della mostra è disponibile per la consultazione e il prestito presso la Sezione di Conservazione e Raccolta Locale della Biblioteca Berio (collocazioni: RL GE C ESP 1999; L GE C ESP 1999).

Libri e videocassette di argomento ligure pervenuti alla Biblioteca Berio per dono o per acquisto nel 1999

a cura di Orietta Leone con la collaborazione di Marco Marauda

1. *A volte la felicità* / Mavì Savasta ; presentazione di Clara Rubbi. - Genova : Coedital, stampa 1998. - 71 p. ; 18 cm.
   RL OL SAV avo - L OL SAV avo

2. *Un'abbazia e la sua città : Santo Stefano di Genova (sec.X-XV)* / Enrico Basso. - Torino : Paravia, c1997. - 208 p. ; 21 cm.
   RL GE C 271 BAS - L GE C 271 BAS

3. *Gli abitanti dei nonluoghi : i "senza fissa dimora" a Genova* / Antida Gazzola ; prefazione di Franco Martinelli. - Roma : Bulzoni, c1997. - 238 p. ; 21 cm.
   RL GE C 362.5 GAZ - L GE C 362.5 GAZ

4. *L'acciuga : "Donne, donne, pesci freschi, pesci vivi" : tutto sull'acciuga : dalla padella alla brace e 54 ricette* / Walter Fochesato, Virgilio Pronzati. - Genova : Feguagiskia'Studios, c1997. - 119 p. : ill. ; 16 cm.
   RL LIG 641.59 FOC - L LIG 641.59 FOC

5. *Adriano Sansa : cittadino e sindaco : intervista* / di Giuliano Galletta. - Genova : De Ferrari, c1997. - 88 p. ; 21 cm.
   RL GE C 324.092 SAN GAL - L GE C 324.092 SAN GAL

6. *Ai professori piace la focaccia : racconti conviviali* / Pierleone Massajoli. - Genova : De Ferrari, 1998. - 118 p. ; 21cm.
   RL OL MAS aip - L OL MAS aip

7. *Alfredo d'Andrade tra ricerca e finzione del vero* / a cura del Centro Studi A. d'Andrade. - Pavone Canavese : Museo-Centro Studi A. d'Andrade, c1999. - [17] p. : ill. ; 24 cm.
   Misc.Gen.A.242.1 - Misc.Gen.A.242.2

8. *L'altro presepe di Cogoleto* / a cura di Cosimo Schinaia e Piero Frattari. - Genova : Vidigraph, [s. d.]. - 1 videocassetta (VHS, 26 min.) : color., son. ; 19x10 cm, in contenitore.

RLV GE1 CO 745.592 ALT - LV GE1 CO 745.592 ALT

9. *Amico dell'invisibile : la personalità e la poesia di Eugenio Montale* / Angelo Marchese. - Torino : SEI, c1996. - 288 p. : 1 ritr. ; 24 cm.
   In appendice : Lettere di Eugenio Montale.
   RL LIG 809.1 MON MAR

10. *L'Ansaldo e la Grande Guerra : 1915-1918* / a cura di Valerio Castronovo ; [contributi di E. Bagnasco et al.]. - Roma : Bari : Laterza, c1997. - 323 p., 14 c. di tav. ; 24 cm.
    RL GE C 338.09 STO - L GE C 338.09 STO

11. *Antologia praese* / Comitato Culturale Praese. - Genova : Comitato Culturale Praese : Nuova Editrice Genovese, c1997. - 332 p. : ill. ; 25 cm.
    RL GE C 940 COM - L GE C 940 COM

12. *Arenzano tra Seicento e Settecento : la storia, i documenti : miscellanea di studi* / a cura di Fiorenzo Toso ; [contributi di Fiorenzo Toso et al.]. - [Arenzano] : Comune di Arenzano, 1999. - 125 p. ; 24 cm.
    RL GE1 AR 940 ARE - L GE1 AR 940 ARE

13. *Aria leggera* / Guido Lombardi. - Genova : De Ferrari, c1998. - 126 p. ; 21 cm.
    RL OL LOM ari - L OL LOM ari

14. *Asserragliati fra le rupi e il mare : guida poetico-naturalistica con antologia di versi e prosa* / a cura di Adriana Beverini e Carlo Torricelli ; con una postfazione di Annalisa Cima. - La Spezia : Agorà, c1998. - 89 p. : ill. ; 21 cm.
    RL OL ASS - L OL ASS

15. *Aurelio Caminati : opere 1947-1998 : [catalogo della mostra : Genova, Palazzo Ducale, 4 luglio-27 settembre 1998]* / a cura di Franco Sborgi ; in collaborazione con Matteo Fochessati, Paola Musso Tanasini, Franco Ragazzi. - Genova : De Ferrari, 1998. - 189 p., CII p. di tav. : ill. ; 30 cm.
    RL LIG 759 CAM AUR

16. *Badalucco arte : catalogo delle installazioni artistiche* / a cura di Lorenzo Chiarlone. - Cairo Montenotte : G.Ri.F.L., 1997. - 64 p. : ill. ; 24 cm.
    Misc.Gen.A.237.9

17. *I bagni di mare : una principessa europea alla scoperta della Riviera* / Dora d'Istria ; a cura di Luisa Rossi. - Genova : Sagep, c1998. - 164 p. ; 17 cm.
    RL OL DOR bag - L OL DOR bag

18. *Banchieri genovesi e sovrani spagnoli tra Cinquecento e Seicento* / Romano Canosa. -

Roma : Sapere 2000, 1998. - 318 p. ; 21 cm.
RL GE 332.09 CAN

19. *Bassa Val di Magra : storie, favole, leggende, filastrocche, proverbi, preghiere, canzoni, racconti di devozione, erbe medicinali, ricette* / testi [di] Giuseppe Marchini e Simonetta Maccioni ; ricette [a cura di] Ivone Faconti. - Genova : Sagep, c1998. - 159 p. : ill. ; 17 cm.
RL SP3 390.09 BAS - L SP3 390.09 BAS

20. *I Benedettini a Porto Maurizio* / Elio Baudo. - Imperia : Dominici, stampa 1998. - 31 p. ; 22 cm.
Misc.Gen.A.243.7

21. *E bombe = Le bombe e altre poesie sull'insurrezione del 1849* / Luigi Michele Pedevilla ; a cura di Fiorenzo Toso. - Recco : Le Mani, 1999. - 61 p. ; 17 cm + 1 foglio esplicativo.
RL OL PED bom

22. *Bordighera* / Armando Besio ; con una introduzione di Lalla Romano. - Genova : Sagep, c1998. - 94 p. : ill. ; 24 cm.
RL IM1 914 BES - IM1 914 BES

23. *Il borgo dipinto : Camogli : colore, decorazione, architettura* / a cura di Anna Mantero [et al.] ; testi di Anna Mantero, Francesca Salvarani ; foto di Osvaldo Ciotti, Guido Risicato. - [Camogli] : Comune di Camogli, stampa 1998. - 77, [3] p. : ill. ; 21x21 cm.
RL GE8 CA 720 BOR - L GE8 CA 720 BOR

24. *A borsa apperlenguâ = La borsa incantata : ricordi e racconti di Sestri Ponente* / Elsa Pastorino Alloisio ; traduzione italiana di Alessandro Guasoni. - Recco : Le Mani, c1997. - 61 p. ; 16 cm.
RL OL PAS bor - L OL PAS bor

25. *Botteghe e vicoli : itinerario genovese nel centro storico* / Piero Pastorino. - Genova : De Ferrari, stampa 1999. - 135 p. : ill. ; 21 cm.
RL GE C 914 PAS

26. *Breve storia di Sanremo* / Giorgio Pistone. - Imperia : Centro Editoriale Imperiese, c1998. - 88 p. : ill. ; 21 cm.
RL IM1 SR 940 PIS - L IM1 SR 940 PIS

27. *Brìscola : dramma in due atti* / Plinio Guidoni ; a cura di Fiorenzo Toso e Roberto Trovato. - Recco : Le Mani, c1998. - 62 p. ; 16 cm.
RL OL GUI bri - L OL GUI bri

28. *Brucare in libertà* / Enrico Chiarella ; prefazione di Giorgio Cosmacini. - [Genova] : K.C. edizioni, stampa 1998. - 221 p. ; 20 cm.
RL OL CHI bru - L OL CHI bru

29. *Brughiere al vento* / Saveria Costantino. - New York : Edizioni Il Ponte Italo-Americano, 1999. - 60 p. ; 22 cm.
RL OL COS bru

30. *Cadenna zeneize = Catena genovese e poesie anonime sulla guerra del 1746-1747* / Gaetano Gallino ; a cura di Fiorenzo Toso. - Recco : Le Mani, c 1997. - 62 p. ; 16 cm.
RL OL GAL cad - L OL GAL cad

31. *La camelia e il giardino in Europa, in Liguria e a Genova : atti del convegno tenuto il 28 febbraio 1998 presso Civico Museo di Archeologia Ligure, Villa Pallavicini in Pegli* / [promosso da] AGI Garden Club, Italia Nostra, Pegliflora ; [con il contributo della] Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, 1999. - 68 p. : ill. ; 24 cm + 1 pieghevole.
Misc.Gen.A.245.3 - Misc.Gen.A.245.4 - Misc.Gen.A.245.5

32. *O canocciale de Savonn-a 1842-1848 = Il cannocchiale di Savona 1842-1848* / Francesco Pizzorno ; a cura di Sergio Aprosio. - Recco : Le Mani, c1998. - 63 p. ; 16 cm.
RL OL PIZ can - L OL PIZ can

33. *Il cantiere delle idee : fotografie dalle feste dell'ex Ospedale psichiatrico di Cogoleto* / Cosimo Schinaia ; fotografie di Giorgio Bergami. - Genova : Società Cooperativa "La Clessidra", [s. d.]. - 132 p. : ill. ; 21 cm.
RL GE1 CO 362.2 SCH - L GE1 CO 362.2 SCH

34. *La Cappella di San Giovanni Battista : dall'arte alla catechesi.* - Genova : Curia Arcivescovile, stampa 1999. - 30 p. : ill. ; 21 cm.
Misc.Gen.A.241.14

35. *Cappuccini e Carmelitani nel Basso Monferrato : i conventi di Fubine nel tragico XVII secolo : con un'appendice illustrante i costi, nel '600, delle derrate alimentari, delle merci e degli animali domestici raffrontati con i salari giornalieri di quel secolo* / Stefano Ticineto. - Cairo Montenotte : G.Ri.F.L., c1999. - 73 p. : ill. ; 24 cm.
RL AR1 271 TIC

36. *Carcaresi in passerella : anno 1932* / Vittoriana Derapalino Sardo. - Carcare : G.Ri.F.L., 1997. - 16 p. : ill. ; 23 cm.
Misc.Gen.A.237.10

37. *Carlo Carrà : i segni della Liguria 1917-1927 : [catalogo della mostra] : Genova, Palazzo Ducale, Loggia degli Abati, 9 luglio - 24 ottobre 1999* / a cura di Franco Ragazzi. - Milano : Mazzotta, c1999. - 79 p. : ill. ; 27 cm.
RL LIG 759 CAR CAR - L LIG 759 CAR CAR

38. *Casalnoceto : profilo di un paese* / a cura di Giuseppe Cetta ; [testi di Guido Guagnini et al.]. - San Rocco di Casalnoceto <AL> : Confraternita della SS. Trinità e San Rocco ; Varzi <PV> : Guardamagna, c1998. - 375 p., 4 c. di tav. : ill. ; 31 cm.
RL AR1 940 CAS

39. *Casentino 1944 : giorni di lacrime e sangue : dal diario personale del tempo di emergenza nell'Alto Casentino* / Giovanni Bozzo. - Genova : Cr.Es.PI Edizioni, 1998. - 167 p. ; 23 cm.
RL OL BOZ cas - L OL BOZ cas

40. *Catalogo dei manoscritti della Biblioteca Comunale di S. Margherita Ligure : (Fondo Antico "Francesco Domenico Costa")* / a cura di Maria Teresa Campana. - S. Margherita Ligure : [Comune di S. Margherita Ligure], stampa 1998. - XIX, 245 p., 7 p. di tav. ; 24 cm.
RL GE8 SM 090 BIB - L GE8 SM 090 BIB

41. *Catalogo delle associazioni genovesi : prima edizione 1998* / a cura [dei] Servizi Sociali del Comune di Genova. Ufficio Progetti : Associazione Sondagenova. - Genova : Erga, stampa 1999. - 421 p. ; 30 cm.
RL GE C 060 COM - 361.3 COM

42. *Il Catasto della Podesteria di Sestri Levante* / a cura di Carlo Carosi. - Genova : Regione Liguria. Assessorato alla Cultura : Società Ligure di Storia Patria, 1998. - 419 p. ; 26 cm.
RL GE9 SL 346.04 CAT - L GE9 SL 346.04 CAT - Gen.B.622

43. *La cattedrale di Genova nel Medioevo : secoli VI-XIV* / a cura di Clario Di Fabio ; saggi di Raffaella Besta [et al.]. - Genova : Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia Banca Carige, c1998. - 383 p. : ill. ; 31 cm.
RL GE C 726 DIF - L GE C 726 DIF

44. *Il cerchio* / Franco De Longis. - Genova : Casa Editrice Genova, 1998. - 125 p. ; 21 cm.
RL OL DEL cer - L OL DEL cer

45. *Chiavari marinara dell'epoca eroica della vela : la storia del rione Scogli* / Ranieri Degli Esposti [et al.] ; Dizionario Atlante a cura di Pietro Berti. - 2. ed. - Chiavari : Edizioni della Libreria, 1997. - 437 p., 9 p. di tav. : ill. ; 33 cm.
RL GE8 CH 623.8 CHI - L GE8 CH 623.8 CHI

46. *Chiavari qui, Chiavari là : dichiarazioni d'amore e di guerra alla città più bella del mondo* / Mauro Bertelloni. - Genova : Feguagiskia'Studios Edizioni, c1997. - 95 p. : ill. ; 16 cm.
RL GE8 CH 940 BER - L GE8 CH 940 BER

47. *Christiana signa : testimonianze figurative a Genova tra 4° e 11° secolo : guida alla mostra : Genova, Museo di Sant'Agostino, 21 settembre 1998-10 gennaio 1999* / [a cura di] A. Frondoni, E. Annetta, G. Spirito. - [S. l.] : Edizioni Cooperativa Archeologia, stampa 1998. - 29 p. : ill. ; 30 cm.
Misc.Gen.B.312.12 - Misc.Gen.B.312.13

48. *La città di Genova : grande regesto delle chiese italiane* / [fotografie di Roberto Piu ; coordinatore editoriale Giacomo Grasso O.P.]. - Milano : Di Baio ; Genova : De Ferrari, 1998. - 194 p. : ill. ; 25 cm.
RL GE C 726 CIT - L GE C 726 CIT

49. *Con quella faccia un po' così : battute, bozzetti e autocaricature di Gilberto Govi* / Serena Bassano ; postfazione di Walter Fochesato. - Genova : Feguagiskia'studios Edizioni, c1998. - 63 p. : ill. ; 21 cm.
Misc.Gen.A.242.7

50. *Il consolato genovese alle Canarie (1710-1805)* / Sandro Pellegrini. - [S. l. : s. n.], stampa 1997 (Recco : Stabilimento tipografico ME.CA.). - 188 p. ; 24 cm.
RL GE 940 PEL - L GE 940 PEL

51. *Corri, ragazzo, corri : la mia vita è la strada, il mio amore la vespa* / Guido De Rossi. - Milano : Libreria dello Sport, c1998. - 76 p., 126 p. di tav. : ill. ; 25 cm.
RL LIG 796.7 DER

52. *Corsari e pirati in Liguria : le scorrerie dei predoni turchi e barbareschi, i saccheggi, le deportazioni, la schiavitù e i riscatti* / Giorgio Fedozzi. - Imperia : Dominici editore, stampa 1998. - 155 p. : ill. ; 24 cm.
RL LIG 940 FED - L LIG 940 FED

53. *Cucina di Lunigiana* / a cura di Maurizio Sentieri. - Genova : Sagep, c1997. - 79 p. ; 24 cm.
L SP 641.5 CUC - RL SP 641.5 CUC

54. *La cucina ligure : i piatti tradizionali e quelli più attuali di una gastronomia che ha saputo esaltare come poche altre i sapori della sua terra* / Alessandro Molinari Pradelli. - Roma : Newton Compton, 1998. - 363 p. : ill. ; 21 cm.
RL LIG 641.59 MOL

55. *Dal crollo alla ricostruzione : 1919-1929* / a cura di Gabriele De Rosa ; [contributi di E. Bagnasco et al.]. - Roma : Bari : Laterza, c1998. - 257 p., 28 p. di tav. ; 24 cm.
RL GE C 338.09 STO - L GE C 338.09 STO

56. *Dal diaspro al bronzo : l'età del rame e del bronzo in Liguria : 26 secoli di storia fra 3600 e 1000 anni avanti Cristo* / a cura di Angiolo Del Lucchese e Roberto Maggi. - [La Spezia] : Lunaeditore, stampa 1998. - 203 p. : ill. ; 28 cm.
In testa al front. : Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Soprintendenza Archeologica della Liguria.
RL LIG 930.1 DAL - L LIG 930.1 DAL

57. *Dal manicomio alla città : "l'altro presepe" di Cogoleto* / Cosimo Schinaia ; fotografie di Margherita Loewy ; presentazione di Fausto Petrella. - Roma : Bari : Laterza, 1997. - 145 p. : ill. ; 21 cm.
RL GE1 CO 362.2 SCH - L GE1 CO 362.2 SCH

58. *Dalla Regia Scuola Superiore Navale alla Facoltà di Ingegneria* / a cura di A. Marcenaro e M. Elisabetta Tonizzi. - Genova : Società Ligure di Storia Patria, 1997. - 423 p. ; 24 cm.
RL GE C 378.009 DAL - L GE C 378.009 DAL

59. *Dalla villa al villaggio : Corti : scavo di un sito archeologico di età romana e altomedievale lungo il metanodotto del Ponente ligure* / a cura di Bruno Massabò ; [testi di L. Becciaroli Taborelli et al.]. - Genova : Soprintendenza Archeologica della Liguria : Erga, c1999. - 324 p. : ill. ; 30 cm.
RL SV2 PL 930.1 DAL - L SV2 PL 930.1 DAL

60. *I Del Carretto : Marchesi di Savona e del Finale* / Salvatore Restivo. - Racalmuto : Editoriale Malgrado Tutto, 1998. - 51 p. : ill. ; 21 cm.
RL LIG 929 DEL RES - L LIG 929 DEL RES

61. *Delle magie e dei miti : presenze nell'arte contemporanea in Liguria : [catalogo della mostra] : Genova, Palazzo Ducale, Liguria Spazio Aperto, 23 aprile - 15 maggio 1999* / a cura di Franco Ragazzi. - Genova : Erga, stampa 1999. - 111 p. : ill. ; 21 cm.
RL LIG 398.2 DEL

62. *Il diavolo e l'acqua santa : tradizioni popolari, feste e riti tra il sacro e il profano* / Marcella De Ferrari e Rosalba Niccoli ; contributi di Italo Pucci [et al.]. - Genova : Erga, 1998. - 253 p. ; 21 cm.
RL LIG 398 DEF - L LIG 398 DEF

63. *Dibattito su grandi famiglie del mondo genovese fra Mediterraneo ed Atlantico : atti del Convegno : Montoggio, 28 ottobre 1995* / a cura di Geo Pistarino. - Genova : Accademia Ligure di Scienze e Lettere, 1994. - 150 p. : 24 cm.
RL AR5 929 DIB

64. *Il Doge di Genova Agostino Lomellino e la fede religiosa* / Giuseppe E. Rossi. - Milano : Benevento : Club di Autori Indipendenti, stampa 1998. - 68 p. ; 21 cm.
Misc.Gen.A.242.4 - Misc.Gen.A.242.5

65. *La donna velata* / Maria Luisa Boero, Franca Siras Sulas. - Genova : Sagep, c1997. - 127, [1] p. ; 17 cm.
RL OL BOE don - L OL BOE don

66. *Donne, diavoli e streghe nella biblioteca di Padre Angelico Aprosio a Ventimiglia* / a cura di Antonio Zencovich. - [Genova] : Regione Liguria. Servizio Programmi e Strutture Culturali, stampa 1998. - 153 p. : ill. ; 22x23 cm.
RL LIG 133.4 DON - L LIG 133.4 DON

67. *Due secoli di pittura barocca a Pontremoli* / Rossana Bossaglia, Vasco Bianchi, Luciano Bertocchi. - Genova : Sagep, c1997. - 175 p. : ill. ; 30 cm.
RL AR3 709.03 BOS

68. *E venne l'uomo di Dio* / Mauro Montarese, in collaborazione con Arnaldo Rossi. - [Genova] : Centro Cultura "Il Tempietto", [s.d.]. - 68, [1] p. ; 21 cm.
RL OL MON eve

69. *È vuoto questa sera il piano bar = No one is here tonight : cocktail di musica e parole = cocktail of music and words* / [testo italiano di] Mauro Montarese, [testo inglese di] Benito Poggio. - [Genova] : Centro Cultura "Il Tempietto", [s. d.]. - 101 p. ; 21 cm.
RL OL MON evu

70. *E zà reciòcca l'öa = E già l'ora risuona : antologia poetica 1975-1993* / Angelo De Ferrari. - Recco : Le Mani, c1998. - 62 p. ; 16 cm.
RL OL DEF eza - L OL DEF eza

71. *Edward Lear : Holloway 1812 - Sanremo 1888* / a cura di Rodolfo Falchi e Valerie Wadsworth. - Sanremo : Comune di Sanremo : Poggibonsi <SI> : Lalli editore s.r.l., c1997. - 297 p. : ill. ; 28 cm.
RL LIG 759 LEA EDW

72. *L'erbosa riva : antologia per proposte e per testimonianze della poesia contemporanea* / a cura di Elio Andriuoli e Sandro Gros-Pietro. - Torino : Genesi, stampa 1998. - 439 p. ; 24 cm.
RL LIG 808.1 ERB

73. *Le esperienze in una notte* / Franco De Longis. - Genova : Casa Editrice Genova, 1993. - 217 p. ; 21 cm.
RL OL DEL esp

74. *Et io ge onsi le juncture : un manoscritto genovese fra Quattro e Cinquecento : medicina, tecnica, alchimia e quotidianità* / a cura di Giuseppe Palmero. - Recco : Le Mani, c1997. - 63 p. ; 16 cm.
RL OL ETI - L OL ETI

75. *Ex voto : Santuario di Megli : catalogo.* - Genova : Sagep, c1997. - 16 p. : ill. ; 21 cm.
Misc.Gen.A.238.7 - Misc.Gen.A.238.8

76. *Il fantasma dell'opera di Genova* / Simonetta Nuvolari Duodo Valenziano. - Genova : De Ferrari, 1998. - 127 p. : ill. ; 21 cm.
RL OL NUV fan

77. *Farmacie di Liguria : maestri speziali da mego e da dosci* / Pier Luigi Derchi. - Genova : Erga, 1998. - 156 p. : ill. ; 21 cm.
RL LIG 615 DER - L LIG 615 DER

78. *Il filobus a Genova* / Mauro Pedemonte ; [foto dell'Archivio Storico dell'Azienda Mobilità e Trasporti di Genova]. - Genova : Azienda Mobilità e Trasporti, c1998. - 167 p. : ill. ; 24x22 cm.
RL GE C 388.4 PED

79. *Finale fra cielo e terra : uno spirito sulle rocce* / Gianni Calcagno. - Recco : Le Mani, 1998. - 45 p. : ill. ; 21 cm.
RL OL CAL fin - L OL CAL fin

80. *Fontanabuona qui e là : la valle dell'ardesia e la sua storia* / Renato Lagomarsino ; con le celebri illustrazioni di Gio Bono Ferrari. - Genova : Feguagiskia'studios, c1998. - 157 p. : ill. ; 16 cm.
RL GE6 940 LAG - L GE6 940 LAG

81. *Forma di vita* / Marco Furia ; nota critica di Gilberto Finzi ; disegno di Luisa Gardini. - Verona : Anterem Edizioni, 1998. - 47 p. ; 21 cm.
RL OL FUR for - L OL FUR for

82. *Fotocronaca di una lotta : 20 gennaio-23 maggio 1955 : 123 giorni di sciopero contro la libera scelta di Scelba e Tambroni* / Stefano Marollo. - Genova : Erga, c1998. - 393 p. : ill. ; 22 cm.
RL GE C 940 MAR - L GE C 940 MAR

83. *Fratelli d'Italia : Goffredo Mameli e Genova nel 1847* / a cura di Emilio Costa, Giulio Fiaschini, Leo Morabito ; con uno scritto [di] Oscar Luigi Scalfaro. - Genova : Istituto Mazziniano : Sabatelli, c1998. - 270, XVI p. : ill. ; 24 cm.
RL GE C 940 FRA - L GE C 940 FRA

84. *Genova : i motivi della speranza* / Dionigi Tettamanzi [et al.] ; a cura di Francesco Moraglia e Maria Antonietta Falchi Pellegrini. - Genova : Marietti, c1998. - 57 p. ; 21 cm.
RL GE C 261.8 GEN - L GE C 261.8 GEN

85. *Genova : il porto e l'acquario* / serie ideata e prodotta da Nunzio Meli, testo di Stefano Spina, consulenza di Marco Girella, riprese di Ulisse Zanichelli, musiche di Eugenio Cugnoli, regia di Nunzio Meli. - 2. ed. - Genova : Elettra film, 1998. - 1 videocassetta (VHS) : color., son. ; 19x10 cm in contenitore.
Contiene le riprese relative alla "Nave Blu".
RLV GE C 914 GEN - LV GE C 914 GEN

86. *Genova : la città storica, Pegli e Nervi* / Touring Club Italiano ; [testi di] Armando Besio [et al.]. - Milano : Touring Club Italiano, c1998. - 288 p., 14 p. di c. topogr. : ill. ; 19 cm.
RL GE C 914 GEN - L GE C 914 GEN

87. *Genova bianco & nero* / Federica De Angeli, Giorgio Cavaciocchi. - Genova : Tormena, c1995. - [32] c. di tav. : ill. ; 30 cm
RL GE C 720 DEA - L GE C 720 DEA

88. *Genova e la Liguria alla fine dell'Ottocento : un viaggio attraverso le collezioni dell'Archivio Fotografico del Comune di Genova* / a cura di Elisabetta Papone ; progettazione e realizzazione informatica Ares Multimedia. - Genova : Comune di Genova : Ares Multimedia, [s. d.]. - 31 p. : ill. ; 21x21 cm + 1 Cd-rom.
Misc.Gen.B.312.11 - Misc.Gen.B.312.9 - Misc.Gen.B.312.10

89. *Genova e Liguria : dove & chi '99* / Paolo Zerbini. - Genova : Edizioni Genova Dove, [1998]. - 568 p. : ill. ; 23 cm.
RL LIG 050 ZER - L LIG 050 ZER

90. *Genova, 1746 : una città di antico regime tra guerra e rivolta : atti del Convegno di Studi in occasione del 250° anniversario della rivolta genovese : Genova, 3-5 dicembre 1996* / a cura di Carlo Bitossi, Claudio Paolocci. - Genova : Associazione Amici della Biblioteca Franzoniana, c1998. - 2 v. : ill. ; 24 cm.
RL LIG 940 GEN

91. *Gente di carruggi* / Daniele Agus. - Savona : Liguria, c1998. - 154 p. : ill. ; 21 cm.
RL OL AGU gen

92. *Gianfranco Zappettini : mostra antologica 1964-1997 : [Genova, Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce, 25 febbraio-5 aprile 1998] : [Catalogo]* / a cura di Guido Giubbini. - Genova : Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce, c1998. - 142 p. : ill. ; 28 cm.
Introduzione in italiano e in inglese.
RL LIG 759 ZAP GIA - L LIG 759 ZAP GIA

93. *Grammatica del genovese varietà urbana e di koinè* / Fiorenzo Toso. - Recco : Le Mani, c1997. - 295 p. ; 21 cm.
RL GE 457 TOS - L GE 457 TOS

94. *Il grande libro della cucina ligure : la storia, le ricette, i vini* / Franco Accame, Silvio Torre, Virgilio Pronzati. - 2. ed. - [Genova] : De Ferrari, stampa 1997. - 339 p., 20 c. di tav. : ill. ; 25 cm.
RL LIG 641.59 ACC

95. *Gregorio De Ferrari* / [a cura di] Mary Newcome Schleier ; preface by Ezia Gavazza. - Torino : Artema, c1998. - 243 p. : ill. ; 30 cm.
RL LIG 759 DEF GRE

96. *La guerra di successione austriaca in Oltregiogo attraverso un'inedita cronaca coeva* / Daniele Calcagno. - Genova : [Biblioteca Franzoniana], 1998. - P. 523-541 ; 24 cm.
Estratto da : *Genova, 1746 : una città di antico regime tra guerra e rivolta*, in : "Quaderni Franzoniani", 11 (1998), n. 2.
Misc.Gen.A.244.13

97. *Guerra partigiana tra Genova e il Po : la resistenza in provincia di Alessandria* / Giampaolo Pansa ; con una intervista all'Autore a cura di Roberto Botta. - 2. ed. - Roma : Bari : Laterza, 1998. - XIV, 598 p. ; 21 cm.
RL LIG 940 PAN - L LIG 940 PAN

98. *Guida al "sentiero naturalistico laghi del Gorzente" : un itinerario suggestivo alle spalle della Val Polcevera* / testi [di] Giulio Gamberoni ; foto [di] Francesco Bagnasco [et al.] ; disegni [di] Euro Montagna ; coordinamento [di] Vittorio Cian, Angelo Rebora. - [Campomorone] : Comune di Campomorone, 1997. - 67 p. : ill. ; 22 cm + opuscolo piegh.
RL GE3 910 GUI

99. *Le idee e la poesia : Montale e Caproni* / Luigi Surdich. - Genova : Il melangolo, c1998. - XIII, 265 p. ; 20 cm.
RL LIG 809.1 SUR - L LIG 809.1 SUR

100. *L'identità nascosta : Genova nella cultura del secondo Novecento* / Enrico Baiardo. - Genova : Erga, 1999. - 414 p. : ill. ; 21 cm.
RL GE C 306 BAI - L GE C 306 BAI

101. *Immagini di San Remo nel mondo* / a cura di Emanuele Kanceff ; [testi di] Piero Cazzola [et al.]. - [Torino] : Centro Interuniversitario di Ricerche sul Viaggio in Italia : Comune di Sanremo, c1998. - 242 p. : ill. ; 30 cm.
RL IM1 SR 910.92 IMM

102. *Gli Inglesi di casa Cambiaso : (dai ricordi familiari di F.A.Y. Brown)* / Michele Marchesiello. - Genova : De Ferrari, 1999. - 165 p. ; 21 cm.
RL OL MAR ing - L OL MAR ing

103. *Istrumenti di chimica : un laboratorio del XIX secolo* / Gabriella Rambaldi ; interventi di Luigi Cerruti [e] Francesca Imperiale ; presentazioni [di] Maria Paola Profumo, Sandro Pontremoli, Riccardo Ferro. - [Genova] : Pirella, [s. d.]. - 157 p. : ill. ; 24 cm.
RL GE C 540.9 RAM

104. *La Lanterna di Genova : un simbolo di luce, commercio, comunicazione* / [Ruggero Pierantoni]. - Genova : Corigraf, c1998. - 71 p. : ill. ; 16,5x16,5 cm.
RL GE C 387.1 PIE - L GE C 387.1 PIE

105. *Il latte : 54 ricette con il latte* / Riccardo Favero, Mara De Marchi, Virgilio Pronzati. - Genova : Feguagiskia'studios, c1998. - 155 p. : ill. ; 16 cm.
RL LIG 641.59 FAV

106. *Lavagna - Cavi* / testi a cura di Donatella Bellini ; collaborazione di Massimo Camere ; fotografie a cura di Massimo Rivara. - [Lavagna] : Zona, [s. d.]. - 48 p. : ill. ; 21 cm.
RL GE8 LA 914 LAV - L GE8 LA 914 LAV

107. *Legenda aurea* / Jacopo da Varagine ; edizione critica a cura di Giovanni Paolo Maggioni. - Impruneta <FI> : Sismel-Edizioni del Galluzzo, c1998. - 2 v. ; 25 cm.
RL LIG 242.092 JAC

108. *Legenda de Sancta Elizabet = Leggenda di Santa Elisabetta* / Alerame Traversagni ; a cura di Rino Giannini e Alessandro Barbini ; nota linguistica di Fiorenzo Toso. - Recco : Le Mani, c1998. - 61 p. ; 16 cm.
RL OL TRA leg - L OL TRA leg

109. *Lenga de mà = Il linguaggio del mare : il mare e i suoi modi di dire* / Costanzo Luigi Oliva <Luì Cerìn> ; prefazione di Giorgio Pistone ; disegni di Libereso

Guglielmi. - Imperia : Costanzo Luigi Oliva : Centro Editoriale Imperiese, c1998. - 110 p. : ill. ; 21 cm.
RL PON 457 OLI - L PON 457 OLI

110. *La letteratura in genovese : ottocento anni di storia, arte, cultura e lingua in Liguria* / Fiorenzo Toso. - Genova : Elsag, c1998. - Vol. 1. : *Il Medio Evo*. - 254 p. : ill. ; 30 cm.
RL LIG 800 TOS

111. *Liguria : [ricette raccontate]* / di Mitì Vigliero Lami ; illustrazioni di Laura Arnaldi. - Rimini : Idealibri, c1998. - 151 p. : ill. ; 27 cm.
RL LIG 641.59 LIG - LIG 641.59 LIG

112. *Liguria : un giardino sul mare* / fotografie di Anne Conway ; testi di Giuliana Manganelli ; realizzazione grafica di Clara Zanotti. - Vercelli : White Star, c1998. - 144 p. : ill. ; 33 cm.
RL LIG 914 CON

113. *La Liguria dei poeti* / Francesco De Nicola. - Genova : De Ferrari, c1998. - 243 p. : ill. ; 21 cm.
RL OL DEN lig - L OL DEN lig

114. *La Liguria incantata* / David Downie ; fotografie di Alison Harris. - Genova : Sagep, 1998. - 192 p. : ill. ; 26 cm.
RL LIG 914 DOW - L LIG 914 DOW

115. *Liguria, porta europea del Mediterraneo* / a cura di Massimo Quaini. - Genova : Sagep, c1998. - 239 p. : ill. ; 31 cm.
RL LIG 914 LIG - L LIG 914 LIG

116. *Liguria tra sacro e profano : le opere d'arte da scoprire, i momenti da vivere in una terra ricca di sorprese : itinerari speciali di "Bell'Italia"*. - [Milano] : Giorgio Mondadori, c1998. - 19 p. : ill. ; 28 cm.
Misc.Gen.B.312.6 - Misc.Gen.B.312.7

117. *Luigi Tenco* / Renzo Parodi. - Genova : Tormena, 1997. - 190 p. : ill. ; 17 cm.
RL LIG 782.421 64 TEN PAR - L LIG 782.421 64 TEN PAR

118. *Luigi Venzano scultore* / Marco Venzano ; presentazione di Franco Sborgi. - Genova : K.C., 1998. - 127 p. : ill. ; 24 cm.
RL LIG 730.9 VEN VEN - L LIG 730.9 VEN VEN

119. *Luigi Vietti : architetture liguri* / Silvia Barisione, Valter Scelsi. - [Genova] : Ordine degli Architetti della Provincia di Genova : Erga, stampa 1999. - 69 p. : ill. ;

20x20 cm.
RL LIG 720.92 VIE BAR

120. *La lunga storia del Teatro "Modena"* / Giannetto D'Oria ; prefazione di Dario G. Martini. - Genova : Società Editrice Sampierdarenese, stampa 1999. - 42 p. : ill. ; 22 cm.
Misc.Gen.A.241.2

121. *Luni : guida archeologica* / [a cura del Centro Studi Lunensi]. - 5. ed. - Sarzana : Zappa, 1998. - 148 p. : ill. ; 29 cm.
RL SP3 SA 930.1 LUN - L SP3 SA 930.1 LUN

122. *Luoghi di culto in Alta Val d'Orba e Sassello nell'ambito del Parco del Monte Beigua* / Enrico Principe. - Rocchetta Cairo<SV> : G.Ri.F.L., 1999. - 222 p. : ill. ; 24 cm.
RL SV5 726 PRI - L SV5 726 PRI

123. *Madame e altri racconti* / Liliana Acerbi Luzzani. - Genova : De Ferrari, 1999. - 219 p. ; 21 cm.
RL OL ACE mad - L OL ACE mad

124. *Mandilli de saea : lasagne, pesto, buridda e 97 altre delizie liguri* / Franco Accame ; ricette e storia illustrate da Enzo Marciante. - 8. ed. - Genova : De Ferrari, c1998. - 219 p. : ill. ; 24 cm.
RL LIG 641.59 ACC

125. *Le "maraviglie" della pietra di Finale : arte, storia e tradizione* / Flaviano Carpenè. - Albenga : Bacchetta, 1997. - 247 p. : ill. ; 24 cm.
RL LIG 553.5 CAR - L LIG 553.5 CAR

126. *Il Marchesato di Finale con Carcare, Calizzano, Pallare Bormida e Osiglia sotto la dominazione spagnola nel XVII secolo ; la strada Beretta ed il viaggio della Regina nell'anno 1666* / Stefano Ticineto. - Rocchetta Cairo <SV> : G.Ri.F.L., 1999. - 158 p. : ill. ; 26 cm.
In appendice : L'amministrazione ed il bilancio della Comunità di Carcare nell'anno 1665 ; Costi delle derrate alimentari, delle merci e del lavoro nella seconda metà del '600 in alta Val Bormida e nel Finalese.
RL AR1 940 TIC

127. *Mario Chianese : il tempo, la luce, la terra, la memoria = Mario Chianese : Time, Light, Earth and Memory : Mostra antologica 1947-1997 : Genova, Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce, 12 novembre 1997 - 25 gennaio 1998* / [catalogo] a cura di Guido Giubbini. - Milano : Skira Editore : Genova : Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce, c1997. - 159 p. : ill. ; 28 cm.
RL LIG 759 CHI MAR - L LIG 759 CHI MAR

128. *Mauthausen : memorie di due fratelli genovesi* / Salvatore Tuo. - Recco : Microart's, c1998. - 95 p. : ill. ; 21 cm.
RL OL TUO mau - L OL TUO mau

129. *I Media in Liguria : l'emittenza radiotelevisiva, l'editoria, la pubblicità 1998 : [atti della conferenza : Genova, maggio 1998]*. - Genova : Erga, 1998. - 163 p. ; 21 cm.
RL LIG 302.23 MED

130. *I miei fantasmi* / Enrico Morovich ; a cura di Bruno Rombi. - Genova : Edizioni San Marco dei Giustiniani, stampa 1998. - 64, [4] p., [1] c. di tav. ; 22 cm.
RL OL MOR mie - L OL MOR mie

131. *1747 : Masone in guerra : la guerra di successione austriaca vista dalla periferia del dominio genovese : [atti del convegno] : Masone, 27 settembre 1997* / a cura di Tomaso Pirlo e Piero Ottonello. - [Masone] : Comune di Masone, stampa 1998. - 108 p. ; 24 cm.
RL GE2 MA 940 MIL - L GE2 MA 940 MIL - Gen.B.3108

132. *Misteri di Lunigiana... quella divina lasagna* / a cura di Armando Baldassari [et al.]. - La Spezia : Lunaeditore, 1998. - 34 p. : ill. ; 24 cm.
Misc.Gen.B.311.17

133. I *miti : le fatiche di Ercole : [catalogo della mostra] : Genova, Galleria Nazionale di Palazzo Spinola, 7 aprile - 7 giugno 1998*. - Genova : Tormena, 1998. - 46 p. : ill. ; 20 cm.
Misc.Gen.A.245.8

134. *Monasteria nova : storia e architettura dei Cistercensi in Liguria (sec. XII-XIV)* / a cura di Colette Bozzo Dufour e Anna Dagnino ; saggi di Valeria Polonio e Luisa Valle. - Genova : Donati, c1998. - 322 p. : ill. ; 24 cm.
RL LIG 709.02 MON - L LIG 709.02 MON

135. *Mongiardino Ligure e il Castello della pietra nella storia dei vescovi-conti di Tortona, dei vescovi e arcivescovi di Genova e dei feudi imperiali liguri : i Malaspina, gli Spinola, i Fieschi e gli Adorno* / Lorenzo Tacchella ; con studi di Danilo Veneruso [et al.]. - Pietrabissara <Isola del Cantone> : Accademia Olubrense, c1998. - 201 p. : ill. ; 24 cm.
RL GE4 940 TAC - L GE4 940 TAC

136. *La morte del preside (e altre vite)* / Silvio Ferrari. - Genova : De Ferrari, c1998. - 167 p. ; 21 cm.
RL OL FER mor - L OL FER mor

137. *Natale con i tuoi : dënâ, confêugo, saççiçe, maccaröin, carne de porco : le tradizioni genovesi delle feste natalizie* / Emanuela Profumo ; illustrazione di copertina di Luca De

Santis. - Genova : Feguagiskia'studios, c1998. - 91 p. : ill. ; 16 cm.
RL GE 390 PRO - L GE 390 PRO

138. *Ne qui, Ne là : ritagli di storia e cultura della Valgraveglia : [leggende, ricordi, tradizioni, personaggi]* / Massimo Angelini ; [interventi di Bruno Adreveno et al.]. - Genova : Feguagiskia'Studios, c1998. - 158 p. : ill. ; 16 cm.
RL GE7 940 ANG - L GE7 940 ANG

139. *Nel cuore della Trinità : lettera pastorale per l'Anno Santo 2000* / Dionigi Tettamanzi. - Genova : Grafiche Fassicomo, 1999. - 111 p. ; 20 cm.
Misc.Gen.A.241.6

140. *Nervi, amato paese : un soggiorno in Riviera di Marina Cvetaeva* / Anastasija Cvetaeva ; a cura di Augusta Dokukina Böbel e Caterina M. Fiannacca. - Genova : Sagep, c1998. - 110, [2] p. : ill. ; 17 cm.
RL OL CVE ner - L OL CVE ner

141. *Lo nobel cor de li Zenoeixi = Il nobile cuore dei Genovesi : odi per le vittorie navali di Laiazzo e di Curzola* / Luchetto ; edizione e note di Jean Nicolas ; introduzione e traduzione di Fiorenzo Toso. - Recco : Le Mani, c1998. - 62 p. ; 17 cm.
RL OL LUC NOB - L OL LUC NOB

142. *Noi, ragazzi poveri del '38* / Remo Benzi. - Genova : Comunicare, 1998. - 143 p. : ill. ; 21 cm.
RL OL BEN noi

143. *Nuovi sguardi antiche emozioni dalla provincia : [catalogo della] Mostra "34x67" - Ballata di immagini dei 67 Comuni : Genova, Cinema Palazzo, luglio 1998* / organizzazione e coordinamento della mostra e del catalogo [a cura di] Mirella Rossini ; ideazione e realizzazione [della] Provincia di Genova. Servizio Promozione Culturale sul Territorio. - [Genova] : Provincia di Genova. Assessorato al Patrimonio Culturale dell'Entroterra e del Mare, 1999. - 137 p. : ill. ; 20 cm.
RL GE 914 NUO - L GE 914 NUO

144. *L'ochio dritto della Repubblica : amministrazione e vita quotidiana della fortezza genovese del Priamar di Savona nei secoli XVII e XVIII* / Giovanni Rapetti ; scritti introduttivi di Giovanni Assereto e Carlo Varaldo. - Savona : Daner, c1998. - 223 p. : ill. ; 24 cm.
RL SV C 940 RAP

145. *Omaggio ad Arrigo Bugiani* / a cura di Laura Malfatto e Giorgio L. Olcese. - Genova : Comune di Genova. Assessorato alla Cultura. Biblioteca Berio, 1998. - 101 p., 4 c. di tav. : ill. ; 21 cm.

Contiene : *Il pianeta di Arrigo Bugiani : atti del Convegno : Genova, Palazzo Tursi, Salone di Rappresentanza, 11 dicembre 1996.*
RL LIG 070.509 BUG OMA - L LIG 070.509 BUG OMA

146. *Palazzo San Giorgio : pietre, uomini, potere (1260-1613) = Stones, Men and Power (1260-1613)* / a cura di Isabella Ferrando Cabona ; fotografie di Alberto Lagomaggiore. - Cinisello Balsamo : Pizzi : Alberto Lagomaggiore, c1998. - [5] p. : ill. ; 31 cm.
RL GE C 725 PAL

147. *Palazzo Spinola Pignone* / Roberta Mantelli, Michele Ravera ; con un saggio di Gianni Bozzo - Genova : Tormena, c1997. - 83 p. : ill. ; 23 cm.
RL GE C 728 MAN - L GE C 728 MAN

148. *La parola più usata in Liguria : remote origini, occulti significati e storia vera di un termine che è sempre sulla bocca di tutti* / Luca Ponte ; introduzione di Dario G. Martini. - Genova : De Ferrari, 1998. - 95 p. ; 21 cm.
RL LIG 417 PON

149. *Pentema : il presepe nel Presepe* / a cura di GRS Pentema, Vidigraph ; commento [di] Rosa Vita, Piero Frattari ; voce narrante [di] Ugo Scali ; organizzazione [di] Piero Frattari ; segretaria di produzione Giuliana Ribolzi ; immagini e montaggio [di] Claudio Pettenello ; assistente Claudio Bonadeo ; foto di Luigi Strata. - Genova : Vidigraph, [s. d.]. - 1 videocassetta (VHS) : color., son. ; 19x10 cm, in contenitore.
RLV GE5 TO 745.592 PEN - LV GE5 TO 745.592 PEN

150. *La pieve di Ceula-Montale e le 56 chiese in Levanto* / a cura di Valeria Zattera. - Genova : Compagnia dei Librai : Piero Barboni, 1998. - 467 p. : ill. ; 24 cm.
RL SP2 LE 726 PIE

151. *Le politiche malattie della Repubblica di Genova e loro medicine* / Gaspare Squarciafico ; a cura di Edoardo Villa. - Genova-Milano : Costa & Nolan, c1998. - 158 p. ; 21 cm.
RL GE 320.9 SQU

152. *La poltrona del diavolo : una stagione di teatro a Genova (1997-1998) : con la schedatura critica e il "ridotto" di ogni spettacolo* / Dario G. Martini ; a cura e con prefazione di Roberto Trovato. - Savona : Liguria, c1998. - 206 p. ; 23 cm.
RL GE C 792.9 MAR

153. *Il presepe del drago blu e il potere del fuoco : frammenti di una terra di pietra tra emozioni, terre policrome e ori* / Dirce Bigozzi. - La Spezia : Lunaeditore, c[1998]. - 205 p. : ill. ; 24 cm.
RL OL BIG pre

154. *Il presepe di luce a Manarola* / realizzazione Vidigraph. - Genova : Vidigraph, [s. d.]. - 1 videocassetta (VHS, 30 min.) : color., son. ; 19x10 cm, in contenitore.
RLV SP2 RI 745.592 PRE - LV SP2 RI 745.592 PRE

155. *I presepi della Liguria* / regia [di] Piero Frattari ; montaggio [di] C. Pettenello ; voce [di] U. Scali. - Genova : Vidigraph, [s. d.]. - 1 videocassetta (VHS, 60 min.) : color., son. ; 19x10 cm, in contenitore.
RLV LIG 745.592 PRE - LV LIG 745.592 PRE

156. *Pupluna Celi : una storia etrusca* / Carlo Patrucco. - Viareggio : Lucca : Mauro Baroni, c1998. - 150 p. ; 22 cm.
RL OL PAT pup

157. *Le radici dei fiori : gli uomini e la storia della floricultura del Ponente Ligure* / Bruno Filippi. - Vigevano : Diakronia, c1998. - 271 p. : ill. ; 29 cm.
RL PON 635.9 FIL

158. *Rassegna del calcio dilettantistico ligure 1997-98* / a cura di Piero Ottonello, Giuliano Gnecco. - Genova : Genoa Service, [1998]. - 148, IV p. : ill. ; 21 cm.
RL LIG 796.334 RAS

159. *Recco qui, Recco là : storia privata di una città* / a cura di Giovanna Riccobaldi, G. B. Roberto Figari, Sandro Pellegrini ; introduzione di Gualtiero Schiaffino ; interventi e contributi di Alberto Balletto. - Genova : Feguagiskia'Studios, c1998. - 125 p. : ill. ; 16 cm.
RL GE8 RE 940 PEL L GE8 RE 940 PEL

160. *I regni della memoria : Val Bormida e dintorni fra '800 e '900* / Maria Morichini Rebuffello. - Rocchetta Cairo <SV> : G.Ri.F.L., 1999. - 173 p. : ill. ; 24 cm.
RL SV3 940 MOR

161. *Il reliquiario e l'altra sagrestia di San Nicolò del Boschetto* / Uliano Bonzano. - Genova : Nuova Editrice Genovese, 1998. - 76 p. : ill. ; 24 cm.
RL GE C 726 BON - L GE C 726 BON

162. *Rimedi & scongiuri : la medicina popolare nella tradizione ligure* / Rosalba Niccoli, Marcella De Ferrari ; illustrazioni di Marcella De Ferrari. - Genova : Feguagiskia'Studios Edizioni, 1998. - 95 p. : ill. ; 16 cm.
RL LIG 615.8 NIC

163. *Riti terapeutici nella tradizione popolare : la medicina rituale in Liguria* / Luciano Venzano. - Genova : Erga, stampa 1999. - 85 p. ; 21 cm.
RL LIG 615.8 VEN

164. *Ritorno a Sanremo = Sanremo revisited* / Giovanni Ruffini ; a cura di Francesco De Nicola. - Genova : De Ferrari, 1998. - 63 p. : ill. ; 24 cm.
Testo in inglese con traduzione a fronte in italiano.
RL OL RUF rit - L OL RUF rit

165. *Ro ritorno non previsto = Il ritorno imprevisto : farsa in un atto* / Stefano De Franchi ; a cura di Fiorenzo Toso e Roberto Trovato. - Recco : Le Mani, c1998. - 61 p. ; 17 cm.
RL OL DEF rit - L OL DEF rit

166. *Romana pictura : la pittura romana dalle origini all'età bizantina : [catalogo della mostra : Genova, Palazzo Ducale, 16 ottobre 1998 - 10 gennaio 1999]* / a cura di Angela Donati. - Milano : Electa, c1998. - 334 p. : ill. ; 28 cm.
RL GE C ESP 1998 - L GE C ESP 1998

167. *San Salvatore dei Fieschi : un documento di architettura medievale in Liguria* / a cura di Marina Cavana, Colette Dufour Bozzo, Costanza Fusconi. - [Genova] : Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria : Silvana Editoriale, c1999. - 223 p. : ill. ; 31 cm.
RL GE6 CO 720 SAN

168. *Sanremo Belle Epoque : la Contessa e il bersagliere : tragicommedia in otto quadri* / Enrico Berio. - [Imperia] : Enrico Berio : Centro Editoriale Imperiese, c1998. - 123 p. ; 21 cm.
RL OL BER san - L OL BER san

169. *Il Santuario Basilica di Nostra Signora di Montallegro, Rapallo* / M. Angela Bacigalupo, Pier Luigi Benatti. - Rapallo : Santuario Basilica di Nostra Signora di Montallegro, stampa 1998. - 115 p. : ill. ; 21 cm.
RL GE8 RA 726 BAC - L GE8 RA 726 BAC

170. *Lo schedario della misantropa* / Nila De Giorgi. - Imperia : Nila De Giorgi : Centro Editoriale Imperiese, c1998. - 110 p. ; 20 cm.
RL OL DEG sch - L OL DEG sch

171. *Scintille tra i fiori : storia illustrata del trasporto pubblico in Provincia di Imperia* / Paolo Gregoris, Claudio Serra. - Cortona : Calosci, c1998. - 210 p. : ill. ; 18x24,5 cm.
RL IM 388.4 GRE

172. *Scoperta del mare : pittori lombardi in Liguria tra '800 e '900 : [catalogo della mostra] : Genova, Palazzo Ducale, appartamento del Doge e Cappella, 9 luglio - 24 ottobre 1999* / a cura di Giovanna Ginex e Sergio Rebora. - Milano : Mazzotta, c1999. - 258 p. : ill. ; 27 cm.
RL LIG 759 SCO - L LIG 759 SCO

173. *La scultura su ardesia : la tecnica, l'arte, la storia* / Pier Giorgio Ferraris. - Chiavari : Edizioni Pane e Vino, stampa 1998. - 63 p. : ill. ; 24x33 cm.
Misc.Gen.B.312.14 - Misc.Gen.B.312.15

174. *Il secolo di Montale : Genova 1896-1996* / a cura della Fondazione Mario Novaro / [contributi di Carlo Bo et al.] ; [prefazione di Adriano Sansa]. - Bologna : Il Mulino, c1998. - 718 p. ; 22 cm.
In testa al front. : Comune di Genova.
RL LIG 809.1 MON SEC - L LIG 809.1 MON SEC

175. *Sentieri di vetro : romanzo* / Renato Martinoni. - Venezia : Edizioni del Leone, c1998. - 141 p. ; 20 cm.
RL OL MAR sen

176. *Sentiero delle Terre Alte.* - Genova : Sagep, 1999. - 71 p. : ill. ; 21 cm.
RL SV2 910 SEN

177. *I Sermones di Iacopo da Varazze : il potere delle immagini nel Duecento* / Stefania Bertini Guidetti. - Impruneta <FI> : Edizioni del Galluzzo, c1998. - 173, [10] p. ; 25 cm.
RL LIG 242.092 JAC BER

178. *60 poesie* / Gigi Boero. - Genova : Il Corimbo, 1998. - 80 p. ; 21 cm.
RL OL BOE ses - L OL BOE ses

179. *60. Giro dell'Appennino : 47. Gran Premio Città di Genova : 7. Trofeo Regione Liguria, 13 giugno 1999* / [a cura di] U.S. Pontedecimo Sezione Ciclismo ; con la partecipazione della Regione Liguria [e del] Comune di Genova, in collaborazione con Provincia di Genova, A.P.T. - Genova : U.S. Pontedecimo. Sezione Ciclismo, [1999]. - [64] p. : ill. ; 24 cm.
RL GE 796.6 SES

180. *Sestri Ponente che sfugge : immagini tra Ottocento e Novecento* / di Marcello Primo e Angela Maltoni ; prefazione di Dario G. Martini. - Genova : Compagnia dei Librai, c1998. - 237 p. : ill. ; 22x24 cm.
RL GE C 741.68 PRI

181. *76 normali nelle Alpi Liguri* / Jean Charles Campana. - Peveragno : Blu, c1998. - 238 p. : ill. ; 19 cm.
RL IM 910 CAM - L IM 910 CAM

182. *El siglo de los Genoveses e una lunga storia di arte e splendori nel Palazzo dei Dogi : Genova, Palazzo Ducale, 4 dicembre 1999 - 28 maggio 2000 : catalogo della mostra* / a cura di Piero Boccardo e Clario Di Fabio. - Milano : Electa, c1999. - 469 p. : ill. ; 28x25 cm.

RL GE C ESP 1999 - L GE C ESP 1999

183. *O sòsia = Il sosia ; O baeulo = Il baule* / Bartolomeo Rottondo ; introduzione di Roberto Trovato. - Recco : Le Mani, 1999. - 123 p. ; 17 cm.
RL OL ROT sos

184. *Specchio nella nebbia* / Ezia Benzi. - Genova : Ezia Benzi : Tigullio-Bacherontius, c1997-1998. - 90 p. ; 21 cm.
RL OL BEN spe

185. *La stanza del merlo* / Liliana Cusin Martino ; con prefazione Elio Andriuoli. - [Savona] : Sabatelli, stampa 1999. - 64 p. ; 22 cm.
RL OL CUS sta

186. *Statuti concessi alla Comunità di Borgo Val di Taro da Giovanni Luigi Fieschi, conte di Lavagna e di San Valentino nel Regno di Napoli, ammiraglio del Re di Francia e dei Genovesi, signore di Borgo Val di Taro* / edizione e traduzione a cura di Daniele Calcagno e Flavia Cellerino. - Borgo Val di Taro : Associazione Ricerche Valtaresi, 1999. - 440 p. ; 24 cm.
RL AR2 349 BOR

187. *Stefania Beraldo : pittura, disegno, incisione* / a cura di Franco Ragazzi. - Milano : Mazzotta, c1998. - 119 p. : ill. ; 27 cm.
RL LIG 759 BER STE

188. *Storia biografica e politica della città di Genova nell'insurrezione di guerra del 1746-47 : dal 5 dicembre di Portoria al 14 febbraio del Palazzetto Criminale* / Luigi Grasso. - Genova : [Biblioteca Franzoniana], 1998. - [56] p. ; 24 cm.
Estratto da : *Genova, 1746 : una città di antico regime tra guerra e rivolta,* in "Quaderni Franzoniani", 11 (1998), n. 2.
Misc.Gen.A.239.16

189. *Storia di Finale* / Attilio Bislenghi [et al.] ; introduzione di Leonardo Botta. - Savona : Daner, stampa 1998. - 287 p. : ill. ; 24 cm.
RL SV2 FL 940 STO

190. *Storia di Varazze* / [testi di] Ernesto Renato Arri [et al.] ; introduzione di Giovanni Assereto. - [Varazze] : Comune di Varazze ; Elio Ferraris : Daner, 1999. - 205 p. : ill. ; 24 cm.
RL SV5 VA 940 STO

191. *Lo stupore dell'alba* / Elvira Fasoli. - Milano : Guido Miano, c1999. - 46 p. ; 21 cm.
RL OL FAS stu

192. *Su e giù per per la Val di Magra : in vacanza con gli scrittori* / a cura di Laura Guglielmi. - La Spezia : Agorà Edizioni ; Arcola : Laboratorio d'Arte Contemporanea della Lunigiana, c1998. - XLVIII, 81 p. ; 21 cm + cartoguida piegh.
RL SPE3 914 SUE - L SPE3 914 SUE

193. *Il teatro di Govi 2 : 4 commedie di successo* / a cura di Serena Bassano e Mauro Montarese ; consulente per la grafia dialettale Sandro Patrone ; introduzione di Enrico Bassano e Carlo Maria Pensa. - Genova : Erga, c1998. - 211 p. : ill. ; 24 cm.
RL LIG 850 TEA - L LIG 850 TEA

194. *Teatro per bambini* / Francesco Firpo ; illustrazioni di Franco Buffarello. - Genova : Erga, 1998. - 191 p. : ill. ; 21 cm.
RL LIG 850 FIR

195. *Tempo di ricordare : Genova e il Novecento nella memoria di un protagonista riservato* / Giuseppe Manzitti ; prefazione di Giulio Anselmi. - Genova : De Ferrari, 1999. - 194 p. : ill. ; 21 cm.
RL GE C 940 MAN - L GE C 940 MAN

196. *Tessuti, oreficerie, miniature in Liguria 13.-15. secolo : atti del Convegno internazionale di studi : Genova, Bordighera, 22-25 maggio 1997* / a cura di Anna Rosa Calderoni Masetti, Clario Di Fabio, Mario Marcenaro. - Bordighera : Istituto Internazionale di Studi Liguri, 1999. - 411 p., 36 p. di tav. : ill. ; 24 cm.
RL LIG 709.02 TES - L LIG 709.02 TES

197. *La tipografia a Genova e in Liguria nel XVII secolo* / Maria Maira Niri. - [Firenze] : Leo S. Olschki Editore, 1998. - XXXI, 687, [5] p. ; 24 cm.
RL LIG 070.5 MAI - L LIG 070.5 MAI - Gen.B.3102

198. *L'uomo dell'Isola* / Bianca Maria Festa. - Genova : De Ferrari, c1998. - 54 p. ; 22 cm.
RL OL FES uom - L OL FES uom

199. *Vado Cristiana* / Antonella Granero, Ferdinando Molteni ; introduzione di mons. Dante Lanfranconi. - Vado Ligure : Comune : Savona : Daner, 1998. - 158 p. : ill. ; 24 cm.
RL SV4 VL 726 GRA - L SV4 VL 726 GRA

200. *Valli Nervia e Roja : storie, favole, leggende, filastrocche, proverbi, preghiere, canzoni, racconti di devozione, erbe medicinali, ricette* / testi [di] Giuseppe Marchini e Simonetta Maccioni ; ricette [a cura di] Cristoforo Allavena e Marisa Rebaudo. - Genova : Sagep, c1998. - 143 p. : ill. ; 17 cm.

RL IM2 390.09 VAL - L IM2 390.09 VAL

201. *Varazze : gli opifici ad acqua nella Valle del Teiro dalla frazione Pero alla foce* / Lorenzo Arecco. - Varazze : Sicor, 1999. - 189, [2] p. : ill. ; 24 cm.
RL SV5 VA 609 ARE

202. *Via de lo Paraiso : un "modello" per le signore liguri della prima metà del Quattrocento* / [a cura di] Luciana Borghi Cederini. - 2. ed. riveduta e aggiornata. - Alessandria : Edizioni dell'Orso, c1998. - 108 p. ; 24 cm.
RL LIG 417 VIA - L LIG 417 VIA

203. *Viaggiando e ricordando per Genova e dintorni* / Emilio Cogorno. - Genova : Nuova Editrice Genovese, c1998. - 134 p. : ill. ; 24 cm.
RL GE 390 COG - L 390 COG

204. *Viaggiate, viaggiate...* / Francesco Rum. - Milano : Francesco Rum : Centro Editoriale Imperiese, c1998. - 128 p. : ill. ; 21 cm.
RL OL RUM via - L OL RUM via

205. *Le vie dei pellegrini : i segni del cammino : itinerari e testimonianze nel Levante ligure dal Monte S. Nicolao fino a Bogliasco.* - Chiavari : Gruppo Ricerche Civiltà Ligure Yvon Palazzolo, stampa 1998. - 66 p. ; 24 cm.
RL LIG 248 BAS

206. *Le vie di Voltri : storia, ricordi, aneddoti ed immagini* / Carlo Mongiardino, Giorgio Bruzzone, Angelo Nesta ; con la collaborazione di Andrea Boccone. - Genova : Le Voltritudini, 1998. - 192 p. : ill. ; 24 cm.
RL GE 910 MON

207. *Villa Pallavicini a Pegli : l'opera romantica di Michele Canzio* / Fabio Calvi, Silvana Ghigino ; fotografie di Andrea Sorgoli. - Genova : Sagep, c1998. - 175, [1] p. : ill. ; 31 cm.
RL GE C 728.8 CAL

208. *Villaggio Siberia* / Armando Giorgi. - [S. l.] : Oceano, stampa 1998. - 93 p. ; 21 cm.
RL OL GIO vil

209. *Villanova : borgo medievale* / Franca Tamarindo Navone. - Villanova d'Albenga : Comune, 1999. - 295 p. : ill. ; 29 cm.
RL SV1 VA 940 TAM - L SV1 VA 940 TAM

210. *La vita è sogno* / Sergio Fedriani ; a cura di Ferruccio Giromini. - Genova : Tormena, c1998. - 93 p. : ill. ; 32 cm.

RL LIG 741.9 FED - L LIG 741.9 FED

211. *Vivere il Centro Storico : arte, storia, tradizione, tempo libero e servizi* / Vittorio Sirianni. - 3. ed. - Genova : De Ferrari, 1999. - 178 p. : ill. ; 22 cm.
RL GE C 914 VIV

212. *W il fico : il più simpatico abitante delle nostre fasce in tutte le varietà e tantissime ricette* / Luigi Minuto, Virgilio Pronzati ; illustrazioni di Luca De Santis. - Genova : Feguagiskia'Studios, c1998. - 95 p. : ill. ; 16 cm.
RL LIG 641.59 MIN - L LIG 641.59 MIN

213. *La zucca : sûcca, sûcchin e sûcchetta : come riconoscerla e usarla in cucina in 83 differenti modi* / Luigi Minuto, Virgilio Pronzati ; illustrazioni di Luca De Santis. - Genova : Feguagiskia'Studios, c1997. - 157 p. : ill. ; 16 cm.
RL LIG 641.59 MIN - L LIG 641.59 MIN

Indice degli autori e dei curatori

Genova, un porto per l'infanzia

di Francesco Langella

A un anno dall'inaugurazione la nostra rivista celebra il primo compleanno della nuova Biblioteca De Amicis, presentando un intervento del responsabile, Francesco Langella.

Il 22 giugno del 1999, con l'inaugurazione della nuova sede presso i Magazzini del Cotone nell'area del Porto Antico di Genova, la Biblioteca Internazionale per Ragazzi "Edmondo De Amicis" ha segnato contemporaneamente il punto di arrivo e il punto di partenza del proprio percorso di ricerca e lavoro nel campo di uno spazio di pubblica lettura specificatamente rivolta ai lettori più giovani.

La somma degli eventi di quella giornata memorabile ha dato il senso e la misura di una concreta vitalità, dal punto di vista sia delle sue funzioni istituzionali - la promozione e l'animazione del libro e della lettura - sia di una dimensione ormai felicemente collaudata in un luogo privilegiato per lo studio e per la riflessione sulla letteratura giovanile. In questo campo è fondamentale l'opera del Centro Studi e della rivista "L.G. Argomenti", che propone trimestralmente un'ampia panoramica di scritti critici e recensioni sulle principali novità editoriali legate al mondo infantile e adolescenziale.

Bianca Pitzorno e Lele Luzzati, affiancati dal direttore e fondatore Marino Cassini e dal popolare cantante Jovanotti, hanno quel giorno testimoniato, insieme alle migliaia di visitatori tra cui molte personalità autorevoli, la volontà decisa di realizzare un progetto ponte tra un inesauribile patrimonio istituzionale e una nuova dimensione multimediale, aperta al futuro della comunicazione e alle sue nuove forme.

La "DEA" prosegue quindi la sua storia - in vista ormai del trentennale - allargando i propri orizzonti in un contesto cittadino che la pone a fianco di realtà ed istituzioni di grande valore culturale e didattico: basti pensare agli attigui Acquario, Città dei Bambini, Museo del Mare e della Navigazione, Centro Infanzia, Centro Regionale dell'Educazione Ambientale, Museo dell'Antartide. Tutte queste realtà insieme contribuiscono a delineare uno scenario che si pone come una straordinaria architettura culturale a livello nazionale e internazionale.

Oltre 120.000 presenze e oltre 13.000 opere in prestito nella nuova sede sono un

segnale certamente forte nel quadro di una presenza importante nell'Area del Porto Antico. In questa costante vicinanza con il mondo giovanile così variegato, nella stretta e indispensabile collaborazione con tutti gli operatori impegnati nel settore - dai genitori agli insegnanti, dagli animatori agli amministratori - si gioca, crea e trasforma una delle sfide culturali più ambite. La De Amicis è il porto ideale per ospitare ogni diversità, per condensare ogni sforzo destinato a unire.

Non si contano gli avvenimenti culturali che hanno trovato degna cornice nella biblioteca: dalla mostra del giocattolo africano a "Dino&sauri in biblioteca", dal teatro dei burattini ai laboratori espressivi de "I sabati in Biblioteca". Menzione speciale per i laboratori domenicali, vero multiforme raccoglitore di tutto quello che anche casualmente tocca il porto per l'infanzia della DEA: letture animate, laboratori di costruzione, multimediali e di grafica.

Inaugurata il 18 maggio del 1971 nella Villa Imperiale, la De Amicis fa parte del Sistema Bibliotecario Urbano del Comune di Genova che comprende la Biblioteca Centrale Berio e quattordici Biblioteche di zona. Con l'apertura della nuova sede - orario di apertura: dal lunedì al sabato 9.00/19.00 e la domenica 9.30/18.30 (la DEA non chiude mai, recita un nostro volantino) - sono esplose tutta una serie di potenzialità maturate nel corso degli anni precedenti.

La Biblioteca offre infatti in 2.200 mq 180 posti di lettura, 30 postazioni di ascolto musica e cd-rom, quasi duemila audiovisivi, una sala conferenze da 80 posti, uno spazio informale per bambini da 0 a 6 anni chiamato "Spazio morbido", quattro laboratori permanenti (gioco, carta, stampa e video, multimediale). Possiede un patrimonio librario di oltre 37.000 opere (oltre mille in lingua straniera), diviso per fasce di età e formato da una sezione primi libri (0-6 anni), una sezione ragazzi (7-10 anni) e altre dedicate ai libri in lingua (inglese, araba, francese, ecc.), ai fumetti (oltre 1.200), alla "young people", oltre alla nutrita sezione psicopedagogica e ai libri rari e di pregio dell'Ottocento e Novecento nel Fondo Antico.

Sono attive e consolidate realtà: il Servizio Prestito (libero e gratuito, con tessere collettive per scolaresche) e la consultazione di libri, periodici e riviste attraverso cataloghi informatizzati; il servizio di informazioni e consulenza bibliografica; le postazioni Internet e Informagiovani; le visite guidate con percorsi di lettura; gli incontri con autori e illustratori; i corsi di formazione e aggiornamento per insegnanti; le mostre bibliografiche di volumi anche in lingua straniera; gli spettacoli e laboratori di gruppi teatrali e animazione: tutto ciò in costante e costruttiva interazione con le scuole genovesi e le famiglie.

Abbiamo comunque, da sempre, moltissimi collaboratori che, insieme al personale della Biblioteca, continuano a suggerire e costruire sempre nuove iniziative. "Filmbusters: Cineclub per Ragazzi" è una di queste: una rassegna cinematografica

interamente dedicata ai giovani, giunta quest'anno alla sesta edizione. Attraverso l'approccio filmico ecco realizzata un'altra forma di comunicazione con e verso i giovani che si concretizza in un "foglio", il *Filmbusters News*, dove confluiscono commenti, disegni e idee scaturite dalla visione dei films.

La De Amicis è presente da cinque anni con un suo stand alla Fiera Internazionale del Libro per Ragazzi che si tiene ogni anno a Bologna. La Fiera è un momento di fondamentale importanza nell'incessante ricerca di sempre nuovi collegamenti volti a sviluppare concretamente l'ormai storico ed inarrestabile processo di espansione e apprendimento culturale del nostro Settore. Diamo alcune cifre della recente esperienza svoltasi dal 29 marzo al 1° aprile di quest'anno: circa un migliaio i contatti "certificati" - insegnanti, giornalisti, scrittori, illustratori, editori - e oltre 3.000 i visitatori; oltre settecento le copie di "LG Argomenti" distribuite; avvio di numerosi interscambi culturali con altre biblioteche e riviste specializzate italiane e straniere. Sono stati donati alla Biblioteca quasi 300 volumi in varie lingue che ne aumenteranno la disponibilità multiculturale.

Nell'affollata conferenza stampa di apertura, il prof. Ruggero Pierantoni, Assessore alla Cultura del Comune di Genova, commentando il ruolo del bibliotecario nel mondo moderno, gli ha attributo una "competenza sentimentale": sul nuovo scenario tecnologico non bisogna mai dimenticare che i rapporti culturali sono comunque "umani" e quindi la capacità di ascolto e comprensione non deve mai scendere a patti con la fredda trasmissione di dati.

Una sorta di "circolo virtuoso" che, pur non rinunciando al suo specifico indirizzo rivolto ai giovani, intende aprirsi al nuovo, a quella "biblioteca che non c'è", riferita all'universo dell'adolescenza, intesa come frontiera di diverse culture che qui possono incontrarsi e dialogare tra loro. E in questo dialogo c'è spazio per il confronto tra le diverse generazioni, che possono così scoprire e sperimentare un luogo dove fruire non solo di un servizio di pubblica lettura, ma dove è anche possibile svolgere un ruolo attivo di reciproca apertura, creando vere e proprie alleanze tra diverse età.

La Biblioteca De Amicis continua ad essere un punto di riferimento per tutti gli operatori del settore, un vero e proprio "porto per l'infanzia", e Genova, nel 2004 capitale europea della cultura, conferma la sua vocazione per le problematiche giovanili, e quindi per i valori della crescita consapevole, nella continua e inesausta ricerca di tutti i linguaggi che possano alimentare e proporre sempre nuove esperienze. Una Biblioteca aperta alla città e al suo centro storico, tesa in un grande sforzo di coordinamento e relazione tra le tante realtà che operano sul fronte dell'infanzia.

La nuova Lercari

La Biblioteca Lercari ha riaperto al pubblico nella nuova sede di Salita Superiore della Noce, 41/43r, il 19 ottobre 1999. Il trasferimento è stato necessario a causa dell'inagibilità della sede storica di Villa Imperiale, dovuta all crollo parziale del soffitto del salone di lettura. In attesa del restauro è stata allestita una sede provvisoria per consentire la regolare apertura della biblioteca.

Dal 1921 al 1999 la Biblioteca Lercari ha avuto sede nella villa cinquecentesca dei Principi Imperiale di S. Angelo, dove disponeva di una superficie di 850 mq. Il fondo librario che ha dato origine alla biblioteca fu donato al Comune di Genova nel 1915 da Gian Luigi Lercari ed era a quel tempo costituito da 3.580 volumi di carattere letterario, storico, scientifico e di cultura generale più numerosi opuscoli di vario argomento. La biblioteca all'inizio fu ospitata nel palazzo già comunale di piazza Manzoni,1, e fu poi trasferita nei saloni centrali di Villa Imperiale, acquisita dal Comune di Genova nel 1919.

Il patrimonio librario della biblioteca attualmente conta più di 88.000 volumi. La biblioteca, nella nuova sede di Salita Superiore della Noce, è aperta regolarmente al pubblico per la lettura in sede e il prestito con il seguente orario:

lunedì	ore	14.00-18.30
dal martedì al venerdì	ore	9.00-13.00
		14.00-18.30

Forte è la collaborazione con le scuole del quartiere, in particolare asili-nido, scuole materne ed elementari.

La biblioteca svolge un'intensa attività culturale in collaborazione con la III Circoscrizione Bassa Valbisagno e con la VIII Circoscrizione Medio Levante, nonché con il Centro Terralba e la Biblioteca Servitana della Foce.

Il progetto per un'integrazione e diffusione dei servizi bibliografici sul territorio

di Fernanda Canepa

All'inizio di quest'anno, nell'ambito dell'accordo tra il Comune e l'Università degli Studi di Genova per la collaborazione e la consulenza in campo scientifico e formativo, è stato avviato il progetto elaborato dal gruppo di lavoro composto da rappresentanti delle realtà bibliotecarie e informatiche del Comune e dell'Università degli Studi di Genova, che ha individuato una serie di obiettivi su cui incentrare la cooperazione nell'ambito dei servizi bibliografici. Il progetto, in sintesi, prevede:

l'integrazione dei cataloghi dei Sistemi Bibliotecari comunale e d'Ateneo tramite la creazione e la gestione di archivi comuni;

l'integrazione di servizi tra Comune e Università, quali prestito, *document delivery* e accesso a risorse informative di rete sulla base di protocolli d'intesa;

l'interscambio di competenze professionali, soprattutto con la costituzione di gruppi di lavoro misti tra bibliotecari su tematiche specifiche;

la formazione dei catalogatori e degli addetti all'amministrazione della base dati;

l'infrastruttura di rete per un'efficiente gestione dei servizi bibliografici sul territorio;

l'apertura del progetto ad altre realtà bibliografiche operanti sul territorio (di istituzioni o di privati);

la promozione delle nuove opportunità a disposizione del cittadino.

Il primo obiettivo citato - *integrazione dei cataloghi dei due Sistemi Bibliotecari* - prevede l'adozione, da parte del Sistema Bibliotecario Urbano del Comune, del software utilizzato dall'Università nella sua versione più recente (Aleph 500), che per le sue caratteristiche (DBMS/Oracle; sistema operativo UNIX; procedura client/server; formato di scambio MARC) è lo strumento idoneo per realizzare l'integrazione dei diversi cataloghi elettronici esistenti nelle singole biblioteche.

Il secondo obiettivo relativo all'*integrazione dei servizi* si basa sulla centralizzazione delle risorse hardware e software presso il Centro Servizi Informatici e Telematici di Ateneo (CSITA).

L'architettura del catalogo unificato sarà orientata all'utente: i libri e le riviste di tutte le biblioteche aderenti al catalogo unificato andranno a incrementare due grandi universi: quello della letteratura per adulti (le pubblicazioni per la ricerca, lo studio,

lo svago, la lettura di genere e le edizioni antiche) e quello della letteratura per ragazzi (editoria specializzata per l'infanzia, libri gioco, fumetti ecc.).

Poiché le prestazioni del collegamento sono di fondamentale importanza - in particolare per la Berio, che svolgerà attività di catalogazione e di manutenzione delle basi dati anche per le biblioteche del Sistema, per quelle specializzate ed eventualmente per quelle convenzionate - si intendono effettuare tempestivamente prove per valutare i tempi di risposta. L'attivazione di una connessione ad alta velocità fra le reti del Comune e dell'Ateneo è uno degli obiettivi della più ampia convenzione di cui il progetto sulle biblioteche fa parte, mirante all'interconnessione diretta delle reti metropolitane dell'Ateneo e del Comune.

Una trasformazione così profonda del Sistema Bibliotecario deve essere accompagnata da un investimento di risorse e di energie nella formazione del personale chiamato a gestire l'innovazione nei servizi. A tal fine è stato predisposto un programma di formazione per tutto il personale delle biblioteche che sia adeguato a sostenere i vari aspetti della trasformazione.

Con l'introduzione nelle biblioteche delle nuove generazioni di hardware e di programmi d'ufficio, è necessaria un'azione di aggiornamento sui nuovi software con interfaccia grafica; lo sviluppo delle reti locali (LAN) all'interno di alcune biblioteche e il collegamento sulla rete geografica già in atto per le biblioteche più grandi richiede un ulteriore aggiornamento sulle modalità di lavoro in rete. La presenza del catalogo elettronico in tutte le realtà bibliografiche coinvolte nel progetto di cooperazione richiede inoltre una costante attenzione a esplorare le potenzialità informative del catalogo online e, nella prospettiva più ampia di un'integrazione di tutti i servizi tipici di biblioteca attraverso il catalogo (dall'acquisto del libro sino alla sua messa a disposizione dell'utente finale), un progressivo aggiornamento sulle sue varie funzioni. Infine le implicazioni biblioteconomiche dell'innovazione dei servizi si deve anche accompagnare ad una crescita delle capacità progettuali e gestionali. A tale scopo sono stati predisposti per il biennio 2000/2001 un certo numero di percorsi formativi su un ampio ventaglio di argomenti (formazione di base sull'utilizzo del personal computer, sui principali programmi in uso in biblioteca, sul sistema Aleph 500). I corsi di argomento biblioteconomico verteranno sugli aspetti gestionali, tecnologici e tecnici e prevedono l'intervento in qualità di docenti di esperti e di bibliotecari.

La cooperazione dei due Enti (Università e Comune) avrà come immediata positiva conseguenza il reciproco scambio di competenze e conoscenze che porterà alla creazione di gruppi di lavoro e all'organizzazione di seminari e di incontri. Il beneficio finale del progetto riguarderà comunque l'utente, il frequentatore delle biblioteche fisiche o virtuali, che avrà a disposizione i frutti del lavoro di cooperazione e un accesso trasparente e amichevole alle risorse bibliografiche genovesi.

La Settimana della Cultura in biblioteca

Anche quest'anno si è svolta in tutta Italia la Settimana della Cultura promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Dal 27 marzo al 2 aprile si sono susseguite le manifestazioni e le iniziative, con le quali enti, istituzioni, associazioni si sono proposti di avvicinare alla cultura il maggior numero di persone possibile. Nelle biblioteche civiche del Settore Biblioteche si sono svolti incontri dedicati al teatro, alla musica, al cinema, all'informatica e, naturalmente, al libro, e sono state organizzate aperture straordinarie per dare ai cittadini la possibilità di conoscere e frequentare le biblioteche anche al di fuori degli orari consueti.

GLI INCONTRI CULTURALI

BIBLIOTECA BERIO

La Settimana della Cultura alla Berio è cominciata con la musica classica. **Lunedì 27 marzo**, nell'ambito delle esecuzioni periodiche previste per la buona conservazione del violino di Paganini, il maestro Mario Trabucco ha suonato "il Cannone". Il celebre violino, costruito nel 1743 da Giuseppe Bartolomeo Guarneri detto del Gesù e appartenuto a Nicolò Paganini, dal 1851 è di proprietà del Comune di Genova per volontà dell'artista. Ascoltare il celebre e prezioso strumento nella Sala Conferenze della biblioteca è stata un'occasione eccezionale, perché la sede istituzionale delle esecuzioni periodiche, che si tengono con cadenza mensile, è la Sala di Rappresentanza di Palazzo Tursi. La sala della Berio ha dimostrato di avere un'acustica del tutto adeguata alla circostanza, che ha valorizzato sia le qualità sonore dello strumento che il talento e l'abilità del violinista, tanto da essere definita su un quotidiano cittadino "sala concerti". Ha senz'altro contribuito alla riuscita dell'iniziativa il grande afflusso di pubblico, che ha affollato la sala fino ai limiti della capienza. Nella stessa occasione la Civica Amministrazione, rappresentata dall'Assessore alla Comunicazione, Anna Castellano, ha salutato il maestro Renato Scrollavezza, che dopo dodici anni ha lasciato l'incarico di liutaio conservatore del violino, del quale si è occupato con passione e competenza. In segno di riconoscimento per l'opera altamente professionale, la Civica Amministrazione ha conferito al maestro il Grifo di bronzo e gli ha consegnato una pergamena ricordo. I liutai genovesi Alberto Giordano e Pio Montanari, profondi conoscitori del violino in quanto collaboratori di Renato Scrollavezza nella manutenzione dello strumento, hanno illustrato le caratteristiche straordinarie del Guarneri del Gesù, che ancora oggi stupisce per le sue qualità eccezionali, tra le quali spicca, per il perfetto stato di conservazione, la vernice rosso arancio. Il maestro Trabucco ha suonato anche il violino appartenuto all'unico allievo di Paganini, il genovese Camillo Sivori, costruito nel 1831 dal liutaio parigino Jean-Baptiste Vuillaume sul modello del Guarneri di Paganini e donato al Comune di Genova dagli eredi del violinista.

Martedì 28 marzo è stato di scena il teatro con *Il Tartufo* di Molière. Il regista Benno Besson e alcuni degli attori della Compagnia del Teatro Stabile di Genova, tra i quali Marco Sciaccaluga (nell'insolita veste di interprete di un ruolo nella commedia, quello di Cléante, e non di regista), Lello Arena (Orgon, vittima del Tartufo), Daniela Giordano (Elmire, moglie di Orgon), Paolo Serra (Valère, innamorato di Mariane, figlia di Orgon), Orietta Notari (Mariane, figlia di Orgon) e Suzanna Pattoni (Filipote, serva di Madame Pernelle), hanno presentato il nuovo allestimento di questo classico del teatro di tutti i tempi, in scena al Teatro della Corte dal 4 al 20 aprile in prima nazionale. L'incontro alla Berio ha consentito al pubblico di ascoltare e dialogare con il regista svizzero, non nuovo a Genova, dove nel 1992 ha inaugurato il Teatro della Corte con *Mille franchi di ricompensa*. Besson, che aveva già curato l'allestimento del *Tartufo* in tedesco e in francese, portando la *pièce* anche a Parigi, ma che per la prima volta lo ha presentato a un pubblico italiano, ha illustrato la sua visione della commedia e del personaggio, da lui definito "il Tartufo" e non "Tartufo", "perché è come una malattia". E' un personaggio grottesco, a tutti riconoscibile nella sua pericolosità, tranne che a Orgon, la vittima designata, minato da una "debolezza immunitaria", che lo rende incapace di resistere alla malattia. Particolarmente interessante la messa a fuoco dell'esperienza vissuta da un regista pur sempre straniero, sebbene buon conoscitore della lingua del paese ospite: la situazione, apparentemente svantaggiosa, permette un approfondimento maggiore del testo, in quanto lo straniero, nella sua posizione di osservatore esterno rispetto alla lingua usata, non calato nelle convenzioni linguistiche e capace pertanto di smontarle, è in grado di rendere alla parola la sua forza originaria. Una situazione congeniale al teatro di Besson, un teatro soprattutto di parole, che tuttavia non rinuncia ai colpi di scena, come nel caso della scenografica sorpresa finale accompagnata dalla musica di Jean Baptiste Lulli nell'arrangiamento di David Hogan.

Segnaliamo che, grazie a un accordo tra la Biblioteca Berio e il Teatro Stabile, coloro che si sono iscritti al prestito nella giornata di apertura straordinaria, domenica 2 aprile, hanno potuto usufruire dello sconto del 10% sull'acquisto del biglietto per lo spettacolo.

Mercoledì 29 marzo hanno avuto luogo due iniziative: al pomeriggio la conferenza *Il Castello D'Albertis e gli altri. Le culture extraeuropee a Genova* e alla sera il *Concerto di musica mediterranea* a cura del Gruppo Avarta.

La conferenza, tenuta da Maria Camilla De Palma, conservatrice del Museo Etnografico E.A. D'Albertis, è stata accompagnata dalla presentazione di una serie di diapositive, che avevano lo scopo di illustrare le attività e le collezioni del Museo, al momento inaccessibile per i lavori di restauro in corso. Dopo una serie di fotografie sul Capitano D'Albertis, sui suoi viaggi e sugli spazi del Museo Etnografico, la curatrice ha presentato alcune importanti collezioni, provenienti dall'Australia, dal Centro America e dall'Arizona. Particolarmente interessante è stata la relazione sulla collaborazione con il Parco Archeologico di Copan, che ha permesso di completare, con il calco di una scultura posseduta dal museo genovese, un pannello facente parte di una necropoli Maya.

Il tema dell'incontro fra le culture del mondo è stato nuovamente riproposto nell'iniziativa serale, il concerto del Gruppo Avarta, che ha presentato una scelta di brani di ispirazione etnica e folkloristica. Gli Avarta traggono ispirazione da vari generi musicali, quali il jazz e la musica antica, fondendoli con motivi provenienti da diverse parti del mondo: India e Medio Oriente, Africa e paesi che si affacciano sul Mediterraneo. I cinque componenti del gruppo, affiancati per l'occasione da altri musicisti, utilizzano strumenti insoliti, provenienti da diversi paesi oppure realizzati da loro stessi, che producono sonorità inusuali. I brani presentati, prendendo spunto da motivi tradizionali legati alle culture del mondo, sono frutto di rielaborazioni originali dei musicisti.

Giovedì 30 marzo, nell'incontro dedicato al *Cinema alla svolta del 2000*, i critici cinematografici Claudio Bertieri e Piero Pruzzo hanno presentato quattro cortometraggi selezionati al "Festival del cortometraggio" di Montecatini, di cui Claudio Bertieri è curatore: *Farfalle notturne* di Raoul Servais (Belgio), *La Loïe Fuller* di Arnaud Esterez (Francia), *Migrations* di Constantin Chamski (Francia), *Il viaggio* di Christian Boustani (Portogallo). I cortometraggi, tutti di lunghezza compresa tra i quattro e i dieci minuti, sono stati realizzati con l'utilizzo di tecniche informatiche. Questa è la caratteristica comune ai quattro film, peraltro molto diversi tra loro per concezione, tecnica utilizzata e budget, ma tutti notevolmente suggestivi. Tra i quattro spiccava il cortometraggio portoghese, realizzato per il padiglione ufficiale del Portogallo all'Expò di Siviglia, volto a celebrare la scoperta del Giappone da parte dei Portoghesi: forte di un investimento di tre miliardi, nel breve spazio di dieci minuti, utilizzando scene dal vero e disegni animati rielaborati al computer, porta lo spettatore dai colori vivaci del porto, punto di partenza del *Viaggio*, attraverso un mare tempestoso e infestato da mostri, fino a un Giappone evocato con il fascino e la grazia di un intarsio in madreperla. Claudio Bertieri e Piero Pruzzo, traendo spunto dai cortometraggi presentati, hanno poi dedicato qualche riflessione sia al cinema in generale, dove l'informatica, come dappertutto, ha sempre più spazio e importanza, sia al cinema italiano in particolare, per il quale sono necessari percorsi di apprendimento strutturati e, da parte dello Stato, investimenti che siano erogati effettivamente e con regolarità. Soltanto così potrà crescere una nuova generazione di registi dotati di una solida preparazione e con reali possibilità di operare.

Venerdì 31 marzo l'iniziativa culturale è stata dedicata a Giorgio Caproni. La prima parte, *Caproni nel ricordo di ...*, ha permesso di ascoltare alcuni interessanti testimonianze di persone che a vario titolo hanno avuto contatti con Caproni, come Giorgio Calcagno del quotidiano "La Stampa", Tarcisio Mazzeo di Rai 3, Vittorio Zanicchi, l'editore Umberto Silva e Paola Morini, nipote del poeta. Ha coordinato l'incontro Giorgio Devoto, delle Edizioni San Marco dei Giustiniani e fondatore del Parco Culturale Giorgio Caproni in Val di Vara.

Nella seconda parte la poetessa romana Gabriella Sica, che ha al suo attivo diverse collaborazioni con la Rai, ha presentato in anteprima il film *Giorgio Caproni. Il seme del piangere*, da lei realizzato, con la regia di Gianni Barcelloni, per Rai Educational, recuperando non solo brani di interviste e servizi prodotti dalla Rai, ma anche filmati di dilettanti, amici del poeta. Il film, di grande interesse e forza emotiva per la presenza fisica del poeta "nella sua magritudine", ricostruisce il percorso poetico di Caproni attraverso i luoghi della sua vita, Livorno, Roma e soprattutto Genova.

Sabato 1° aprile è stato presentato un originale sito web dedicato ai cognomi italiani, *Gens*, realizzato dalla ditta genovese Labo, che, partendo dagli elenchi telefonici, ha creato un archivio di tutti i cognomi diffusi in Italia. Andrea Castagna e Gregorio Montanari hanno illustrato la possibilità, offerta dal loro sito, di conoscere per ogni cognome la distribuzione e la frequenza nelle regioni italiane, che vengono visualizzate mediante punti più o meno intensamente colorati posizionati su una carta geografica dell'Italia. Il sito è particolarmente frequentato da discendenti di emigrati italiani all'estero, soprattutto negli Stati Uniti, che, acquisendo informazioni sul loro cognome, ritrovano in qualche modo le proprie radici. Ulteriori e interessanti prospettive di ricerca, che vanno oltre la curiosità personale sul proprio cognome, sono date dalla possibilità, auspicata da Castagna e Montanari, di inserire nell'archivio i cognomi disponibili presso la Società Seat-Pagine Gialle; in questo modo sarebbe possibile ricostruire la mobilità interna della popolazione italiana.

BIBLIOTECA DE AMICIS E BIBLIOTECHE DI ZONA

Lunedì 27 Marzo

Biblioteca Internazionale per Ragazzi E. De Amicis

ore 11.00: Presentazione del libro *20.000 parole intorno al sole* di Massimo Minnella.

Biblioteca Bruschi (Sestri)

ore 10.00: *La cultura nella rete*, conferenza di Delia Pitto, bibliotecaria presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Genova.

Martedì 28 Marzo

Biblioteca Brocchi (Nervi) e Centro Civico di Quarto

ore 15.30: *Un grande del '900, Dimitri Shostakovich*, guida all'ascolto a cura del maestro Angelo Canepa.

Biblioteca Bruschi (Sestri)

ore 10.00: *Le favole della nonna*, raccontate da Maria Varriale e illustrate da Valerio Paltenghi.

Biblioteca Gallino (Sampierdarena)

ore 14.30: Presentazione e drammatizzazione del libro *Occhi color del mare*, a cura dell'autrice, Milena Lanzetta.

Mercoledì 29 Marzo

Biblioteca Brocchi (Nervi) e Centro Civico di Quarto

ore 15.30: *Immagini da una casa-museo, Villa Luxoro a Nervi*, conferenza a cura della conservatrice del Museo, Loredana Pessa.

Biblioteca Bruschi (Sestri)

ore 10.00: *Approccio multicultura e identità etnica*, conferenza di Guido Nathan Zazzu.

Biblioteca Guerrazzi (Cornigliano)

ore 16.30: *Rondaninn-e a Zena*, recita di poesie in genovese da parte del gruppo "O nostro parlâ - o nostro scrive".

Giovedì 30 Marzo

Biblioteca Bruschi (Sestri)

ore 16.00: *Discursci da mae portea* di Aldo Acquarone, interpretati da Julia Ivaldi; interventi musicali di Lucia Verzillo e Franco Ghiglione.

Biblioteca Gallino (Sampierdarena)

ore 17.00: *"Pipistrelli a colazione", ovvero che cosa leggono i nostri bambini quando leggono i fumetti e perché*, a cura del Centro Didattico "Il giardino incantato".

Venerdì 31 Marzo

Biblioteca Benzi (Voltri)

ore 21.00: *Mondi visti ed emarginati*, conferenza a cura di Donatella Failla, conservatrice del Museo di arte orientale E. Chiossone; inaugurazione della mostra *Pietre Suiseki*.

Biblioteca Brocchi (Nervi) e Centro Civico di Quarto

ore 21.00: *Viaggio nel deserto libico*, diaproiezione a cura di Maria Pia Fiorentini.

Biblioteca Bruschi (Sestri)

ore 17.00: *Il vino ligure: storia e attualità*, interventi di Rolando Fabrini, Adelmo Taddei e altri; degustazione offerta dall'enoteca "La botte piena".

Sabato 1° Aprile

Biblioteca Internazionale per Ragazzi E. De Amicis

ore 10.00: *Trasformazioni ed ombre*, spettacoli e giochi d'ombre, laboratorio per bambini da 3 a 6 anni.

Biblioteca Bruschi (Sestri)

ore 15.00: *Libragitando. Libri in scena*, incontro con la musica, la poesia, il teatro e la prosa a cura di Antonio Tancredi, Luciano Neri, Miguel Gutierrez.

Biblioteca Campanella (Struppa)

ore 10.30: Presentazione dello *Spazio famiglia* e lettura animata di un testo per ragazzi.

ore 16.00: Presentazione del periodico di informazione su Valbisagno e dintorni *Grigua.*

Biblioteca Cervetto (Rivarolo)

ore 14.00: Esposizione di libri di narrativa e novità per adulti e per ragazzi.

ore 16.00: *Storie per grandi*, lette e raccontate da Mauro Pagan e Pietro Guella.

Biblioteca Firpo (Prà)

ore 11.00: *Navigare in Internet*, con Maurizio Michelini.

ore 15.00: *Merenda di fiabe* per i più piccini.

Biblioteca Gallino (Sampierdarena)

ore 15.30: *I Monti della Liguria* nei testi di F. Guerriero; *La pluridecennale attività dell'Istituto Cartografico Italiano*, a cura di Gianni Santagostino; *L'antico popolamento della montagna ligure*, conferenza con diapositive di L. Felolo.

Biblioteca Guerrazzi (Cornigliano)

ore 9.30: *Villa Gentile-Bickley*, conferenza a cura di Silvia Toccafondi, architetto curatore del restauro, sulle scoperte e i risultati dei lavori effettuati nel corso del restauro della villa.

Biblioteca Lercari (S. Martino)

ore 16.00: Presentazione dei volumi di Carla Cendi *Catarsi* e *Strenna 2000.*

Biblioteca Podestà (Marassi)

ore 16.00: *Da Porta Soprana a Porta Siberia*, itinerario delle piccole piazze, delle consorterie nobiliari, delle chiese e dei grandi monasteri.

Biblioteca Saffi (Molassana)

ore 16.00: *Cultura e valori umani*, dibattito sulla fruibilità della cultura.

Domenica 2 Aprile

Biblioteca Internazionale per Ragazzi E. De Amicis

ore 9.30: Letture per ragazzi.

ore 15.30: Letture per ragazzi; Laboratorio manuale; Laboratorio multimediale.

ore 16.30: Spettacolo di animazione *Nave logos II.*

Biblioteca Benzi (Voltri)

ore 14.00: *Pietre Suiseki*, visite guidate alla mostra.

ore 15.00: *Merenda di fiabe*, per i più piccini.

Biblioteca Brocchi (Nervi)

ore 16.00: *Genova di tutta la vita*, letture di testi poetici su Genova e la Liguria con accompagnamento musicale.

LE APERTURE STRAORDINARIE

Sabato 1° aprile, oltre alla Biblioteca Berio e alla Biblioteca De Amicis, aperte come di consueto,

dalle ore 10.00 alle ore 18.00 è stato possibile leggere o prendere un libro in prestito alle biblioteche **Bruschi, Campanella, Cervetto, Firpo, Gallino, Guerrazzi, Lercari, Podestà** e **Saffi**.

Domenica 2 aprile, oltre alla Biblioteca **De Amicis**, aperta di consueto anche alla domenica, sono state aperte al pubblico, sempre dalle ore 10.00 alle ore 18.00, le biblioteche **Berio, Benzi** e **Brocchi**.

Alla **Berio**, allo scopo di far conoscere i servizi offerti dalla biblioteca, sono state organizzate numerose visite guidate all'intero complesso della biblioteca, al Laboratorio di Legatoria e alla Sezione di Conservazione e Raccolta Locale con una notevole affluenza di persone.

In particolare, nell'ambito della visita alla **Sezione di Conservazione e Raccolta Locale** sono stati illustrati ai visitatori i principali fondi librari ivi conservati e sono state mostrate alcune tra le opere più rappresentative.

I volumi presentati hanno offerto un rapido percorso lungo le principali tappe della storia della stampa e dell'illustrazione libraria: dai primi incunaboli, completati con decorazioni a mano (tra cui due esemplari del primo incunabolo genovese, la cosiddetta *Summa Pisanella* di Nicolò da Osimo), alle cinquecentine silografate, alle edizioni sei-settecentesche ricche di tavole incise su rame. La breve rassegna ha messo in evidenza anche i cambiamenti che la struttura del libro ha avuto nel tempo: dall'incipit dei volumi quattrocenteschi, ancora legati al modello del codice manoscritto, ai primi frontespizi introdotti nel Cinquecento, fino alle mirabili antiporte incise del periodo barocco.

Un piccolo settore sulle opere di argomento locale è stato dedicato a manoscritti ed edizioni a stampa contenenti stemmi e alberi genealogici relativi alle famiglie nobili genovesi e disegni architettonici di chiese della nostra città.

Infine, presso la postazione multimediale, è stato possibile scorrere virtualmente su cd-rom le pagine del codice più antico e di quello più prezioso della Berio: la *Bibbia Atlantica*, risalente alla fine dell'XI secolo, e l'*Offiziolo Durazzo*, codice in pergamena purpurea di età rinascimentale.

Le opere presentate sono sate le seguenti:

NICOLAUS DE AUSMO, *Liber qui dicitur supplementum*, Genova, Mathias Moravus de Olmutz et Michael de Monaco, 22 giugno 1474 (m.r.XI.5.2; m.r.XI.1.1);

ANTONINUS (santo), *Confessionale "Defecerunt". Titulus de restitutionibus*, Venezia, Antonio de Strata, 6 agosto 1481 (m.r.XI.3.32);

CATERINA DA SIENA (santa), *Epistole devotissime ...*, Venezia, Aldo Manuzio, 15 settembre 1500 (m.r.XI.4.12);

ANDRÉ VESALE, *De humani corporis fabrica libri septem*, Basileae, ex officina Oporini, 1543 (C.D.104);

PUBLIUS OVIDIUS NASO, *La vita et metamorfoseo d'Ovidio figurato & abbreviato in forma d'epigrammi da Gabriello Symeoni ...*, a Lione, per Giovanni di Tornes, 1559 (m.r.D.IV.1.37);

GIROLAMO FABRIZI D'ACQUAPENDENTE, *De formato foetu*, Venetiis, per Franciscum Bolzettam, 1600 (C.D.201);

ABBÉ DE FAVRE, *Les quatre heures de la toilette des dames. Poème érotique en quatre chants*, Paris, Jean François Bastien, 1779 (m.r.D.IV.4.20).

La selezione genovese comprendeva:

AGOSTINO FRANZONI, *Nobiltà di Genova*, in Genova, nella stamperia di Pietro Giovanni Calenzani e Giovanni Maria Farroni, 1636 (F.Ant.Gen.D.34; m.r.Rari.C.33);

DOMENICO PIAGGIO, *Epitaphia, sepulcra et inscriptiones cum stemmatibus, marmorea et lapidea existentia in ecclesiis Genuensibus*, ms. cart. sec. XVIII [1720] (m.r.V.4.1/7);

ANTONIO MARIA BUONARROTI, *Alberi genealogici di diverse famiglie nobili*, ms. cart. sec. XVIII (1750) (m.r.VIII. 2.28/32).

A cura del CORERAT
MEDIATECHE IN ITALIA, MEDIATECA IN LIGURIA
Prima guida completa e ragionata delle 313 mediateche italiane
Presente e futuro delle nuove modalità di catalogazione e conservazione del sapere: un'analisi delle esperienze, delle norme e delle prospettive, oltre al censimento delle mediateche aperte al pubblico sul territorio nazionale.

Amedeo Benedetti
GLI ARCHIVI DELLE IMMAGINI
Fototeche, cineteche e videoteche in Italia
Unica e aggiornata guida agli oltre 450 archivi delle immagini in Italia: orari, indirizzi, cenni di storia, tipologia dei materiali conservati, modalità di catalogazione e consultazione, curiosità. Uno straordinario strumento per l'agevole localizzazione di fondi di illustrazioni, di interesse ludico o professionale.

Alberto Rosselli
IL CONFLITTO ANGLO-FRANCESE IN NORD AMERICA
1756-1763
Segnalato con cinque asterischi di merito nell'annuale lista della Library of Congress di Washington, quale miglior libro 1999 per la sezione storica, autori stranieri, approfondisce le fasi del lungo conflitto che vide le due potenze europee impegnate nella lotta per la supremazia del continente nordamericano. Un saggio prestigioso, che analizza con particolare attenzione, oltre agli aspetti politici, economici e sociali, le tattiche e le strategie, terrestri e navali, elaborate dai contendenti.

Corradino Astengo
LA CARTOGRAFIA NAUTICA MEDITERRANEA NEI SECOLI XVI E XVII
Un'interessante disamina sui differenti aspetti legati alla produzione di carte e atlanti manoscritti, riccamente decorati e miniatisecondo la tradizione medievale, nei due secoli che videro tali manufatti perdere la loro importanza tecnica per acquisire nuovo mercato presso ricchi committenti. Completa lo studio un elenco delle carte e degli atlanti nautici, eseguiti nei secoli XVI e XVII, attualmente conservati presso enti pubblici.

A cura di Corradino Astengo
IL LIBRO DELLA CONOSCENZA
Di tutti i Regni, Paesi e Signorie che esistono al Mondo e delle bandiere e degli stemmi di ciascun paese e Signoria, come dei Re e Signori che li governano
Nella sua unica traduzione in lingua italiana, dal testo originale di un monaco spagnolo del XIV secolo, il primo trattato di geografia politica e la più antica e completa raccolta di vessilli fino ad ora conosciuta.

2 anno XL luglio-dicembre 2000

LA BERIO

rivista semestrale di storia locale e di informazioni bibliografiche

SOMMARIO

Aut. Trib. di Genova n. 38 del 18/10/1968 - ISSN: 0409-1132
La rivista è distribuita gratuitamente a biblioteche, archivi, istituti universitari ed associazioni. Le richieste vanno indirizzate alla Direzione della rivista.

Direzione e redazione
via del Seminario, 16
16121 Genova
tel. 010/557.60.50
fax 010/557.60.44
E-mail: beriocons@comune.genova.it
http://www.comune.genova.it

Direttore responsabile
Laura Malfatto

Comitato di redazione
Danilo Bonanno
Sabina Carlini
Giuseppina Ferrante
Emanuela Ferro
Orietta Leone
Loredana Pessa
Giovanni Rebora

Grafica di copertina
Enrico Merli

Impaginazione e stampa
Erga edizioni

Distribuzione e inserzione pubblicitaria
Erga edizioni via Biga, 52 r
16144 Genova
tel. 010.83.28.441
fax 010.83.28.799
E-mail: edizioni@erga.it
http: //www.erga.it

Finito di stampare nel mese di dicembre 2000

COMUNE DI GENOVA
Direzione Cultura, Sport e Turismo
Settore Biblioteche

Sintesi degli articoli

Fernando Colombo, Genova e i genovesi, di Klaus Wagner
Fernando Colombo, figlio di Cristoforo Colombo, costituì a Siviglia una delle biblioteche più importanti del suo tempo, la Biblioteca Colombina, giunta in parte fino a noi. L'A., sulla base delle annotazioni presenti sui volumi e del registro delle acquisizioni, ricostruisce quanti (110 in tutto) e quali libri Fernando Colombo acquistò a Genova e ne dà il catalogo in appendice.

Cose da cuochi: confezione e smercio di cibo nella Genova seicentesca, di Nicola Calleri
Attraverso alcuni documenti d'archivio l'A. presenta alcuni episodi di vita quotidiana legati all'Arte dei cuochi nella Genova del Seicento: gli sforzi di Giacomo Ramorino per ottenere l'ascrizione all'Arte, le vendite abusive di capponi cotti nella Notte di Natale o di pesci cotti e formaggi da parte di chi non apparteneva all'Arte.

San Nicolò del Boschetto: un patrimonio d'arredo ritrovato, di Stefania Ferrari
L'A., utilizzando documentazione anche inedita, tra cui un manoscritto conservato presso la Biblioteca Berio (*Documenti sul monastero di S. Nicolò del Boschetto*, m.r.II.2.32), ripercorre le vicende edilizie dell'Abbazia di S. Nicolò del Boschetto e si sofferma sulle trasformazioni e gli spostamenti degli arredi e in particolare degli altari, di cui soltanto tre rimasti *in loco.*

San Giovanni Battista come San Gennaro? Una reliquia del sangue di San Giovanni Battista in casa Doria, di Armando Di Raimondo
Dai documenti del notaio Gio. Domenico Tassorello emerge un singolare episodio di devozione: all'inizio del Seicento Marco Antonio Doria si era procurato con fatica a Napoli - e la custodiva gelosamente - una reliquia del sangue di S. Giovanni Battista, che si liquefaceva ogni anno il 29 agosto, il giorno della decollazione del Santo.

Avvertenza: nel n. 1 (2000) compare erroneamente l'indicazione "anno XXXIX" anziché "XL". Ce ne scusiamo con i lettori.

"La Berio" compie 40 anni...

Con il 2000 la rivista "La Berio" compie 40 anni. Quando essa fu fondata come "bollettino d'informazioni bibliografiche" da Giuseppe Piersantelli, allora bibliotecario capo del Comune di Genova, la Biblioteca Berio era stata riaperta al pubblico nello storico palazzo di piazza De Ferrari soltanto pochi anni prima, nel 1956, e in vari quartieri della città cominciavano a funzionare le prime biblioteche di pubblica lettura, ma il Sistema Bibliotecario Urbano non era stato ancora formalmente costituito. Erano biblioteche organizzate secondo la struttura tradizionale che prevedeva sala di lettura e deposito librario, senza dare all'utente la possibilità di prendere direttamente il libro a scaffale. Soltanto dagli anni Settanta cominciò il rinnovamento delle biblioteche civiche genovesi con l'introduzione del sistema di Classificazione Decimale Dewey (CDD) di origine anglosassone, ancora oggi usato nelle biblioteche di tutto il mondo, che, organizzando i volumi per materia e per argomento, facilita l'accesso dell'utente al libro senza intermediari.

Negli anni Novanta le biblioteche civiche hanno vissuto una seconda rivoluzione, tuttora in corso, caratterizzata dall'introduzione dell'informatica nella catalogazione e nei servizi di biblioteca, risorsa indispensabile per la realizzazione del progetto di collegamento e di integrazione delle risorse informative tra le biblioteche. I risultati di questi processi di rinnovamento sono evidenti nella nuova Berio, inaugurata nel 1998 nel complesso dell'ex Seminario, e nella nuova De Amicis al Porto Antico. Altre biblioteche di nuova concezione saranno realizzate prossimamente a Cornigliano (Villa Bickley) e a Rivarolo (Palazzo Foltzer).

In questi 40 anni nel mondo bibliotecario, anche in quello delle biblioteche civiche genovesi, è cresciuta l'attenzione per gli aspetti concreti della conservazione del libro. Quest'attività ha conseguito un alto grado di specializzazione tecnica e di multidisciplinarietà ed ha esteso il proprio campo di azione a materiali tradizionalmente esclusi o poco considerati, come quotidiani, opuscoli locali, edizioni di carattere tecnico. Coerentemente la Sezione Manoscritti e Rari della Berio, che fu fondata e diretta nei primi anni del dopoguerra con profonda passione ed eccellente perizia dall'allora conservatore, Luigi Marchini, esperto conoscitore di libri antichi e catalogatore attento di manoscritti e di incunaboli, ha preso in considerazione tutte le opere a stampa antiche fino all'Ottocento e i fondi specializzati, Dantesco, Colombiano e quello sulla Liguria.

Anche nell'ambito del patrimonio bibliografico locale sono stati raggiunti risultati soddisfacenti: ogni biblioteca di quartiere ha una sezione più o meno ampia di opere sulla Liguria e nella nuova Berio un'intera sala a scaffali aperti è dedicata alla Raccolta Locale, con i servizi di

consultazione e di prestito solo per i volumi sulla nostra regione: attualmente i volumi a diretta disposizione dell'utente sono più di 4.000 e altri 11.000 possono essere richiesti in lettura dal magazzino.

La rivista ha seguito i cambiamenti avvenuti nelle biblioteche civiche. Ha dato puntualmente notizia sia dell'inaugurazione di nuove biblioteche sia dell'avvenuta catalogazione di fondi di manoscritti e ha informato sulle attività culturali delle biblioteche civiche, sulle mostre, non solo genovesi, in cui erano stati esposti volumi antichi della Berio. Nella sempre maggiore complessità del mondo delle biblioteche, da punto di riferimento e di informazione generale sulle biblioteche civiche, impostazione scelta inizialmente, evidente nei primi numeri, la rivista ha ritagliato un proprio ambito specifico, puntando, già dall'inizio degli anni Settanta con il passaggio della sua direzione da Giuseppe Piersantelli a Rossella Piatti, sulla valorizzazione del patrimonio librario antico e ligure dedicando un'attenzione particolare a quello della Biblioteca Berio.

Questa linea è stata mantenuta e rafforzata negli anni Novanta. Così la rivista ha dato più risalto a uno dei due volti della Berio, biblioteca pubblica dal cuore antico come molte biblioteche civiche italiane, quello della biblioteca storica testimone della memoria della città e della regione, senza dimenticare tuttavia che la conservazione del patrimonio bibliografico antico non può essere separata dalla realtà della biblioteca pubblica, del progresso dell'informatizzazione, della divulgazione. La realtà bibliotecaria ha al suo interno specializzazioni e competenze diverse, ma sono comuni l'obiettivo dell'accesso all'informazione, gli strumenti, il linguaggio.

La rivista ha così privilegiato la valorizzazione di un patrimonio bibliografico prezioso non solo come valore intrinseco ma anche come documento storico, cercando di evidenziarne l'importanza per la ricostruzione di un passato comune a tutti. La linea editoriale è stata per quanto possibile rigorosa: articoli basati su testi inediti o su documenti accanto a rubriche informative sulle pubblicazioni di argomento ligure, sulle mostre e sulle attività culturali della Berio e delle biblioteche di quartiere. Segnalo anche la recente rubrica dedicata all'illustrazione nel libro antico, che vuol fare conoscere una ricchezza nascosta nelle pagine dei volumi conservati nella nostra biblioteca. L'attività editoriale ha l'intento di valorizzare il libro come risorsa informativa, documentaria e artistica, che si integra con le altre risorse presenti sul territorio e nelle altre istituzioni culturali genovesi.

Vorrei infine ricordare che molti degli articoli pubblicati negli ultimi anni sono tratti da tesi di laurea per lo più su argomenti di carattere storico genovese. Ritengo significativo che la rivista dia spazio alle ricerche condotte da giovani laureati, che hanno il merito di aggiungere nuovi tasselli alla conoscenza storica della nostra regione nei suoi diversi aspetti.

Auspicando che il nuovo millennio veda proseguire la sua attività, "La Berio" ringrazia tutti coloro che in questi 40 anni le hanno permesso di conseguire risultati lusinghieri,come la pubblicazione di articoli approfonditi e documentati, l'aumento della tiratura, le accurate rassegne della produzione editoriale ligure e, in ultimo ma non ultimo, il conferimento del "Premio Anthia" per il giornalismo nel 1998 da parte dell'Associazione "Amici di Peagna".

L.M.

Fernando Colombo, Genova e i genovesi

Klaus Wagner *

Fernando Colombo, figlio di Cristoforo, lo scopritore dell'America, fu, come è noto, il creatore di una delle biblioteche più importanti della sua epoca, progettata per riunire i documenti di ogni sapere del tempo: la Biblioteca Colombina di Siviglia.

Per la formazione e l'arricchimento della medesima, dovette percorrere in varie occasioni le strade di gran parte dell'Europa, comprando dovunque tutti i libri che ebbe l'occasione e i mezzi di far suoi.

In questo modo, e intenzionalmente, tra il 1512 e il 1516 venne varie volte in Italia, risiedendo per lunghi periodi a Roma, e nella primavera del 1519 si imbarcò a La Coruña con il futuro imperatore Carlo V, che era diretto ad Acquisgrana per essere incoronato Re dei Romani. Fino alla metà del 1522 Fernando non tornerà in Spagna. In questi anni passò per i Paesi Bassi, la Germania, il Norditalia e l'Inghilterra; il suo viaggio coincise in certi momenti con l'itinerario del monarca, al cui seguito in qualche modo appartenne.

Un altro lungo viaggio lo portò in Italia, Germania e Paesi Bassi negli anni 1529-1531; e dal giugno 1535 al maggio 1536 lo troviamo nel Sud della Francia. Sempre a caccia di nuove acquisizioni per la Libreria Fernandina, che alla sua morte, nel 1539, contava già più di quindicimila titoli tra stampe e manoscritti.

Nel corso del suo peregrinare visitò anche quattro volte Genova: la prima nel gennaio 1515. Arriva alla capitale della Liguria proveniente da Narbona; messo in guardia dalla brutta esperienza occorsagli nel 1512 durante il suo primo viaggio per mare da Barcellona a Roma, quando era stato «combatido y despojado por los turcos» durante la traversata[1], preferì infatti il viaggio via terra.

Il primo soggiorno a Genova sembra

* L'articolo è tratto dalla conferenza tenuta il 16 marzo 2000 dal prof. Klaus Wagner, docente all'Università di Siviglia, nella sede della Società Ligure di Storia Patria nell'ambito del ciclo organizzato dalla prof.ssa A.G. Cavagna per il corso di biblioteconomia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova.

1 Ricavo la notizia da A. Rumeu de Armas, *Hernando Colón, historiador del descubrimiento,* Madrid, Instituto de Cultura Hispánica, 1973, p. 29.

essere stato breve, poiché nello stesso mese di gennaio passa a Lucca per raggiungere da lì la Città Eterna, che era in tale occasione, ancora una volta, la vera meta del suo viaggio: qui si installò per il resto dell'anno.

Anni dopo, in occasione del primo giro per l'Europa, scende di nuovo a Genova, dove lo troviamo il 27 marzo 1521, probabilmente per imbarcarvi una parte dei libri che portava con sè e che aveva acquistato nei Paesi Bassi, in Germania, a Milano e a Pavia.

Passeranno altri otto anni prima che Fernando Colombo torni a Genova, questa volta per un soggiorno più lungo, dal 30 agosto al 10 settembre del 1529. Subito dopo inizia un nuovo e lungo viaggio per l'Italia e l'Europa, nel corso del quale torna a Genova nel 1530. Questa sua ultima permanenza in città ha luogo nella seconda metà del mese di dicembre del 1530, visto che il 2 gennaio 1531 era già a Savona, intenzionato a proseguire verso Nord[2].

Grazie alle annotazioni che era solito apporre di proprio pugno ai libri, e grazie al *Regestrum B*[3], una specie di catalogo delle acquisizioni, veniamo a sapere che durante la sua prima visita a Genova comprò almeno due libri. Così sul verso dell'ultima carta dei *Commentaria in theoricas planetarum Georgii Purbachii* di Silvestro Mazzolini da Prierio, stampati a Milano da Gottardo da Ponte nel 1514, si legge: «Este libro costó en Génova siete sueldos por enero de 1515». Il fatto in sé non ha importanza, se non perché qualche tempo dopo il volume servì da libro di testo a Fernando a Roma, per le lezioni del "maestro Sebastián" (forse Sebastianus Veteranus) a cui assistette; nell'ultima pagina si legge infatti: «Prima nouembris 1515 incepi hunc librum exponente eum magistro Sebastiano Rome inmediate post 24^{am} horam octoque prima folia tantum in octo lectionibus exposuit».

Nello stesso mese di gennaio del 1515 comprò pure la *Explanatio immortalitatis humani animi secundum Phylosophos* di Isidoro Isolani, anch'esso stampato a Milano da Gottardo da Ponte nel 1509, che gli costò cinque soldi. Non si ha notizia del fatto che abbia comprato qualche libro durante il breve soggiorno del 1521.

Invece, durante la sua terza visita a Genova, questa volta più prolungata (dal 30 agosto al 10 settembre 1529), ebbe tempo di acquistare un lotto di 24 libri sui più diversi temi: tra essi l'*Interpretatio in psalmum Miserere mei* dell'eminente cardinale Jacopo Sadoleto, stampata a Roma

2 K. WAGNER, *El itinerario de Hernando Colón según sus anotaciones: datos para la biografía del bibliófilo sevillano,* in "Archivo Hispalense", 203 (1984), pp. 81-99.

3 F. COLOMBO, *Catalogue of the Library of Ferdinand Columbus; Reproduced in Facsimile from the Unique Manuscript in the Columbine Library of Seville by Archer M. Huntington,* New York, 1905 (rist.: New York, Kraus Reprint Corporation, 1967).

da Francesco Minizio Calvo nel 1525.

Ancora più ampi furono gli acquisti realizzati nel dicembre 1530, quando poté comprare 84 libri a stampa, oltre ad alcuni manoscritti tra i quali richiamano l'attenzione due in catalano: il primo è un esemplare delle *Introductiones del arte de Galeno* di Iohannitius, che nella versione latina, la *Isagoge ad tegni Galeni* circolava di solito con altri trattati nell'antologia medica chiamata *Articella*; l'altro codice è la *Consolatio philosophiae* di Boezio.

Dai suoi soggiorni genovesi, Fernando portò in patria un insieme di 111 libri, tra cui tredici incunaboli, che provenivano da Colonia (1), Milano (5), Roma (2), Siviglia (1), Torino (2) e Venezia (2). Il numero relativamente alto (circa il 10%) ci spinge a chiederci se poté comprare questi libri ormai vecchi sul mercato librario corrente, o se li ottenne di seconda mano, una modalità d'acquisto che non mancò di praticare. Non portò da Venezia parte della celebre biblioteca di Marin Sanudo, umanista e storico della Serenissima?[4] Così nella *Grammatices parasceve* di Guillaume Drovin, stampata a Lione nel 1527 ed acquistata a Genova nel 1530, si può leggere la nota del proprietario precedente: «Iste liber pertinet Antonio ducibus Archipresbitero Montis Calerii», probabilmente Moncalieri, vicino a Torino.

Una questione non meno interessante è la provenienza dei libri che Fernando Colombo acquistò a Genova. L'esame degli stessi evidenzia che provenivano soprattutto da Milano (20), Venezia (19), quest'ultima importantissimo centro della tipografia europea, ma anche da Roma (6), Firenze (4), Napoli (2), Pavia (2) e Siena (1), oltre che da luoghi più vicini quali Torino (14), Cuneo (1), Mondovì (1) e Savona (1), dove, eccezion fatta per Torino, furono in funzione modeste tipografie. Nel caso dei trentadue libri a stampa, la maggioranza di carattere popolare, non si è potuto verificare da quale bottega uscirono.

Genova non era uno dei punti più importanti della produzione e del commercio librario europeo, come Anversa, Parigi, Norimberga, Lione, Venezia e Roma, segnalati in quanto tali dallo stesso Fernando Colombo. Se paragoniamo gli abbondanti acquisti realizzati da Fernando Colombo in queste città ed in altre minori, ci rendiamo perfettamente conto del modesto spazio che occupa Genova nel commercio librario. Eppure vi trovò una serie di libri provenienti da Oltralpe: tre di Parigi, tre di Lione, due di Colonia, uno di Hagenau e anche uno della lontana Wittenberg.

Nel complesso i libri comprati a Genova non sono opere di grande rilievo. Certo, accanto ad alcune opere minori

4 K. Wagner, *Sulla sorte di alcuni codici manoscritti appartenuti a Marin Sanudo,* in "La Bibliofilia", 73 (1971), pp. 247-262; Id., *Altre notizie sulla sorte dei libri di Marin Sanudo, ibidem*, 74 (1972), pp. 185-190; Id., *Nuove notizie a proposito dei libri di Marin Sanudo, ibidem*, 83 (1981), pp. 129-131.

degli immancabili Aristotele, Alberto Magno o Gerolamo, la maggior parte abbracciano temi diversi: religione, letteratura popolare in toscano, quindi testi scolastici di filosofia, astronomia e matematica. Sorprende davvero la fitta presenza di libri in volgare italiano. Non voglio annoiare con il loro elenco. Tuttavia, vale la pena di ricordare quattro opere di Caio Baldassarre Olimpo degli Alessandri, il *Tempio de amore* del drammaturgo "cristianizzato" Galeotto del Carretto, due composizioni di Notturno Napolitano, una delle quali, il *Capitvlo in lavde dil reverendis. Monsignor Angelo Papacoda Episcopo de Martorano* è il prezioso resto (forse esemplare unico) di un'edizione rarissima che si conserva alla Biblioteca Colombina[5], senza dimenticare la bellissima edizione delle *Metamorfosi* di Ovidio nella traduzione in ottava rima di Niccolò di Augustini, stampata a Venezia nel 1522 [6].

Vista la modestia dell'industria tipografica genovese dell'epoca non stupisce che Fernando Colombo non comprasse *in situ* nessun libro stampato in città. Tuttavia, è curioso che durante il soggiorno a Roma del novembre 1515 si procurasse l'ormai antica edizione di Joannes Annius, *De futuris Christianorum triumphis in Saracenos,* stampata a Genova da *Baptista Cavalus,* l'8 dicembre 1480, in 4°, che gli costò 114 quattrini, come annota puntualmente al numero 3456 del *Regestrum B.*

Il celebre salterio poliglotta che Pietro Paolo Porro aveva stampato a Genova nel 1516 per iniziativa del vescovo Agostino Giustiniani è scomparso dalla Biblioteca Colombina, per cui non abbiamo accesso alla consueta nota d'acquisto. Tuttavia, a giudicare dal numero di registrazione, 5095, sono propenso a credere che lo comprasse pure a Roma, molti anni dopo, nel 1530. Intorno al settembre 1529 acquistò invece la *Ianuensis civitatis historia manuscripta...* Il codice, così come lo descrive Fernando Colombo, «est in 4°, sed est mutilata in nonnullis locis et non integra et sequntur nonnullis alie memorie rerum Ianuensium que desinunt anno Domini 1293», il che pare indicare che si tratta di un codice assai antico. Si ignorano i dettagli dell'acquisto. Tuttavia, essendo inserito nel *Regestrum B* tra due registrazioni di libri acquistati a Genova il 3 settembre 1529, è lecito pensare che il manoscritto in questione sia stato acquistato lì nella stessa data. Purtroppo, questa storia di Genova è scomparsa dalla Biblioteca Colombina.

Si conservano invece gli *Annali della eccelsa & illustrissima Republi. di Genoa* del già ricordato vescovo Giustiniani, stampati nel 1537 da Antonio Bellone, che gli saranno stati inviati da Genova. Si trat-

5 K. WAGNER, *Dos impresos del Notturno Napolitano olvidados y unas rimas desconocidas,* in "La Bibliofilia", 84 (1982), pp. 163-166.

6 Le altre opere si possono vedere nell'Appendice I che accompagna il lavoro.

ta di uno degli ultimi libri entrati in biblioteca. La nota sul libro, che si è conservato, dice: «Por este libro embié desde Sevilla a Cáliz [= Cádiz] por nouiembre de 1537 y costó allá 306 mrs».

Il ridotto numero di libri che Fernando Colombo comprò a Genova e la qualità piuttosto ordinaria degli stessi sembrano suggerire che non fu solo lo sforzo di acquisire nuove opere ciò che lo spinse a visitare la città in quattro occasioni.

C'erano forse altri motivi più forti. Da un lato, senza dubbio, ragioni d'ordine sentimentale, il desiderio cioè di conoscere la terra dei suoi progenitori, ed è davvero un peccato che Fernando non ci renda mai partecipi della sua vita privata. Eccezion fatta per le prosaiche annotazioni sui suoi libri relative all'acquisto degli stessi, e a una serie di altre in cui registra la lettura di questo o quel libro, non lasciò nessuno scritto, nessuna lettera, e così non ci dice nulla dell'impressione che gli avranno prodotto la città e i suoi abitanti. A Fernando non avrà neppure interessato molto il contatto con la parte povera della famiglia[7]. È ben noto il suo impegno per rivendicare l'origine nobile del padre nella sua opera *Historia del Almirante*[8] in seguito al dispiacere che gli diede il vescovo Giustiniani alludendo alle umili origini di Cristoforo («vilibus ortus parentibus») in una glossa del citato Salterio. Giustiniani, del resto, ripeterà più tardi negli *Annali di Genoa:* «Il qual Christoforo di proprio nome chiamato fu di parenti plebei», sebbene aggiunga che «non dimeno e asceso in tanta gloria & in tanta dignita quanta ascendessi mai Genoese alcuno» e «egli di poueretto si e fatto gran signore, & e stato principio della nobilita e grandezza della casa sua»[9]. La citazione è ben nota.

D'altro canto, le motivazioni d'ordine pratico affiorano abbondantemente nella documentazione notarile che ci è giunta[10]. Mentre il padre preferì i contatti con i fiorentini, ricorrendo ai genovesi solo quando si trovava in difficoltà[11], Fernando Colombo sentiva più affini i mercanti e banchieri genovesi per la cura dei suoi interessi e dei suoi affari. Nella documentazione conservata appaiono i nomi di Nicolao e Juan Francisco de Grimaldo, banchieri di Siviglia, Niculoso, Carlos e Gegorio Cataño, Adán de Bivado, Tomás de Forne, Andrea de Negro, Bautista Justiniani, Leonardo Spínola, Franco Leardo ed altri. Serva-

7 Cfr. C. VARELA, *Cristóbal Colón: Retrato de un hombre,* [Madrid], Alianza Editorial, [1992].

8 F. COLOMBO, *Historia del Almirante, edición de Luis Arranz,* [Madrid], Historia 16, [1984].

9 A. GIUSTINIANI, *Castigatissimi annali ... della eccelsa & illustrissima Republi. di Genoa,* Genoa, per Antonio Bellone, 1537, c. CCXLIXr.

10 Vedi J. HERNÁNDEZ DÍAZ - A. MURO OREJÓN, *El testamento de Don Hernando Colón y otros documentos para su biografía,* Sevilla, Publicaciones del Instituto Hispano-Cubano de Historia de América, 1941.

11 C. VARELA cit., pp. 131-140, specialmente p. 136.

no da esempio le operazioni che nel gennaio 1521 intraprende a Siviglia Juan Francisco de Grimaldo per riscuotere da Miguel de Pasamonte, tesoriere di Sua Maestà all'isola Española, 2000 ducati d'oro, oltre che 200.000 maravedís all'anno che il re aveva assegnato a Worms nel gennaio dell'anno precedente a Fernando come suo domestico e in pagamento dei servizi prestati[12].

Anni dopo, il 26 ottobre 1529, Nicoloso Cataño, genovese residente a Siviglia, firma una procura a Lucián Doria, mercante genovese residente nella città di Santo Domingo, perché riscuota dalla Viceregina delle Indie 500 ducati per una cedola di cambio di don Fernando Colombo, emessa a Genova l'8 settembre dello stesso anno[13].

I mercanti genovesi non solo si trovavano dovunque, ma disponevano anche di eccellenti reti commerciali. Fernando Colombo lo sapeva. E per questo, quando nel suo testamento si riferisce al futuro della sua biblioteca, precisa: «Y porque en cada lugar [il futuro responsabile degli acquisti per la biblioteca] a de comprar libros y el llevallos de vno a otro sería dificultoso sy no se socorriese a los *ginovés,* digo que en qualquier lugar destos sepa sy ay ginovés mercader, e aviéndolo le diga que es sumista de la Librería Fernandina que ynstituyó don Fernando Colón, hijo de don Christóual Colón, ginovés, primero almirante que descubrió las Yndias, e que por razón de ser de la patria del fundador le pide por merced le favorezca en lo que se le ofresciere». Le espressioni di Fernando non hanno bisogno di commento.

Oggi che non ci restano dubbi sulle origini genovesi dell'ammiraglio, ci divertono i fiumi di inchiostro versati per determinare la patria dello scopritore delle Americhe, che si è voluto magliorchino, catalano, gallego o portoghese. Ma chi poteva meglio saperlo di suo figlio? Il quale per altro lo dichiarò espressamente nel testamento; e almeno nelle ultime volontà di solito non si mente.

Nei suoi viaggi per tutta Europa, Fernando Colombo si servì dei mercanti genovesi, perché per esperienza «sabía que siempre hallaría en los de su patria muy buena ayuda».

All'inizio del maggio 1521 il nostro viaggiatore arriva a Venezia. Non ha più liquidi. Da quando ha abbandonato la Dieta di Worms nel febbraio 1521, ancor prima dell'arrivo di Lutero, per risalire il Reno passando da Speyer, Strasburgo, Schlettstadt e Basilea, e dirigersi verso l'Italia del Nord, non ha fatto altro che comprare instancabilmente libri per la sua biblioteca di Siviglia. Le spese erano state considerevoli. E ancora una volta è un mercante genovese che lo aiuta finanziariamente. Il 25 giugno ottenne un credito di «dozientos e setenta ducados

12 Vedi J. Hernández Díaz - A. Muro Orejón cit., pp. 28-29.

13 *Ibidem*, pp. 90, 93.

de buen oro e de justo peso» concessogli da «micer Otaviano de Grimaldo, estante en la dicha cibdad de Venecia, por comisión de Juan Francisco de Grimaldo, difunto, que Dios aya, e de Iohan Batista de Grimaldo e Compañía, a ynstancia de Ximón Verde florentín». Quest'ultimo era un vecchio amico di Cristoforo Colombo, e intimo di Fernando, cui anni addietro aveva regalato a Siviglia uno dei primi libri che erano entrati nell'allora ancor modesta biblioteca del nostro bibliofilo. *Nel Libro della Verita della Fede Christiana dimandato Triunpho della Croce di Cristo* di Girolamo Savonarola, stampato a Venezia da Lazzaro di Soardi nel 1505, si può leggere la nota: «Este libro me dio Ximón Verde en Seuilla por nouiembre de 1509»[14].

Durante il suo lungo soggiorno nella città lagunare, Fernando Colombo continuerà ad acquistare libri su libri, che si contano ormai a centinaia. Prima di tornare in Germania e nei Paesi Bassi, per riunirsi di nuovo con la corte dell'Imperatore, decide di inviarli a Siviglia. Ed è al menzionato Ottaviano Grimaldo che Fernando Colombo affidò il trasporto. Tuttavia, questi libri non arrivarono mai a Siviglia. Nel cosiddetto *Memorial de los libros naufragados*[15] commenta: «Nota que todos los libros contenidos desde el núm. 925 hasta aquí [numero 2.562] son los que dexé en Venecia a miser Otauiano Grimaldo, que me los enviase y se anegaron en la mar». Più di 1600 furono i libri che si persero in quell'occasione, «con muchos debuxos y pinturas muy eçelentes», come spiegherà più tardi il baccelliere Juan Pérez, domestico ed intimo amico di Fernando Colombo[16]. Malgrado la disgrazia occorsa in tale occasione, don Fernando insiste più tardi nel suo testamento sul fatto che i libri acquistati a Firenze e nel Norditalia si consegnino a Venezia «al respondiente o a otro ginovés que los enbíe en las galeazas o en alguna nao que vaya a Cáliz [*i.e.* Cádiz]».

Così come era solito fare da vivo don Fernando, doveva procedere d'ora in avanti l'amministratore, nella certezza «que no yrá a cibdad principal do no halle mercaderes ginoveses de quien sea encaminado asy para encomendalle los libros que oviere conprado e dexándoselos liados o en arca para que los enbíe donde quisiere, como para avisalle de qualquier otra cosa que le convenga, e para esto ayudará syenpre aver cartas de recomienda de vnos para otros».

In un momento di requie che Fernando si concesse, durante uno dei suoi rari soggiorni prolungati a Siviglia, l'instancabile viaggiatore decise di costruire nel 1526, accanto alla Puerta de

14 Vedi K. Wagner, *Libros obsequiados a Hernando Colón y otras curiosidades de su biblioteca,* in *Homenaje a Pedro Sáinz Rodríguez,* Madrid, Fundación Universitaria Española, 1986, vol. III, pp. 713-724.

15 Vedi T. Marín Martínez, *«Memoria de las obras y libros de Hernando Colón» del Bachiller Juan Pérez,* Madrid, edizione dell'autore, 1970, pp. 687-760.

16 *Ibidem,* p. 74.

Goles, sulle rive del Guadalquivir, una casa-palazzo «al estilo de las villas suburbanas recreadas en Italia por los humanistas y arquitectos del Renacimiento florentino», come dice Jorge Bernales Ballesteros[17]. A questo scopo acquistò dal Consiglio Municipale il letamaio della Puerta de Goles e dalla chiesa di San Miguel un'ortaglia attigua. Nella costruzione della casa in un primo tempo dovevano intervenire gli scultori Antonio Maria Aprile de Carona e Antonio de Lanzio. Aprile non era sconosciuto a Siviglia. Aveva già realizzato nel 1520 per incarico dell'illustre famiglia sivigliana degli Enríquez de Ribera la tomba di don Pedro Enríquez, Adelantado Mayor d'Andalusia, oggi felicemente ricollocata nel monastero certosino di Santa María de las Cuevas, e nel 1529 eseguì per il marchese di Tarifa anche il portale di ingresso e le colonne del patio centrale del suo palazzo sivigliano, meglio noto come casa di Pilato. È molto probabile - come suggerisce J. Bernales - che Fernando Colombo visitasse il laboratorio genovese degli artisti, dove potè vedere il progetto dei lavori commissionati dal marchese. Fatto sta che a Genova, il 10 settembre 1529, si mise d'accordo con loro, per mezzo di Nicolao Grimaldi, affinché, per il compenso di 230 ducati, scolpissero «una porta di marmo bianco [di Carrara] e quattro finestre di una medesima forma tute quatro la cualle porta et fenestre hanno da essere de la grandesa et opera et manifatura che habiamo dato dessignato de la nostra mano in uno cartono al signor Dum [*sic*] Fernando Colón Spagnollo»[18].

Nel contratto ci si riferisce più volte ai lavori già realizzati per il Marchese di Ayamonte e la Casa de Pilato. Il disegno originale che gli scultori genovesi consegnarono a Don Fernando e che senza dubbio egli avrà portato con sé a Siviglia non si è conservato. Si perse probabilmente con la sua splendida collezione di disegni ed incisioni, di cui siamo informati solo grazie alla *Memoria de los dibujos o pinturas*[19]. Nella stessa compaiono anche tra le stampe di *tierras*, accanto a varie vedute di Venezia, Napoli, Colonia, Brescia, Costantinopoli ed altre città, tre rappresentazioni di Genova. Una di esse è così descritta: «Genoua de cinco largos de pliego en largo y dos anchos de pliego en ancho, al fin vaxo oriental tiene vna nao con la vela mayor tendida y la mezana cojida, a media canal del puerto está vna nao amaynada con dos hombres en los

17 *La Biblioteca Capitular y Colombina,* in *La Catedral de Sevilla,* Sevilla, Guadalquivir, 1984, pp. 779 e sgg.

18 Le altre specifiche del contratto, pubblicato da F. ALIZERI, *Notizie dei professori del disegno in Liguria dalle origini al secolo XVI,* Genova, Tipografia di Luigi Sambolino, 1872-1880, vol. V, pp. 103-106, nota, si possono vedere nell'Appendice II.

19 Vedi T. MARÍN MARTÍNEZ cit., pp. 253-314.

peñoles est [*sic*], dentro del puerto ay 5 naos con vanderas en la gavia, saluo la segunda, que su † de la gavia llega a vna torre que esta [en] la mar su cimiento y más vn nauiote desmastado [*sic*] y vna galera con 8 remos astribor [*sic*] a la di[estra]»[20].

Della casa-palazzo, che ospitava la biblioteca ed altri tesori, con il giardino popolato di alberi da frutto e piante esotiche portate dalle Indie, come la si può vedere nell'incisione di Joris Hoefnagel nelle *Civitates orbis terrarum* di Georg Braun e Frans Hogenberg (Colonia, 1572) non è rimasto nulla. Per la sua negligenza l'erede Luigi Colombo, di cui Fernando era zio, minorenne e posto sotto la tutela della madre, María de Toledo, non fece fronte a certi impegni finanziari contratti da Fernando, e di conseguenza casa e giardino passarono ai genovesi Franco Leardo e Pero Benito Basyniana, che girarono a loro volta la riscossione del debito a Pero Juan Leardo.

In questa casa-palazzo, che doveva evocargli i grati ricordi dell'Italia rinascimentale e del suo raffinato ambiente, - «verdadero monte Parnaso, así por la frescura de la huerta, como por la casa y multitud de libros» scrive l'umanista sivigliano Juan de Mal Lara - trascorsero gli ultimi anni di Fernando Colombo, tra le letture e le occupazioni di un bibliofilo assorbito dall'organizzazione della propria biblioteca[21], fino a quando non sopraggiunse la morte. Il tre luglio 1539 roga davanti al notaio Pedro de Castellanos il suo testamento dettando le ultime volontà e nominando nel codicillo tra gli esecutori Pero Benito Basyniana, con la facoltà di nominare in sua vece «Franco Leardo o Gregorio Cataño o Leonardo Spinola», tutti genovesi. Basyniana deve controllare che la pietra tombale sia fatta venire da Genova.

Pochi giorni dopo, il 12 luglio, moriva il più illustre dei figli di quel genovese universale che fu Cristoforo Colombo.

---

20 F. COLOMBO, *Memoria de los dibujos o pinturas,* Biblioteca Colombina, ms. 10.1 detrás 5, n° 3157. Ecco le altre vedute: «Génoua en vn pliego; el escudo de S. Jorge está sobrel [*sic*] título, fuer[a] del puerto ay 3 naos a la vela y vna galeaça entoldada en que ay dos hombres; San Jorge [se] encuentra con la syni[estra]...» (n° 3135); «Genova en 10 pliegos, los 5 largos en largo y dos anchos en ancho a colores, en derecho la porta el arco está con vn hombre que rema vn barco y más baxo otro con 4 remadores y vno a proa que señala con la syni[estra] mano vna nao questá adelante con trinquete e mezana y bela mayor y dos hombres, y tras ella otra a la colla con vno...» (n° 3166).

21 Vedi K. WAGNER, *La Biblioteca Colombina en tiempos de Hernando Colón,* in "Historia, instituciones, documentos", 19 (1992), pp. 485-495.

Appendice I

Libri acquistati da Fernando Colombo a Genova **

1. **Admonitiones.** Admonitiones Brugnatensis episcopi pro sacerdotibus curam animarum habentibus, Mediolani, 1521. 4°. (8980).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
[Non identificato].
2. **Albertus Magnus, *Santo.*** Libellus de Natura Animalium, Monteregali, per Vincentium Berruerium, 1508. 4°. (8990).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Rif. Bibliogr.: EDIT I.716; Index Aur. 102.507; Norton, *Ital. Prin.* 55; Piemontesi II.1038; Sander 184.
3. **Albizo, Francesco de.** Canzone che se cantano como monsir prasi et madre che facesti, [s.l., s. t., s.a.]. 4°. (9056).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
[Non identificato].
4. **Alessandri, Caio Baldassarre Olimpo.** Libro damore chiamato Ardelia nouamente composto, Venetia, per Nicolo Zopino e Vicentio compagno, 1523. 8°. (4185).
«Costó en Génoua 30 dineros a 30 de agosto de 1529 años».
Rif. Bibliogr.: EDIT I.930; Sander 5135.
5. **Alessandri, Caio Baldassarre Olimpo.** Noua Phenice, Venetiis, Nicolo Zoppino, 1526. 8°. (4186).
«Costó en Génoua 40 dineros a 30 de agosto de 1529 años».
Rif. Bibliogr.: Sander 5173 nota.
6. **Alessandri, Caio Baldassarre Olimpo.** Parthenia, Venetia, per Benedetto et Augustino de Bindoni, 1525. 8°. (4184).
«Este libro costó en Genova 48 dineros a 30 de agosto de 1529, y vn ducado de oro vale 864 dineros».
Segn.: 12.6.3.
Rif. Bibliogr.: Adams 0-163; Cat. Col. V, 225-26; EDIT I.946; Harrisse, *Excerpta* 357; Panzer VIII, 481.1209; Rava 5171a.
7. **Alessandri, Caio Baldassarre**

** Nella prima parte dell'elenco si dà notizia dei libri comprati da Fernando Colombo a Genova provenienti da altri luoghi d'Italia e d'Europa. Seguono i libri stampati a Genova e acquistati in altri luoghi. Le opere anonime sono intestate alla prima parola significativa del titolo, al personaggio che costituisce l'argomento o al biografato. Il numero fra parentesi è quello del registro dato da F. Colombo a ogni libro acquistato. Nei riferimenti bibliografici si indicano in modo abbreviato i repertori più importanti.

Olimpo. Pegasea, Venetiis, Nicolo Zoppino, 1525. 8°. (4187).
«Costó en Génoua 44 dineros a 30 de agosto de 1529 años».
Rif. Bibliogr.: Graesse V, 19; Sander 5172 nota.

8. **Alticozzi, Niccolò.** Comedia nuova intitolata Cinque Disperati, Vinegia, per Giovanmaria Pinardo, 1526. 8°. (4191).
«Costó en Génoua 14 dineros a 30 de agosto de 1529 años».
Rif. Bibliogr.: EDIT I.1133; Index Aur. 103.964; Panzer VIII, 500.1372; Sander 295.

9. **Ambrosius, *Santo.*** De officiis. De obitu fratris Satyri sancti [e altre opere], Mediolani, Ulderícus Scinzenzeler, impensa Philippi de Lavagna, 17 gennaio 1488. 4°. (8981).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Rif. Bibliogr.: BCC.Inc. 64; BMC VI, 762; BSB.Ink. A-473; CIH 162; Goff A-561; GW 1612; HC 911 = 908; IBE 307; IBPO 89; IGI 432; Panzer II, 56.295; Pellechet 594; Proctor 6006; Rogledi Manni 64; STC.I.

10. **Angelus Mutinensis.** Ars computandi (ital). Rome, [s.t., s.a.]. 4°. (4198).
«Costó en Génoua 6 dineros a tres de setiembre de 1529».
[Non identificato].

11. **Aphthonius, *Sophista.*** Aphthonii progymnasmata id est praeexercitationes Rhetorum. Trad. J.M. Cataneo, Venetiis, Gregorius de Gregoriis, sumptibus Laurentii Lorij, 1522. 8°. (4192).
«Costó en Génoua 18 dineros a 30 de agosto de 1529 años».
Rif. Bibliogr.: EDIT I.1920; Index Aur. 106.239; Rava 468 bis; Servolini, *De Gregoriis* 131.
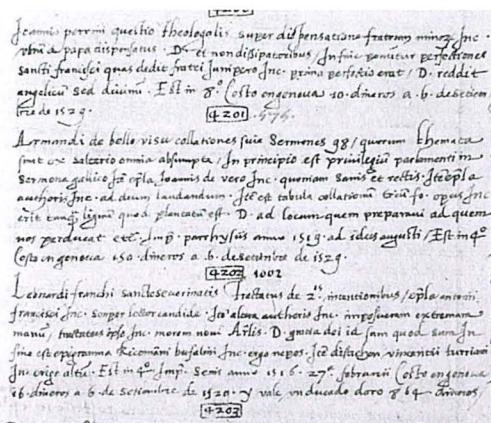
Fig. 1. *F. Colombo,* Regestrum B: *Descrizione e registro di Armandus de Bellovisu,* Sermones *(4201) e di L. Francus,* De secundis intentionibus *(4202). Biblioteca Colombina, Siviglia*

12. **Aristoteles.** Logica vetus, cum commentariis ex diversis auctoribus. [Titolo]: Copulata veteris Artis Aristotelis, [Coloniae, Heinrich Quentell], 13 agosto 1488. 2°. (9034).
«Este libro costó 40 dineros así enquadernado en Génoua demediado deciembre de 1530, y el ducado de oro vale 864 dineros».
Segn.: 15.5.8.
Rif. Bibliogr.: BCC.Inc. 103; BMC I, 272; Cat. Col. VI, 51 (s.v. Porphirius); Goff A-1002; GW 2397; H 1672; Hubay, *Würzburg* 168; IBE 547; IBP 496; IGI 809-A; Ohly-Sack 244-45; Panzer I, 299.162; Pellechet 1186; STC.G. (s.v. Porphyry); Voulliéme 132.

13. **Armandus de Bellovisu.** Sermones plane divini assumptis ex solo psalterio Dauidico thematis per totum annum declamabiles, Parisiis, in aedibus Iodoci Badii, 1519. 4°. (4201).
«Costó en Génoua 150 dineros a 6 de setienbre de 1529».
Rif. Bibliogr.: Cat. Colect. A-2600;

BSB 2, 49; Index Aur. 108.820; Moreau II.1980; Panzer VIII, 53.1073; Parisiens II.395; Renouard, *Badius* II, 49.

14. **Arrighi, Lodovico degli [Henricis, Lodovico de]**. La operina da imparare di scriuere littera cancellaresca, Roma, per Ludouico Vicentino, 1522. 4°. (4196).
«Costó en Génoua 30 dineros a tres de septiembre de 1529 años».
Rif. Bibliogr.: Brunet V, 1173; Cat. Colect. V-848; Graesse VII, 297; Sander 7577; Servolini, *Celebrino* 7**; STC.I.; STC.I.Am.

15. **Aureolus, Petrus.** Aurea ac pene divina totius sacre pagine comentaria, Venetiis, per Lazarum Soardum, 1507. 4°. (9041).
«Este libro costó 36 dineros en Génoua de mediado deziembre de 1530, y el ducado uale 864 dineros».
Segn.: 4.2.26(3).
Rif. Bibliogr.: BSB 3, 96; Cat. Col. I, 176; Cat. Colect. A-2800; EDIT I.3195; Index Aur. 110.821; Rhodes, *Soardi* 65; Sander 707.

16. **Baldini, Giorgio Floro.** De oratione & precibus compendium, [Milano, Alessandro Minuziano, d. 12 gennaio 1516]. 4°. (9026).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Rif. Bibliogr.: Girard - Le Bouteiller III.215; EDIT II.184; Index Aur. 11.902 ([s.l., c. 1516]); Sandal III. 211/1; STC.I.

17. **Baldus.** Habes ingenuissime puer grammatice regulas, Taurini, Petrus Paulus Porrus, 1522. 4°. (8987).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Rif. Bibliogr.: EDIT II.219; Piemontesi I.658.

18. **Battuti.** Libro de compagnia de batuti, Savona, 1522. 4°. (8997).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
[Non identificato].

19. **Bellotus, Clemens.** Ortographia de compositis dictionibus, Taurini, 1517. 4°. (9045).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
[Non identificato].

20. **Benzi, Ugo.** Tractato vtilissimo circa lo regimento e conseruatione de la sanitade, Milano, per Petromartire de Mantigati, a instantia de Nicolo de Gorgonzola, 1508. 4°. (8989).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Rif. Bibliogr.: Braidense, *Milano* 717; EDIT II.1547; Index Aur. 116.964; Sandal I.8; Sander 904; Santoro 103.

21. **Britannico, Gregorio.** Sermones funebres vulgares litteraliterque pronunciandi. Item sermones nuptiales pulcherrimi, Venetiis, Petrus Bergomensis, 1505. 8°. (9113).
«Este libro costó 150 dineros en Génoua de mediado de deziembre de 1530, y el ducado de oro uale 864 dineros». **Segn.: 1.2.21.**
Rif. Bibliogr.: Cat. Col. I, 297; Cat. Colect. B-2469 bis (?); EDIT II.3731; Index Aur. 125.140; STC.I.; STC.I.Am.

22. **Britonio, Girolamo.** Opera uolgare intitolata gelosia del sole, Neapoli, Sigismondo Mayr, 1519. 4°. (9020).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Rif. Bibliogr.: Brunet II, 1265; EDIT II.3741; Graesse I, 545; Index Aur. 125.168; Isaac 13820; Manzi (Mayr) 44;

Panzer VII, 429.34; STC.I.; STC.I.Am.

23. **Calcini.** Consolation de christiani per la pace con il lamento de soldati, [s.l., s.t., s.a.]. 4°. (9038).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
[Non identificato].

24. **Caracciolo, Antonio [Notturno Napolitano].** Capitvlo in lavde dil reverendis. Monsignor Angelo Papacoda, [s.l., s.t., s.a.]. 8°. (9102).
«Este libro costó 2 dineros en Génoua de mediado de deziembre de 1530, y el ducado de oro uale 864 dineros».
Segn.: 13.2.16(47).
Rif. Bibliogr.: Cat. Col. V, 198; Wagner, *Dos impresos,* 166; Wagner-Carrera 558.

25. **Caracciolo, Antonio [Notturno Napolitano].** Comedia noua intitolata Gaudio d'amore, Vinegia, ad instantia di Christoforo ditto Stampone, 1526. 8°. (4189).
«Costó en Génoua 22 dineros a 30 de agosto de 1529 años».
Rif. Bibliogr.: Cat. Colect. C - 549; Graesse IV, 681; Index Aur. 131.833; Zampieri IIIc.

26. **Carraria, Giorgio.** Rudimenta grammatices, Taurini, 1507. 4°. (8988).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
[Non identificato].

27. **Cavalca, Domenico.** [Disciplina degli spirituali]. Sermone e tractato contra li deffecti de molti che hano aparientia de spirituali, Mediolani, Leonhard Pachel, 26 aprile 1490. 4°. (8999).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Rif. Bibliogr.: BMC VI, 778; C 5399; Goff C-328; GW 6397; HR 4796; IGI 2622; Panzer II, 62.339; Proctor 5985; Rogledi Manni 264; STC.I. (s.v. Sermone).

28. **Cipelli, Francesco Bernardino.** Panegyricus D. Antonini mayrtyris Aug. Placentiae Numinis Tutelaris, Mediolani, per Joannem de Castiliono ipsius Authoris sumptibus, 1521. 4°. (4205,)
«Costó en Génoua 70 dineros a seys de setienbre de 1529».
Rif. Bibliogr.: Braidense, *Milano* 853; EDIT IV, 4691; Index Aur. 140.330; Panzer VII, 401.194; Sandal III.577; Sander 2280.

29. **Claricio, Girolamo.** Apologia pro Bocatio, [s.l., s.t., s.a.]. 4°. (9016).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
[Non identificato].

30. **Cocius, Antonius Maria.** Comedia de tognum in rima, [s.l., s.t., s.a.]. 4°. (9053).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
[Non identificato].

31. **Contrasto.** El contrasto del denaro et del homo, [s.l., s.t., s.a.]. 4°. (8984).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
[Non identificato].

32. **Corsetti, Antonio.** Repertorium Nicolai de Tudeschis; Quaestio de heredis institutione; Dybium de emphyteota absente; De auctoritate glosase,Venetiis, Baptista de Tortis, 28 giugnio 1499. 2°. (9037).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Rif. Bibliogr.: BMC V, 331; BSB.Ink. C-674; CIH 1110; Goff C-933; GW 7784; H 5772; Hubay, *Ausgburg* 650; Hubay, *Würzburg* 736; IBP 1794; IGI 3228; Panzer III, 450.2457; Pellechet

3996; Polain 1197; Proctor 4667; STC.I.

33. **Cremosano, Francesco.** Mortalium usui & utilitati Enchiridion, Taurini, per Ioannem Angelum & Bernardinum Fratres de Sylua, 1524. 4°. (9033).
«Este libro costó 10 dineros en Génoua de mediado deziembre de 1530, y el ducado de oro uale 864 dineros».
Segn.: 4.1.31(9).
Rif. Bibliogr.: Cat. Col. II, 210; EDIT IV.7104; Piemontesi I.209.

34. **Crovella, Petrus.** Compendium grammatices, Taurini, 1509. 4°. (8992).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
[Non identificato].

35. **Del Carretto, Galeotto.** Tempio de amore, Venetia, per Nicolo Zopino & Vicentio [de Polo], 1524. 8°. (4188).
«Costó en Génoua 70 dineros a 30 de agosto de 1529 años».
Rif. Bibliogr.: BSB 8, 324; Cat. Colect. D - 296 (s.v. Delcarreto, G.); Graesse II, 55; Index Aur. 132.630; Panzer VIII, 484.1235; Sander 1752; STC.I; STC.I.Am.

36. **Dondi dall'Orologio, Jacopo.** Aggregator de medicinis simplicibus, Venetiis, [Michael Manzolus], 23 maggio 1481. 2°. (9023).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Segn.: 118.7.9.
Rif. Bibliogr.: BCC.Inc. 406; BMC V, 315; BSB.Ink. D-283; Cat. Col. II, 312; Goff D-359; GW 9043; HC 6396; Hubay, *Augsburg* 725; Hubay, *Würzburg* 783; IBE 2185; IBP 1981; IGI 3571; Klebs 349.1; Panzer III, 174.571; Pellechet 4436; Proctor 4750; STC.I.

37. **Drovin, Guillielmus.** Grammatices parasceve ad priora fvndamenta pveris facilem viam mvniens, Lugduni, in aedibus Antonii du Ry, 1527. 4°. (9043).
«Este libro costó 30 dineros en Génoua de mediado deziembre de 1530, y el ducado de oro uale 864 dineros».
Nota: «Iste liber pertinet Antonio ducibus Archipresbitero Montis Calerii».
Segn.: 4.1.26(7).
Rif. Bibliogr.: Cat. Col. II, 314.

38. **Eginhardus, *Abate di Seligenstadt.*** Vita et gesta Karoli Magni. Annales regum Francorum collecti per quendam Benedictinae religionis monachum [e altre opere]. Ed. H. à Nuenare, Apud Coloniam, Io. Soter, 1521. 4°. (9028).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Rif. Bibliogr.: Adams E-74; BSB 11, 125; Cat. Colect. E - 137bis; Graesse II, 465; Panzer IX, 428.342; STC.G.

39. **Egloga.** Egloga rusticale di Michelagnolo, [s.l., s.t., s.a.]. 4°. (9051).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Rif. Bibliogr.: Sander 2532; STC.I.Am. (s.v. Michelangnolo, Fiorentino).

40. **Esther, *Regina.*** La rapresentatione della Reina Hester, [Firenze, Antonio Tubini & Andrea Ghirlandi], per Francesco di Giouanni Benuenuto, 1516. 4°. (8992a).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Rif. Bibliogr.: Cioni, *Rappr.* XXV.3; Sander 6208.

41. **Eulalia, *Santa.*** Eulalie sancte vita in toscano, Torino, 1515. 4°. (9007).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
[Non identificato].

42. **Falconetto.** Qui incominza le battaglie

de Falconeto, Milano, per Augustino de Vicomercato, 1521. 4°. (9006).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Rif. Bibliogr.: Brunet II, 1170; Graesse II, 548; Sandal I.123; Sander 2643; Santoro 188.

43. **Fauzone, Andrea.** Confessionarium, Monteregali, per Iosephum de Berrueris, 1520. 8°. (9001).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Rif. Bibliogr.: Norton, *Ital. Prin.* 56; Piemontesi II.1081; Sander 2677; STC.I.

44. **Fernández de Córdoba, Pedro.** De puritate conceptionis, Lõ[...], 1525. 4°. (9030).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
[Non identificato].

45. **Flemming, Robert, *Decano di Lincoln.*** Lucubratiunculae tiburtinarum liber, Romae, [Impresor de Flemming], 1477. 4°. (9001).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Rif. Bibliogr.: BMC IV, 77; GW 9990; HR 7130; IGI 3976; Panzer II, 469.260; Proctor 3612; STC.I.

46. **Francus, Leonardus.** De secundis intentionibus, impressum Senis anno 1516, 27ª febroarii. (4202).
«Costó en Génoua 16 dineros a 6 de setienbre de 1529, y el ducado doro vale 864 dineros».
[Non identificato].

47. **Frederik I, *Re di Danimarca.*** Serenissimi domini Friderici Daniae regis ad Christierni Partruelis calumnias responsio [di P. Suavenius], [Wittenberg, Melchior Lotter, 1525 ?]. 4°. (9044).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Rif. Bibliogr.: BSB 46, 368 (s.v. Ser. Dom. Friderici Daniae Regis); STC.G.

48. **Frizzoli, Lorenzo [Melchior de Parma].** Dialogi de anima sive Microcosmus, Mediolani, Leonardus Pachel, 29 agosto 1499. 2°.(8998).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Rif. Bibliogr.: Goff M-473; HR 11045; IGI 6351; Panzer IV, 360.556; Proctor 6003; Rogledi Manni 644; Sander 4486.

49. **Frottole.** Frottole Noue Damore con alquanti Sonetti et Dialoghi, [s.l., s.t., s.a.]. 8°. (9108).
«Este libro costó 2 dineros en Génoua de mediado de deziembre de 1530, y el ducado de oro uale 864 dinero».
Segn.: 13.2.16(24).
Rif. Bibliogr.: Cat. Col. III, 135; Sander 2953; Wagner-Carrera 343.

50. **Gadesden, Joannes de.** Monumentorum Ioannis Anglici minoritani Aureum opusculum, Venetiis, per Laçarum Soardum, 1509. 4°. (4204).
«Este libro costó en Génoua 36 dineros a 6 de setienbre de 1529, y el ducado de oro uale 864 dineros».
Segn.: 118.5.25.
Rif. Bibliogr.: Adams J-280; Rhodes, *Soardi* 74; Sander 3616.

51. **Gastaldi, Giovanni.** Arbor grammatica, Monteregalis, per Josephum Berruerium, 1520. 2°. (9022).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Segn.: 5.5.20(6).
Rif. Bibliogr.: Norton, *Ital. Print.* 56; Piemontesi II.1086; Sander 3042.

52. Genova. Ianuensis civitatis historie manuscripta, dividitur in undecim partes et quelibet earum in capitula epithomatica et numeralia, opus incipit: Post gloriosam Christi Ascensionem, desinit: et sepultus fuit apud Perusium. Est in 4° sed est mutilata in nonnullis locis et non integra et sequntur nonnullis alis memorie rerum Ianuensium que desinunt anno Domini 1293. (4199).
[Senza nota d'acquisto, ma probabilmente fu comprato nel 1529].

53. Giambullari, Bernardo. Sonetti rusticani, [Firenze, G. Stephani di Carlo, 1515?]. 8°. (8982).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Rif. Bibliogr.: Isaac 13452; STC.I.

54. Gregorio da Rimini [Gregorius de Arimino]. Super I et II Sententiarum Petri Lombardi, Venetiis, mandato et expensis Luceantonii de Giunta, 1522 [1523]. 2°. (9032).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Segn.: 8.5.15.
Rif. Bibliogr.: Adams G-1085; Camerini 267; Cat. Col. III, 234; Cat. Colect. G-1619; Sander 3265.

55. Grisante e Daria. Rappresentatione di sancto Grisante et Daria, [Firenze, Antonio Tubini & Andrea Ghirlandi], per Francesco di Giouanni Benuenuto, 1516 [1517].4°. (8994).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Rif. Bibliogr.: Cioni, *Rappr.* LVII.1; Sander 6198.

56. Guarna, Andrea. Simia .... opus nouum, Mediolani, Per Gotardum de Ponte, 1517. 4°. (9036).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Rif. Bibliogr.: Braidense, *Milano* 1054; Sandal II.331.

57. Hieronymus, *Santo*. Incipit Psalterium abbreuiatum diui ac glorioso Hieronymi in quo est tota substantia et uirtus Psalterii Dauitici, Neapoli, in Byblioteca Joannis Pasquet de Sallo, 1520. 8°. (8983).
«Este libro costó 6 dineros en Génoua demediado deziembre de 1530, y el ducado de oro uale 864 dineros».
Segn.: 14.2.6(3).
Rif. Bibliogr.: Cat. Col. III, 303-304; Norton, *Ital. Prin.* 61.

58. Hieronymus, Paulus. Defensio de Vincenzo Calmeta in rima, [s.l., s.t., s.a.]. 4°. (9061).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
[Non identificato].

59. Isolani, Isidoro. Beatae Veronicae uita, Mediolani, apud Gotardum Ponticum, 1518. 4°. (9018).
«Este libro costó 54 dineros en Génoua de mediado deziembre de 1530, y el ducado uale 864 dineros».
Segn.: 4.2.14(5).
Rif. Bibliogr.: Braidense, *Milano* 1069; Brunet III, 465; Cat. Col. IV, 114-15; Graesse III, 433; Isaac 13596; Sandal II.336; Sander 3531; Santoro 156; Sorrento 133; STC.I.; STC.I.Am.

60. Isolani, Isidoro. Explanatio immortalitatis humani animi secundum Phylosophos, Mediolani, apud Gotardum de Ponte, 1509. 4°. (3493).
«Este libro costó en Génova cinco sueldos por enero de 1515».
Segn.: 13.1.2(7).
Rif. Bibliogr.: Braidense, *Milano* 1068;

Brunet III, 465; Cat. Col. IV, 114; Graesse III, 433.

61. **Isolani, Isidoro.** Opus de veritate conceptionis virginis Mariae, Mediolani, apud Gotardum de Ponte, 1510. 4°. (9011).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Rif. Bibliogr.: Panzer VII, 388.90; Sandal II.300; Sander 3532; Santoro 113; Sorrento 126; STC.I. e Suppl.

62. **Jacopini.** Predica de carnauale in rima, [s.l., s.t., s.a.]. 4°. (9057).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
[Non identificato].

63. **Johann von Eck.** De poenitentia et confessione secreta semper in ecclesia dei observata, Romae, per Iacobum Mazochium, 1523. 4°. (4194).
«Este libro costó en Génoua 64 dineros a 30 de agosto de 1529, y el ducado de oro vale 864 dineros».
Segn.: 8.3.8(1).
Rif. Bibliogr.: Ascarelli, *Cinquecentine* 97; Ascarelli, *Mazzocchi* 159; BSB 11, 21; Cat. Col. III, 4; Graesse II, 460; Panzer VIII, 266.189; Sander 2522; STC.I.; STC.I.Am.; Wagner, *Reforma* 435.

64. **Judicium.** Judicium cum tractatibus planetariis, Mediolani, Ph. de Mantegatiis, 20 dicembre 1496. 4°. (9015).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Rif. Bibliogr.: Goff J-496; [H]R 9469; IGI 5427; Klebs 566.1; Panzer II, 82.498; Pell.-Pol. 6726; R II, 198; Rogledi Manni 529; Sander 3676.

65. **Karl V, *Imperatore.*** Il triumpho fato in Bologna a li 22 de febraro finali 24, [s.l., s.t., 1530]. 4°. (9055).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
[Non identificato].

66. **Liber.** Liber bene vivendi in rima che tratta de virtu et peccati et del governo de ogni persona, Monteregali, 1510. 4°. (9004).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
[Non identificato].

67. **Libro.** Libro chiamato Desir chi tracta de uno Adolescente chi cercha de andare a honore e prosperitade, Monteregali, per Vincentium Berruerium, 1510. 4°. (9002).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Rif. Bibliogr.: Norton, *Ital. Prin.* 55; Piemontesi II.1079.

68. **Litio, Domenico de.** Opera breuissima et chiara in uolgare del dispregio del mondo, Monteregali, per Vincentium Berruerium, 1511. 4°. (9017).
«Este libro costó 12 dineros en Génoua de mediado deziembre de 1530, y el ducado uale 864 dineros».
Segn.: 4.1.4(25).
Rif. Bibliogr.: Cat. Col. IV, 298-301; Norton, *Ital. Prin.* 55; Piemontesi II.1100; Sander 3996; Wagner-Carrera 461.

69. **Litta, Simone [Simone da Milano].** Bataglia de Ravenna, [s.l., s.t., s.a.]. 4°. (9054).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
[Non identificato].

70. **Litta, Simone [Simone da Milano].** Exortatione di Rodo a la christianita che li dia socorso in rima, [s.l., s.t., s.a.]. 4°. (9062).
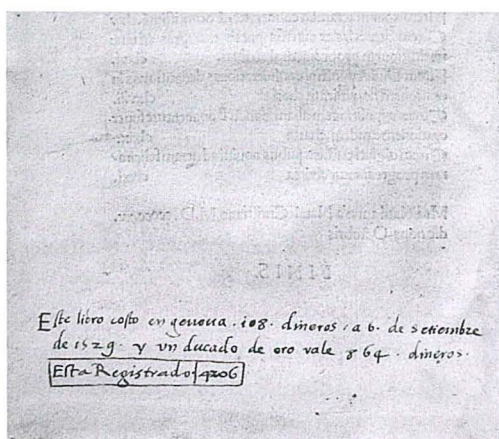
Fig. 2. *Lorenzo Giustiniano,* Santo, Ortvs delitiarum: *annotazioni di F. Colombo sul verso dell'ultima carta. Biblioteca Colombina, Siviglia*

[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
[Non identificato].

71. **Liturgia, Uffici propri, S. Giovanni Battista.** Officium translationis diui Joannis Baptista, Taurini, per Franciscum de Sylua, 1510. 4°. (9003).
«Este libro costó 12 dineros en Génoua de mediado deziembre de 1530, y el ducado uale 864 dineros».
Segn.: 4.1.5(6).
Rif. Bibliogr.: Cat. Col. V, 223-24; Piemontesi I.384; Sander 5038.

72. **Livre.** Le liure des troys filz de roys, cest asauoir de france, dangleterre et descosse, lesquels en leur ieunesse, pour la foy crestienne soutenir, au service du roy de Secile, eurent de glorieuses victoires contre les Turcz, Lyon, par Claude Nourry, 1508. 4°. (9019).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Rif. Bibliogr.: Baudrier XII, 107; Brunet III, 1127; Graesse IV, 238 nota; Gültlingen I: C. Nourry 25.

73. **Lorenzo Giustiniano, *Santo.*** Ortvs delitiarvm, Mediolani, [Alexander Minutianus], 1515. 4°. (4206).
«Este libro costó en Génoua 108 dineros a 6 de setienbre de 1529, y el ducado uale 864 dineros».
Segn.: 3.1.19.
Rif. Bibliogr.: Braidense, *Milano* 1103; Cat. Col. IV, 180-81; Index Aur. 123.347; Sandal II.209; III.209; STC.I. (s.v. Bracellus, Gaspar).

74. **Maria Vergine.** Questo sie el transito de la gloriosa vergine Maria quando la passo de questo mondo fato per Joseph Ababamathia il quale vide el nostro signor viuo e poy morto, [s.l., s.t., s.a.]. 8°. (9049).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Segn.: 14.2.1(10).
Rif. Bibliogr.: Bengoechea 129; Cat. Col. VII, 75 (s.v. Transito); Cioni, *Poesia* 70.3; Sander 4350; Wagner-Carrera 515.

75. **Marlianus, Raimundus.** Index locorum in commentarios Caesaris belli gallici descriptorum, [Mediolani, Bonus Accursius, c. 1478]. 4°. (9042).
«Este libro costó 24 dineros en Génoua de mediado deziembre de 1530, y el ducado de oro vale 864 dineros».
Segn.: 3.3.21.
Rif. Bibliogr.: BCC.Inc. 819; Cat. Col. I, 6; Goff M-276; HR 10776; IBE 3837; IGI 6193; Panzer IV, 77.3.

76. **Martyrologium.** Martyrologium seu Viola Sanctorum seu Martyrologium, Hagenaw, impensis Joannis Knoblouch per Henricum Gran, 1508. 4°. (8991).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].

Rif. Bibliogr.: Benzing, *Haguenau* 18.71; BSB 26, 26; Panzer VII, 74.57; XI, 420.57.

77. **Matthias de Mediolano.** Repertorium seu interrogatorium siue confessionale, Mediolani, per Johannem Angelum Scinzenzeler, 1516. 4°. (9110).
«Este libro costó 120 dineros en Génoua demediado de deziembre de 1530, y el ducado de oro uale 864 dineros». **Segn.: 8.2.29.**
Rif. Bibliogr.: Balsamo 142; Braidense, *Milano* 1134; Cat. Col. V, 78-79; Panzer VII, 395.141; Sander 4435; STC.I.Am.

78. **Mazzolini, Silvestro, da Prierio.** In Theoricas planetarum Commentaria, Mediolani, per Gotardum de Ponte, 1514. 4°. (2720, 2728).
«Este libro costó en Génoua siete sueldos por enero de 1515».
Segn.: 12.6.35.
Rif. Bibliogr.: Cat. Col. VI, 59; Graesse V, 442; Panzer VII, 394.133; Sandal II.316; Sander 5876.

79. **Mignotus, Ioannes Alarius.** Almanach seu coniunctiones et oppositiones luminarium anni 1528 incipit: Ioson zenaro dipigritia amico, desinit: amezo lipono e si vo triumphare. Est in unico folio. Impressum Mediolani per Raho Davale. Habet dies electionum diversorum rerum nec non figuram introitus solis in arietem. (4208).
«Costó en Génova un dinero por setiembre de 1529 y vale un ducado doro 864 dineros.»
[Non identificato].

80. **Müller, Johannes [Regiomontanus].** Tabule directionum profectionum. Ed. L. Gauricus. Lucas Gauricus. Libellus, Venetiis, in officina Luce Antonij Junta, 1524. 4°. (9021).
«Este libro costó 180 dineros en Génoua de mediado deziembre de 1530, y el ducado uale 864 dineros».
Segn.: 12.1.25.
Rif. Bibliogr.: Adams R-288; Camerini 287; Cat. Col. V, 137; Cat. Colect. J-380; Panzer VIII, 484.1234; STC.I.Am. (s.v. Alphonso X).

81. **Olivi, Pietro di Giovanni.** Quodlibeta, [Venetiis, c. 1510]. 2°. (4195).
«Este libro costó en Génoua 168 dineros y medio a 3 de setiembre de 1529, y vale un ducado 864 dineros».
Segn.: 8.4.2.
Rif. Bibliogr.: BCC.Inc. Post-Incunables 72; Adams O-166; BSB 32, 319; Cat. Col. V, 319; CR 4986 ([Parisiis. W. Hopyl, c. 1495]); IBE, Post-Incunables 203.

82. **Orazione.** Oratione a 8000 anni de perdon con altre 8 oratione, Taurini, [s.t., s.a.]. 8°. (9047).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
[Non identificato].

83. **Orazione.** Oratione devotissime drizate ad Anna Maria marchionisa, Cla[...], 1529. 8°.
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
[Non identificato].

84. **Orazione.** Spiritus Sancti oratio in prosa toscana, Mediolani, 1518. 8°. (9050).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
[Non identificato].

85. **Ovidius Naso, Publius.** Tutti li libri de Ovidio Metamorphoseos tradutti dal literal in verso vulgar con le sue allegorie in prosa, Venetia, per Jacomo [Pencio] da Leco ad instantia de Nicolo
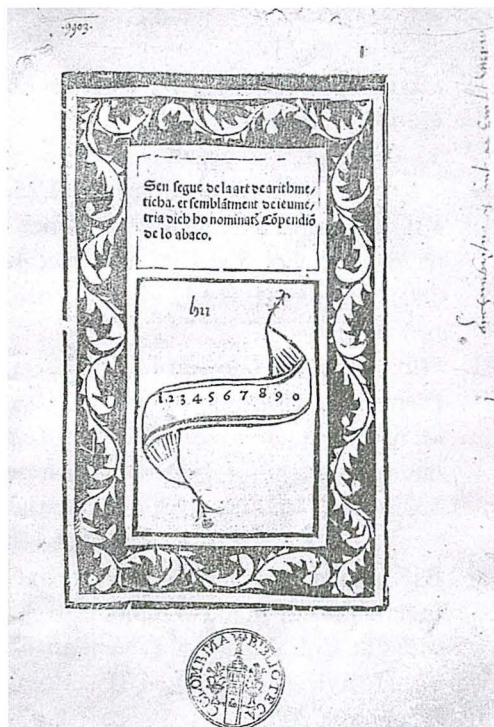
Fig. 3. *F. Pellos,* Compendion dello abaco: *Frontespizio. Biblioteca Colombina, Siviglia.*

Zoppino et Vincentio di Pollo suo compagno, 1522. 4°. (9106).
«Este libro costó 144 dineros en Génova demediado deziembre de 1530, y el ducado de oro uale 864 dineros».

Segn.: 4.6.39(1).

Rif. Bibliogr.: Cat. Col. I, 24-25 (s.v. Agustini, N. di); Graesse V, 94; Panzer VIII, 473.1127b.

86. Palencia, Alfonso de. De synonymis, Hispali, Meinardus Ungut et Stanislaus Polonus, 24 novembre 1491. 2°. (9879).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].

Rif. Bibliogr.: BMC X, 38; Escudero 12; GW 1266; H 12274; Haebler 513; IBE 4262; IBP 2162; Kurz 32; Palau 210140; Panzer I, 462.4; Rhodes, *Catalogue*; Ruppel-Zapiór 4; Vindel V.27.

87. Pellos, Francesco. Compendion dello abaco, Torino, Nicolò Benedetti e Jacobini Suigo, 28 settembre, 1492. 4°. (9029).
«Este libro costó 39 dineros en Génoua demediado deziembre de 1530, y el ducado de oro uale 864 dineros».

Segn.: 12.6.17.

Rif. Bibliogr.: Aguiló 1944; BCC.Inc. 953; BMC VII, 1057; Brunet IV, 475; Cat. Col. V, 294-95; Goff P-260; Graesse V, 190; IBE 4409; IGI 7393; Klebs 740.1; Proctor 7220A; R 1835; Sander 5511; STC.I.

88. Pennacchi, Agostino. Perugina. Comedia nova, Venetia, ad instantia di Christoforo ditto stampatore, 1526. 8°. (4190).
«Costó en Génoua 15 dineros a 30 de agosto de 1529 años».

Rif. Bibliogr.: Brunet IV, 478; Clubb 674; Graesse V, 191; Panzer VIII, 501.1381; Sander 5512; STC.I.Am.

89. Perrinus, Joannes. Questio theologalis super dispensatione fratrum minorum, [Lugduni, Nicolaus Wolff, d. 1500]. 4°. (4200).
«Este libro costó en Génoua 10 dineros a 6 de setiembre de 1529, y un ducado de oro vale 864 dineros».

Segn.: 15.2.34(9).

Rif. Bibliogr.: BCC.Inc. Post-Incunables 69; Cat. Col. V, 311; CR 4693 ([c. 1500]); H 12710; IBE, Post-Incunables 196; IGI IV, 232; Panzer IV, 63.548; Pell.-Pol. 9051.

90. Petagon. De experientie e recepte, [s.l., s.t., s.a.]. 4°. (9058).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
[Non identificato].

91. **Pseudo-Cato.** Questo sie lo Cato disponito el quale insegna molti belli amaistramenti. Bonvesin da la riva. De le cinquanta cortesie da tauola, Mediolani, per Alisandro pelizono, [s.a.]. 4°. (9005).
«Este libro costó 15 dineros en Génoua de mediado deziembre de 1530, y el ducado uale 864 dineros».
Segn.: 4.1.2(6).
Rif. Bibliogr.: Cat. Col. II, 68; Wagner-Carrera 197.

92. **Pulci, Antonia.** La festa di sancta Guglielma, [Firenze, A. Tubini e A. Ghirlandi, c. 1515]. 4°. (9063).
«Este libro costó 4 dineros en Génoua demediado deziembre de 1530, y el ducado de oro uale 864 dineros».
Segn.: 4.3.3(9).
Rif. Bibliogr.: Cat. Col. III, 82; Cioni, *Rappr.* LVIII.3; Newbigin 20; Sander 6202; Wagner-Carrera 690.

93. **Radicondi, Giovanni Battista.** Bataglia de topi e ranochi in rima, [s.l., s.t.], 1517. 8°. (9014).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
[Non identificato].

94. **Reterius, Henricus.** Enrici Raterii [sic] interpretationes in ortographiam Stephani, Taurini, 1528. 4°. (9035).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
[Non identificato].

95. **Rima.** Rima de reprehension contra i tramontani che lassen a Italia, [s.l., s.t., s.a.]. 4°. (9010).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
[Non identificato].

96. **Ripolli, Damiano Crasso.** Quaestio coram papiensi Achademia disputata, Papiae, 1506. 4°. (8986).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
Rif. Bibliogr.: Cavagna 78; Panzer VII, 495.4.

97. **Rossettus, Petrus.** Laurentias, Stephanis, panegyricis, opusculum de puero Iudeo & miraculo Eucharistie cum Nic. Bonespei commentariis, Parisiis, 1517. 4°. (4203).
«Costó en Génoua 110 dineros a 6 de setienbre de 1529, y el ducado doro vale 864 dineros».
Rif. Bibliogr.: Adams R-812; Cat. Colect. R-1430; Graesse VI, 168; Moreau II.1701.

98. **Sadoleto, Jacopo,** ***Cardinale.*** Interpretatio in psalmum Miserere mei. (Con il testo), Romae, in aedibvs Francisci Minitii Calvi, 1525. 4°. (4193).
«Este libro costó en Génova 30 dineros a 30 de agosto de 1529 y vale vn ducado 864 dineros». **Segn.: 4.2.27(2).**
Rif. Bibliogr.: Adams S-70; Ascarelli, *Cinquecentine* 251; Barberi, *Calvo* 68; BSB 43, 414 (s.v. Sadoleto, J).; Cat. Col. VI, 210; Cat. Colect. S-88 bis; Sander 6674; STC.I.; STC.I.Am.

99. «Salvatoris sancti epistola a Leone Carolo imperator missa». Taurini, 16°. (9048).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
[Non identificato].

100. **Samuel Casinensis.** Ars euadendi omne sophisticum, Papie, per Bernardinum de Garaldis, 1506. 4°. (9000).
«Este libro costó 30 dineros en Génova de mediado deziembre de 1530, y el ducado de oro vale 864 dineros».
Segn.: 4.1.25(4).

Rif. Bibliogr.: Cat. Col. II, 48-49.

101. Samuel Casinensis. Expositio triplex librorum phisicorum Aristotelis, Cunei, Opera et diligentia Simonis Beuilaqua impensaque seusdem et sui consocii guidoti de dulcis, [d. 21 agosto 1510]. 2°. (8978).

«Este libro costó en Génova 204 dineros a 18 de deziembre de 1530, y el ducado de oro vale [864] dineros».

Segn.: 14.7.9.

Rif. Bibliogr.: Cat. Col. VI, 222; Norton, *Ital. Prin.* 23; Panzer VI, 483.3; Piemontesi II.1023; Sander 585.

Altro esemplare. Segn.: 2.6.22.

«Este libro costó 180 dineros en Génova de mediado deziembre de 1530, y el ducado de oro vale 864 dineros».

102. Savoia. Sabaudie calendarium seu dies festivum uno folio, Taurini, 1521. 2°. 1 foglio. (9008).

[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].

[Non identificato].

103. Savona. «Hospitalis de li incurabili de Saona petitio latina ad papam», [s.l., s.t., s.a.]. 2°. (9039).

[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].

[Non identificato].

104. Serafini, Domenico. Rosarium diversarum sententiarum, Taurini, 1498. 4°. (8985).

[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].

[Non identificato].

105. Signorius, Baptista. Oratio de summo deo coram Innocentio octauo Genuense pontifice maximo et Cardinalium consessu habita Rome tertio Idus decembris M.cccc.lxxxv, [Romae, Eucharius Silber, d. 11 dicembre 1485]. 4°. (9012).

[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].

Rif. Bibliogr.: Graesse V, 403; H 14732; IGI 8968; Panzer II, 385.371.

106. Simone da Cascina. Lo dalfino de Francia, Venetia, per Bernardino de Viano de Lexona, 1527. 4°. (4197).

«Costó en Génoua 50 dineros a tres de setiembre de 1529».

Rif. Bibliogr.: Sander 6987.

107. Thierry, Jean. Judicio destructiuo esia contrario a la opinione de colloro che teneno chel Diluuio sera del anno M.ccccc.xx. iiij, [s.l., s.t., s.a.]. 4°. (9059).

«Este libro costó 2 dineros en Génoua demediado deziembre de 1530, y el ducado de oro vale 864 dineros».

Segn.: 12.1.15(42).

Rif. Bibliogr.: Cat. Col. VI, 80; Sander 7270; Wagner, *Judicia* 222; Wagner-Carrera 835.

108. Thomas de Gullelmalis. Ephemerides anni 1526, Taurini, [s.t., s.a.]. 2°. (9040).

[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].

[Non identificato].

109. Traicte. Le traicte de la paix faicte et accordee entre nostre sainct pere le Pape, tres haults, tres excellens et tres puissans princes Charles par la grace de Dieu esleu Empereur, Francoys ... roy de France treschrestien, Fernand roy d'Hongrie et Henry roy Danglaterre; Publie a Paris ason de trompe, le mercredi XVIII iour Daout lan mil cinq cens vingt et neuf, Paris, par Nicolas Basin, [s.a.]. 8°. (9052).

[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].

Rif. Bibliogr.: Brunet V, 923; Graesse

VII, 186; Moreau III.1930.

110. Turchi. «Historia in rima de la sua destructione», [s.l., s.t., s.a.]. 4°. (9060).
[Senza nota d'acquisto, ma comprato a Genova nel dicembre 1530].
[Non identificato].

Libri stampati a Genova acquistati da Fernando Colombo

1. **Annius, Joannes.** De futuris Christianorum triumphis in Saracenos, Genue, Baptista Cavalus, 8 dicembre 1480. 4°. (3456).
«Este libro costó en Roma 114 quatrines por nouiembre de 1515».
Segn.: 4.2.37(2).
Rif. Bibliogr.: BCC.Inc. 74; BMC VII, 901; Cat. Col. V, 161; Goff A-750; Graesse I, 137; GW 2017; HC 1126; IBE 385; IGI 585; Cioni, *Nuove giunte* 585; Marchini 33, p. 21; Panzer I, 441.2; Pellechet 791; STC.I.

2. **Giustiniani, Agostino, *Vescovo.*** Castigatissimi annali... della eccelsa & illustrissima Republi. di Genoa, Genoa, per Antonio Bellone, 1537. 2°. (15292).
«Por este libro embié desde Sevilla a Cáliz [=Cádiz] por nouiembre de 1537 y costó allá 306 mrs.».
Segn.: 13.4.1.
Rif. Bibliogr.: Adams G-751; BSB 14, 432; Cat. Col. IV, 177-78; Cat. Colect. G-1062; Sander 3191; STC.I.

Riferimenti bibliografici

Adams H.M. Adams, *Catalogue of Books Printed on the Continent of Europe, 1501-1600,* in *Cambridge Libraries*, Cambridge, 1967. 2 voll.

Aguiló M. Aguiló i Fuster, *Catálogo de obras en lengua catalana impresas desde 1474 hasta 1860*, Madrid, 1923 (rist.: Barcelona-Sueca, 1977).

Ascarelli, *Cinquecentine* F. Ascarelli, *Le cinquecentine romane: Censimento delle edizioni romane del XVI secolo possedute dalle biblioteche di Roma*, Milano, 1972.

Ascarelli, *Mazzocchi* F. Ascarelli, *Annali tipografici di Giacomo Mazzocchi*, Firenze, 1961.

Balsamo L. Balsamo, *Giovann'Angelo Scinzenzeler tipografo in Milano (1500-1526),* Firenze, 1969.

Barberi, *Calvo* F. Barberi, *Le edizioni romane di Francesco Minizio Calvo,* in *Miscellanea di scritti di bibliografia ed erudizione in memoria di Luigi Ferrari,* Firenze, 1952, pp. 57-98.

Baudrier H.L. Baudrier, *Bibliographie lyonnaise,* Lyon, 1895-1921. 12 voll.; *Tables,* Genève, 1950.

BCC.Inc. A. Segura Morera - P. Vallejo Orellana - J. F. Sáez Guillén, *Catálogo de Incunables de la Biblioteca Capitular y Colombina de Sevilla,* [Sevilla], 1999.

BCC, Post-Incunables Si veda **BCC.Inc.**

Bengoechea I. Bengoechea, *Fondo mariano de la Biblioteca Colombina: Impresos, siglo XV; manuscritos, siglos XIV-XVI,* in "Estudios Marianos", 44 (1979), pp. 307-333.

Benzing, *Haguenau* J. Benzing, *Bibliographie Haguenovienne: Bibliographie des ouvrages imprimés à Haguenau (Bas-Rhin) au XVI^e^ siècle,* Baden-Baden, 1973.

BMC *Catalogue of the Books Printed in the XVth Century now in the British Museum,* London, 1916-35. 12 parti.

Braidense, *Milano* Biblioteca Nazionale Braidense, *Le edizioni del XVI secolo. II: Edizioni Milanesi,* Milano, 1984.

Brunet J.-Ch. Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres,* Berlin, 1921. 6 voll.

BSB Bayerische Staatsbibliothek, *Alphabetischer Katalog 1501-1840. Voraus - Ausgabe,* München-London-New York-Oxford-Paris, 1987-1990. 60 voll.

BSB.Ink. Bayerische Staatsbibliothek, *Inkunabelkatalog,* Wiesbaden, 1988-91. 2 voll.

C W.A. Copinger, *Supplement to Hain's Repertorium bibliographicum. Part II: A list of volumes not referred by Hain,* London, 1898-1902 (rist.: Milano, 1950). 2 voll.

Camerini P. Camerini, *Annali dei Giunti. Volume Primo: Venezia. Parte prima,* Firenze, 1962.

Cat. Col. Biblioteca Colombina, *Catálogo de sus libros impresos,* Sevilla, 1888-1949. 7 voll.

Cat. Colect. *Catálogo colectivo de obras impresas en los siglos XVI a XVIII existentes en las bibliotecas españolas, Edición provisional. Sección I: Siglo XVI,* Madrid, 1972-1984. 15 voll.

Cavagna A.G. Cavagna, *Libri e tipografi a Pavia nel cinquecento: Note per la storia dell'Università e della cultura,* [Milano], 1981 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia 3).

CIH *Catalogus incunabulorum quae in bibliothecis publicis Hungariae asservantur. Ediderunt G. Sajó et E.*

Soltész, Budapest, 1970. 2 voll.

Cioni, *Nuove giunte* A. Cioni, *Nuove giunte e correzioni all'Indice generale degli Incunaboli,* Firenze, 1963.

Cioni, *Poesia* A. Cioni, *Bibliografia della poesia popolare dei secoli XIII a XV: La poesia religiosa, i cantari agiografici e le rime di argomento sacro,* Firenze, 1961.

Cioni, *Rappr.* A. Cioni, *Bibliografia delle sacre rappresentazioni,* Firenze, 1963.

Clubb L.G. Clubb, *Italian Plays (1500-1700) in The Folger Library,* Firenze, 1968.

CR Si veda **HCR.**

EDIT *Le edizioni italiane del XVI secolo: Censimento nazionale,* Roma,1985-. I: A (1985); II: B (1989); III: C-Ch (1993).

Escudero F. Escudero y Perosso, *Tipografía Hispalense. Anales tipográficos de la ciudad de Sevilla desde el establecimiento de la imprenta hasta fines del siglo XVIII,* Madrid, 1894 (rist.: Sevilla, 1999).

Girard-Le Bouteiller III A.R. Girard - A. Le Bouteiller, *Catalogue collectif des livres imprimés jusqu'à 1600 conservés dans les bibliothèques publiques de Basse-Normandie. Tome III: Allemagne, Espagne et Portugal, Grand-Bretagne, Italie, Pays-Bas, Suisse, France moins Paris et Lyon,* Baden-Baden & Bouxwiller, 1993 (Bibliotheca Bibliographica Aureliana CXXXIV).

Goff F.R. Goff, *Incunabula in American Libraries: A third Census of Fifteenth-Century Books recorded in North American Collections,* New York, 1973.

Graesse J.G.Th. Graesse, *Trésor des livres rares et précieux,* Dresden, 1859-1869 (rist.: Zürich 1986). 7 voll.

Gültlingen S. von Gültlingen, *Bibliographie des livres imprimés à Lyon au seizième siècle,* Baden-Baden & Bouxwiller, 1992, 1993, 1995. 3 voll. (Bibliotheca Bibliographica Aureliana CXXXV, CXLI, CXLVII).

GW *Gesamtkatalog der Wiegendrucke hrsg. von der Kommision für den Gesamtkatalog der Wiegendrucke,* Leipzig, 1925-1978, voll. 1-8 (1. ed.); Stuttgart, 1968-1972, voll. 1-7 (rist. rivista dei voll. 1-7 della 1. ed.).

H L. Hain, *Repertorium bibliographicum in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annum MD typis expressi ordine alphabetico vel simpliciter enumerantur vel adcuratius recensentur,* Stuttgardiae, 1826-1838 (rist.: Milano, 1966). 4 voll.

Haebler K. Haebler, *Bibliografía ibérica del siglo XV: Enumeración de todos los libros impresos en España y Portugal hasta el año de 1500, con notas críticas,* La Haya-Leipzig, 1903-1917 (rist.: New York, [s.a.]). 2 voll.

Harrisse, *Excerpta* H. Harrisse, *Excerpta Colombiniana: Bibliographie de Quatrecents Pièces Gotiques, Françaises, Italiennes & Latines du commencement du XVᵉ siècle non décrites jusqu'ici, précédée d'une histoire de la Bibliothèque Colombine et de son fondateur,* Paris, 1887.

HC W.A. Copinger, *Supplement to Hain's Repertorium bibliographicum. Part I: Corrections and Additions to the Collations of Works Described or Mentioned by Hain,* London, 1895-1902 (rist.: Milano, 1950).

HCR D. Reichling, *Appendices ad Hainii-Copingeri Repertorium bibliographicum: Additiones et emendationes,* Monachii,1905-1911; *Supplementum, Index generalis,* Monasterii Guestphalorum, 1905-1914 (rist.: Milano, 1953). 7 voll.

HR Si veda **HCR.**

Hubay, *Augsburg* I. Hubay, *Incvnabvla der Staats- und Stadtbibliothek Augsburg,* Wiesbaden, 1974.

Hubay, *Würzburg* I. Hubay, *Incvnabvla der Universitätsbibliothek Würzburg,* Wiesbaden, 1966.

IBE *Catálogo general de incunables en bibliotecas españolas, coordinado y dirigido por Francisco García Graviotto,* Madrid, 1989-90. 2 voll.

IBE, Post-Incunables Si veda **IBE.**

IBP *Incunabula quae in bibliothecis Poloniae asservantur moderante A. Kawecka- Gryczowa: Composuerunt M.*

Bohonus et E. Szandorowska, Wratislaviae-Varsoviae-Cracoviae, 1970. 2 voll.

IBPO *Os incunábulos das bibliotecas portuguesas, coord. M. V. C.A. Sul Mendes,* Lisboa, 1995. 2 voll.

IGI *Indice generale degli incunaboli delle Biblioteche d'Italia, a cura del Centro Nazionale d'Informationi Bibliografiche, compilato da T.M. Guarnaschelli, E. Valenziani, E. Cerulli, P. Veneziani, colla collaborazione di A. Tinto e G. Sciascia,* [Roma], 1942-1981. 6 voll.

Index Aur. *Index Aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum. Prima pars,* Aureliae Aquensis [i.e. Baden-Baden], 1965-1996, voll. 1-11.

Isaac F. Isaac, *An Index to the Early Printed Books in the British Museum. P. 2: 1501 to 1520, Section 2/3: Italy, Switzerland and Eastern Europe,* London, 1938.

Klebs A.C. Klebs, *Incunabula scientifica et medica: Short title list,* Bruges, 1938 (rist.: Hildesheim, 1963).

Kurz M. Kurz, *Handbuch der Iberischen Bilddrucke des XV. Jahrhunderts,* Leipzig, 1931.

Manzi P. Manzi, *La tipografia Napoletana nel '500: Annali di Sigimondo Mayr, Giovanni A. de Caneto, Antonio de Frizis, Giovanni Pasquet de Sallo (1503-1535),* Firenze, 1971.

Marchini L. Marchini, *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Civica Berio di Genova,* Firenze, 1962.

Moreau B. Moreau, *Inventaire chronologique des éditions parisiennes du XVI^e siècle d'après les manuscrits de Philippe Renouard,* Paris, 1972-1977, Abbeville 1985-1992. 4 voll.

Newbigin N. Newbigin, *Plays, Printing and Publishing, 1485-1500: Florentine sacre rappresentazioni,* in "La Bibliofilia", 90 (1988), pp. 269-296.

Norton, *Ital. Prin.* F. J. Norton, *Italian Printers: 1501-1520. An Annotated List, with an Introduction,* London, 1958.

Ohly-Sack K. Ohly - V. Sack, *Inkunabelkatalog der Stadt- und Universitätsbibliothek und anderer öffentlicher Sammlungen in Frankfurt am Main,* Frankfurt, 1967.

Palau A. Palau y Dulcet, *Manual del Librero Hispanoamericano. Bibliografía general española e hispanoamericana. ...* 2ª ed. revisada y añadida por Agustín Palau Claveras, Barcelona-Oxford, 1948-1977. 28 voll.

Panzer G.W. Panzer, *Annales typographici ab artis inventae origine ad annum MD ... (ad annum MDXXXVI continuati),* Norimbergae, 1793-1803 (rist.: Hildesheim, 1963-1964). 11 voll.

Parisiens Ph. Renouard, *Imprimeurs & libraires parisiens du XVIe siècles. II,* Paris, 1969.

Pell.-Pol. Pellechet-Polain, *Catalogue général des incunables des Bibliothèques Publiques de France.* [Riproduzione fotostatica del ms. originale dell'opera di L. Pellechet - M.-L. Polain], Nendeln, Liechtenstein, 1970, voll. 4-26.

Pellechet M. Pellechet, *Catalogue général des incunables des Bibliothèques Publiques de France. T.1, 2 et 3 cont. par Marie-Louise Polain,* Paris, 1897-1909 (rist.: Nendeln, Liechtenstein, 1970).

Piemontesi M. Bersano Begey, *Le cinquecentine piemontesi,* Torino, 1961-1966. 3 voll.

Polain M.L. Polain, *Catalogue des livres imprimés au quinzième siècle des bibliothèques de Belgique,* Bruxelles, 1932; *Supplément,* Bruxelles, 1978 (rist.: Bruxelles, 1979). 5 voll.

Proctor R. Proctor, *An Index to the Early Printed Books in The British Museum. From the Invention of Printing to the Year MD. With Notes of those in the Bodleian Library,* London, 1898-99. 2 voll.

R D. Reichling, *Appendices ad Hainii-Copingeri Repertorium bibliographicum, I: Additiones,* Monachii, 1905-1911. 7 voll.; *Supplementum, Index generalis,* Monasterii Guestphalorum, 1914 (rist.: Milano, 1953).

Rava C.E. Rava, *Supplément à "Le livre à figures italien",* Milano, 1969.

Renouard, *Badius* Ph. Renouard, *Bibliographie des impressions et des oeuvres de Josse Badius Ascensius, imprimeur et humaniste, 1462-1535,* Paris, 1908 (rist.: New York, [s.a.]). 3 voll.

Rhodes, *Catalogue* D. E. Rhodes, *Catalogue of Books Printed in Spain and of Spanish Books Printed elsewhere in Europe before 1601 now in The British Library,* 2. ed., [London], 1989.

Rhodes, *Soardi* D.E. Rhodes, *Annali tipografici di Lazzaro de' Soardi,* Firenze, 1978.

Rogledi Manni T. Rogledi Manni, *La tipografia a Milano nel XV secolo,* Firenze, 1980.

Ruppel-Zapiór A. Ruppel, *Stanislaus Polonus, Polski drukarz i wydawca wczesnej doby w Hiszpanii: Wydanie polskie rozszerzone opracowal Tadeusz Zapiór,* Kraków, 1970.

Sandal E. Sandal, *Editori e tipografi a Milano nel Cinquecento*, Baden-Baden, 1977-1981. 3 voll.

Sander M. Sander, *Le livre à figures italien depuis 1467 jusqu'à 1530: Essai de sa bibliographie et de son histoire,* Milano, [1942] (rist.: Nendeln, Liechstenstein, 1969). 6 voll.

Santoro C. Santoro, *Libri illustrati milanesi del Rinascimento*, Milano, 1956.

Servolini, *Celebrino* L. Servolini, *Eustachio Celebrino da Udine, intagliatore, calligrafo, poligrafo ed editore del sec. XVI*, in "Gutenberg Jahrbuch", 1944-1949, pp. 179-189.

Servolini, *De Gregoriis* L. Servolini, *Le edizioni dei fratelli De Gregoriis e una loro raccolta nella Biblioteca di Forlì,* in "Gutenberg Jahrbuch", 1979, pp. 120-133.

Sorrento L. Sorrento, *Stampe popolari e libri figurati del Rinascimento lombardo*, Milano, 1942.

STC.G. *Short-Title Catalogue of Books Printed in The German-Speaking Countries and German Books Printed in other Countries from 1455 to 1600 now in The British Museum*, London, 1962; *Supplement*, London, 1990.

STC.I. *Short-Title Catalogue of Books Printed in Italy and of Italian Books Printed in other Countries from 1465 to 1600 now in The British Museum,* London, 1958; *Supplement,* [London], 1986.

STC.I.Am. *Short-Title Catalog of Books Printed in Italy and of Books in Italian Printed Abroad 1501-1600 held in Selected North American Libraries,* Boston, Mass., 1970. 3 voll.

Vindel F. Vindel, *El arte tipográfico en España durante el siglo XV,* Madrid, 1945-1952. 10 voll.

Voulliéme E. Voulliéme, *Der Buchdruck Kölns bis zum Ende des fünfzehnten Jahrhunderts: Ein Beitrag zur Inkunabelbibliographie,* Bonn, 1903 (rist.: Düsseldorf, 1978).

Wagner, *Dos impresos* K.Wagner, *Dos impresos del Notturno Napolitano olvidados y unas rimas desconocidas*, in "La Bibliofilia", 84 (1982), pp. 163-166.

Wagner, *Judicia* K. Wagner, *Judicia Astrologica Colombiniana: Bibliographisches Verzeichnis einer Sammlung von Praktiken des 15. und 16. Jahrhunderts der Biblioteca Colombina Sevilla*, in "Archiv für Geschichte des Buchwesens", 15 (1975), pp. 1-98.

Wagner, *Reforma* K. Wagner, *La reforma protestante en los fondos bibliográficos de la Biblioteca Colombina*, in "Revista Española de Teología", 41 (1981), pp. 393-463.

Wagner-Carrera K. Wagner - M. Carrera, *Catalogo dei libri a stampa in lingua italiana della Biblioteca Colombina di Siviglia*, [Ferrara, 1991].

Zampieri A. Zampieri, *Il Notturno Napolitano: Catalogo delle edizioni,* in "La Bibliofilia", 78 (1976), pp. 107-187.

Appendice II

Contratto fra Antonio Maria Aprile de Carona e Antonio de Lanzio, e Fernando Colombo, con cui gli artisti genovesi si impegnano a scolpire una porta e quattro finestre per la casa-palazzo di Siviglia.

† Noy Antonio Maria de Carona del Vescovado di Como et Antonio de Lanzio del medesmo Vescovado di Como che havemo da fare insieme et de man comune in solidum et luno per l'altro una porta di marmore biancho et quatro fenestre de una medesma forma tute quatro la qualle porta et fenestre hano da esser de la grandessa et opera e manifatura che habiamo datto dessignato de la nostra mano in uno cartono al signor Dum [sic] Fernando colon Spagnollo che è quello che comanda a fare la dicta opera.

Et se intende che il architrave ha da essere de uno pesso de voda da unalchova fino a laltra integro et il freixo de la medesma porta intrego de la una lezena a laltra al modo che intre uno poco sotto la lezena et il conrixon ha da essere di doy pesi al traverso cioè che ciascaduno pesso vada integro da una lezena a laltra in modo che del gosolador fino al freixo ha de esser de altro pesso: et similmente li doy pilastri hano da esser de uno pesso ciaschaduno et li membreti che vano de una batuda et de laltra anno da esser hanchora intreghi de uno pesso et sotto la baxa et il capitello dri dicti pilastri che anno da esser ognuno da parte de uno pesso et similmente i piedistalli hanno da esser de uno pesso ciascheduno et el scalino che va de uno piedestallo a laltro ha da esser de uno pesso et quello che anderà sotto i piedestalli ha da esser de uno altro pesso et le lezene siano facte a cartabon che non se cognosseno le iunture in tal modo che larchitrave sían de un pesso et el frixo de uno altro et cossì ha de esser quello che va sopra li membreti de sora. Et il scutto ha da esser de uno pesso et ciaschadun dalfino de uno altro pesso in modo che que lo che va sopra il cornixone et tuto di tre pessi et in ciaschaduno pilsatro va un tondo in mezo et doy mezi tondi ai fin li quali hanno da esser di marmoro amachiato che sia del più bello che se troverà e y capiteli de li pilastri averano le foglie antique cossì e bone quanto sono quelle de la porta del Marcheyze de Tariffa et avanzi meglio che peglio et sopra de le foglie di sopra haverano la manifattura che a il capitello de la Marcheize de Aramonte in modo che averà uno frexerolo et di sopra uno ovo como lo a quello fuxo dicto che è fato per la Marcheize et la testa che va in mezo del frixo ha da essere de lo marmoro del medesmo frixo et la grossessa del membreto de la parte de la banda di drento ha da esser de uno parmo et de la banda di fora del muro ha da avanzar fora del muro quatro dia a da intrar dentro del muro et li pilastri hano de salir fora dey membretti che afferran il muro che a da

essere lo sufficiente secondo la magnitudine de li pessi.

Quanto a le fenestre si disciarra che li duy pilastri de quelle hano da essere de uno pesso per uno cioè da lo membreto alto fino alla baxa et il membreto di sopra a dicti pilastri ha da essere tutto de una banda alatra de uno pesso et lo medesmo se intende del freixo et il cornixon potrá essere de uno pesso e veramente de doy de altessa cioè che ciaschaduno pesso vada de longo integro dal fine de una cornixe alatra et le certelle con li vaxi di florimento hano da esser trey pessi et li tondi et mezi tondi hano da esser di marmoro amachiato bono et le medaglie bone de homini sensa barba.

Quanto a la magnitudine se intende che la porta et fenestre hano da esser de tanti parmi quanto pigliano de li ponti che sono fatti intorno al dicto carton et intorno a la porta intendendo che la quantità de uno ponto a laltro è uno palmo de la misura del dicto Dum [sic] Fernando Colon la qual misura del suo palmo la a posta intra doe linee che sono in sulo dicto carton del qual dicto carton et palmo noy habiamo pigliato uno ritrato tanto quanto ne basta per intender tutto lo supradicto perchè lo original designo e carton resta con il dicto Dun [sic] Fernando et per noi maisti supradicti viso et soscripto.

Quanto al tempo et prexio de le dicte opere se dischiara che per tuta la porta et le quatro fenestre fornite ad ogni perfectione secondo la quallità del designo et quello che di sopra sta dischiarato et secondo la raxone de bona maistria ne a de pagar duxento e trenta ducatti de oro o la sua valuta in questo modo che di presente ne a datto et confessiamo havere receputo trenta ducati doro et noy habiano ad aver le fenestre fornite et integre in fra sey meixi proximi futuri et se habiandoli datto le due fenestre et essendo contento se vorrà che mettamo mano a le altre due fenestre ne a de donar altri trenta ducati doro et noy li habiamo da dare in li altri sey meixy le altre due fenestre compite et fornite et dopo che harà receputo le altre due fenestre e serà de quelle contento e de la nostra opera ne a de donar sinquanta et sey ducati doro per principio de pago de la porta et quando la dicta porta serà a mezo facta ne a de donar altri cinquanta et sei ducati et fornita che sia et in tuta perfectione a da pagar lo resto che mancha per adempir il numero de li dicti ducento e trenta ducati doro che serano sinquanta et octo ducati: la qualle dicta porta noy habiamo da dare facta et fornita et integra ad ogni perfectione et similmente le fenestre de marmoro de Carrara cossi bono quanto è quello de che habiamo facto la sepoltura del Marcheize de Aramon et che per intendere cossì bon marmoro et bona opera ben facta a la bontà che si dimostra in nel dessigno del dicto carton che noy habiamo de star al sacramento e depositione de mess. Nicolao de Grinaldis con doy maistri de la nostra arte che non siano partialli a la nostra parte nè a laltra.

Item si dischiara che la ditta porta la habiamo da fare et fornire et consignare al dicto Dum Fernando dentro da octo meyxi li quali se anno de numerar dal jorno che ne pagerà il primo terso cioè li dicti primi cinquanta et sey ducati in modo che se domani ne donasse li dicti primi sinquanta et sey ducati del primo terso le donaremo infra octo meixi proximi futuri la dicta porta.

Cose da cuochi
Confezione e smercio di cibo nella Genova seicentesca

Nicola Calleri

Come in tante altre città, anche a Genova, capitale della Serenissima Repubblica, l'esercizio dei mestieri è subordinato all'appartenenza ad associazioni o *arti*. Poiché, spiegano gli Accademici della Crusca, il termine designa l'industria umana applicata alle produzioni della natura per i bisogni e i comodi della vita, non stupisce che anche i cuochi genovesi siano riuniti in arte.

Aspira, anzi pretende di farne parte un certo Giacomo Ramorino, nato intorno al 1614 sulla montagna alle spalle di Genova. In città arriva diciassettenne per cominciare l'apprendistato da cuoco presso il maestro Domenico Berrobianco, come testimoniato dalla carta notarile redatta nell'occasione. (Noi diciamo perciò che gli apprendisti venivano accartati ad un'arte; i contemporanei dicevano, più prosaicamente, *incartati*).

Il Berrobianco è conosciuto dal nobile genovese Domenico Levanto, che il 1° novembre 1632 si reca a Napoli per restarvi diversi anni. Giacomo Ramorino afferma che il suo maestro, conoscendo la sua «habilità in essercitare l'arte suddetta, lo mandò a servire per cuoco detto magnifico Domenico che servì per anni quattro in circa» nella città partenopea.

Evidentemente i cuochi professionisti, pochissimi, godono di una certa notorietà e sono ricercati dall'aristocrazia, al punto che Domenico Levanto, pur trasferendosi non a Siviglia o in Tunisia ma a Napoli, ritiene di dover portare con sé da Genova il cuoco.

Ormai prossimo ai trent'anni, ma ancora privo della qualifica di maestro, nel corso del 1642 il Ramorino presenta una serie di suppliche presso la magistratura competente dei Padri del Comune per ottenere un riconoscimento; tra i documenti esibiti, anche la testimonianza di Bartolomeo Gandolfo della val di Magra, cuoco del magnifico Giorgio Spinola, che conferma il compimento dell'apprendistato.

E invece no: «l'arti si devono imparare, overo si devono comprare», oppone l'università dell'arte. Secondo le prescrizioni dei capitoli, il periodo di apprendistato - sei anni, come per la maggior parte dei mestieri - va portato a compimento prestando «servitù e discipulato» presso un solo maestro; al termine si versa una tassa di ingresso nell'arte. Se si è impiegati come semplici lavoranti a giornata, come sarebbe avvenuto per Giacomo Ramorino, «non si consuma il tempo della carta».

Pranzo di Quaresima	Pasticcio bastardo	lire	soldi	denari
biscotti zuccaro magni	*libbre 10 vitella*	3		
zuppa di amabile con biscotti e cornetti	*libbre 10 farina*	2	5	
uva	*libbre 4 zuccaro*	3	8	
fichi	*ove sei*	0	5	
canestrellotti magni	*libbre 2 medolle*	1	4	
meloni da inveri rosso e bianco	*libbre 2 grassia*	0	12	
due torte dozi de zuccata	*libbre 2 butirro*	0	18	
pesci per pastissi de pesci	*onze 1 e meza pepe*	0	3	
pesci in acqua	*specie meza [onza]*		7	6
pesci fritti		12	2	6
pesci su la graticola	*pignoli et ughetta*	0	6	
pastissetti alla francese	*per cucerlo*	0	3	
anghilla in su l'hasta	*polastri 4 o piccioni*	2	8	
menestra archichioche	*lacciètti numero 4*			
legumi menestra				
pastissetti pasta reale				
bianco				
frutta in sultimi				

Vale la pena sottolineare che l'università dei *quoqui* a metà Seicento è costituita da non più di quindici componenti, consoli e consiglieri inclusi. È un numero talmente limitato - la popolazione genovese dell'epoca è valutabile in circa centomila anime - che l'ingresso di un nuovo membro rappresenta un aumento percentuale degli iscritti pari al 7%. Più che comprensibile, dunque, la ricerca cavillosa del minimo pretesto per sbattere la porta in faccia al pretendente. È tuttavia difficile credere che il margine di profitto dell'attività sia così esiguo come lascerebbe intendere una supplica, presentata al Senato negli stessi anni, contro l'applicazione di una tassa sull'acquisto dei capponi, per non peggiorare la condizione dei maestri poveri. Dei capponi, cibo e segno, tornerà spesso ad occuparsi la storia, questa compresa.

Comunque sia, una distinzione esiste ed è netta.

Da una parte ci sono i cuochi che tengono bottega, assimilabili agli attuali rosticceri; in più, allestiscono banchetti e pranzi ufficiali (oggi si chiama *catering*) su commissione delle famiglie nobili.

Presso queste ultime lavorano invece, in qualità di salariati, i cuochi di casa, che percorrono una trafila analoga: prima garzoni, poi maestri. Talvolta sono oggetto di scambio tra i ricchi padroni.

Per tornare a Giacomo Ramorino, nulla potendo contro la «malignità et oppresione» dell'arte dei cuochi, nell'en-

nesima supplica chiama a testimoni della propria perizia i magistrati stessi, in privato aristocratici committenti di pranzi di classe (dominante), «essendo benissimo vostre signorie molto illustri informati della habilità che ha e che possa havere detto Giovanni Giacomo in essercitar detta arte». Nella circostanza, chiede e ottiene di essere sottoposto ad esame «alla presenza d'uno o due magistrati o del loro cancelliere, acciò possino restare intierati dell'habilità» e della padronanza raggiunte.

Finalmente il 4 novembre 1642, alla presenza del magnifico Gaspare Franzone (volontario o coatto?), il Ramorino si cimenta nella preparazione di un *menu* di grande impegno per un «desinare di Quadragesima che li sia abbondante di ogni cosa» e nella confezione di un *pastisso bastardo* del valore di 20 lire (v. tabella).

L'esito dev'essere stato positivo per Giacomo Ramorino, se nel 1644 risulta eletto console dell'arte. Tra i suoi primi atti, negare l'iscrizione ad un pretendente - che come lui aveva esercitato per anni nelle case dei signori genovesi - «per non voler aumentar bottegari di detta arte...».

* * *

In una città ritenuta osservante ai limiti del bigottismo, non ci si fa scrupolo di trasformare la santa vigilia del Natale 1642 in una notte dei caldi capponi, come appare dalla deposizione giurata del messo dell'arte dei cuochi.

«La notte del giorno di Natale prossimo passato, andando io in compagnia de consoli e consiglieri alla botteghe de coqui per vedere se osservavano la festa, e mentre visitamo la bottega di Nicolosio Senarega trovammo di fuori un giovine che haveva compro un capone dall'istesso Nicolosio che era ancor tepido [il cappone]. E disse detto giovine che era vero che l'haveva compro da esso e ci condusse alla sua bottega, e portò il capone il Nicolosio. Disse che era vero che gliel'haveva venduto.

«Item poco doppo, facendo l'istessa diligenza alla bottega di maestro Andrea Melino, et trovamo un altro giovine che haveva un'altro capone tepido, e disse che l'haveva compro dal detto Andrea. Et andai poi in compagnia di detti consoli e consiglieri a giustificare se era vero et l'Andrea affermò che era cossì.

«Item in Soxilia alla bottega di maestro Pietro Melino vidimo un altro che era uscito di sua bottega che haveva da esso compro un altro capone rostito nell'asta che era ancora caldo. Et entramo in bottega et il Pietro lo confessò.

«Item alla bottega di maestro Antonio Solaro in Fossello trovano che esso haveva venduto un altro capone ad un altro. Ed esso Antonio alla richiesta de consoli disse che era vero.

«Item andando verso la porta di Vacha, et avicinatisi alla bottega di Giovanni Maria Canepa, trovamo che uno piccava la porta della sua bottega dicendoli che voleva comprare un capone; qual Gio Maria rispose che non glien'haveva se non de freddi, e quello disse che lo voleva caldo. Et risposegli il Giovanni Maria che glielo farebbe scaldare dal fornaro, e cossì chiamò il fornaro e glielo fece scaldare e glielo vendette.

«Item venimo di nuovo verso Piazza Nova [e] andamo alla bottega di maestro Giovanni Battista Generelli. Trovamo uno de fuori che

haveva compro da esso un capone, e li presemo detto capone e lo portamo dentro la sua bottega e glielo mostramo, e li dissemo se era vero che havesse venduto detto capone. E disse di si, e preselo di mano a chi l'haveva e non li volse più dare ne il capone ne gli denari».

I cuochi sono tutti condannati per non aver osservato la festa come prescritto dai capitoli dell'arte. S'intende che ad animare consoli e consiglieri non è tanto lo zelo religioso, ma piuttosto la preoccupazione di assicurare la riscossione delle multe e il rispetto delle regole associative e, con esse, del monopolio dell'arte.

* * *

La caccia a contravventori, irregolari e abusivi assume i contorni di una lotta senza quartiere, nel senso che spesso gli inseguimenti si svolgono da un capo all'altro della città murata.

Nel luglio 1624 il bargello (capitano dei birri) di Genova, nel tentativo di braccare alcuni temuti contrabbandieri di salumi, si imbatte in un certo Benedetto Campi che sopra la porta di Sant'Andrea, senza fare la voce grossa e armato soltanto di stadera, tenta di smerciare una corba di pesci cotti: al malcapitato, colto in flagranza di reato, vengono strappate di mano corba e bilancia e inflitta la sanzione di prammatica. E ancor più crudo dev'essere apparso, nell'appiccicosa estate genovese, lo spettacolo offerto da una compagnia di birri all'inseguimento di tale Santino Palmero, aiutato da un camallo suo complice a portare una *fila* di formaggi del peso di 3 rubbi e 14 libbre (una trentina di chili) per la città fin sopra le mura di Sarzano, dove il formaggio viene finalmente requisito.

Tra le altre cose, ha osservato Giovanni Rebora, il fenomeno dell'abusivismo mostra che domanda e offerta di prodotti commestibili sono talmente vivaci da permettere acquisti anche a chi è dotato di redditi minimi e, nel contempo, assicurare guadagni sufficienti a rivenditori sia regolari sia abusivi.

È comunque un accanimento persecutorio che non perdona la minima mancanza. Il 3 novembre 1642 due guardie del bargello chiedono ai consoli dell'arte dei macellai di condannare maestro Giovan Battista Devoto, in qualità di padrone del maiale sequestrato perché circolava liberamente nei pressi del fondaco piccolo del Molo. Il porcello, mica il macellaio.

Nota archivistica

Per la vicenda di Giacomo Ramorino si veda: Archivio Storico del Comune di Genova (ASCG), *Padri del Comune,* filza 441, nn. 4, 201, 201A, 201B, 370; filza 442, n. 537. La notte dei caldi capponi è in ASCG, *Padri del Comune,* filza 442, n. 198. I regesti delle filze dei *Padri del Comune* nei decenni centrali del Seicento sono opera di: SILVIA SCHIAFFINO, *Regestazione e valorizzazione delle filze dei Padri del Comune relative alle arti, degli anni 1641-1650,* tesi di laurea, Università degli Studi di Genova, a.a. 1994/95, 2 voll.; VINCENZA COZZUCOLI, *Regestazione e valorizzazione delle filze di arti del magistrato dei Padri del Comune relative agli anni 1651-1660, comprendenti il periodo della peste e la successiva ammissione generalizzata alle arti,* tesi di laurea, Università degli Studi di Genova, a.a. 1994/95, 2 voll.

San Nicolò del Boschetto: un patrimonio d'arredo ritrovato

Stefania Ferrari *

L'abbazia di S. Nicolò del Boschetto che sorge sulle prime pendici della collina di Coronata, in Val Polcevera, non lontano dall'omonimo torrente, nell'immediato entroterra genovese, appare agli occhi dell'odierno visitatore come il risultato di quasi due secoli di degrado e manomissioni, non solo dell'edificio ma anche del paesaggio circostante, che ne hanno quasi del tutto cancellato l'aspetto originario. Se entrando nella chiesa, che appare spoglia e disadorna, risulta difficile immaginare come essa poteva essere nel periodo di massimo splendore dell'abbazia, il ritrovamento degli elementi di arredo o almeno di una parte di essi permette di restituirne, almeno virtualmente, l'immagine originaria. Il recupero degli altari venduti durante il secolo scorso è frutto dello studio di poche notizie e di fonti documentarie ancora meno numerose; se per alcuni di essi si conosceva la nuova ubicazione, di altri non si avevano più notizie dal momento in cui essi avevano lasciato la chiesa di S. Nicolò.

A causa della scarsità di documenti è risultato fondamentale per ricostruire la storia e la vicenda edilizia dell'abbazia e dei suoi elementi decorativi il *Liber A*[1] o, per citarne per intero il titolo, *[Documenti sul monastero di S. Nicolò del Boschetto], liber primus: originis ab anno 1412 et monumentorum Monasterii Sancti Nicolai de Buscheto de anno 1585 conscriptus*. Questo manoscritto, conservato originariamente nell'archivio del monastero, ampiamente citato in raccolte documentarie successive e nell'indice redatto alla fine del XVIII secolo da Filippo Peirano[2], oggi si può consultare presso la Sezione di Conservazione e Raccolta Locale della Biblioteca Civica Berio che lo ha acquistato sul mercato antiquario nel 1953.

Il manoscritto rappresenta l'unica unità

* L'articolo è tratto dalla tesi di laurea di S. Ferrari, *L'abbazia di San Nicolò del Boschetto*, Università degli Studi di Genova, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1997/98; relatore: prof.ssa Colette Dufour Bozzo; correlatore: prof. Romeo Pavoni. In particolare si ringrazia la dott.ssa Fausta Franchini Guelfi per il gentile e prezioso aiuto dato durante la stesura dell'articolo.

1 *Documenti del monastero di San Nicolò del Boschetto*, ms. cart. del XVI sec. (1590), Biblioteca Civica Berio (d'ora in poi BCB), m.r.II.2.32, cc. 29v-35v.

2 F. Peirano, *Indice dell'archivio di San Nicolò del Boschetto,* ms. cart. del XVIII sec. (1760), Archivio di Stato di Genova (d'ora in poi ASG), ms. 557.

dell'archivio abbaziale sopravvissuta alla dispersione, mentre l'indice del Peirano, pur fondamentale, presenta solo una trascrizione di parte dei documenti dell'abbazia del Boschetto. Il *Liber A* appare redatto per la massima parte da un'unica mano con poche aggiunte successive; comprende preghiere, copie di privilegi pontifici e calendari ecclesiastici; la sezione centrale, particolarmente importante, contiene il "libro degli anniversari", cioè l'elenco dei benefattori, corredato dalla causale e ordinato cronologicamente secondo il giorno in cui cadeva l'anniversario della morte, e l'elenco dei lasciti che avevano consentito la realizzazione di importanti opere edilizie.

La storia dell'abbazia del Boschetto inizia con la fondazione, nel 1311, come ricorda la lapide tutt'oggi conservata[3], di una cappella dotata di due presbiteri, da parte del nobile Magnone Grimaldi, esecutore testamentario[4]. Del primo secolo di vita di questa cappella si hanno vaghe notizie: essa fu costruita nel fondo che i Grimaldi possedevano a Cornigliano, fu dotata di un prete e di un chierico, per i quali fu edificata una *domuncola* nei dintorni. Attorno al 1410-1412 i Grimaldi concessero la loro chiesuola ai Benedettini della Congregazione di Santa Giustina di Padova[5]. Questi si insediarono nella *domuncola*, che presto fu ingrandita per far spazio al sempre maggiore numero di novizi accolti nel nuovo cenobio.

Chiesa e monastero, grazie a cospicue donazioni di esponenti di famiglie come i Grimaldi, i Doria e i Lercari, acquisirono beni e possedimenti. Nel 1435 alla nuova comunità fu assegnato il titolo di priorato[6] e successivamente furono uniti ad essa altri monasteri che a quel tempo versavano in stato di decadenza: nel 1451 fu aggregata la chiesa di Santa Maria di Cassinelle, sulle alture di Sestri Ponente, nel 1530 fu la volta del priorato di S. Martino di Pegli[7] e nel 1538 dell'abbazia di Santa Maria di Rivalta Scrivia presso Tortona[8]. Si può affermare che nel XVII secolo la badia aveva raggiunto l'apice del "successo": per numero di monaci risultava la seconda nella provincia ligure della Congregazio-

3 La lapide è murata alla parete destra della cappella di San Benedetto e reca il seguente testo: «MCCCXI ad honorem Dei et Beatae Mariae Virginis omnium Sanctorum Dominus Magnone de Grimaldis fecit fieri hanc cappellam et ipsam dotavit pro duobus presbiteris qui perpetuo in ipsa domino in divinis officiis debeant deservire pro remedio animarum patris et matris suae. Et Dominorum Thomaini et Franceschini qui hanc capellam fieri ordinaverunt quondam fratrum suorum et pro remedio animae suae».

4 N. Perasso, *Memorie delle chiese e opere pie di Genova,* ms. cart. del XVIII sec., ASG, ms. 845, cc. 353- 361.

5 G. Giscardi, *Storia Sacra della Liguria,* ms. cart. del XVIII sec. (1750), BCB, tomo I, m.r.II.3.6, c. 346.

6 F.M. Accinelli, *Liguria Sacra,* ms. cart. XVIII sec. (1775), BCB, tomo I, m.r.II.4.4, c. 377r.

7 G. Salvi, *Pegli: storia delle sue chiese,* Genova, Lions Club, 1966, pp. 65, 85-87.

8 A. Schiaffino, *Annali ecclesiastici della Liguria,* ms. cart. del XVIII sec., BCB, vol. III, m.r.II.3.5, cc. 42, 415; sulla storia dell'abbazia di Rivalta Scrivia in epoca cistercense cfr. A. Orlando, *L'abbazia di Rivalta Scrivia,* tesi di laurea, Università degli Studi di Genova, Facoltà di Lettere e Filosofia, aa. 1993/94.

ne Cassinese[9].

Il XVIII secolo riservò avvenimenti di carattere ben diverso: nel 1747 le truppe austriache occuparono i dintorni di Genova, il barone di Leilisberg si insediò con le sue truppe nell'abbazia del Boschetto. Questa occupazione dovette nuocere non poco se i monaci al loro ritorno si prodigarono nella riparazione dei danni. Nel 1798, con l'avvento della Repubblica Democratica Ligure, furono attuate le soppressioni ecclesiastiche che comportarono la chiusura di molte comunità religiose; l'abbazia del Boschetto, risparmiata dalle leggi soppressive, accolse molti religiosi di altre comunità.

La storia di S. Nicolò, come fiorente abbazia, ricca di opere d'arte e di possedimenti, si concluse col decreto napoleonico di confisca delle proprietà degli ordini religiosi, risalente al 1810. Dopo questa data i monaci furono cacciati e il complesso fu messo in vendita; il primo proprietario, Francesco Brignole, a causa di un fallimento mise in vendita l'abbazia con l'annessa Villa dell'Olmo e il bosco, che furono acquistati da Giuseppe Pasquale Dellepiane[10].

Il periodo della proprietà del Dellepiane corrisponde al momento di maggiore degrado per il cenobio: gli ambienti monastici furono adattati ad appartamenti, la chiesa, spogliata dei suoi arredi, fu trasformata prima in segheria di marmi, poi in fabbrica di spirito, mentre una cappella fu adibita a fienile[11].

La chiesa fu l'ambiente che maggiormente soffrì il degrado, in quanto fu spogliata dei suoi arredi più importanti: non solo quadri e suppellettili liturgiche, ma soprattutto altari, che, dopo essere stati smontati, furono venduti dal Dellepiane e si dispersero.

Oggi la chiesa di S. Nicolò del Boschetto si presenta divisa in tre navate da ampi pilastri con l'ampio coro orientato verso nord; ai lati del presbiterio vi sono due cappelle: quella a ponente è dedicata a S. Benedetto e quella a levante, conosciuta anche come cappella Lercari, alla Madonna. Attraverso un piccolo passaggio sotto la base del campanile si accede alla sacrestia.

Gli altari originari rimasti sono tre: quello dei SS. Benedetto e Gerolamo, nella cappella a ponente del presbiterio, quello dedicato a S. Nicola, sempre nella navata a ponente, e quello della sacrestia; quelli mancanti sono stati sostituiti con moderni manufatti lignei.

Come per molti altri complessi conventuali, anche per l'abbazia del Boschetto fu determinante il sostegno di alcune famiglie aristocratiche, che intervennero costantemente con donazioni ed elargizioni per l'arredo e la decorazione, riservandosi il patronato delle cappelle e il diritto di sepoltura.

---

9 G. Penco, *Il primo monastero cassinese di Genova,* Roma, 1972, in "Benedectina", pp. 415-417.

10 A. Pettorelli, *San Nicolò del Boschetto,* in "A Compagna", 2 (1929), n. 6.

11 P. Patrone - A. Paoletti, *San Nicolò del Boschetto,* Genova, Sagep, 1981, p. 36.

Fondata, come si è detto, da Magnone Grimaldi, fin dalle origini la chiesa del Boschetto è ricordata come *ecclesia de Grimaldis*[12] e per tutto il periodo di attività del complesso abbaziale questa famiglia fu la principale fonte di finanziamenti e uno dei maggiori committenti.

La famiglia Grimaldi contribuì in modo determinante all'insediamento dei monaci cassinesi al Boschetto e allo sviluppo dell'abbazia, finanziandola e favorendo l'acquisizione della parte più importante del suo patrimonio immobiliare[13]. Non a caso Ansaldo Grimaldi[14], ricordato come il "grande benefattore", fu il *deus ex machina* delle più importanti acquisizioni cinquecentesche: grazie a lui nel 1530 fu annesso al Boschetto il priorato di S. Martino di Pegli[15] e sempre grazie al suo interessamento[16] i monaci del Boschetto acquisirono, nel 1538, l'antica abbazia cistercense di Rivalta Scrivia[17].

Diverso fu il contributo di altre famiglie nobili, quali i Doria e i Lercari, che furono committenti di opere all'interno della chiesa soprattutto per mantenere il diritto di sepoltura: la chiesa di S. Nicolò fu infatti scelta da molti esponenti dell'aristocrazia genovese come luogo di sepoltura.

Proprio esponenti della famiglia Grimaldi e delle altre famiglie già ricordate furono i committenti delle cappelle che dai primi anni del XV secolo ornarono la chiesa di S. Nicolò[18].

Nel 1426, dopo la cessione della chiesa dei Grimaldi ai Benedettini, fu costruita, su commissione di Aimone Grimaldi, la cappella dedicata ai SS. Benedetto e Gerolamo. Nello stesso anno fu costruita, a spese di Gerolamo Lercari, la cappella di S. Caterina, prima sacrestia della chiesa di S. Nicolò. L'anno seguente il nobile Giovanni Grillo[19] fondò la cappella di Nostra Signora e l'anno successivo Bartolomeo Grimaldi fece riparare la cappella del S. Crocefisso. Nel 1434 Teodisio Doria fece costruire la cappella di S. Gerolamo, di fronte alla quale stabilì che venisse posto il proprio sepolcro[20]. Nel 1445 Luciano Grimaldi si incaricò di far restau-

---

12 D. CAMBIASO, *Chiese genovesi antiche,* Genova, 1916, p. 19.

13 *Documenti* ... cit., c. 21.

14 Nato nel 1471, ebbe notevoli incarichi diplomatici, tra i quali quello di ambasciatore presso Paolo III; morì nel 1539 e fu sepolto al Boschetto.

15 Cfr. nota 7.

16 *Codex Grimaldorum,* ms. cart. del XVII sec., BCB, cf.Arm.21, c. 29: «... grazie all'interessamento e alla preoccupazione di Ansaldo Grimaldi che l'abbazia di Rivalta venne incorporata al monastero di San Nicolò del Boschetto».

17 Cfr. nota 8.

18 A questo proposito i documenti, pur fornendo fondamentali informazioni, a volte sono poco chiari e contraddittori.

19 F. PEIRANO cit., c. 8.

20 Attualmente la lastra sepolcrale è collocata all'inizio della navata sinistra ai piedi di un altro sarcofago. Il suo allontanamento dall'altare avvenne in seguito alle disposizioni post-tridentine.

rare e ornare la "prima" cappella di S. Nicolò[21]. Dieci anni più tardi i nobili Battista e Domenico Spinola ordinarono la costruzione della cappella di S. Giovanni Battista presso la quale furono collocati i loro sepolcri. Nello stesso anno i fratelli Brancaleone e Antoniotto Grillo costruirono l'altare di Nostra Signora, che fu ornato successivamente da Giovanni Grillo, figlio del fondatore della cappella[22]. Il nobile Luciano Grimaldi, nel 1457, fece costruire la cappella maggiore dedicata alla solennità dei tre Re Magi, l'Epifania; tre anni più tardi la dotò di altare e icona[23]. Nel 1472 Andrea Doria commissionò la costruzione della seconda sacrestia. Nel 1474 la famiglia Doria subentrò ai Grimaldi nel patronato della cappella di S. Benedetto: Paolo Doria ornò e fornì di molti paramenti il sacello di S. Benedetto e fece costruire la sua tomba in questa cappella[24].

Nel 1485 Luciano Lercari, figlio di Gerolamo, ampliò la cappella di S. Caterina. Dieci anni più tardi Bartolomeo De Negro fece erigere la cappella di S. Sebastiano, dove fece collocare il suo sepolcro, andato poi perduto.

Delle cappelle quattrocentesche non rimane altro ricordo che la loro citazione nelle fonti documentarie o nelle epigrafi marmoree. L'unico elemento giunto fino a noi è un tabernacolo di marmo (fig. 1), conservato attualmente nella cappella della villa Cattaneo "dell'Olmo", sede dell'Archivio Storico Ansaldo, nelle immediate
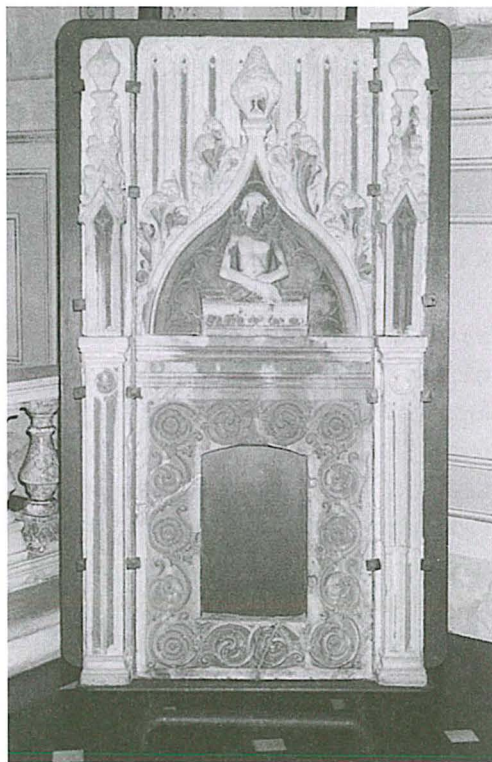
Fig. 1. *Tabernacolo del XV sec. (Genova, Villa Cattaneo "dell'Olmo")*

21 Nei documenti viene citata come "prima" cappella, cioè quella trecentesca che dopo più di un secolo ebbe bisogno di un intervento di restauro ricordato anche da una lapide.

22 Secondo il *Liber A* (parte dei *Documenti sul monastero di San Nicolò del Boschetto*) la cappella della Beata Maria Vergine viene fondata nel 1455 a opera di Brancalone e Antoniotto Grillo.

23 L'icona doveva essere una Maestà: lo si ricava dall'iscrizione che si trovava sopra l'altare: «N.D. Lucianus de Grimaldis fecit fieri hanc Maiestatem cum altari 1460» (*Documenti*... cit., c. 35).

24 La lastra tombale si trova ancora nella sua collocazione originale, di fronte all'altare; attribuita a Michele d'Aria e a Giovanni Gaggini, è sicuramente la più bella lastra tombale conservata al Boschetto.

vicinanze dell'abbazia del Boschetto. Esso è ciò che rimane della custodia eucaristica, molto probabilmente collocata su una parete laterale all'interno di una delle cappelle della chiesa di S. Nicolò; risale alla prima metà del Quattrocento ed è costituito da una lastra rettangolare[25] scolpita a bassorilievo, nella quale, fiancheggiato da due pinnacoli di gusto tardogotico e incorniciato da raffinati girali fitomorfi, si apre l'accesso al vano della custodia. La parte superiore è conclusa da una cuspide con la figura del Cristo in Pietà. Perduta la sua funzione in seguito all'applicazione delle norme post-tridentine[26], esso fu collocato nel bosco che circondava il monastero, vicino al sentiero che conduce alla sommità della collina di Coronata: qui fu utilizzato come portaelemosine, come si deduce dal fatto che la nicchia centrale era chiusa da uno sportello di ferro. Durante il secolo scorso, dopo la vendita del complesso del Boschetto, di cui il palazzo dell'Olmo faceva parte, il pezzo fu collocato in un primo tempo nel giardino del suddetto palazzo e in ultimo all'interno della cappella.

Un altro elemento appartenente sicuramente a una delle cappelle quattrocentesche è un piccolo tabernacolo in marmo (fig. 2) che conteneva gli oli sacri[27]. La lastra rettangolare, risalente alla prima metà del XV secolo, è decorata a festoni, fiancheggiata da due lesene, con altorilievi raffiguranti i quattro dottori della chiesa latina e reca nel frontone la figura del Cristo in Pietà. Attualmente è conservata nella parete sinistra del presbiterio del santuario di Nostra Signora di Coronata.

Durante il XVI secolo l'abbazia del Boschetto fu interessata soprattutto da lavori riguardanti gli ambienti conventuali. Nell'ambito degli interventi che riguardarono l'interno della chiesa e in particolare le cappelle è noto che nel 1519 Ansaldo Grimaldi fece abbellire l'altare maggiore presso il quale volle collocato il suo sepolcro; ricordato come il "grande benefattore", lasciò al cenobio un lascito di 222 "luoghi" delle Compere di S. Giorgio; la collocazione del suo sepolcro presso l'altare maggiore era il riconoscimento dell'importanza di questo committente. Della sua lastra tombale sono rimasti soltanto pochi e incerti frammenti, tra i quali una bocca di tomba recante le iniziali «A.G»[28].

---

25 Le dimensioni della lastra sono 160 x 80 cm.

26 Queste norme, conformi alle *Institutiones* di Carlo Borromeo, furono applicate nelle disposizioni emanate dal visitatore apostolico mons. Francesco Bossio durante la visita all'Arcidiocesi di Genova avvenuta nel 1582 (F. Bossio, *Liber visitationum ac decretorum...*, ms. cart. del XVI sec., 1582, ASG, ms. 547).

27 Le dimensioni sono 115 x 60 cm; esso è simile al sacrario in marmo, già appartenuto alla chiesa di S. Luca d'Albaro, attualmente conservato nella chiesa di S. Antonino di Casamavari, vicino a Staglieno (G. Marcenaro - F. Repetto, *Dizionario delle chiese di Genova*, Genova, Tolozzi, 1970, p. 165).

28 Altri frammenti sono un bordo decorato con girali e recante lo stemma dei Grimaldi conservato nel chiostro piccolo e un altro pezzo di cornice reimpiegata nell'architrave del portone di accesso alla chiesa. La distruzione della tomba del nobile Grimaldi avvenne probabilmente durante i lavori secenteschi di adeguamento della chiesa alle norme postconciliari.

Fig. 2. *Tabernacolo degli oli sacri (Genova, Santuario di Nostra Signora di Coronata)*

Nel 1529, grazie ad un lascito testamentario di Selvaggina Spinola, fu ampliata la cappella di S. Giovanni Battista e ne fu rinnovato l'arredamento. Dieci anni più tardi nella medesima cappella fu collocato anche il sepolcro di Battista Spinola juniore[29], doge biennale di Genova.

Nel 1547, ad opera del doge Giovanni Battista Lercari[30], che ne aveva assunto nel frattempo il patronato, fu decorata la cappella della Beata Vergine[31], all'interno della quale furono sepolti il doge e suo figlio Gian Stefano. Sopra le lapidi dedicatorie i monumenti funebri sono affrescati a chiaroscuro, a fingere sarcofagi[32].

Alla metà del secolo risale il rinnovamento, da parte di Pinello Bussalino, dell'altare di S. Gerolamo, presso il quale furono collocati i sepolcri del committente e di suo figlio Giovanni Battista[33].

Nel 1567 su committenza di Bartolomeo e Raffaele Garbarino fu restaurato l'altare del Crocefisso, presso il quale fu collocato il sepolcro del loro antenato Nicolò Garbarino, priore del monastero del Boschetto.

Il XVII secolo si aprì con una serie di lavori che rinnovarono l'aspetto della chiesa di S. Nicolò secondo le disposizioni impartite nel 1582 dal visitatore apostoli-

29 Nato nel 1472, fu doge dal 1531 al 1533; istituì il Magistrato dell'Abbondanza e si adoperò per la diffusione della cultura letteraria a Genova. Morì il 4 gennaio 1533.

30 Nato a Genova nel 1506, fu detto "il Viceré". Abile diplomatico, fu nelle grazie di Carlo V; promulgò la legge detta del Garibetto. Morì nel 1592.

31 Si dovette trattare di un vero e proprio rinnovamento del locale preesistente con la decorazione della volta e delle pareti e con la costruzione della cancellata marmorea che divide la cappella dal resto della navata; databile al terzo quarto del secolo, è una delle poche cancellate cinquecentesche conservate (E. Parma - L.Tagliaferro, *La scultura a Genova e in Liguria*, Genova, Carige, 1987, pp. 337-338).

32 Si tratta di una tipologia abbastanza rara in ambito genovese; la si trova anche nel Duomo di Genova nella cappella Lercari, opera del Bergamasco.

33 Attualmente i due sarcofagi si trovano nelle nicchie ai lati dell'ingresso della chiesa.

co Francesco Bossio[34]. In questa occasione furono allontanati dagli altari molti sepolcri, furono rinnovate molte cappelle e gli antichi altari furono sostituiti con nuove strutture in marmi policromi. Tutti gli altari della chiesa, sia quelli ancora in sito sia quelli in seguito spostati in altre chiese, presentano infatti un aspetto prettamente secentesco, dato dalla forma rettangolare del paliotto diviso in specchiature da coppie di lesene o colonne; la decorazione a intarsio con girali fitomorfi e fiori stilizzati tende a coprire l'intera superficie del paliotto, sostituendo l'ornamentazione a rilievo[35].

Dei tre altari ancora presenti nella chiesa di S. Nicolò il più raffinato stilisticamente e in miglior stato di conservazione è quello dedicato ai SS. Benedetto e Girolamo (fig. VIII) nella cappella di S. Benedetto, posta a sinistra del presbiterio. Il paliotto rettangolare, diviso in tre specchiature, è decorato da intarsi policromi in marmo bianco di Carrara, rosso di Francia e alabastro.

Sul bordo inferiore del gradino reggicandelabri sono ancora leggibili l'iscrizione[36] che ricorda il committente Ambrogio Doria e la data, 1712, a cui risale probabilmente il rifacimento più tardo della cornice, del timpano e del fastigio. La cornice di marmi policromi reca ai quattro angoli una decorazione a quadrifoglio, riscontrabile anche negli altri altari della chiesa.

All'anno 1600 risale il rifacimento di un altro dei tre altari rimasti nella chiesa di S. Nicolò: quello della sacrestia (fig. 3). L'altare presenta una nicchia centrale, affiancata da due colonne di marmo verde Polcevera e da un timpano spezzato, al culmine del quale è posta la statua di Gesù Bambino benedicente che regge la sfera del mondo. Nella trabeazione si leggono la data e l'iscrizione[37] che ricorda come l'altare svolgesse il ruolo di custodia portareliquie. Sul bordo della nicchia si notano ancora i cardini degli sportelli che chiudevano le teche portareliquie di cui l'altare era dotato. Il paliotto di gesso è coperto da un drappo di stoffa: quello originale in marmo fu asportato insieme agli sportelli nel secolo scorso. L'altare fu edificato nell'anno 1600, come ricorda l'iscrizione; nel 1607 fu rifatto il reliquiario secondo le disposizioni lasciate dal Bossio[38]: le reliquie si trovavano nella chiesa di S. Nicolò già dal 1461 e facevano parte dei tesori sacri di Pera ripartiti tra alcune chiese di Genova[39]. L'ultima notizia fornita dai documenti risale al 1643,

34 F. Bossio cit.

35 E. Parma Armani - M.C. Galassi, *Artisti e artigiani del marmo dal '500 al '600,* in *La scultura a Genova e in Liguria* cit., p. 106: le dimensioni sono 220 x 75 cm.

36 «Ambrosius de Auria q. Pauli Francisci 1712».

37 «Crucis tropheum Sanctorumque reliquias aspice venerare et adora MDC».

38 F. Peirano cit., c. 26.

39 La chiesa di San Nicolò aveva ricevuto un tabernacolo di cristallo, impreziosito d'argento e gemme, una reliquia di San Basilio, una croce e un calice (N. Perasso cit., c.7).

Fig. 3. *Altare della Sacrestia (Genova, Abbazia di S. Nicolò del Boschetto)*

quando viene annotato un "convegno col maestro" che fabbricò l'altare. Purtroppo dalle fonti documentarie non è dato sapere né chi fu il committente[40] né la titolazione dell'altare della sacrestia.

Come ho precedentemente accennato, il paliotto marmoreo fu asportato nel secolo scorso e faceva parte degli elementi di arredo della chiesa di S. Nicolò del Boschetto di cui si erano perse le tracce. Attualmente il paliotto si trova nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio a Busalla, in provincia di Genova; qui è integrato nell'altare posto a destra del maggiore e dedicato alla Madonna del Carmine. I primi a fornire la notizia che il paliotto e gli sportelli dell'altare erano stati collocati nella chiesa di Busalla furono i fratelli Remondini[41], che nella loro descrizione delle parrocchie dell'archidiocesi genovese affermano come nella chiesa di S. Giorgio il quinto altare, dedicato a S. Gaetano, fosse stato traslocato con la cornice lignea da S. Nicolò del Boschetto. Era precisato inoltre che la cornice aveva diversi scomparti chiusi da due sportelli che recavano dipinti sui due fronti S. Giuseppe e S. Giovanni Battista. Al paliotto marmoreo, una volta spostato nella chiesa di Busalla, fu applicato, in seguito alla nuova dedicazione, il cuore ardente alato, simbolo di S. Gaetano da Thiene (fig. IX). Nel 1898 tuttavia i marmi della cappella di S. Gaetano furono in parte utilizzati per la nuova cappella del Carmine[42]; in questa occasione furono restaurati i due piccoli dipinti degli sportelli[43]. In tal modo

---

40 A questo proposito si deve ricordare che la cappellania apparteneva alla famiglia Doria e all'interno della sacrestia erano stati collocati i sepolcri di Francesco Doria e della moglie Gerolama, andati poi dispersi.

41 A.-M. Remondini, *Parrocchie dell'Archidiocesi di Genova*, Genova, Tip. della Gioventù, 1897, p. 185.

42 Cfr.: *[Libro dei conti della Parrocchia di San Giorgio di Busalla]*, ms. cart. del XIX sec. (1896), conservato presso la stessa Parrocchia.

43 Si ha notizia che i due sportelli furono rubati nel secondo dopoguerra e andarono dispersi.

l'altare proveniente dalla chiesa del Boschetto fu dedicato in un primo tempo a S. Gaetano e successivamente alla Madonna del Carmine e in tale posizione si trova tuttora nella chiesa di Busalla.

Sempre alla prima metà del '600 risale il rifacimento dell'altare di Nostra Signora. Il paliotto di forma rettangolare (fig. X), diviso in scomparti[44], è decorato con intarsi marmorei di marmo di Carrara, marmo verde Polcevera e alabastro e presenta al centro il monogramma di Maria sormontato da una corona di alabastro giallo. Proprio il monogramma incoronato permette di datare il paliotto in modo preciso, poiché l'incoronazione della Vergine a regina di Genova avvenne nel 1637; si può pertanto ipotizzare che l'altare risalga agli anni immediatamente successivi a questa data. In quegli anni il patronato della cappella della Madonna passò dalla famiglia Lercari agli Spinola: vi furono sepolti nel 1634 Giovanni Battista Spinola[45], illustre comandante e ambasciatore della repubblica, e nel 1642 la moglie Maria. Molto probabilmente al mutato patrono si devono i lavori di rifacimento dell'altare. Esso fa parte dei manufatti della chiesa di S. Nicolò venduti durante l'Ottocento ed è l'unico di cui si erano perse completamente le tracce[46]; al suo posto, all'interno della cappella, si trova oggi un altare di legno.

L'altare si trova attualmente nella chiesa parrocchiale di S. Carlo Borromeo a S. Carlo di Cese, nei pressi di Pegli, oggi nel Comune di Genova; una tradizione locale ne conferma la provenienza dall'abbazia del Boschetto[47].

Nel 1652 nella chiesa di S. Nicolò fu costruita la cappella con l'altare dedicato al Beato Nicolò da Prussia (fig. 4). Esso è costituito da un paliotto in marmo bianco, in cui è rappresentato a bassorilievo un monaco giacente, affiancato da un angelo che ne incensa il corpo col turibolo e da un altro angelo con due ceri in mano. Lungo il bordo inferiore è leggibile l'iscrizione dedicatoria[48]. Il monaco raffigurato è il Beato Nicolò da Prussia che nel 1422 fu inviato al monastero di S. Nicolò del Boschetto da Ludovico Barbo, riformatore della Congregazione di S. Giustina; qui fu maestro dei novizi, priore e morì il 23 febbraio 1456. Il paliotto dell'altare in realtà era parte dell'arca che custodiva il

---

44 Lo scomparto sinistro presenta segni di fratture verificatesi probabilmente durante la rimozione del manufatto dalla sua collocazione originaria.

45 La lastra commemorativa fu affissa al muro e andò a intaccare la preesistente decorazione ad affresco raffigurante i sepolcri della famiglia Lercari.

46 Non ho reperito alcuna notizia riguardante la vendita del manufatto e il suo trasferimento nella sede attuale.

47 L.VENZANO, *San Carlo di Cese*, Genova, Sagep, 1997, p. 19: l'autore afferma che il manufatto, il più bello tra gli altari presenti nella chiesa, probabilmente proviene dall'abbazia di Sant'Andrea di Sestri Ponente.

48 «Hic hiacet Beatus Nicolaus monacus huius monasterii qui obiit anno MCCCCLVI».
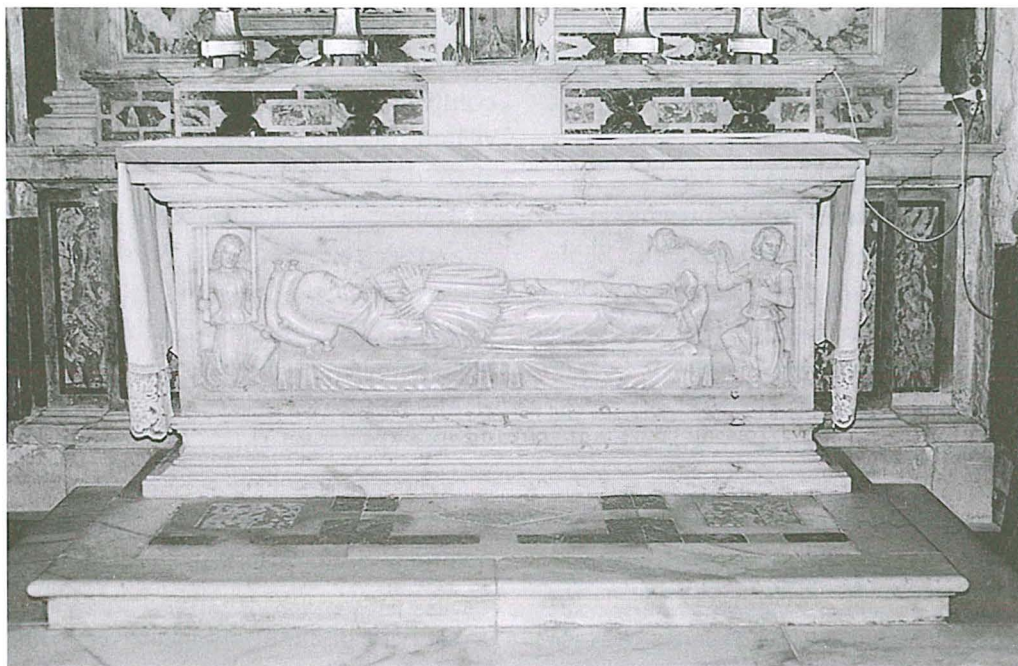
Fig. 4. *Altare del Beato Nicolò da Prussia (Cogorno, Chiesa di S. Lorenzo)*

corpo del Beato[49], fatta costruire nel 1502 in seguito alla donazione elargita da Luisina Doria, vedova di Giovanni[50]. Durante il secolo scorso l'altare fu venduto dalla famiglia Dellepiane alla chiesa parrocchiale di S. Lorenzo di Cogorno, nei pressi di Lavagna, dove si trova tuttora; di tale passaggio danno notizia sia i Remondini[51] che il Casalis[52]. Non ho reperito alcuna notizia documentaria sull'esatta ubicazione dell'altare all'interno della chiesa del Boschetto, ma probabilmente corrispondeva al secondo altare della navata destra.

Nel 1674 fu decorata, su commissione di Giacomo Maria Spinola, divenutone patrono, la cappella di S. Sebastiano[53] e in questa occasione è probabile che fosse rinnovato anche l'altare presso il quale si trovavano i sepolcri del patrono e di Cristoforo Spinola suo parente. Il paliotto[54] (fig. XI), composto da marmi

49 Non si ha alcuna notizia su dove fosse collocata l'arca del Beato all'interno della chiesa.

50 Personaggio anch'egli sepolto al Boschetto.

51 A.-M. REMONDINI cit., p. 183.

52 G. CASALIS, *Dizionario geografico-storico-artistico degli stati di S.M. il Re di Sardegna,* Torino, Cassone e Marzorati, 1840, p. 494.

53 F. PEIRANO cit., c. 30.

54 Le dimensioni sono 74 x 220 cm.

Jacobi sadoleti epi carpentoractis interpretatio in psalmu miserere mei deus
authoris epla ad Joannem matheum Jnc. Sepe in sermonibus/ are
Jnc. David Jsai. opus diuiditur in tot capita quot sunt versus in
hoc psalmo miserere mei deus. opus Jnc. miserere mei deus. D. trinus
et vnus amen. Est in 4°. Costo in genoua 30 dineros a 30 de agosto de
1529. Jmp. Rome per franciscum minitiu anno 1525.

4194 · 422.920.

Joannis ecchii de confessione et poenitentia libri duo contra lutheru
Primus diuiditur in vndecim capita epi. et nume. Secundus in nouem
primus Jnc. quum singula sacramenta in christo Jesu. D. amplius est adhibenda.
Secundus Jnc. lege diuina cautum esse ostendimus D. gloriam dei in secula
seculorum amen. In fine est authoris epla ad Joannem Ruffum quae Jnc. examinaui anno superiori. Jmp. Rome anno 1523. 24 maii. Est in 4°. Costo en
genoua 64 dineros a 30 de agosto de 1529 años.

4195 · 950.

Fig. I. *F. Colombo,* Regestrum B: *Descrizione di J. Sadoleto (98) e di J. von Eck (63). Biblioteca Colombina, Siviglia.*
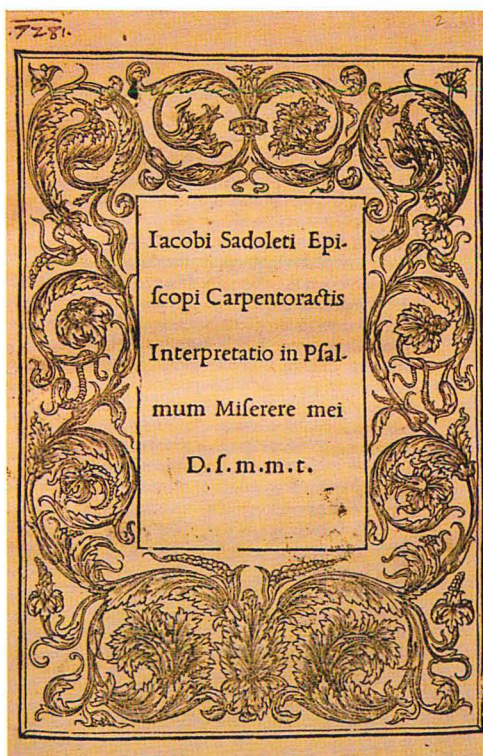
Fig. II. *J. Sadoleto,* Interpretatio *(98): Frontespizio. Biblioteca Colombina, Siviglia.*
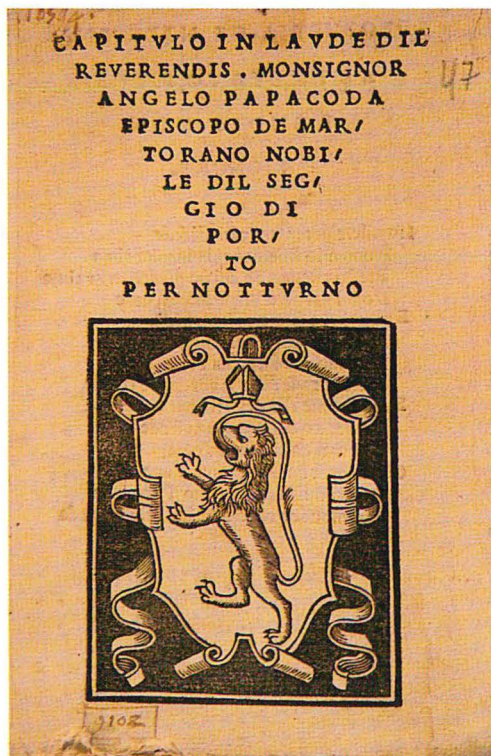
Fig. III. *A. Caracciolo [Notturno Napolitano],* Capitvlo *(24): Frontespizio. Biblioteca Colombina, Siviglia.*

6°

Arbor grammatica florum manipulis exor
nata noviter. Composita per Joan
nem gastaldum de Sancto
Michaele cenensi ad
communem uti
litatem.

Paulus pan. ad lectorem.

Qui petis emuncti callere palemonis artes.
Hec lege: gastaldi que tibi dogma notat.
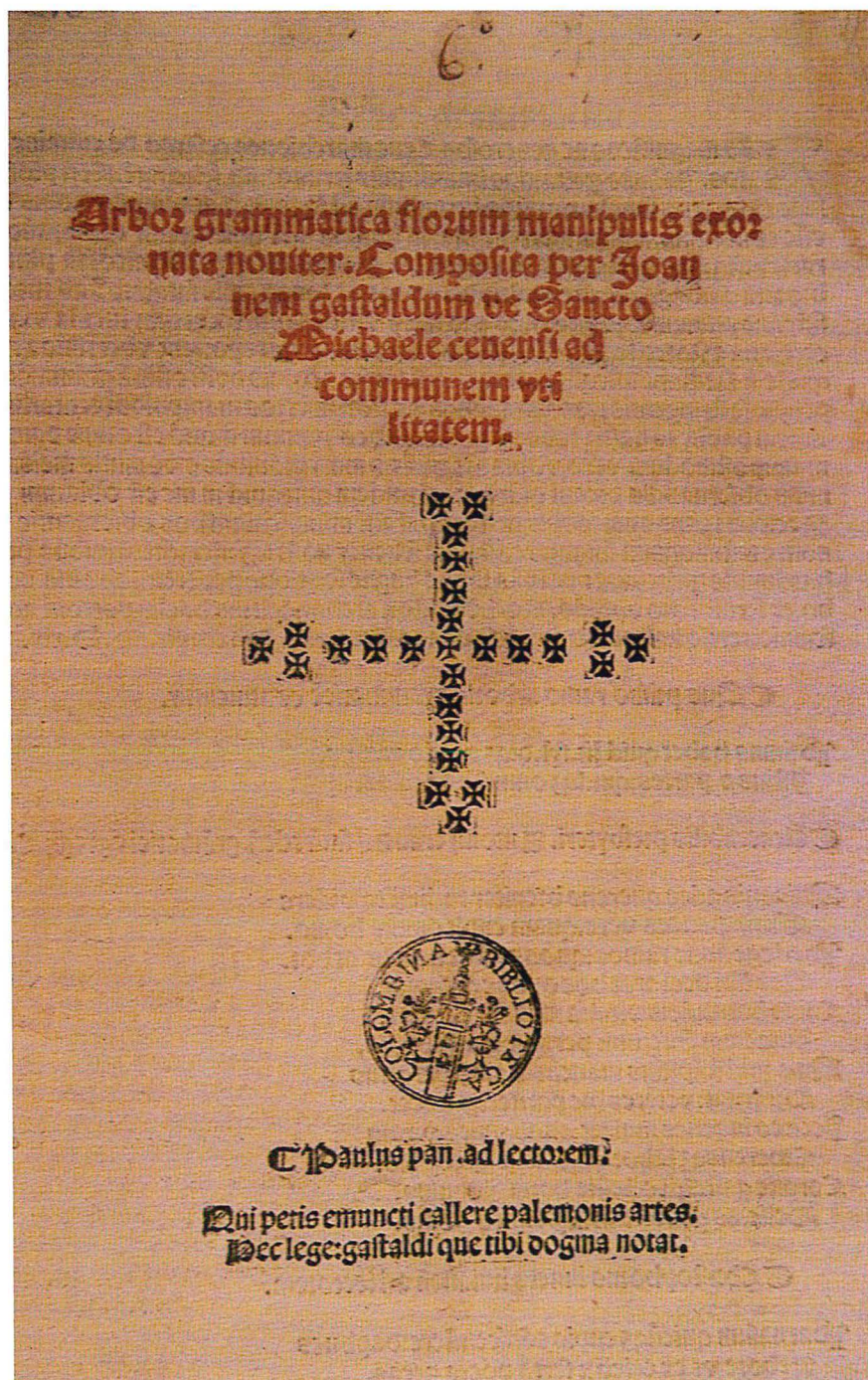
Fig. IV. *G. Gastaldi,* Arbor grammatica *(51): Frontespizio. Biblioteca Colombina, Siviglia.*

Arbor grammatica

lunt pro simplici.s vt sethus pro zethus ⁊ pro.d.vt Mezentius pro medentius.iam ad ordinem veniamus.

¶ Ordo littere est qualitas demonstrans que preponi ⁊ que supponi littera debeat. Et est triplex.s.vocalium semiuocalium ⁊ mutarum.

¶ Uocalium ordo est qualitas qua vna vocalis alteri preponitur vel subijcitur in pronūciatione. Nā vocales a o sunt prepositiue:i u subiunctiue:e vero cōmunis ex qbus quinqꝫ fiunt diphthongi:ae oe au eu ei.

¶ Semiuocalium ordo est qualitas que vna semiuocalis alteri ꝑponitur vel subijcitur. Nā l m n ⁊ r in fine syllabe subijcitur s vt puls hyems mons mors. Similiter ⁊ x preter m vt falx arx lanx.m vero n in eadem syllaba preponitur. At omnis sicut etiam s m vt smaragdus.

¶ Mutarū ordo est qualitas qua vna muta alteri preponitur vel subijcitur in pronunciatione. Nā b vel g in eadē syllaba preponit̃ d vt bdelium migdonides. It em c vel p preponitur t vt aptus doct⁹ sicut et s his litteris b c q p t l vt asbut⁹ scutū squalet spes sto llaturi⁹ Itē mute pene oēs semiuocalibus in eadē syllaba preponunt̃ preter s ⁊ x preponunt̃ enim l vt blesus clauis abodlas flumen gladius plenus atlas n vt abnuo cnidos ariadne gneus aetna therapne r vt brutus crudus dromo frater grates prauus trudo m aūt tm̄ post c d g vel t inuenitur vt piracmon almetus agmen tmolus. Ad quorum noticiam pleniorem notabilem manipulum colligemus.

¶ Primus manipulus.

Ramus-culus gntus Cuius pcelle.3. Prima

Secūda
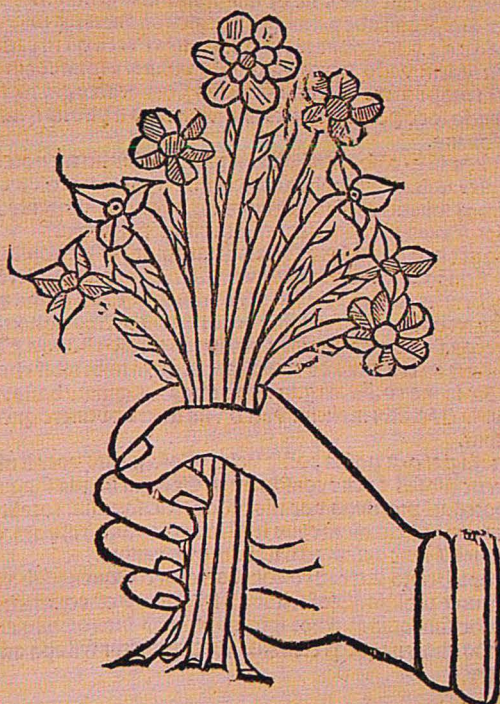
Fig. V. *G. Gastaldi,* Arbor grammatica *(51): Foglio a$_{ij}$. Biblioteca Colombina, Siviglia.*

¶ Judicio destructiuo esta contrario a la opinio
¶ ne de colloro che teneno chel Diluuio
¶ sera del anno. M.cccc.xx.iiij. Com
¶ posto per il R. do frate Joāne
¶ Thierry del ordine de mi
¶ nimi Dottore in le
¶ ge ciuile et ca
¶ nonice se
¶ cūdo
¶ li ditti d' Ptholomeo Oreadino ꝛ Bizazino
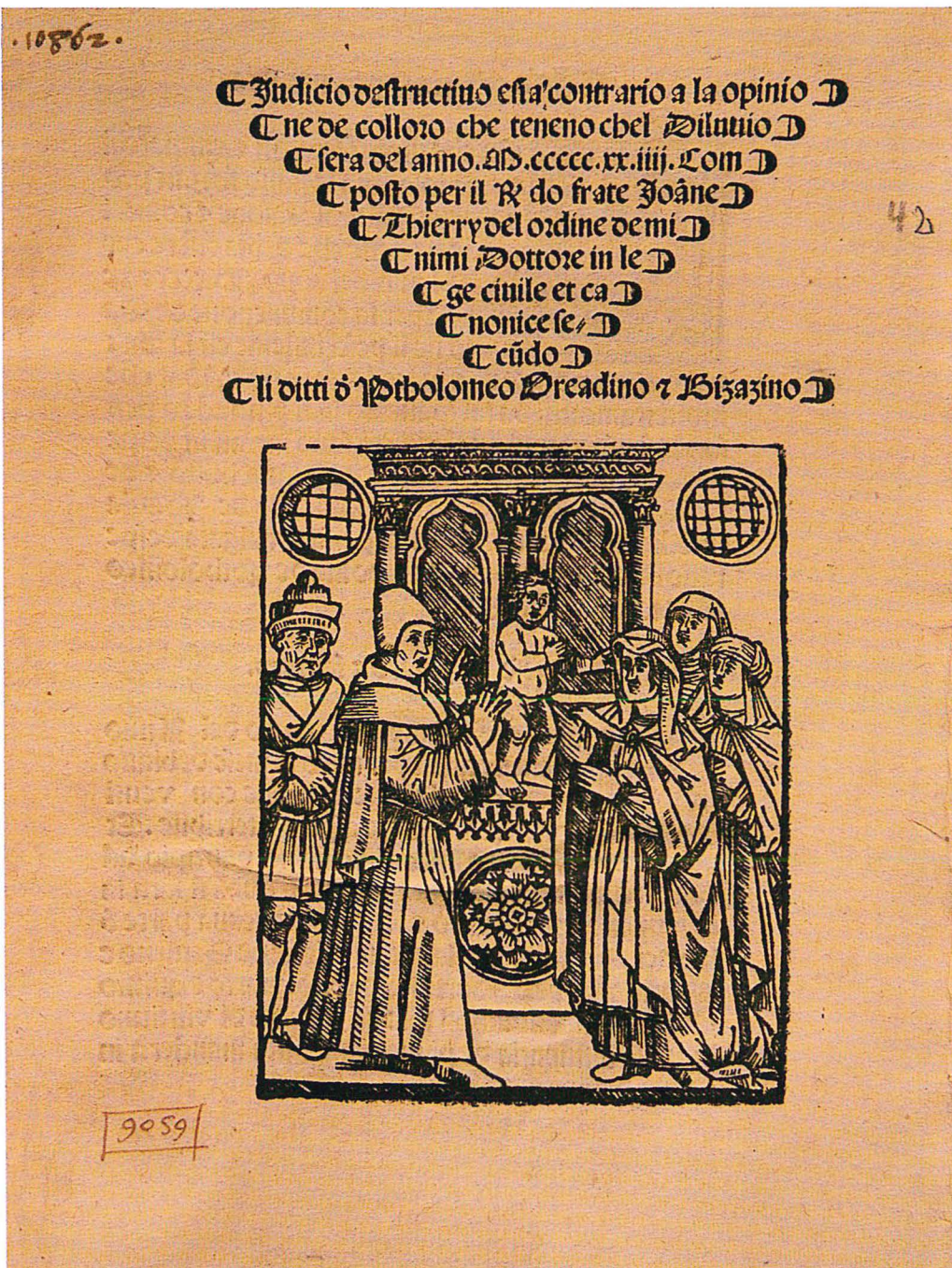
Fig. VI. *J Thierry,* Judicio destructiuo *(107): Frontespizio. Biblioteca Colombina, Siviglia.*

Fig. VII. *A. Giustiniani,* Annali *(2): Verso del frontespizio,* San Giorgio che uccide il drago *(silografia). Biblioteca Colombina, Siviglia.*
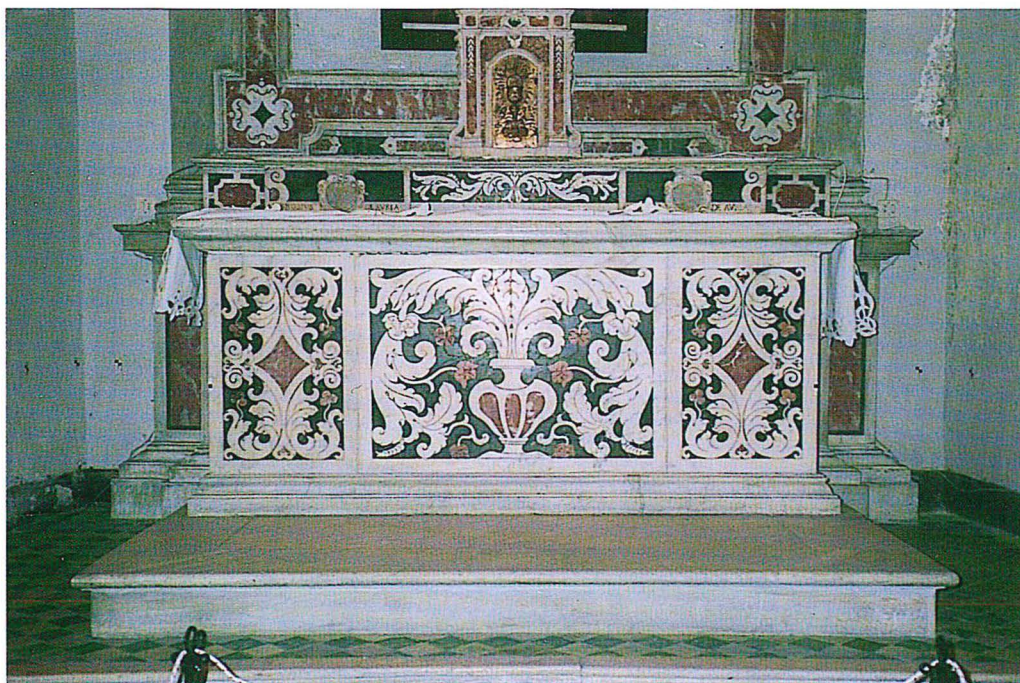
Fig. VIII. *Altare dei SS. Benedetto e Gerolamo (Genova, Abbazia di S. Nicolò del Boschetto)*

Fig. IX. *Altare della Sacrestia, paliotto (Busalla, Chiesa di S. Giorgio)*
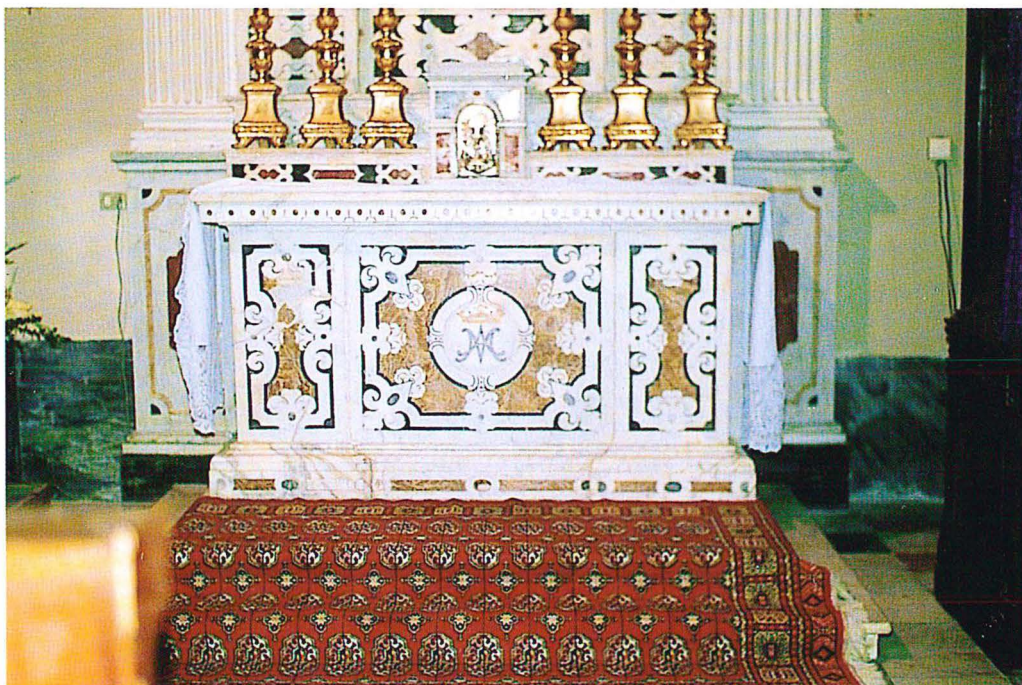
Fig. X. *Altare di Nostra Signora (Genova, Chiesa di S. Carlo Borromeo)*
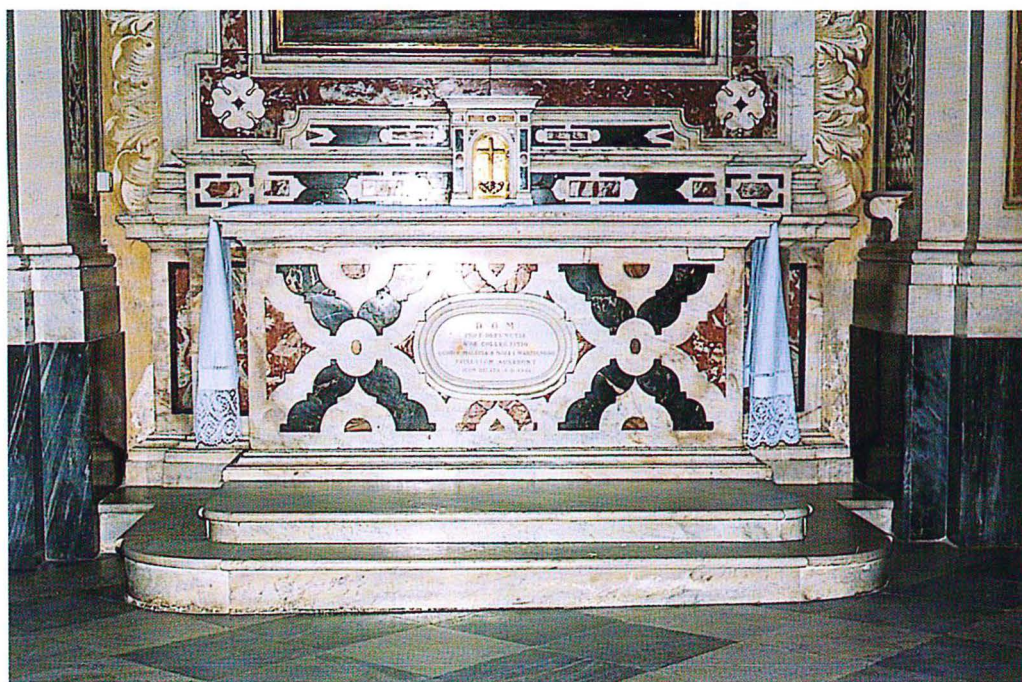
Fig. XI. *Altare di S. Sebastiano (Busalla, Chiesa di S. Giorgio)*
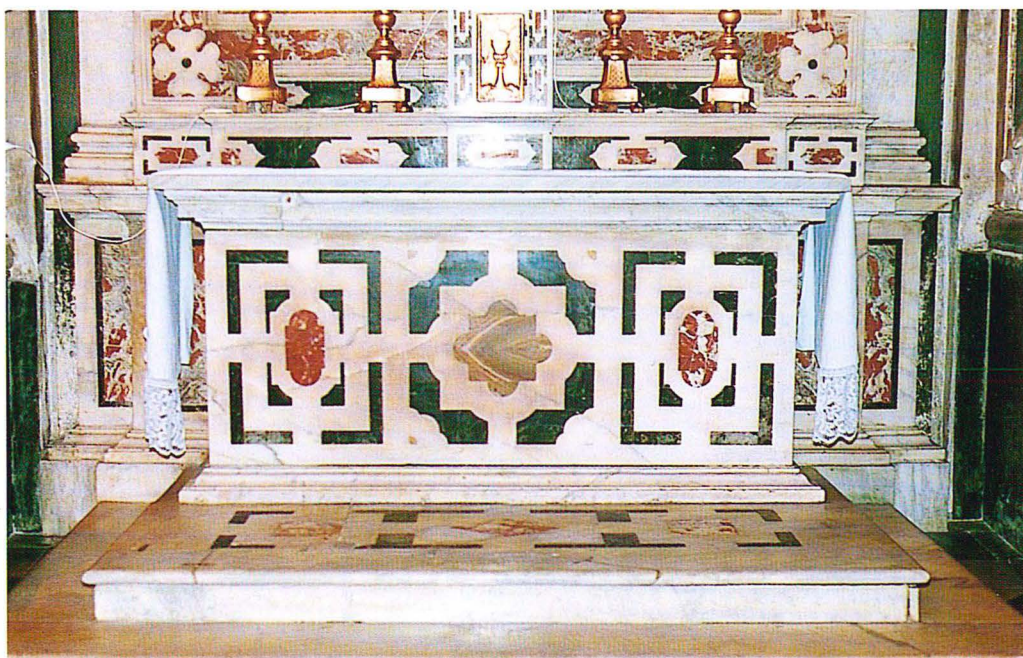
Fig. XII. *Altare di S. Gerolamo (Cogorno, Chiesa di S. Lorenzo)*
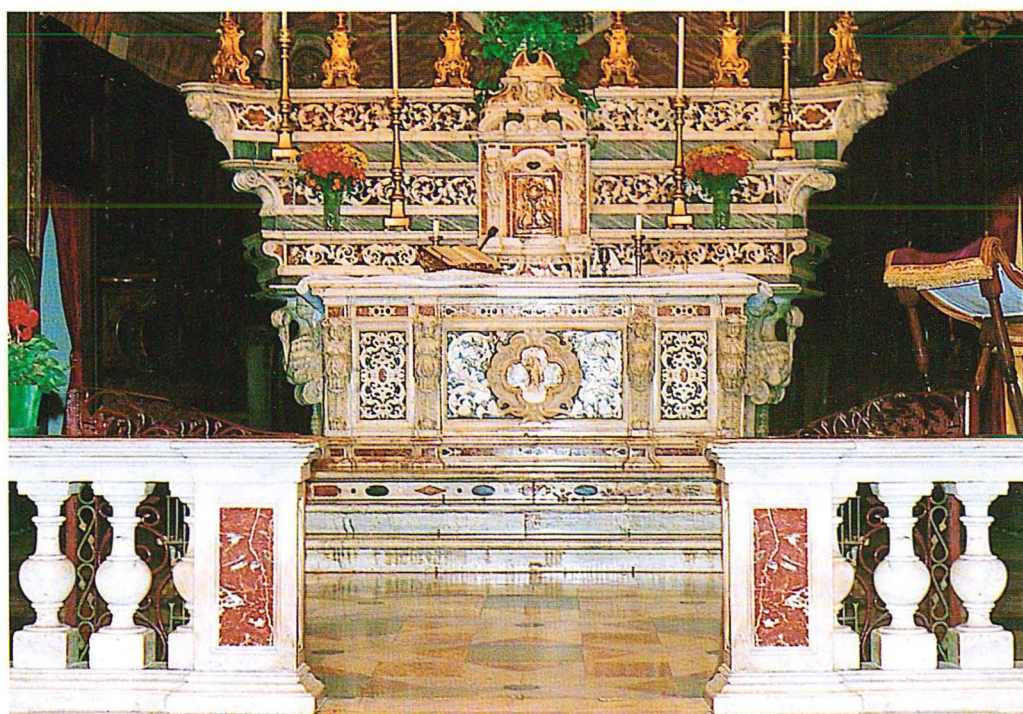
Fig. XIII. *Altare maggiore (Cogorno, Chiesa di S. Lorenzo)*

policromi, presenta un'insolita decorazione a croce di Sant'Andrea che reca al centro un ovale in marmo bianco aggiunto in epoca posteriore[55]. L'anomalia del decoro, che ricorda più le specchiature marmoree di un rivestimento murario o pavimentale che un altare, potrebbe essere il risultato del reimpiego dei marmi provenienti, ad esempio, dal *Sancta Sanctorum*, una volta rivestito di marmi e ora completamente spoglio.

Il manufatto fu venduto durante il secolo scorso e una volta rimosso dalla sua collocazione originaria è risultato difficile risalire agli spostamenti avvenuti nel corso del tempo. Lo storico locale Tagliavacche[56] è stato il primo a fornire la notizia, in seguito confermata dai Remondini, che nel 1827 un altare della chiesa del Boschetto fu venduto ai massari della chiesa di S. Stefano di Geminiano in Val Polcevera, dove fu collocato nella parete sinistra verso il campanile. Nel gennaio 1896 l'altare fu venduto, al prezzo di 400 lire, dalla Fabbriceria di Geminiano alla chiesa parrocchiale di S. Giorgio di Busalla[57], dove fu collocato al posto di quello di S. Gaetano, che a sua volta era stato trasferito alla cappella del Carmine, come già ricordato precedentemente. Nella chiesa di S. Nicolò del Boschetto l'altare di S. Sebastiano era il terzo altare della navata destra, di fronte al suo "gemello" dedicato a S. Nicolò e ancora in uso; al posto del manufatto marmoreo si trova oggi un altare in legno.

L'altare di S. Nicolò, identico a quello precedentemente descritto, fu probabilmente rifatto nello stesso periodo. Il paliotto, in cattivo stato di conservazione, presenta al centro un ovale di pietra nera che porta i simboli di S. Nicola, santo titolare della chiesa del Boschetto: mitra vescovile, pastorale, croce astile e tre palle d'oro. L'altare è privo del tabernacolo.

Sempre durante il XVII secolo furono probabilmente rinnovati gli altari dedicati a S. Gerolamo (fig. XII) e al Crocefisso; i due altari, tra loro identici, hanno il paliotto rettangolare ornato da tarsie marmoree di marmi policromi dalla decorazione di tipo geometrico.

Dalle fonti documentarie[58] risulta che nella chiesa di S. Nicolò l'altare del Crocefisso era nella navata destra: molto probabilmente era il primo altare e di fronte doveva trovarsi quello di S. Gerolamo. Attualmente sono sostituiti da un altare ligneo moderno e da un confessionale. Venduti durante il secolo scorso, sono attualmente il secondo altare destro della chiesa di S. Giorgio a Busalla e il primo sinistro di quella di S. Lorenzo di Cogorno. L'altare oggi a

55 Al centro dell'ovale si legge l'epigrafe dedicata ai defunti da F. Malerba e B. Martigone nel 1901.

56 Fu venduto per lire 560 insieme a tre coperture di tombe provenienti sempre dal Boschetto (C. TAGLIAVACCHE, *Memorie della Val Polcevera,* ms. cart. del XIX sec. (1827), c. 65, Archivio Storico Diocesano di Genova; posseduto in microfilm dalla Biblioteca Civica Berio, MCF.I.H.2.2).

57 *[Libro dei conti...]* cit.

58 N. PERASSO cit., c. 21.

Cogorno conserva il tabernacolo e il gradino antistante originali. Secondo le notizie fornite dai Remondini[59] giunse in questa chiesa dopo il 1810.

Quello che si trova a Busalla è, come si è detto, il secondo altare destro ed è consacrato alla Madonna di Pompei[60]; non è fornita alcuna notizia del suo trasferimento dal Boschetto.

Nel 1705 a spese del monastero, che nel frattempo ne aveva assunto il patronato, furono abbelliti gli altari delle navate laterali, che furono arricchiti di cornici, fastigi e timpani[61]. Le cornici, di marmi policromi, recano negli angoli quattro quadrifogli di marmo bianco, i timpani sono spezzati e nei fastigi appare la croce dorata in campo scuro.

Al 1717 o a cinque anni prima risale l'abbellimento, sempre a spese del monastero, dell'altare dedicato ai SS. Benedetto e Gerolamo[62]; anche in questa occasione furono rifatti la cornice, il timpano e il fastigio[63].

La ricostruzione che qui si è proposta dell'arredo marmoreo della chiesa del Boschetto lascia però aperti i problemi relativi a due altari: quello di S. Giovanni Battista e l'altare maggiore. Il primo non è stato finora rintracciato e diverse sono le ipotesi sull'attuale ubicazione del secondo.

L'altare di S. Giovanni Battista, come precedentemente accennato, fu fatto costruire nel 1455, quando Battista Spinola e suo fratello Domenico fecero erigere l'omonima cappella dove vollero posti anche i loro sepolcri. Dopo i lavori risalenti al '500 l'ultima menzione relativa ad esso si trova nella relazione di Bossio[64] che prescrive l'allontanamento dei sepolcri dall'altare. Non se ne conosce la collocazione all'interno della chiesa, ma poiché esso, dopo i lavori post-tridentini, non è più citato nelle fonti documentarie[65], è probabile che si trovasse all'interno della prima sacrestia, vano anch'esso scomparso dopo i lavori secenteschi.

Per quel che riguarda l'altare maggiore attualmente nella chiesa del Boschetto, esso è costituito da una mensa di legno posta nel presbiterio disadorno, che doveva apparire ben diverso prima delle spoliazioni ottocentesche. Il *Sancta Sanctorum* era ricco di marmi ed era provvisto di un grande coro ligneo, risalente ai primi anni

59 A.-M.Remondini cit., p. 180.

60 Sul bordo della mensa si legge l'iscrizione dedicatoria: «In ho. B. M. V. Pompeianae»; ai lati della mensa si legge: «Poggi 1901 decori restituit», a indicare l'anno e il committente del rinnovamento dell'altare.

61 F. Peirano cit., c. 32: i caratteri stilistici del fastigio e delle colonne sono tipici degli ultimi decenni del XVII secolo.

62 F. Peirano cit., c. 45: nell'iscrizione sul bordo dell'altare si legge invece la data 1712.

63 Nel fastigio si vede lo stemma dell'ordine benedettino (tre croci, croce patriarcale e la parola «PAX»)

64 F. Bossio cit., c. 96.

65 Non se ne trova più notizia nei documenti (F. Peirano cit., c. 34).

del '600 [66]; alle pareti si trovavano due grandi tele, opera del Badaracco, che finirono poi nel Santuario di Santa Maria di Coronata, poco lontano dall'abbazia. Facevano parte del ricco patrimonio dell'abbazia 14 arazzi in jeans, dipinti a tempera, risalenti al XVI secolo[67]. Sono pezzi unici al mondo e rappresentano scene della Passione. Le tele, dopo la soppressione dell'abbazia, furono trasferite nella Certosa di Rivarolo, per poi approdare nella chiesa di Marassi. Dopo essere apparse in un'esposizione all'Accademia Ligustica a fine '800, nel 1912 finirono in una collezione privata, che, notizia recente, le ha messe in vendita ponendole all'asta da Christie's e suscitando l'interesse della Regione Liguria. Non vi è invece alcuna traccia documentaria circa la vendita e la nuova collocazione dell'altare marmoreo. Alcuni studiosi[68] sostengono che esso fu portato nel santuario di Coronata, dove fu distrutto durante un bombardamento nella seconda guerra mondiale; tuttavia nessun riscontro documentario sostiene questa ipotesi[69].

Nella chiesa di S. Lorenzo di Cogorno, dove, come abbiamo prima ricordato, sono conservati altri due altari provenienti dall'abbazia del Boschetto, l'altare maggiore, secondo una tradizione orale non supportata da alcun documento, proviene dalla chiesa di S. Nicolò. È un altare secentesco (fig. XIII), stilisticamente molto simile all'altare maggiore della chiesa di S. Maria di Castello in Genova[70]; è costituito da tre gradini reggicandelabri, tabernacolo con cupolino sul tempietto, paliotto diviso in tre specchiature da erme angeliche a rilievo e adornato con intarsi di marmi policromi; al centro un tondo reca una figura di gesso dorato, troppo consunta per poterne riconoscere l'iconografia. Alcuni elementi sono da attribuirsi ad aggiunte più tarde, come le teste d'angelo che concludono lateralmente l'ultimo gradino reggicandelabri di fattura settecentesca, le volute marmoree che concludono gli altri due gradoni e gli inserti di marmo grigio tra un gradone e l'altro. Anche i due grossi pellicani ai lati del paliotto sono estranei al resto del manufatto, come è evidente osservando il retro della struttura. In mancanza di documenti, è impossibile stabilire con certezza quale dei due manufatti fosse l'altare maggiore della chiesa di S. Nicolò del Boschetto, anche se sembra più plausibile riconoscerlo nell'altare maggiore oggi a Cogorno, giunto forse in data diversa dagli altri due altari del Boschetto, conservati nella stessa chiesa di S. Lorenzo.

---

66 Attualmente si trova nel Santuario di Nostra Signora del Monte sulle alture di Genova.

67 Le tele, dipinte con tempera bianca su supporti di canapa tinta in blu-indaco, misurano tre metri per quattro e sono in ottimo stato di conservazione. Opera forse di pittori lombardi, la loro attribuzione resta incerta. Sono segnalate da: A.-M. REMONDINI cit., p. 186.

68 P. PATRONE - A. PAOLETTI cit., p. 49.

69 Potrebbe trattarsi di un'errata interpretazione della notizia fornita dai Remondini, secondo i quali nel presbiterio del santuario si trovavano due quadri provenienti dal Boschetto.

70 Il manufatto è opera di Antonio Domenico Parodi e risale agli anni successivi al 1684 (E. POLEGGI, *Santa Maria di Castello e il romanico a Genova,* Genova, Sagep, 1973, p. 118).

San Giovanni Battista come San Gennaro?
Una reliquia del sangue di San Giovanni Battista in casa Doria

di Armando Di Raimondo

«Illustrissimo Signor mio padrone colendissimo,

letta la sua per la pronta volontà ch'ho di servirla, subito feci risolutione di venir in Napoli, ma sopra il negotio da farsi havendoci molto pensato ho considerato che non riuscirebbe la cosa, per rispetto, ch'essendo molto solenne il giorno[1] del glorioso Santo v'è gran concorso di gente et di Monaci; et la cosa bisogna farsi con grandissima secretezza; ho considerato che sarà più fattibile fatto il suo giorno, quando non vi saranno gente, poiché il sangue suole stare sopra l'altare maggiore insino all'ottavo giorno, standо insino a tanto tempo sempre liquefatto ...»

Questa lettera[2] fu inviata il 28 agosto 1604 dal Padre Marcello da Capua a Marco Antonio Doria che si trovava per affari a Napoli. Padre Marcello rispondeva, quindi, ad una precisa richiesta del Doria con la quale si chiedeva di prelevare una piccola parte del sangue di S. Giovanni Battista, reliquia che a quel tempo si conservava a Napoli nel Monastero di S. Giovanni a Carbonara.

Marco Antonio Doria visse lunghi periodi a Napoli per seguire gli interessi della famiglia e quelli della Repubblica, pur conservando la sua dimora principale a Genova. Risulta che abitasse in Piazza delle Vigne, probabilmente il suo palazzo era quello attualmente contrassegnato con il civico numero sei[3]. Figlio di Agostino, Doge della Repubblica (1601 - 1603) e di Eliana Spinola, Marco Antonio nacque verso il 1570 e si sposò con Isabella della Tolfa, dalla quale ebbe cinque figli. Divenne Senatore della Repubblica ed è ricordato in veste di filantropo e di letterato[4]. Oltre alle notizie ufficiali sulla biografia di Marco Antonio, possiamo aggiungere che, intorno al 1620, lo stesso ricopriva la carica di Governatore di Savona. Il documento che ci segnala la sua presenza a Savona

1 Si riferisce al 29 agosto, giorno in cui ricorre la decollazione di San Giovanni Battista.

2 ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA (ASG), *Not. Gio. Domenico Tassorello*, filza 1, 5 novembre 1633.

3 Cfr. L.G. BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale del medioevo*, 2. ed., Genova, Sagep, 1987, p. 283, rollo 102: Maddalena Maria moglie di Agostino Doria alle Vigne, piazza delle Vigne 6.

4 M. CAVANNA CIAPPINA, *Doria Marcantonio*, in "Dizionario Biografico degli Italiani", vol. 41, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1992, pp. 408-409.

riguarda alcuni lavori di manutenzione previsti per la fortezza del *Priamar*, interventi che il Doria commissionò al maestro muratore Giacomo Burnengo di Gazzelli di Imperia sotto la supervisione dell'architetto camerale Sebastiano Ponzello[5].

Sicuramente il Doria, al di fuori degli impegni ufficiali e mondani, era persona molto devota. Conservava, infatti, nella sua cappella privata di Piazza delle Vigne una considerevole quantità di reliquie. A una di queste teneva in modo particolare: quella che nel 1604 era riuscito ad ottenere grazie all'influenza sua e del cardinale Antonio Sauli. Un privilegio che ora, superati i sessant'anni, non voleva più tenere per sé.

Decise, di conseguenza, di convocare sabato 5 novembre 1633 il Notaio Gio. Domenico Tassorello[6] insieme ad alcuni testimoni, fra cui anche l'Abate Alessandro Sperello in rappresentanza dell'Arcivescovo di Genova Domenico De Marini. Alla loro presenza fece pubblica dichiarazione e confessione di possedere una piccola parte del sangue di S. Giovanni Battista.

Marco Antonio Doria dichiarò che, trovandosi a Napoli nell'anno 1604, aveva desiderato, per pura devozione, annoverare fra le altre reliquie di Santi anche una piccola parte del sangue di San Giovanni Battista conservato in quella città nell'antica chiesa di S. Giovanni a Carbonara, monastero dei reverendi padri di S. Agostino. Con l'assenso del cardinale Antonio Sauli, protettore dell'ordine di S. Agostino, e con la collaborazione di padre Marcello da Capua, vicario generale del monastero di Carbonara, Marco Antonio riuscì a portare a termine la sua impresa. Fu così che il 29 agosto del 1604, dopo la chiusura della chiesa, quando la reliquia esposta per tutto il giorno ai fedeli fu riposta nella sacrestia, il Doria ottenne di poter accedere al contenitore dove si conservava il sangue del Precursore.

L'operazione si svolse nella più assoluta segretezza. Marcello da Capua, dopo aver mandato via tutti i confratelli presenti, mentre il sangue era ancora fluido, versò un ottavo del contenuto di quella reliquia, dapprima in un grande contenitore di vetro e, successivamente, in una caraffina di cristallo.

Marco Antonio Doria, nel proseguire il suo racconto, dichiarò di aver fatto poi eseguire un angioletto d'argento per sostenere adeguatamente la piccola ampolla, evitando di utilizzare dell'oro per eludere il rischio che gli venisse rubata.

Nel 1605 portò la reliquia a Genova e la pose, insieme alle altre, nella cappella della palazzo.

Lì restò e, sempre secondo la dichiarazione del Doria, ogni anno, il giorno della decollazione del Santo e per i successivi otto giorni, il sangue contenuto

5 ASG, *Not. Aurelio Bargone*, filza 4387, 14 luglio 1620.

6 ASG, *Not. Gio. Domenico Tassorello*, documento cit.

in quell'ampolla diventava fluido, così come anche altri testimoni ebbero a constatare.

Tutto questo, come già detto, fu dichiarato da Marco Antonio Doria il 5 novembre del 1633, alla presenza del notaio e dei testimoni convenuti.

Padre Luigi Persoglio[7], a conoscenza di questo fatto, conferma che nel XVII secolo Marco Antonio Doria, principe d'Angri, era in possesso di un'ampolla contenente sangue di S. Giovanni Battista, proveniente da quello che si conservava a Napoli. Pur non avendo documentazione a supporto, lo storico riporta la notizia che il sangue contenuto nell'ampollina di Marco Antonio Doria, ogni anno, alla vigilia della Decollazione diventava liquido, mentre nel restante periodo dell'anno rimaneva rappreso.

In effetti, come abbiamo visto, la reliquia di sangue posseduta da Marco Antonio Doria, proveniva da Napoli dall'antico monastero di S. Giovanni Battista a Carbonara, fondato dagli Agostiniani e successivamente ridotto a distretto militare. Gli storici partenopei ipotizzano che la reliquia del sangue del Precursore fu donata a questo monastero da Gianni Caracciolo, il quale l'avrebbe ricevuta in precedenza da Giovanna II d'Angiò.

Sulle date della presenza di questa reliquia a Napoli non tutti gli storici concordano. Conferme si trovano, invece, dagli autori della prima metà del XVII secolo, i quali testimoniano che la reliquia esisteva e che il sangue si liquefaceva il 29 agosto[8].

A queste testimonianze possiamo aggiungerne una ritrovata fra gli atti notarili del nostro Archivio di Stato di Genova. Risulta, infatti, allegata al citato documento del 1633[9] la trascrizione di un atto

7 Cfr. P.L. Persoglio, *San Giovanni Battista e i genovesi*, Genova, Tipografia della Gioventù, 1899.

8 Pare che una porzione della reliquia del sangue del Precursore fosse giunta a Napoli nel 1265 ad opera di Carlo I d'Angiò, proveniente da Bazas. Di sicuro, dopo questa data, in almeno quattro monasteri di Napoli si trovano notizie storiche relative alla conservazione, in periodi diversi, di alcune reliquie del sangue di S. Giovanni Battista: S. Michele Arcangelo a Baiano, S. Maria di Donnaromita, S. Giovanni a Carbonara e S. Gregorio Armeno. La reliquia che si conservava nel monastero di S. Arcangelo a Baiano si suppone fosse stata donata personalmente dallo stesso Carlo d'Angiò. Per quanto riguarda quella che si trovava in S. Maria di Donnaromita, è probabile che fosse stata ricevuta nel 1577 a seguito della soppressione del monastero di S. Arcangelo a Baiano. La reliquia custodita in S. Giovanni a Carbonara, presso i Padri Agostiniani, si ritiene fosse stata donata da Giovanni Caracciolo, che a sua volta l'avrebbe ricevuta da Giovanna II, discendente diretta di Carlo d'Angiò. In un secondo tempo le reliquie conservate in S. Maria di Donnaromita passarono nel monastero di S. Gregorio Armeno che ancora oggi le conserva. Invece la reliquia custodita in S. Giovanni a Carbonara fu suddivisa in varie parti prima di essere dispersa, compresa quella che Marco Antonio Doria si portò a Genova (cfr. G.B. Alfano - A. Amitrano, *Notizie storiche ed osservazioni scientifiche sulle reliquie di sangue conservate in Italia e particolarmente in Napoli*, Napoli, Tipografia Adriana, 1952).

9 ASG, *Not. Gio. Domenico Tassorello*, documento cit.

Fig. 1. *Scorcio del Monastero di S. Gregorio Armeno, Napoli*

notarile steso a Napoli, dal notaio Aniello Capoestrece. In esso si attesta che il 29 agosto 1596, alla presenza di testimoni, si verificò il fenomeno della liquefazione del sangue di S. Giovanni Battista che si conservava nel monastero di S. Giovanni in Carbonara.

«Fo fede io Notaro Aniello Capoestrece di Napoli qualmente a 29 de agosto 1596 fu per lo Reverendo fra Giuliano de Sorrento allora sacristano della Venerabile Chiesa del monasterio de San Giovanni a Carbonara di Napoli. In presenzia mia et del Abbate Desio Caracciolo del q. Ascanio et altri pigliata una carrafina de vitro da dentro uno vaso dentro de la quale era una quantità de sangue al quanto concreto et essendosi voltata una due e tre volte se vidde fluire et scorrere verso la bocca de detta carrafetta et poi tornandola ala sua dirittura se vidde detto sangue ritornare a fluire nel suo loco dove per prima stava, testificando detto fra Giuliano et altri frati del detto monasterio havendo vista detta carrafina in altro tempo della predetta giornata stare più concreta et dura et voltata più volte non fluire come ha fatta ut supra. S'in come questo et altro appare per atto fatto al detto di al quale in omnibus me refero. Et in fede ho scritto la presente de mia mano et signata del mio segno».

Sulla sorte della reliquia posseduta da Marco Antonio Doria non si hanno notizie precise, forse è andata dispersa oppure è stata portata a Roma dagli eredi di questa famiglia. Per quanto riguarda, invece, la residua parte del sangue di S. Giovanni Battista, che si conservava a Napoli, sappiamo che attualmente si trova ridotta in un'unica ampollina, ormai dimenticata, nel monastero di S. Gregorio Armeno[10] (fig. 1).

10 La reliquia è attualmente custodita nel Monastero di S. Gregorio Armeno dalle "Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia" con il numero di catalogo 218 in una piccola ampolla protetta da una teca vetrata, a sua volta innestata su un piedistallo di bronzo, alto circa 50 cm e raffigurante un angelo con le ali dispiegate.

Il senatore Paolo Emilio Taviani dona la sua Biblioteca Colombiana alla Berio

a cura di Laura Malfatto

La Biblioteca Berio ha arricchito il proprio patrimonio bibliografico grazie alla donazione di un'importante biblioteca specializzata. Il senatore Paolo Emilio Taviani, eminente uomo politico, ministro in numerose legislature e oggi senatore a vita, docente universitario presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Genova e studioso di fama mondiale di Cristoforo Colombo e la Scoperta dell'America, a testimonianza dell'amore e dell'affezione per la sua città, ha donato alla Berio la propria Biblioteca Colombiana, ricca di 3.000 volumi e opuscoli. La nostra biblioteca, che già possedeva un notevole patrimonio bibliografico sullo stesso argomento, la Raccolta Colombiana, ben nota agli studiosi anche stranieri grazie al catalogo edito nel 1963 negli Stati Uniti[1] e oggi anche alla possibilità di consultarne il catalogo via web, ha raddoppiato il numero dei volumi dedicati a Colombo e alla Scoperta dell'America ed è diventata la massima biblioteca italiana sull'argomento e una delle più importanti nel mondo.

Si tratta di un'occasione culturale di gran rilievo, che rafforza il ruolo della nostra biblioteca come punto di riferimento per gli studi su Colombo e arricchisce di contenuti il legame della nostra città con Colombo, per il quale essa è nota nel mondo come "la città di Colombo". La presenza di una biblioteca colombiana di livello mondiale si aggiunge alle molte iniziative già avviate nel segno di Colombo, che renderanno sempre di più Genova "città colombiana". In questa prospettiva ha un rilievo sempre maggiore la giornata del 12 ottobre, che con una serie d'iniziative articolate getta un ponte tra passato e futuro, tra storia e tradizione da una parte e impegno per una crescita sociale e culturale dall'altra. E si può ricordare ancora la neonata Fondazione Casa America, con sede a Villa Rosazza, che si propone di rinsaldare e promuovere i rapporti con l'America Latina e di diventare un polo attivo di studi americanistici.

La donazione del senatore Taviani rafforza pertanto il ruolo della Berio come istituzione fondamentale nella politica culturale cittadina e la Raccolta Colombiana, comprensiva dell'originario Fondo Colombiano e della Biblioteca Colombiana del senatore Taviani, potrà essere uno dei centri d'interesse specifico in occasione del vertice dei

1 BIBLIOTECA CIVICA BERIO, *Catalogo della Raccolta Colombiana. Catalogue of the Columbus Collection,* [a cura di Maria Tina Pareto Melis e Giacomina Calcagno], Boston, G.K. Hall, 1963.

G8 e successivamente dell'appuntamento del 2004 che vedrà Genova capitale europea della cultura.

Per accogliere in modo adeguato e funzionale la Biblioteca Colombiana del senatore Taviani è stata costruita una serie di scaffali in legno di rovere su disegno di Gianfranco Franchini, architetto progettista della nuova Berio, e con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, che ne ha finanziato la realizzazione. E' stato così completato l'arredo della sala di lettura della Sezione di Conservazione al quinto piano del nuovo edificio della biblioteca, destinata alla consultazione dei libri antichi e dei fondi specializzati.

Il valore della donazione del senatore Taviani è stato messo in rilievo nel corso della cerimonia svoltasi giovedì 12 ottobre nella Sala dei Chierici della Biblioteca Berio alla presenza del Sindaco, Beppe Pericu, già allievo del senatore a Giurisprudenza. Il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Vincenzo Lorenzelli, ha sottolineato come ogni studioso abbia un legame affettivo con i propri libri e con quanta difficoltà se ne separi. La cerimonia è stata anche l'occasione per presentare l'edizione americana dell'opera del senatore Taviani, *Cristoforo Colombo* [2], curata da Luciano F. Farina, docente di linguistica italiana negli Stati Uniti all'Ohio University di Columbus, che ha ricordato le difficoltà incontrate nel rendere il più fedelmente possibile il testo originale senza cadere in interpretazioni arbitrarie. Il senatore Taviani ha ribadito la forza del legame di Genova con Colombo, non soltanto confermando la genovesità del navigatore, ma anche ricordando come la rinascita di Genova abbia avuto inizio proprio nel nome di Colombo con l'Expo del 1992.

La Biblioteca Colombiana donata alla Berio è particolarmente interessante, perché non è la raccolta di un collezionista bibliofilo, più attento al valore delle edizioni che al contenuto, ma la biblioteca di uno studioso, messa insieme pazientemente nel corso di molti anni, assecondando un interesse nato ben presto, al Liceo D'Oria, e proseguito durante gli studi universitari[3], e seguendo l'andamento degli studi e le esigenze di una ricerca condotta con costanza per un lungo arco di tempo.

Le opere pubblicate dal senatore Taviani sull'argomento sono fondamentali e sono state tradotte in tutto il mondo[4]. Sulle orme di uno dei più importanti studiosi

2 L'edizione italiana dell'opera di P.E. Taviani è la seguente: *Cristoforo Colombo*, Roma, Società Geografica Italiana, 1996, 3 voll.; l'edizione in inglese è: *Christopher Columbus*, Edited and Translated by Luciano F. Farina, Rome, Italian Geographic Society, 2000, 3 voll.

3 Nella biblioteca si conserva il testo autografo della prima conferenza tenuta dal giovane Taviani, allora studente liceale diciassettenne, presso l'Università Popolare "Contardo Ferrini" nel salone del Vittorino da Feltre nell'aprile del 1930; si conservano anche due esercitazioni universitarie, sempre d'argomento colombiano, risalenti ai lontani anni 1931-32.

4 Indichiamo qui di seguito le principali opere di Taviani sull'argomento: *Cristoforo Colombo. La genesi della grande scoperta*, 1. ed., Novara, De Agostini, 1974; 2. ed. 1982; 3. ed. (riveduta e amplia-

colombiani, Samuel Elliot Morison, egli ha visitato tutte le località e ripercorso tutti gli itinerari certamente o probabilmente percorsi da Colombo prima del concepimento del grande disegno (Chio, Islanda, Madera ecc.) ed è pertanto l'unico al mondo ad aver visitato tutte le località dove Colombo si recò prima e durante i viaggi di scoperta. Queste esperienze rendono particolarmente suggestive le sue opere, nelle quali l'autore riesce a far rivivere al lettore alcune delle sensazioni provate dal Navigatore.

Il carattere aggiornatissimo della biblioteca, che comprende molte edizioni degli ultimi anni, rivela nel suo proprietario un'attenzione sempre viva nel seguire lo sviluppo delle ricerche e tesa a conoscere i risultati degli studi più recenti.

Nella Biblioteca sono presenti tutte le principali pubblicazioni d'argomento colombiano, tra le quali tutte le opere del senatore Taviani e le loro traduzioni in molte lingue straniere, compresi il giapponese e il vietnamita, e anche un'edizione in caratteri braille. Si annoverano le edizioni più autorevoli degli scritti di Colombo, come il *Giornale di bordo*, il *Libro de las profecias*, le lettere a Santangel, ai Re Cattolici e al Banco di San Giorgio e le raccolte di documenti colombiani.

Si possono poi ritrovare tutti i testi più significativi della storiografia colombiana, che lo studioso ha utilizzato per costruire le sue tesi su Colombo, esaminando con cura e meticolosità tutti gli autori precedenti, dialogando con le loro posizioni e proponendo con decisione la propria visione in merito alle varie problematiche e alle tappe della biografia e dell'impresa colombiane. Particolarmente determinante è stato il suo apporto riguardo al problema della nazionalità di Colombo, del quale egli ha sostenuto in modo incontrovertibile la genovesità, esaminando nel dettaglio e confutando ordinatamente tutte le ipotesi di una nascita non genovese, cercando il sostegno di tutti gli autori che affermano la nascita ligure di Colombo, da quelli coevi (Pietro Martire, Oviedo, Las Casas, Lopez de Gomara, il cartografo turco Piri Reis) fino ai più importanti colombisti italiani e stranieri. Uno spazio particolare nell'opera di Taviani è dato ai documenti sulla famiglia di Colombo, forse proveniente dal piacentino, molti dei quali conservati nell'Archivio di Stato di Genova, che hanno consentito di identificare il padre Domenico, tessitore di panni di lana, partigiano dei Fregoso, custode della porta dell'Olivella, la madre Susanna Fontanarossa e il nonno Giovanni, nativo di Moconesi.

---

ta nella bibliografia) 1988; in 2 voll.; *I viaggi di Colombo: la grande scoperta,* 1. ed., Novara, De Agostini, 1984, 2. ed. (non ill.) 1986; 3. ed. (riveduta) 1990; *La meravigliosa avventura di Cristoforo Colombo*, Novara, De Agostini, 1989; *La meravigliosa avventura di Cristoforo Colombo,* edizione scolastica, Novara, De Agostini, 1991; *Terre di Liguria*, Roma, Editalia Edizioni d'Italia, 1977; *La Caravella nei testi di Cristoforo Colombo, Fernando Colombo, Paolo dal Pozzo Toscanelli e Bartolomeo Las Casas* [commento di P.E. Taviani, P. Revelli, S.E. Morison e M. Quaini], Roma, Editalia Edizioni d'Italia, 1972; *La genovesità di Colombo*, Genova, Ecig, 1987.

La Biblioteca del senatore Taviani contiene pertanto gli autori fondamentali, tra i quali, solo per citarne alcuni - oltre agli "storici" Washington Irving e Roselly de Lorgues - Henry Harrisse, Rinaldo Caddeo, Paolo Revelli, Samuel Elliot Morison, Juan Manzano Manzano, Oreste Bignardelli, Mahn-Lot, Antonio Ballesteros Beretta, Ernle Bradford, Diego Luis Molinari, Consuelo Varela, Juan Gil, Gaetano Ferro, Geo Pistarino, Ilaria Luzzana Caraci.

Numerosissimi i saggi di difficile reperimento, di cui molti pubblicati in America Latina, e soprattutto nei paesi caraibici, che spaziano anche nell'indagine sulle civiltà indigene dell'America centrale e meridionale. Molti i cataloghi di mostre e gli atti di congressi. Non mancano alcune collezioni fondamentali, come la *Nuova Raccolta Colombiana* in 26 volumi promossa dal Ministero per i Beni Culturali in occasione del Quinto Centenario colombiano e stampata dall'Istituto Poligrafico dello Stato, i *Cuadernos Colombinos* e i *Portugaliae Monumenta Cartographica.*

E' riduttivo tuttavia limitarne il campo d'interesse a Colombo e alla Scoperta dell'America in senso stretto. Sono approfonditi, infatti, aspetti collaterali, ma determinanti nello sviluppo della cultura e della società, dalla botanica all'alimentazione, dalla medicina all'economia ai problemi sociali. Accanto a volumi più specifici troviamo saggi che ampliano lo sguardo alla storia europea, fornendo un inquadramento più generale agli eventi legati alla Scoperta, alla cartografia, alla geografia dei paesi dell'America Latina. Fa parte della biblioteca anche una piccola sezione di libri per ragazzi.

Benché la Biblioteca Colombiana del senatore Taviani abbia un carattere prevalentemente moderno, vi si possono trovare alcune edizioni antiche originali, come, ad esempio, quella milanese del 1771 della *Colombiade* di Madame Du Bocage, le *Ricerche storico-critiche ... d'Amerigo Vespucci* di Francesco Bartolozzi edite a Firenze nel 1789, il poema *Colombia* di Giuseppe Baldi (Genova 1892), e curiosità d'epoca, come il *Christopher Columbus* di Fenimore Cooper, romanzo d'appendice della metà del XIX secolo. Una particolare sezione è dedicata alle opere pubblicate in occasione del Quarto Centenario della Scoperta dell'America, alle quali si aggiungono quelle edite pochi anni fa in occasione del Quinto Centenario. Molte riproduzioni facsimilari di notevole pregio e bellezza danno la possibilità di consultare facilmente opere altrimenti di difficile accesso. Si ricordano il *Codice Tudela,* prezioso e affascinante documento sulla civiltà precolombiana in Messico, e un'accuratissima edizione dell'Academia de Ciencias di Lisbona del *Livro de Armadas,* che descrive la prestigiosa flotta portoghese all'epoca delle grandi esplorazioni.

La Biblioteca del senatore Taviani integra così in modo significativo la Raccolta Colombiana della Berio, che comprende già circa 2.500 volumi e che è rilevante per le opere ottocentesche e le edizioni antiche e rare dei secoli XVI-XVIII, ma non può competere con quella nell'aggiornamento sulla produzione storiografica colombiana

degli ultimi decenni.

La presenza in biblioteca di un Fondo librario specializzato su Colombo risale al 1892, quando, in occasione del Quarto Centenario della Scoperta dell'America, fu istituita una Sala Colombiana per iniziativa del bibliotecario Luigi Tomaso Belgrano. La Civica Amministrazione mise a disposizione 2.500 lire per acquistare opere su Cristoforo Colombo. Successivamente il Fondo si arricchì anche grazie a donazioni di privati, tra i quali si segnala soprattutto Giuseppe Baldi, collezionista appassionato di libri e cimeli colombiani, la cui biblioteca, costituita da 422 opere, fu acquisita nel 1897.

Il Fondo Colombiano della Berio, oltre a comprendere gran parte delle fonti edite della storiografia colombiana, spesso in più edizioni, e gli scritti di Colombo stesso, annovera testi d'epoca molto rari, come il *Codice diplomatico colombo-americano* edito a cura del Comune di Genova nel 1823, la *Coleccion de viajes y descubrimientos que hicieron por mar los Españoles desde fines del siglo XV* pubblicata in Spagna a cura di Martin Fernandez de Navarrete nel 1825, la *Raccolta Colombiana* in 9 volumi promossa dal governo italiano nel 1892, la *Nuova Raccolta Colombiana* e le opere di cronisti e storici contemporanei a Colombo, spesso in edizioni antiche di grande pregio.

Circa 200 edizioni antiche sono comprese nel Fondo della Berio, tra le quali le *Historie* di Fernando Colombo (Venezia 1571), l'*Historia del mondo nuovo* di Girolamo Benzoni (Venezia 1572), le *De orbe novo Decades* di Pietro Martire d'Anghiera (Halcalà de Henares 1516), l'*Historia general de las Indias* di Francisco Lopez de Gomara (Saragozza 1554).

Grazie all'alto livello di informatizzazione raggiunto dalla Berio, che nel gennaio di quest'anno ha concluso con l'Università di Genova un accordo di collaborazione nei servizi di biblioteca comprendente l'adozione di un software comune per la catalogazione[5], il catalogo di tutta la Raccolta Colombiana della Berio, comprendente sia la Biblioteca del senatore Taviani che il Fondo Colombiano originario, entro la fine del 2001 sarà consultabile non solo in biblioteca ma anche via web dagli studiosi di tutto il mondo.

5 Sull'argomento si veda l'articolo di Fernanda Canepa, *Il progetto per un'integrazione e diffusione dei servizi bibliografici sul territorio,* nel n. 1 del 2000 della nostra rivista (pp. 86-87).

Giorgio Caproni a dieci anni dalla morte: una mostra bibliografica

a cura di Alessandro Montani *

Dal 13 al 26 ottobre 2000 è stata allestita presso la Sala Lignea della Biblioteca Berio una mostra bibliografica su Giorgio Caproni. In occasione del decennale della morte del poeta, avvenuta il 22 gennaio 1990, il Parco Culturale Giorgio Caproni ha voluto così testimoniare la fortuna del poeta negli ultimi dieci anni. L'attenzione verso il poeta, livornese di nascita, genovese d'adozione e romano per lavoro, è venuta infatti via via crescendo, fino a quella che può essere considerata la consacrazione a "classico" nella collana dei Meridiani di Mondadori. Non è questo l'unico aspetto interessante della fortuna del poeta, perché ben più importante ci sembra il fatto che il successo di Caproni presso la critica vada di pari passo con quello presso i lettori in genere e presso i poeti. È un successo frutto di una leggibilità che non va mai a scapito né della profondità dei temi della sua poesia, né della sua ricerca formale, che dai sonetti degli anni Quaranta ed i poemetti in stanze degli anni Cinquanta passa alla cantabilità del *Seme del piangere* (1959), straordinaria invenzione di una storia d'amore con la madre ambientata in una luce tutta livornese, quindi all'affabilità nevroticamente verbosa dei personaggi del *Congedo del viaggiatore cerimonioso & altre prosopopee* (1965), per approdare infine alla dizione sempre più secca e scabra degli ultimi grandi libri: *Il muro della terra* (1975), *Il franco cacciatore* (1982), *Il Conte di Kevenhüller* (1986) e la postuma *Res amissa,* uscita nel 1991 per le cure dell'amico filosofo Giorgio Agamben. Il linguaggio, il rapporto con un Dio cercato, negato, amato e bestemmiato, anatomizzato per mezzo di una parola poetica che ha la precisione di quella filosofica sono i temi di questi ultimi grandi libri, che, inserendosi in una tradizione comune ad alcuni tra i maggiori poeti del Novecento, compiono una serie di variazioni intorno al profondissimo nesso tra linguaggio, teologia ed individuazione e dissoluzione dell'io del poeta.

---

* Alessandro Montani si è laureato nel 1996 presso l'Università degli Studi di Genova con una tesi dal titolo *Giorgio Caproni: la Grazia e il nulla* (relatori: prof.ssa Enrica Salvaneschi e prof. Edoardo Sanguineti). Ha collaborato alla preparazione e all'allestimento della mostra bibliografica su Giorgio Caproni, poeta al quale ha anche dedicato alcuni articoli. Ha completato una tesi di PhD presso la University of Reading in Inghilterra.

Nelle 24 bacheche allestite in Sala Lignea si è cercata di offrire una visione il più possibile completa della multiforme fortuna caproniana dal momento della morte. La prima vetrina è stata dedicata a Caproni poeta tradotto e poeta traduttore, con una scelta dei volumi esposti limitata sia per ragioni di spazio (per esempio, è stata esposta una soltanto delle tre edizioni della traduzione di *Morte a credito* di Céline uscite negli ultimi 10 anni, presso tre editori diversi) sia perché le novità non tengono conto delle mostre in corso. A mostra iniziata, infatti, abbiamo inserito nella vetrina un libro di Pietro Benzoni, appena pubblicato e reperibile con difficoltà, sulla stessa traduzione del romanzo di Céline; oppure chi scrive queste righe, appena un paio di giorni dopo il termine della mostra, è venuto a conoscenza di una malnota traduzione in olandese di alcune poesie di Caproni. Sempre all'inizio del percorso della mostra abbiamo voluto offrire alcuni esempî della presenza del poeta nelle antologie scolastiche: anche questa è una forma di canonizzazione, anzi, a livello di percezione generale, l'inserimento nei libri scolastici di testo è la via più sicura per garantire la vasta conoscenza di un autore, a tal punto che, nonostante Genova sia sicuramente la città nella quale la fama del poeta è maggiormente diffusa, durante i giorni trascorsi alla mostra ho potuto saggiare il conservatorismo dei programmi scolastici e di molti insegnanti sentendomi rivolgere più di una volta frasi quali «non conosco bene Caproni, a scuola non l'ho studiato».

Dopo questa prima sezione più tematica si è seguito un percorso più strettamente cronologico, che è ovviamente partito dai necrologi apparsi sui quotidiani il giorno seguente la morte. È anche sembrato doveroso trasgredire i limiti cronologici della mostra per esporre l'ultima poesia che l'autore pubblicò da vivo, cioè la natalizia *Dinanzi al Bambin Gesù, pensando ai troppi innocenti che nascono, derelitti, nel mondo*, pubblicata su "Famiglia Cristiana" del 27 dicembre 1989 e raccolta in volume solamente nel già ricordato Meridiano, *L'opera in versi* (1998).

Le vetrine, oltre ai libri del poeta stesso, esponevano monografie sull'autore, atti di convegni e numeri speciali di riviste a lui interamente dedicati, alcuni esemplari di articoli su riviste accademiche – in questo caso si trattava davvero di minimi assaggi da un *corpus* ricchissimo – e numerosi esempi di critica militante dai principali quotidiani italiani, oltre che da quelli genovesi. In alcuni periodi, soprattutto in corrispondenza della pubblicazione di *Res amissa* e dell'*Opera i versi*, in occasione del convegno internazionale del 1997 tenutosi a Genova e, ancora, in concomitanza col decennale della morte, si poteva osservare come l'attenzione per il poeta fosse diffusa non solo sulla stampa genovese, ma anche sui maggiori quotidiani nazionali e sui loro supplementi culturali. Tra i volumi critici segnaliamo in particolare un curioso libriccino a forma di custodia di un disco a 45 giri, che raccoglie gli atti di un convegno organizzato da Giuseppe Petronio e tenutosi a Udine nel 1994.

Tra le vetrine tematicamente più omogenee spiccavano quelle dedicate alla musica in Caproni, alla sua continua ricerca – supportata da una conoscenza da ascoltatore e da esecutore dilettante - di una poesia che si liberasse del peso delle parole per diventare essa stessa musica. Erano esposti non soltanto gli atti del convegno del Premio "Lerici Golfo dei Poeti" intitolato a *Giorgio Caproni e la musica*, ma anche un disco realizzato per la Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, nel quale Achille Millo, già dedicatario del *Congedo del viaggiatore cerimonioso*, recita le poesie di Caproni. Oltre a vedere copertine di dischi e cassette (era esposto anche l'audiolibro *Biglietto lasciato prima di non andar via*, per la voce recitante di Ugo De Vita), i visitatori potevano ascoltare la voce stessa del poeta, grazie all'installazione sonora di Riccardo Dapelo e Andrea Basevi Gambarana. Si trattava della riproposta di un progetto realizzato inizialmente per il Bosco delle Fate in Valtrebbia a Fontanigorda nel settembre del 1999 (purtroppo il maltempo impedì la messa in loco delle strumentazioni necessarie). Gli autori hanno pensato l'omaggio musicale a Giorgio Caproni come un percorso nella memoria, nel quale alla voce del poeta che recita le proprie poesie si sovrappongono o si alternano sia musiche per lui particolarmente importanti, come il Lied *Abendempfindung* di Mozart ed *Il franco cacciatore* di Weber, sia musiche realizzate appositamente dai due musicisti genovesi.

Tornando ai libri, non mancavano le rarità ed i libri fuori commercio, come quattro "Libretti di Mal'Aria" dedicati appunto a Caproni e il bellissimo volume della Stamperia dell'Arancia che accompagna sette poesie di Caproni con sette incisioni di Pietro Tarasco. Un'altra *plaquette* fuori commercio era il recente intrentaduesimo delle Edizioni San Marco dei Giustiniani, *Giorgio Caproni, un decennale. 1990-2000*, contenente un sonetto inedito del 1942. Delle stesse edizioni erano presenti anche le pregiate tirature per bibliofili, con acqueforti appositamente realizzate e firmate dagli autori, di *Genova di tutta la vita* (acquaforte di Bruno Caruso) e dei *Frammenti di un diario* (acquaforte - acquatinta di Carlo Guarienti). Né si scorderà, sempre in tema di arti visive, il ritratto realizzato da Tullio Pericoli per "Mercurio", all'epoca l'inserto culturale di "Repubblica". Ancora grazie alle Edizioni San Marco dei Giustiniani, invece, si sono potute vedere alcune riproduzioni degli autografi di prossima pubblicazione per le cure di Adele Dei de *I faticati giorni. Quaderno livornese. 1942*, che, oltre a proporre alcune poesie, offrirà il facsimile del libretto sul quale Caproni vergò i suoi versi. Altre riproduzioni di autografi riguardavano alcune pagine dei *Frammenti di un diario* e il dattiloscritto, con correzioni a mano, del discorso commemorativo in onore di Giorgio Caproni tenuto da un altro grande poeta della stessa generazione, Mario Luzi.

La partecipazione alla mostra è stata sorprendentemente buona, tanto più se si considera che il tempo è stato per alcuni giorni assai poco clemente, e soprattutto

eterogenea: dai bibliofili agli studenti delle superiori, dai tesisti ai semplici curiosi, dagli appassionati di poesia agli ex alunni di Giorgio Caproni, maestro elementare in Valtrebbia. Anche quest'aspetto di Caproni maestro di scuola e di Caproni in Valtrebbia, nonché ad Arenzano, è stato ricordato, sia esponendo il materiale relativo a manifestazioni che hanno approfondito questo lato della personalità del poeta, sia esponendo alcune foto e disegni eseguiti da bambini delle scuole elementari su ispirazione delle poesie di Caproni più legate ai luoghi genovesi e dell'entroterra.

Proprio il legame di Caproni con i luoghi genovesi e liguri ispira l'idea del Parco Culturale Giorgio Caproni. L'intenzione non è ridurre Caproni al rango di un autore descrittivo, bensì, al contrario, far scoprire come il poeta abbia saputo inventare una serie di luoghi – dall'ascensore di Castelletto alla funicolare del Righi, dalla Statale 45 a Loco di Rovegno – che, dopo essere entrati nelle sue poesie, non possono più essere pensati come prima, perché investiti di nuovi significati simbolici e metafisici. Per far conoscere meglio questi luoghi e far meglio apprezzare l'operazione poetica di Giorgio Caproni le Edizioni San Marco dei Giustiniani, animatrici del Parco Culturale Giorgio Caproni, hanno pubblicato la *Guida al Parco Culturale Giorgio Caproni*, a cura di Carla Scarsi[1]. Il volume è stato presentato da Luigi Surdich il 26 ottobre 2000 presso il Salone di Rappresentanza di Palazzo Tursi, a conclusione di una manifestazione che, partendo dai libri, ci auguriamo possa indurre le persone a visitare con occhi e orecchi nuovi luoghi che ci inviteranno a tornare ancora una volta ai versi di un grande tra i poeti del Novecento.

* * *

Di seguito riportiamo l'elenco dei libri e delle riviste esposte alla mostra. Le opere sono divise in quattro sezioni e in ordine cronologico all'interno della sezione. Non segnaliamo i giornali quotidiani. Si ringraziano le case editrici Mondadori, Garzanti, Einaudi, Rugginenti, Pensa e le riviste "Galleria" e "Istmi" che hanno donato i loro volumi, Adele Dei, Luigi Surdich, Stefano Verdino che hanno collaborato prestando materiale di loro appartenenza, ed Emanuela Ferro che ha collaborato alla progettazione ed all'allestimento della mostra.

1. Opere di G. Caproni

- G. CAPRONI, *Le franc-tireur*, traduit par P. DI MEO, Seyssel, Champ Vallon, 1989.
- G. CAPRONI, *Gedichte: italienisch und deutsch*, ...übertragen und mit einem Nachwort... von H. HELBLING, Stuttgart, Klett - Cotta, 1990.
- G. CAPRONI, *Res amissa*, a cura di G. AGAMBEN, Milano, Garzanti, 1991.
- G. CAPRONI, *Il labirinto*, Milano, Garzanti, 1992.
- G. CAPRONI - P. TARASCO, *Su un vecchio appunto. Sette poesie, sette incisioni*, con una nota di M.

1 La *Guida al Parco Culturale Giorgio Caproni* è disponibile per la lettura e il prestito presso la Sala di lettura della Raccolta Locale della Biblioteca Berio (RL GE 914 GUI; L GE 914 GUI).

MARCHI, Grottamare, Stamperia dell'Arancia, 1992.

- *Giorgio Caproni*, a cura di S. ONOFRI, presentazione di V. CERAMI, supplemento al n. 23 de "L'Unità" del 14-6-1993.
- G. CAPRONI, *Frammenti di un diario (1948-1949)*, a cura di F. NICOLAO, con una nota di R. DEBENEDETTI, introduzione di L. SURDICH, Genova, San Marco dei Giustiniani, 1995.
- G. CAPRONI, *Poesie*, a cura di M. SANTAGOSTINI, introduzione di P. CITATI, Milano, TEA, 1996.
- G. CAPRONI, *La scatola nera*, prefazione di G. RABONI, Milano, Garzanti, 1996 (Saggi Blu).
- G. CAPRONI, *Biglietto lasciato prima di non andar via*, voce recitante U. DE VITA, Milano, Rugginenti, 1997 (Audio Book).
- G. CAPRONI, *Genova di tutta la vita*, a cura di G. DEVOTO e A. GUERRINI, 2. ed. ampliata, Genova, San Marco dei Giustiniani, 1997 (edizione per bibliofili con un'acquaforte di B. CARUSO).
- *Giorgio Caproni*, a cura di B. FALCETTO, Milano, Garzanti scuola, 1997 (Di cosa parlano i poeti).
- G. CAPRONI, *44 poesie*, Milano, Mondadori, 1997 (I Miti).
- G. CAPRONI, *L'opera in versi*, edizione critica a cura di L. ZULIANI, introduzione di P.V. MENGALDO, cronologia e bibliografia a cura di A. DEI, 1998 (I Meridiani).
- G. CAPRONI, *Quaderno di traduzioni*, a cura di E. TESTA, prefazione di P.V. MENGALDO, Torino, Einaudi, 1998.
- G. CAPRONI, *La valigia delle Indie e altre prose*, a cura di A. DEI, Pistoia, Via del Vento, 1998.
- G. CAPRONI, *Antología poética*, introducción, selección y traducción de P.L. DE GUEVARA, Madrid, Huerga & Fierro, 1999.
- G. CAPRONI, *Tutte le poesie*, Milano Garzanti, 1999.
- "I libretti di Mal'aria", 476, 500 meno 66, 500 meno 58, 500 meno 55 (h. c.).
- G. CAPRONI, *Un decennale. 1990-2000*, Genova, San Marco dei Giustiniani, 2000 (h. c.).

2. Monografie e numeri speciali di riviste

- *Giorgio Caproni*, a cura di A. BARBUTO, fascicolo speciale di "Galleria", 40 (1990), n. 2.
- L. SURDICH, *Giorgio Caproni. Un ritratto*, presentazione di A. TABUCCHI, Genova, Costa & Nolan, 1990.
- *Giorgio Caproni e la musica. Atti del convegno della V edizione del Premio letterario "Lerici golfo dei poeti"*, a cura di M.L. EGUEZ, La Spezia, Cinque Terre, 1991.
- *Omaggio a Giorgio Caproni*, numero speciale di "Resine", 1991, n. 47-48.
- A. DEI, *Giorgio Caproni*, Milano, Mursia, 1992.
- B. FRABOTTA, *Giorgio Caproni. Il poeta del disincanto*, Roma, Officina, 1993.
- *"Queste nostre zone montane". Atti del Convegno di Studi su Giorgio Caproni (Montebruno, 19-20 giugno 1993)*, a cura di F. MACCIÒ, Genova, La Quercia, 1995.
- *Un incontro su Giorgio Caproni. Atti del Convegno (Udine, Biblioteca Civica, 9 dicembre 1994)*, a cura di G. PETRONIO, Trieste, Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia, 1996.
- G. LEONELLI, *Giorgio Caproni. Storia d'una poesia tra musica e retorica*, Milano, Garzanti, 1997 (Gli Elefanti. Saggi).
- *Per Giorgio Caproni*, a cura di G. DEVOTO - S. VERDINO, Genova, San Marco dei Giustiniani, 1997.
- *Per Giorgio Caproni. Tavole rotonde. Atti*, a cura di G. DEVOTO, numero monografico di "Trasparenze", 1997, n. 2.
- R. ORLANDO, *La vita contraria. Sul Novecento di Giorgio Caproni*, Lecce, Pensa, 1998 (Filigrane).
- L. SURDICH, *Le idee e la poesia. Montale e Caproni*, Genova, il melangolo, 1998.
- *Nell'opera di Giorgio Caproni*, numero monografico di "Istmi", 1999, n. 5-6.

3. Traduzioni

- L.-F. CÉLINE, *Morte a credito*, traduzione di G. CAPRONI, Milano, TEA, 1997.
- A. FRÉNAUD, *Non c'è paradiso*, traduzione G. CAPRONI, Milano, Mondadori, 1998 (Oscar Poesia).

4. Antologie, riviste

- "Poesia", 3 (1990), n. 26.
- "La Casana", 32 (1990), n. 3.
- *La felicità di tutti. La politica e il volto*, in "Marka" 1990, n. 28.
- *La lirica d'Occidente dagli Inni omerici al Novecento*, a cura di G. CONTE, Parma, Guanda, 1990.
- "Poesia", 4 (1991), n. 36.
- "Nuovi Argomenti", 1992, n. 42.
- "Poesia", 5 (1992), n. 52.
- *I Limoni. La Poesia in Italia nel 1993*, a cura di F. DE NICOLA - G. MANACORDA, Marina di Minturno, Caramanica, 1993.
- R. LUPERINI - P. CATALDI - F. D'AMELY, *Poeti italiani: il Novecento*, Palermo, Palumbo, 1994.
- *Poesia italiana del Novecento*, a cura di E. KRUMM - T. ROSSI, prefazione di M. LUZI, Milano - Berenice, Banca Popolare di Milano - Skira, 1995.
- *Poesie italiane del Novecento*, a cura di A. MATTEI, s.l., Archimede, 1995.
- *Poeti italiani del secondo Novecento. 1945-1995*, a cura di M. CUCCHI - S. GIOVANARDI, Milano, Mondadori, 1996 (I Meridiani).
- *I silenzi dei testi e i silenzi della critica*, a cura di C. LOCATELLI, Trento, Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche, 1996.
- *Lettere a un editore di provincia*, a cura di S. VERDINO, con un intervento di M. NICOLAO, Genova, San Marco dei Giustiniani, 1996.
- G. AGAMBEN, *Categorie italiane. Studi di poetica*, Venezia, Marsilio, 1996.
- *Il canto strozzato. Poesia italiana del Novecento*, a cura di G. LANGELLA - E. ELLI, nuova edizione accresciuta, Novara, Interlinea, 1997.
- "Trasparenze", 1997, n. 1.
- A. DOLFI, *Terza generazione. Ermetismo e oltre*, Roma, Bulzoni, 1997.
- "La Rivista dei Libri", 1998, n. 3.
- "Resine" 1998, n. 77-78.
- "L'Indice", 1998, n. 9.
- *I segni incrociati. Letteratura Italiana del '900 e Arte Figurativa*, a cura di M. CICCUTO - A. ZINGONE, Viareggio, Baroni, 1998.
- *Antologia della poesia italiana*, diretta da C. SEGRE e C. OSSOLA, vol. III, *Ottocento-Novecento*, Torino, Einaudi, 1999.
- A. MARCHESE - R. BALLERINI - S. VERDINO, *Letteratura italiana intertestuale. Storia e antologia*, vol. VI, *Dalle avanguardie ai contemporanei. Il Novecento*, Messina - Firenze, D'Anna, 1999.
- *Il viaggiatore meravigliato. Italiani in Italia (1714-1996)*, a cura di L. CLERICI, Milano, il Saggiatore, 1999.
- "Il nome del testo", 1 (1999).
- E. BRICCO, *André Frenaud e l'Italia*, Fasano, Schena, 1999.
- E. TESTA, *Per interposta persona. Lingua e poesia nel secondo Novecento*, Roma, Bulzoni, 1999.
- *I luoghi dell'anima. In viaggio con i grandi scrittori*, a cura di F. PANZERI, Novara, Interlinea, 2000.
- P. BENZONI, *Da Céline a Caproni. La versione italiana di* Mort à crédit, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, 2000.
- *Guida al Parco Culturale Giorgio Caproni*, a cura di C. SCARSI, Genova, San Marco dei Giustiniani, 2000.

Itinerari di lettura alla scoperta della Liguria
Sulle strade del dottor Antonio

a cura di Orietta Leone

L'idea di compilare una guida bibliografica interamente dedicata ai luoghi amati dallo scrittore ligure Giovanni Ruffini è nata da un recente evento culturale: due case editrici, Atene e De Ferrari, hanno ripubblicato *Il Dottor Antonio*, definito dai critici della letteratura un vero e proprio best seller dell'Ottocento.

Il romanzo, stampato per la prima volta in inglese nel 1855 dall'editore Thomas Constable di Edimburgo, è una storia romantica e tormentata, largamente intessuta di elementi autobiografici, scritta con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica d'oltre Manica alla causa risorgimentale.

Ruffini, nato a Genova nel 1807 e morto a Taggia nel 1881, è un mazziniano, costretto a trascorrere lunghi anni di esilio prima in Francia, poi in Svizzera, infine in Inghilterra, dove conosce due giovani autrici, Cornelia Turner ed Henrietta Jenkin, che collaborano con lui alla stesura dell'opera.

La vicenda, nella quale si intrecciano amore e patriottismo, ha inizio a Bordighera nel 1840 e si conclude, senza lieto fine, nel 1851 a Napoli, in un carcere borbonico.

In uno splendido pomeriggio di aprile l'elegante carrozza da viaggio di un gentiluomo inglese, Sir John Davenne, si ribalta su una strada ripida e tortuosa, conosciuta dai turisti col nome di Cornice e sua figlia Lucy rimane gravemente ferita ad una gamba. A causa dell'incidente padre e figlia sono costretti ad interrompere il loro viaggio verso Nizza e a fermarsi presso l'Osteria del Mattone, una modesta locanda. Sir John, un conservatore ben consapevole dei suoi privilegi, abituato al lusso e al rispetto della forma, non gradisce questa sosta forzata e si dimostra in un primo momento molto prevenuto nei confronti di quel paesino con i muri a secco, dei suoi abitanti e del Dottor Antonio, esule siciliano e medico condotto di Bordighera, che prende in cura Lucy. Giorno dopo giorno, attraverso le parole del giovane, si compie il miracolo: il baronetto conosce tutte le sventure del nostro paese, causate da tiranni oppressori e si innamora di quel paesaggio, che riunisce in sè "tre bellezze naturali, il Mediterraneo, gli Appennini ed il cielo italiano".

Nel 1887 il Comune di Bordighera nomina Ruffini cittadino onorario, per aver contribuito, con i suoi scritti, alla

nascita del turismo in questo piccolo angolo di Liguria, dalla vegetazione molto simile a quella della Palestina.

Intorno al 1855 la contessa Adele Bianchi dei conti Roverizio decide di adoperarsi in prima persona per trasformare San Remo in una stazione climatica che faccia concorrenza a Nizza. Fa costruire sull'altura del Berigo, in una posizione eminentemente panoramica, il primo villino turistico, dove riceve a salotto ed ospita i più bei nomi dell'aristocrazia; collabora con il giornale parigino "La Presse", intesse una fitta corrispondenza con importanti personalità straniere ed invita alcuni medici a scrivere articoli sugli effetti benefici del clima mite di San Remo e dei bagni di mare.

Due medici italiani Giovan Battista Panizzi e Francesco Onetti accolgono immediatamente la proposta della nobildonna e pubblicano i primi opuscoli a carattere terapeutico. *San Remo and its climate,* del Panizzi, stampato per la prima volta a San Remo nel 1863 dalla Tipografia Puppo, si rivolge principalmente agli abitanti del Regno Unito ed è concepito come una serie di lettere indirizzate al direttore del Consiglio di Sanità di Londra. *Il clima di San Remo* di Onetti, stampato a Firenze nel 1877, illustra al lettore gli effetti benefici del clima rivierasco sulle malattie polmonari, allora molto diffuse nei paesi del Nord Europa[1].

Il messaggio viene recepito anche dagli amministratori e dagli imprenditori dell'epoca, che investono tutte le loro risorse nella promozione turistica della Riviera di Ponente, favorendo al tempo stesso l'elevazione del tenore di vita della popolazione locale.

San Remo e Bordighera mutano radicalmente la loro fisionomia: da poveri villaggi di pescatori e di contadini si trasformano in stazioni turistiche internazionali, dove le strade strette ed irregolari lasciano il posto a vie ampie ed eleganti, frequentate da reali, principi, ricche famiglie dell'alta e media borghesia, poeti ed artisti famosi, che soggiornano nei sontuosi hotel appena inaugurati. Tra gli ospiti più illustri troviamo: la regina Margherita di Savoia, il pittore e poeta Edward Lear, lo studioso Clarence Bicknell, sir Thomas Hanbury.

Edmondo De Amicis in un articolo comparso il 14 aprile 1903 sull' "Illustrazione Italiana", definisce Bordighera "il paradiso degli Inglesi" e ne attribuisce il merito al romanzo di Ruffini.

La Rivoluzione d'Ottobre e lo scoppio della Prima Guerra Mondiale fanno improvvisamente rimpatriare Inglesi, Russi e Ungheresi, spazzando via sogni e modi di vivere. A testimonianza delle vicende belliche, che vedono Inglesi e Italiani combattere sullo stesso fronte, rimane a Bordighera il cimitero militare,

1 Gli opuscoli scritti da Giovan Battista Panizzi e da Francesco Onetti sono attualmente reperibili presso la Civica Biblioteca "F. Corradi" di San Remo, che possiede un fondo di storia e cultura locale di notevole consistenza.

dove sono sepolti i soldati anglosassoni. Il colpo definitivo viene inferto dalla Seconda Guerra Mondiale, quando gli Inglesi sono costretti a svendere belle ville e oggetti preziosi e Bordighera diventa il bersaglio di ripetuti bombardamenti aerei.

Ai giorni nostri la Riviera di Ponente non è più quella descritta da Ruffini: la speculazione edilizia degli anni '60, il boom delle seconde case e il turismo di massa, poco sensibile e più chiassoso, non sono passati invano.

La ripubblicazione del *Dottor Antonio* può essere un'occasione per un'escursione culturale nella Riviera di Ponente di metà Ottocento. Come si è detto, il romanzo ha avuto due nuove edizioni in poco tempo. Una di esse è uscita presso la Atene Edizioni su iniziativa di Angelo Giudici, originario di Arma di Taggia e innamorato della Riviera, e per cura di Gerry Delfino, editore ed esperto di storia e letteratura locale. L'altra edizione è stata curata da Francesco De Nicola e pubblicata dall'editore De Ferrari con il contributo della Regione Liguria nell'ambito del progetto dei Parchi culturali, finalizzato alla salvaguardia del patrimonio culturale e ambientale, che propone la riscoperta dei "luoghi dell'anima", da visitare sulla scorta delle opere di autori famosi, da Boine a Calvino a Ruffini appunto e molti altri ancora, che hanno tratto ispirazione dal paesaggio ligure e dal modo di vivere della gente di Liguria[2].

Proponiamo pertanto, a partire da questo numero, una guida bibliografica, che, nelle nostre intenzioni, oltre a rappresentare uno strumento per la conoscenza e la valorizzazione della Raccolta Locale della Biblioteca Berio, può offrire un percorso di lettura, servire da guida per un viaggio ideale nell'estremo Ponente della nostra regione, attraverso le pagine degli scrittori.

I volumi citati sono tutti presenti nella Raccolta Locale della Biblioteca Berio; le schede descrittive sono in ordine alfabetico di titolo e sono redatte secondo gli standard bibliografici internazionali[3].

---

2 Il 31 maggio 2000, presso la Sala dei Chierici della Biblioteca Berio, il romanzo, edito da De Ferrari, è stato presentato al pubblico. Sono intervenuti all'iniziativa: il curatore, Francesco De Nicola, e Pino Boero, entrambi studiosi di letteratura italiana contemporanea e docenti presso l'Università di Genova, ed il musicista Josè Scanu, che ha intrattenuto gli spettatori con intermezzi musicali su chitarra classica. Le due edizioni sono disponibili presso la Raccolta Locale, al sesto piano della Berio (RL OL RUF dat; L OL RUF dat).

3 Nella descrizione bibliografica delle opere il nome della città di San Remo è riportato nella forma in cui si presenta sul frontespizio.

1. *A San Remo : impressioni di viaggio e fantasie* / Ludovico Carli. - Roma : Loescher, 1879. - 370 p. ; 19 cm
   Gen. A.336
   Il libro è dedicato a Giovanni Ruffini, amato dai cittadini di San Remo come patriota e come benefattore.

2. *Alla porta occidentale d'Italia : guida storica e artistica della Riviera di Ponente* / Edward e Margaret Berry ; traduzione di Antonio Staüble. - Bordighera : Istituto Internazionale di Studi Liguri, 1963. - 304 p. ; 20 cm
   RL PON 709 BER
   È la traduzione italiana dell'edizione inglese, intitolata *"At the Western Gate of Italy"*, pubblicata a Londra nel 1931. I coniugi Berry, a differenza di molti loro connazionali, non si limitano soltanto a descrivere la costa, ma rivolgono la loro attenzione all'entroterra, valorizzando sperduti paesini arroccati sui monti liguri.

3. *I Benedettini e la Madonna di Canneto a Taggia* / ricerche storiche, considerazioni e proposte del cav. Domenico Fornara. - Chieri : Tip. M. Ghirardi, 1928. - XIV, 141 p. : tav. ; 24 cm
   Misc.Gen.B.191.9
   L'autore espone i risultati delle proprie indagini, che partono da questo interrogativo: da che cosa deriva il titolo di Canneto alla Madonna di Taggia?

4. *Bordighera* / a cura dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo [di Bordighera]. - Urbino : S.T.E.U., 1964. - p. 11- 45 : ill. ; 33 cm
   Misc.Gen.B.102.11
   Il fascicolo descrive le bellezze di Bordighera e pone l'accento sul turismo, considerato la principale attività della città.

5. *Bordighera* / Armando Besio ; con una introduzione di Lalla Romano. - Genova : Sagep, 1998. - 94 p. : ill. ; 24 cm
   RL IM1 914 BES
   Nella seconda metà dell'Ottocento Bordighera diventa una delle capitali internazionali del turismo. Tra gli ospiti illustri troviamo la regina Margherita di Savoia, l'architetto francese Charles Garnier, il pittore impressionista Claude Monet. Nel volume, redatto sotto forma di guida, si intrecciano passato e presente, storia e vita comune.

6. *Bordighera* / Dino Taggiasco. - San Remo : Tip. Gandolfi, 1930. - 479 p. : ill. ; 24 cm

Gen.B.172
Leggendo questo libro, il lettore potrà apprezzare meglio Bordighera, scoprirne le leggende e i luoghi caratteristici, i personaggi illustri e le notizie storiche.

7. *Bordighera e Vallecrosia : guida alle vacanze tra mare e colline fiorite.* - Genova : G Gallery, 1996. - 155 p. : ill. ; 24 cm
(Guide Gallery ; 167)
RL IM1 914 BOR
È una guida turistica tascabile con numerose immagini a colori e cartina stradale.

8. *Bordighera ieri* / antologia a cura di Enzo Bernardini e Giuseppe Bessone. - Bordighera : Comitato per le Celebrazioni del 500° Anniversario della Fondazione di Bordighera, 1971 - 279 p. : ill. ; 31 cm
Gen.C.337
Gli Autori, dopo aver effettuato numerose ricerche presso archivi e biblioteche liguri, raccolgono in questo volume le testimonianze più significative sul passato di Bordighera, quando il turismo cominciò a compiere i primi passi, ispirando l'attività di numerosi illustri personaggi, che ne diffondono la fama.

9. *Bordighera 1988 - 89.* - Milano : GGallery, 1988. - 96 p. : ill. ; 24 cm
Misc.Gen.B.272.26
Bordighera può soddisfare le esigenze di ogni tipo di visitatore, grazie alla sua vocazione turistica dalle mille sfumature.

10. *Breve storia della Madonna miracolata di Taggia* / Giuseppe Ferrari. - Savona : Tip. A. Ricci, 1910. - 210 p. ; 15 cm
Gen.A.378
È un volume di piccole dimensioni, interamente dedicato alla statua miracolosa del Cuore Immacolato di Maria, scolpita dallo scultore Salvatore Revelli.

11. *Breve storia di San Remo* / Giorgio Pistone. - Imperia : Centro Editoriale Imperiese, 1998. - 88 p. : ill. ; 20 cm
RL IM1 SR 940 PIS
Da sempre San Remo ha ospitato persone di ogni nazionalità. È una vera e propria città cosmopolita, il più eloquente esempio di fratellanza universale.

12. *Castellaro : storia di un antico borgo feudale* / Nilo Calvini. - Imperia : Dominici, 1992. 298 p. : ill. ; 24 cm

RL IM3 CAS 940 CAL
Ruffini nel romanzo *Il Dottor Antonio* dedica bellissime pagine a Castellaro e al santuario di Nostra Signora di Lampedusa, meta di numerosi turisti italiani e stranieri.

13. *Il centro storico del Poggio di San Remo in età preindustriale* / Luciano Grossi Bianchi. - Genova : Università, 1986. - 63 p. : ill. ; 28 cm
(Quaderni di Architettura ; 4)
Misc.Gen.B.246.14
Attraverso la consultazione di antichi documenti l'autore ripercorre la storia del Poggio di San Remo fino al XIX secolo.

14. *Commemorazione di Sir Thomas Hanbury nel 150° anniversario della nascita : La Mortola 20 Giugno 1982.* - Genova : Consulta Ligure delle Associazioni ; Ventimiglia : Compagnia d'i Ventemigliusi, 1982. - 23 p. : ill. ; 30 cm
Misc.Gen.B.206.56
Thomas Hanbury ed il fratello Daniel dalla vicina costa francese contemplano incantati la macchia mediterranea della Mortola e decidono di acquistare questo angolo di Liguria, che considerano molto simile al paradiso terrestre.

15. *Convento dei Domenicani di Taggia.* - Sanremo : Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, s.d. - 17 p. : ill. ; 23 cm
Misc.Gen.A.90.16
La Chiesa, consacrata nell'agosto 1490, contiene vere e proprie opere d'arte ed è considerata una delle più importanti della Liguria Occidentale.

16. *Da Nizza a Genova impressioni di viaggio : gli acquerelli de l'Epinois* / a cura di Simona Bodo, Josepha Costa Restagno ; testi di Domenico Astengo [et al.]. - Bordighera : Istituto Internazionale di Studi Liguri, 1992. - 250 p. : ill. ; 29 cm
RL PON 914 DAN
I membri di una ricca famiglia francese, i de l'Epinois, nella seconda metà dell'Ottocento visitano più volte la nostra Riviera e raffigurano con numerosi disegni ed acquerelli i paesaggi e i monumenti che incontrano nei loro viaggi. Il cospicuo patrimonio artistico, costituito prevalentemente dalle opere realizzate da Anna de l'Epinois e dai suoi figli, è conservato presso l'Istituto Internazionale di Studi Liguri che ha sede a Bordighera.

17. *Del tremuoto avvenuto nella città e provincia di S.Remo l'anno 1831* / relazione dell'inten-

dente Alberto Nota. - Pinerolo : Tip. Ghighetti, 1932. - 46 p. ; 22 cm
Misc.Gen.B.53.1
Il volumetto presenta un resoconto dettagliato del terremoto avvenuto a San Remo nel 1831. Riporta alcune osservazioni meteorologiche e le date di altri terremoti avvertiti a San Remo nel corso dei secoli.

18. *Edward Lear : Holloway 1812 - Sanremo 1888* / a cura di Rodolfo Falchi e Valerie Wadsworth. - Sanremo : Comune ; Poggibonsi <Si> : Lalli Editore, 1997. - 297 p. : ill. ; 28 cm
Testo inglese a fronte
RL LIG 759 LEA EDW
Edward Lear, poeta, musicista e pittore inglese, come molti suoi connazionali, si innamora di Sanremo e la sceglie come sua ultima dimora. Il Comune di Sanremo nel 1997 gli dedica una mostra, che testimonia la sua vasta produzione artistica.

19. *Eleonora Ruffini : Giovanni Ruffini in pagine inedite di storia ligure* / a cura di Nerina Molinari Gennaro. - Savona : Sabatelli, 1984. - 260 p. : ill. ; 21 cm
Gen.B.1019
Il volume contiene una biografia di Giovanni Ruffini e l'epistolario della madre, la marchesa Eleonora Curlo Ruffini.

20. *English writers on the Riviera* / by Giuseppe Marcenaro. - Genova : Union Camere, 1991. - 285 p. : ill. ; 23 cm
RL LIG 910 ENG
Il volume, scritto in inglese e tradotto in italiano, raccoglie le testimonianze di personaggi famosi, che hanno visitato la nostra Riviera e ne hanno esaltato la bellezza.

21. *Il giardino delle Esperidi* / Matilde Serao. - S.l. : "Noi e il mondo", 1917. - p. 145 - 148 : ill. ; 23 cm
Misc.Gen.B.125.17
La scrittrice definisce San Remo gemma della Riviera, un tesoro scoperto dagli stranieri.

22. *Giovanni Ruffini e i suoi tempi : studi e ricerche.* - Genova : Comitato Regionale Ligure della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento, 1931. - 607 p. : tav. ; 24 cm
Gen.B.216
Il volume è suddiviso in dieci capitoli, nei quali autori famosi delineano le varie

tappe della vita di Ruffini.

23. *Guida di Taggia* / Raimondo Martini. - San Remo : Tip. Cattolica, 1906. - 56 p. : ill. ; 15 cm
Misc.Gen.A.96.7
È un volumetto scritto in occasione del cinquantenario dell'Incoronazione del simulacro della Madonna miracolosa, avvenuta in nome di Pio IX nel 1856.

24. *L'immagine turistica di Bordighera : attraverso le cartoline illustrate e la letteratura* / Gisella Merello. - Bordighera, Madalei, 1995. - 157 p. : ill. ; 24 cm
RL IM1 BO 338.4 MER
Gli scritti di illustri personaggi ed una serie di cartoline illustrate ci mostrano la "vera" anima di Bordighera, definita dagli stranieri la città delle palme e dei fiori.

25. *Immagini di San Remo nel mondo* / a cura di Emanuele Kanceff ; [testi di] Piero Cazzola [et al.]. - [Torino] : Centro Interuniversitario di Ricerche sul "Viaggio in Italia" : 1998. - 242 p. : ill. ; 30 cm
RL IM1 SR 910.92 IMM
Il volume, ricco di bellissime immagini, raccoglie le testimonianze di numerosi viaggiatori, che visitano San Remo e ne rimangono affascinati.

26. *Gli Inglesi nella Liguria Occidentale = The charm of the Western Riviera* / Elio Baudo. - Genova : Elio Baudo, 1994. - 120 p. : tav. ; 21 cm
Testo inglese a fronte
RL PON 910 BAU
La Riviera di Ponente ha sempre affascinato gli abitanti del Regno Unito, non solo per le bellezze del paesaggio, ma soprattutto per le affinità che intercorrono con il popolo ligure, schivo per natura e noto per la sua pragmaticità.

27. *Invito al viaggio : l'immagine di promozione turistica in Liguria nel Novecento* / [a cura di Franco Sborgi]. - Genova : Edizioni Corigraf, 1991. - 121 p. : ill. ; 30 cm
Testo in inglese e in italiano
RL LIG 338.4 INV
La mostra, allestita a San Remo nel 1991, ripercorre le varie tappe del manifesto di promozione turistica in Liguria : dalla Belle Epoque al dopoguerra.

28. *Italo Calvino : la letteratura, la scienza, la città : atti del Convegno nazionale di studi di Sanremo* / a cura di Giorgio Bertone. - Genova : Marietti, 1988. - 217 p. ; 22 cm

Gen.B.2392
Nel novembre 1986 il Comune di Sanremo riunisce a convegno letterati, scienziati, amici di Italo Calvino; da questo evento nasce un intenso dibattito che viene riportato nelle pagine del volume.

29. *Italo Calvino a Sanremo : (con due poesie e quattro illustrazioni inedite di Italo Calvino) /* Piero Ferrua. - San Remo : Famija Sanremasca, 1991. - 222 p. : ill. ; 21 cm
Gen.B.2809
Esiste un filo conduttore tra Calvino e San Remo, una città dalle mille sfumature, capitale del gran mondo, ma anche della quotidianità, del lavoro manuale, della propaganda politica.

30. *La Liguria mariana /* Antonio Pitto. - Genova : Tip. della Gioventù, 1872. - VIII, 519 p. : tav. ; 15 cm
Gen.A.335
Il volume è interamente dedicato ai Santuari situati nella Liguria Occidentale.

31. *Lodovico Winter.* - Bordighera : Comune, 1954. - 46 p. : ill. ; 24 cm
Misc.Gen.B.132.14
Per merito di Winter la floricultura e l'orticultura si diffondono in tutta la Riviera di Ponente. La sua instancabile attività contribuisce al progresso economico della Liguria Occidentale e richiama numerosi visitatori stranieri. Il Comune di Bordighera decide di collocare nel giardino retrostante il Palazzo comunale un "busto" in bronzo che ricordi l'insigne botanico ed affida l'esecuzione dell'opera allo scultore Virgilio Audagna.

32. *Lodovico Winter giardiniere in Bordighera /* Luigi Viacava. - Genova : Erga, 1996. - 141 p. : ill. ; 32 cm
RL IM1 BO 635.9 WIN VIA - L IM1 BO 635.9 WIN VIA
Winter, originario di Heildelberg, fissa a Bordighera la sua dimora e qui si dedica alla coltivazione di piante e fiori.

33. *La Mortola : il paese, la chiesa, il giardino botanico /* Renzo Villa. - La Mortola : Parrocchia di San Mauro Abate, 1985. - 61 p. : ill. ; 21 cm
Misc.Gen.A.91.22
Il volume rappresenta un prezioso documento per tutti coloro che intendono conoscere questo prezioso gioiello della Riviera di Ponente.

34. *Nobel a Sanremo* / Giovanni Lotti ; testi di M. Castellano [et al.]. - Imperia : Amministrazione Provinciale, 1980. - 187 p. : ill. ; 25 cm
RL LIG 530.092 NOB LOT
Il volume ricostruisce il periodo sanremese della vita di Alfred Nobel. Nella sua villa in mezzo agli alberi il grande scienziato elabora il progetto di dedicare tutto il suo patrimonio al progresso dell'umanità.

35. *Ospedaletti : un po' di storia* / Alberto Politi. - Pinerolo : Alzani, 1994. - 93 p. : ill. ; 24 cm
RL IM1 OS 940 POL
I turisti stranieri scoprono questa località della Riviera per merito di un medico torinese, il dottor Altichieri, che fonda nel 1893 un periodico intitolato "Ospedaletti Hivernal", nel quale elogia le proprietà terapeutiche del clima mite di Ospedaletti.

36. *I porti d'Italia : Bordighera*.- Roma : V. Bianco, s.d.- 22 p. : ill. ; 13x20 cm
(Le guide del mare ; 19)
Misc.Gen.A.77.14

37. *I porti d'Italia : San Remo*. - Roma : V. Bianco, 1962 - 25 p. : ill. ; 13x20 cm
(Le guide del mare ; 12)
Misc.Gen.A.77.9
Entrambe le guide contengono una carta nautica del porto e del litorale, nonché una preziosa guida per yachtmen.

38. *Le radici dei fiori : gli uomini e la storia della floricoltura del Ponente Ligure* / Bruno Filippi. - Vigevano : Diakronia, 1998. - 271 p. : ill. ; 29 cm
RL PON 635.9 FIL
L'autore intende celebrare con questo volume il centenario della floricoltura nella Riviera di Ponente, ripercorrendone le tappe più significative.

39. *Ritorno a Sanremo = Sanremo rivisited* / Giovanni Ruffini ; a cura di Francesco De Nicola. - Genova : De Ferrari, 1998. - 63 p. : ill. ; 24 cm
RL OL RUF rit
Nel 1865, dopo una lunga assenza, l'autore ritorna a San Remo ed illustra i progressi compiuti dalla città dal 1857 al 1864 : è la testimonianza del primo boom turistico.

40. *La Riviera Ligure di Giovanni Ruffini* / a cura del Comitato per le onoranze a Gio-

vanni Ruffini nel I cinquantenario della morte. - Genova : Rivista Municipale, 1931. - 22 p. : tav. ; 22 cm
Misc.Gen.B.136.12
Opera prevalentemente iconografica, nella quale sono ritratti i paesaggi descritti da Ruffini nel romanzo *Il Dottor Antonio.*

41. *I Russi a San Remo : tra Ottocento e Novecento* / Piero Cazzola. - San Remo : Comune, 1990. - 75 p. : ill. ; 21 cm
(Quaderni della Biblioteca Civica ; 1)
Misc.Gen.B.275.14
La comunità russa ha influito sulla storia di San Remo nei primi anni del Novecento, lasciando testimonianze ancora oggi evidenti.

42. *Il San Domenico di Taggia* / Battistino Marocco : guida storico- artistica al complesso monumentale. - Pinerolo : Alzani, [1980?]. - 70 p. : ill. ; 21 cm
Misc.Gen.A.84.4
Il San Domenico di Taggia è un complesso monumentale di grande rilevanza storica e artistica, edificato nel 1460 e più volte danneggiato nel corso dei secoli, prima dai pirati saraceni e poi dalle numerose guerre.

43. *San Remo.* - Milano : GGallery, [1991]. -144 p. : ill. ; 24 cm
(Guide GGallery)
Misc.Gen.B.272.15
Il volumetto è uno strumento prezioso per tutti coloro che vogliono conoscere le bellezze della città di San Remo. Ogni pagina riporta la traduzione in francese, inglese e tedesco.

44. *San Remo : guida* / a cura di Armando Besio. - Genova : Sagep, 1994. - 92 p. : ill. ; 24 cm
(Guide turistiche e d'arte ; 129)
RL IM1 SR 914 SAN
La bellezza del paesaggio e il profumo degli alberi di agrumi sono le caratteristiche di San Remo, celebrate nei secoli da poeti e scrittori. La Biblioteca Berio ne possiede anche una copia in tedesco.

45. *San Remo : guida alla Riviera dei Fiori e delle emozioni.* - Milano : GGallery, 1996. - 239 p. : ill. ; 24 cm + carta topografica pieghevole
(Guide GGallery ; 164)

Testo in italiano e in inglese
RL IM1 SR 914 SAN
La guida è corredata da immagini a colori e da una pianta della città.

46. *San Remo : i nomi delle vie, piazze, quartieri, porte, capi e di alcune regioni* / Antonio Canepa. - San Remo : Tip. G. Gandolfi, 1931. - 79 p. ; 24 cm
Misc.Gen.B.239.14
I nomi delle piazze e delle vie di San Remo rievocano uomini e fatti degni di essere ricordati.

47. *San Remo : storia e anima di una città* / Enzo Bernardini. - San Remo : Comune ; Novara : Istituto Geografico De Agostini, 1987. - 208 p. : ill. ; 29 cm
RL IMI1 SR 914 BER
L'autore afferma che San Remo ha una storia tutta da scoprire, ricca di insegnamenti, fatta di spirito di libertà, di opposizione alle ingiustizie, di intelligenti iniziative economiche, di rapido adattamento alle situazioni. I Sanremesi non rinnegano il proprio passato, ma sono anche impegnati verso le mete e le scommesse di domani.

48. *San Remo e il suo territorio* / Enzo Bernardini ; con la collaborazione di Ombretta Levati. - Novara : Istituto Geografico De Agostini, 1986. - 64 p. : ill. ; 24 cm + 1 carta topografica sciolta
(Cartoguide De Agostini ; 63)
Misc.Gen.B.258.1
È una guida turistica tascabile, corredata di cartina stradale e pianta della città.

49. *San Remo Ottocento nei documenti della Sezione di Archivio di Stato di San Remo e nella raccolta libraria della Biblioteca Civica : San Remo, Biblioteca Civica, 10-22 dicembre 1997* : [catalogo della mostra] / a cura di Paola Forneris [et al.] ; con testi di Fulvio Cervini [et al.]. - San Remo : Comune, 1997. - 71 p. : ill. ; 21x23 cm
Misc.Gen.B.314.3
L'iniziativa, attraverso l'esposizione di documenti archivistici e volumi provenienti dalla Biblioteca Civica, intende tracciare un'immagine della città di San Remo quale fu nell'Ottocento.

50. *San Remo rinovellata : i suoi cittadini benemeriti e gli ospiti illustri che a loro dimora invernale scegliendola le accrebbero splendore e fama* / M.C. Astraldi. - San Remo : Tip. Ligure, 1902. - 495 p. : ill. : tav. ; 25 cm

Gen.B.1792
L'autore decide di scrivere questa monografia, dal titolo molto esplicativo, su consiglio del monaco francese A. Grospellier, che loda il paesaggio di San Remo ed il suo incantevole clima.

51. *Sanremo* / Massimo Bartoletti, Nadia Paglieri. - Genova : Sagep, 1995. - 198 p. : ill. ; 29 cm
(Le città della Liguria)
RL IM1 SR 914 BAR
Il volume, attraverso bellissime immagini, illustra la storia urbana di San Remo, dai tempi più remoti ai giorni nostri.

52. *Sanremo 1815 - 1915 : turismo e trasformazioni territoriali.* - Milano : F. Angeli, 1986. - 186 p. ; 22 cm
(Studi e ricerche storiche)
RL IM1 SR 338.4 SCA
Il volume ricostruisce le origini del turismo a San Remo: dall'avvento dei primi Inglesi alla "colonizzazione" della Riviera.

53. *Sanremo tra due secoli : arte e architettura di una "ville de saison" tra '800 e '900* / Emanuela Duretto Conti, Maurizia Migliorini, Maria Teresa Verda ; introduzione di Rossana Bossaglia. - Genova : Sagep, 1986. - 255 p. : ill. ; 26 cm
RL IM1 SR 720 DUR
San Remo nel corso della sua storia ha avuto epoche di splendore, ricche di vivacità artistica e culturale.

54. *La scoperta della Riviera : viaggiatori, immagini, paesaggio* / Domenico Astengo, Emanuela Duretto, Massimo Quaini. - Genova : Sagep, 1982. - 194 p. : ill. ; 29 cm
RL LIG 910.91 AST
Gli autori iniziano la loro indagine, partendo dalla cosiddetta "tabula peutingeriana", la prima e più importante carta stradale che conosciamo, fino alla nascita del turismo moderno. Il volume contiene bellissime immagini, tratte da quadri famosi e da foto d'epoca.

55. *La storia del porto di Sanremo* / Nilo Calvini, Cesare Gentili. - Sanremo : Casinò Municipale, 1986. - 265 p. ; ill. ; 24 cm
RL IM1 SR 387.1 CAL
Dopo aver consultato numerose fonti bibliografiche e archivistiche, gli autori

illustrano le condizioni economiche di San Remo dal 1100 al 1960. L'opera si chiude e si completa con alcuni cenni sulla marineria sanremese.

56. *Storia della statua miracolosa venerata sotto il titolo d'Immacolato Cuore di Maria nella Parrocchiale ed insieme Collegiata di Taggia* / Leonardo da Taggia. - Genova : Tip. del Serafino D'Assisi, 1906. - 197 p. ; 17 cm
Gen.A.75
L'autore della statua miracolosa è lo scultore Salvatore Revelli, originario di Taggia, ammirato anche da Pio IX.

57. *Storia di un esule : Giovanni Ruffini 1807 - 1881* / Aldo Sarchi. - Sanremo : Edizioni Casabianca, 1981. - 167 p. : ill. ; 24 cm
Gen.B.1020
Il volume ripercorre le varie tappe della vita del Ruffini, una vita particolarmente drammatica e avventurosa, che si intreccia con le vicende politiche dell'Italia risorgimentale. Un ricordo accompagna sempre lo scrittore, anche nei momenti più difficili: il dolce clima della "sua" Riviera e la visione di Castellaro con il Santuario della Madonna di Lampedusa.

58. *Taggia* / Paolo Ginatta. - Savona : Liguria, 1942. - 31 p. : tav. ; 25 cm
Misc.Gen.B.114.4
Il volume illustra in poche pagine le bellezze di Taggia e delinea un profilo dei suoi cittadini più famosi.

59. *Taggia, Arma*. - Milano : GGallery, [1991]. - 80 p. : ill. ; 24 cm
(Guide GGallery)
Misc.Gen.B. 272.25
Arma e Taggia, che sorgono nell'incantevole Valle Argentina, offrono ai visitatori l'opportunità di trascorrere una piacevole vacanza tra mare e monti, arte e storia.

60. *Taggia, chiesa e convento dei Padri Cappuccini* / a cura di Fulvio Cervini. - Genova : De Ferrari, s.d. - 22 p. : ill. ; 21 cm
(Guide del Ponente Ligure ; 2)
Misc.Gen.A.240.3
È una brevissima guida interamente dedicata al complesso conventuale di Taggia.

61. *Taggia e Arma* : un mare di fiori . - Milano : GGallery, 1995. - 216 p. : ill. ; 24 cm + 1 carta topografica

(Guide GGallery ; 151)
RL IM3 914 TAG
La guida propone al lettore i più svariati itinerari: naturalistici, storici, artistici ed anche gastronomici.

62. *Taggia e i suoi dintorni* / Giacomo Martini. - Oneglia : Tip. Ghilini, 1872. - 79 p. ; 22 cm
Misc.Gen.A.13.4
Il volume è suddiviso in cinque capitoli, che trattano ognuno argomenti differenti: la storia di Taggia, i suoi monumenti, gli uomini illustri, il clima ed i prodotti, i paesini circostanti.

63. *Taggia e la sua podesteria* / Biagio Boeri. - Pinerolo : Alzani, 1986 - 1988. - 2 v. : ill. ; 24 cm
Gen.B. 2030(1-2)
Il primo volume ripercorre tutti i principali avvenimenti accaduti a Taggia dall'antichità fino al luglio 1945. Il secondo volume raccoglie notizie sulle opere d'arte e sulle feste popolari e religiose, che caratterizzano ancora oggi la comunità locale.

64. *Uomini d'arte e di scienza a Sanremo e nella Riviera dei Fiori : 22. Congresso UMEM : Sanremo 23-25 settembre 1977 : rassegna monotematica : atti* / pubblicazione a cura del Comune di Sanremo. - Sanremo : Edizioni Casabianca, 1979. - 291 p. : ill. ; 24 cm
RL IM 920 UOM
Il volume raccoglie gli interventi presentati in occasione del 22° Congresso mondiale dei medici scrittori. San Remo non è soltanto un luogo di svago, ma anche un luogo di elevazione spirituale, nel quale si fondono turismo, salute, cultura. Nel corso dei secoli ha ospitato poeti, pittori e uomini di scienza.

65. *Visioni di San Remo e della Riviera dei Fiori.* - Novara : Istituto Geografico De Agostini, 1954. - 1 v. : tav. ; 30 cm
Misc.Gen.B.111.4
Il volume presenta una serie di foto a colori che riproducono le bellezze della Riviera dei Fiori. Ogni foto è corredata da un testo esplicativo scritto in più lingue.

Indice degli autori e dei curatori

Un anno di iniziative culturali alla Biblioteca Berio (settembre 1999 - luglio 2000)

a cura di Patrizia Gaggero con la collaborazione di Ida Rocca

Conferenza: "La didattica del flauto traverso"	Mercoledì 15 Settembre '99	CDRM (Centro Didattica Ricerca Musicale)
Presentazione agli insegnanti della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia	Giovedì 30 settembre '99	Sondagenova
Presentazione del volume: "Fotocronaca di una lotta: 20 gennaio-23 maggio 1955" di Stefano Marrollo - Editore Erga	Venerdì 8 Ottobre '99	
Conferenza di Riccardo Delle Piane: "Ragioni storiche dei Forti per la difesa della città" (Nell'ambito del ciclo di incontri "I Forti di Genova")	Giovedì 14 Ottobre '99	Istituto Italiano dei Castelli
Incontro di formazione per Assistenti Sociali e Psicologi: "Maltrattamenti e abusi all'infanzia" (Nell'ambito di un ciclo di incontri sul tema)	Venerdì 15 Ottobre '99	Comune di Genova - Direzione Servizi alla Persona - Servizi Sociali
Conferenza del prof. Leonardo Santi: "Scienza come cultura e formazione" Presentazione di siti internet dedicati alla cultura scientifica	Venerdì 15 Ottobre '99	IST - Centro di Biotecnologie Avanzate
Conferenza di Mario Di Martino: "Marte 1999" (Nell'ambito del ciclo di incontri sull'Astronomia)	Venerdì 22 Ottobre '99	Associazione Urania
Conferenza: "Una residenza sanitaria assistita, esempio di struttura privata all'interno della rete pubblico - privato" (Nell'ambito di un ciclo di incontri su "Sanità e Volontariato socio-sanitario")	Lunedì 25 Ottobre '99	AVO (Associazione Volontari Ospedalieri)
Conferenza - dibattito: "Cambiamenti dello scenario internazionale a 10 anni dalla fine della guerra fredda" (Nell'ambito del ciclo di incontri "Complesso militare - industriale a 10 anni dalla guerra fredda")	Mercoledì 27 Ottobre '99	Centro Ligure Documentazione per la Pace
Incontro sul tema: "Formazione ed occupazione. Potenzialità della Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori"	Mercoledì 27 Ottobre '99	SSIT (Scuola Superiore Interpreti e Traduttori)
Conferenza del prof. Renato Fenoglio: "L'Architettura dei Forti e la loro distribuzione tattica sul territorio. Nuovi sistemi di fortificazione: evoluzione delle tecniche militari nel '700" (Nell'ambito del ciclo di incontri "I Forti di Genova")	Giovedì 28 Ottobre '99	Istituto Italiano dei Castelli

Corso di aggiornamento teorico-pratico Eibe per Insegnanti e Presidi su "Piante transgeniche e immunologia"	Giovedì 28 Ottobre '99	IST - Centro di Biotecnologie Avanzate
Incontro di formazione per Assistenti Sociali e Psicologi "Maltrattamenti e abusi all'infanzia" (Nell'ambito di un ciclo di incontri sul tema)	Venerdì 29 Ottobre '99	Comune di Genova - Direzione Servizi alla Persona - Servizi Sociali
Presentazione del volume: "Le guerre balcaniche" di Lev Trotsky Editoriale Lotta Comunista	Venerdì 29 Ottobre '99	
Presentazione del volume: "Ossessione ricorrente" di Amerigo Panaiotti Helicon Editori	Mercoledì 3 Novembre '99	
Presentazione del volume: "E adesso come va, cara via Giulia? " di M. Paola Comolli Viazzi Editore De Ferrari	Venerdì 5 Novembre '99	
Corso di formazione per volontari IST: "Progetto condividere: parlare di tumori in famiglia" (Nell'ambito di un ciclo di incontri)	Venerdì 5 Novembre '99	Comune di Genova - Assessorato alla Promozione Sociale
Concerto per chitarra di Luciano Chillemi	Mercoledì 10 Novembre'99	Associazione Musicale "Pasquale Anfossi"
Conferenza - dibattito: "Andamento delle spese militari nel mondo: tra dividendi per la pace e politiche di riarmo" (Nell'ambito del ciclo di incontri "Complesso militare - industriale a 10 anni dalla guerra fredda")	Mercoledì 10 Novembre'99	Centro Ligure Documentazione per la Pace
Corso di aggiornamento per Presidi e Docenti a cura del prof. G.B. Ferrara: "La ricerca scientifica per i trapianti d'organo e di midollo" (Nell'ambito dell'iniziativa "Esploralavita")	Giovedì 11 Novembre '99	IST - Centro di Biotecnologie Avanzate
Corso di formazione per volontari IST: "Progetto condividere: parlare di tumori in famiglia" (Nell'ambito di un ciclo di incontri)	Venerdì 12 Novembre '99	Comune di Genova - Assessorato alla Promozione Sociale
Conferenza: "Genova sotterranea" di Roberto Bixio - Panoramica sulle esplorazioni passate e recenti nel sottosuolo di Genova e Liguria	Sabato 13 novembre '99	Italia Nostra
Presentazione del volume: "Dundindei" di Stefano Delfino - Editore De Ferrari	Martedì 16 novembre '99	
Incontro di formazione per Assistenti Sociali e Psicologi: "Maltrattamenti e abusi all'infanzia" (Nell'ambito di un ciclo di incontri sul tema)	Mercoledì 17 Novembre '99	Comune di Genova - Direzione Servizi alla Persona - Servizi Sociali
Conferenza - dibattito: "Commercio internazionale di armi ed andamento delle esportazioni" (Nell'ambito del ciclo di incontri "Complesso militare - industriale a 10 anni dalla guerra fredda")	Mercoledì 17 Novembre'99	Centro Ligure Documentazione per la Pace
Conferenza del prof. Renato Fenoglio: "Vita quotidiana nei Forti" (Nell'ambito del ciclo di incontri "I Forti di Genova")	Giovedì 18 Novembre '99	Istituto Italiano dei Castelli

Iniziativa	Data	Organizzazione
Conferenza di Fabrizio Mazzucconi (Osservatorio Astrofisico di Arcetri - Firenze): "C'è vita sugli altri mondi?" (Nell'ambito di un ciclo di incontri sull'Astronomia)	Venerdì 19 Novembre '99	Associazione Urania
Corso di formazione volontari IST: "Progetto condividere: parlare di tumori in famiglia" (Nell'ambito di un ciclo di incontri)	Venerdì 19 Novembre '99	Comune di Genova - Assessorato alla Promozione Sociale
Conferenza: "Il museo nella didattica" (Nell'ambito del progetto "Tracce. Laboratorio museo")	Martedì 23 Novembre '99	Comune di Genova - Servizi Educativi - Area linguaggi
Conferenza: "Incontro con i poveri della Comunità di Sant'Egidio" (Nell'ambito di un ciclo di incontri su "Sanità e Volontariato socio-sanitario")	Mercoledì 24 Novembre '99	AVO (Associazione Volontari Ospedalieri)
Conferenza - dibattito: "Come cambia il sistema della difesa in Italia all'interno del processo di integrazione europea e di allargamento della Nato" (Nell'ambito del ciclo di incontri: "Complesso militare - industriale a 10 anni dalla guerra fredda")	Mercoledì 24 Novembre'99	Centro Ligure Documentazione per la Pace
Conferenza: "Nuovi interventi architettonici da parte del Genio militare sardo: i Forti acquistano l'aspetto che ancora oggi conservano" (Nell'ambito del ciclo di incontri "I Forti di Genova")	Giovedì 25 Novembre '99	Istituto Italiano dei Castelli
Presentazione del volume: "Il tempo dei padroni. Gerarchia, schiavitù, potere nell'antropologia di antico regime" di Massimiliano Santoro Editore Franco Angeli	Venerdì 26 novembre '99	
Conferenza: "Cinema e arte. Espressioni figurative a confronto" (Nell'ambito del progetto "Tracce. Laboratorio museo")	Lunedì 29 Novembre '99	Comune di Genova - Servizi Educativi - Area linguaggi
Incontro di formazione per Assistenti Sociali e Psicologi: "Maltrattamenti e abusi all'infanzia" (Nell'ambito di un ciclo di incontri sul tema)	Lunedì 29 Novembre '99	Comune di Genova - Direzione Servizi alla Persona - Servizi Sociali
Presentazione del volume: "Canzone d'amore e di morte dell'alfiere Christoph Rilke" Edizioni dell'Altana	Martedì 30 Novembre '99	Goethe Institut
Conferenza - dibattito: "L'industria militare in Italia: tra razionalizzazione e riconversione produttiva" (Nell'ambito del ciclo di incontri: "Complesso militare - industriale a 10 anni dalla guerra fredda")	Mercoledì 1 Dicembre '99	Centro Ligure Documentazione per la Pace
Convegno sul Prestito interbibliotecario	Mercoledì 1 dicembre '99	AIB (Associazione Italiana Biblioteche)
Coro "Amici della montagna"	Mercoledì 1 Dicembre '99	Associazione musicale "Pasquale Anfossi"
Corso di aggiornamento per Presidi e Docenti: "Applicazioni delle Biotecnologie in campo clinico: uso delle colture cellulari per la ricostruzione di tessuti" (Nell'ambito dell'iniziativa "Esploralavita")	Giovedì 2 Dicembre '99	IST - Centro di Biotecnologie Avanzate

Corso di formazione volontari IST: "Progetto condividere: parlare di tumori in famiglia" (Nell'ambito di un ciclo di incontri)	Venerdì 3 Dicembre '99	Comune di Genova - Assessorato alla Promozione Sociale e IST
Conferenza - dibattito: "L'industria militare in Liguria: esperienze di diversificazione e riconversione nel civile" (Nell'ambito del ciclo di incontri: "Complesso militare - industriale a 10 anni dalla guerra fredda")	Martedì 7 Dicembre '99	Centro Ligure Documentazione per la Pace
Conferenza: "La pittura al cinema: ingrediente fecondo o elemento decorativo" (Nell'ambito del progetto "Tracce. Laboratorio museo")	Giovedì 9 Dicembre '99	Comune di Genova - Servizi Educativi - Area linguaggi
Presentazione del volume: "Ma se ghe pensu" Editore De Ferrari	Venerdì 10 Dicembre '99	
Incontro di formazione per Assistenti Sociali e Psicologi: "Maltrattamenti e abusi all'infanzia" (Nell'ambito di un ciclo di incontri sul tema)	Lunedì 13 Dicembre '99	Comune di Genova - Direzione Servizi alla Persona - Servizi Sociali
Conferenza: Viaggio attraverso la Mostra "Arte e splendori nel Palazzo dei Dogi"	Lunedì 13 dicembre '99	Lyceum Club di Genova
Presentazione dello studio scenico sulla poesia di Nicola Ghiglione	Martedì 14 dicembre '99	Teatro Ateneo
Concerto: "Tiparchetipi" con Rocco Parisi (clarinetto basso)	Mercoledì 15 Dicembre '99	
Conferenza - dibattito: "Il programma europeo Konver: bilancio e prospettive" (Nell'ambito del ciclo di incontri: "Complesso militare - industriale a 10 anni dalla guerra fredda")	Mercoledì 15 Dicembre '99	Centro Ligure Documentazione per la Pace
Incontro: "Osservatorio sui problemi del lavoro in Biblioteca"	Giovedì 16 Dicembre '99	AIB (Associazione Italiana Biblioteche)
Laboratorio didattico: dibattito tra relatori e partecipanti al ciclo di incontri "I Forti di Genova"	Giovedì 16 Dicembre '99	Istituto Italiano dei Castelli
Incontro per operatori dei Distretti del Comune e delle ASL sull'Affido familiare dei minori	Giovedì 16 Dicembre '99	Comune di Genova - Direzione Servizi alla Persona - Servizi Sociali
Conferenza: "Sistemi planetari nella Galassia" di Paolo Paolicchi (Istituto di Astronomia dell'Università di Pisa) (Nell'ambito del ciclo di incontri sull'Astronomia)	Venerdì 17 Dicembre '99	Associazione Urania
Presentazione del volume: "...Quell'ultimo aprile" di Edoardo Guglielmino Editore De Ferrari	Lunedì 20 Dicembre '99	
Seminario sulla poesia di Caproni: "Il poeta e Dio. Il sacro nella poesia di Caproni"	Martedì 21 Dicembre '99	

Iniziativa	Data	Organizzazione
Concerto di Natale: Il "Coro delle voci bianche" e "Gli Ottoni" del Conservatorio Nicolò Paganini di Genova Maestri Gino Tanasini e Piero Andreoli	Mercoledì 22 Dicembre '99	Conservatorio "N. Paganini"
Conferenza - dibattito: "Commercio internazionale di armi ed andamento delle esportazioni" (Nell'ambito del ciclo di incontri: "Complesso militare - industriale a 10 anni dalla guerra fredda")	Mercoledì 22 Dicembre '99	Centro Ligure Documentazione per la Pace
Presentazione del volume: "O sosia - O boeulo" di Bartolomeo Rottondo Editore Le Mani	Mercoledì 12 Gennaio 2000	
Corso di aggiornamento per Presidi e Docenti: "Biotecnologie avanzate: panoramica sulle più recenti acquisizioni e possibili ricadute applicative" (Nell'ambito dell'iniziativa "Esploralavita")	Giovedì 13 Gennaio 2000	IST - Centro di Biotecnologie Avanzate
Presentazione del volume: "Altri gridi" di Luciano Roncalli Edizioni La Sfinge - Malaspina (Ascoli Piceno)	Venerdì 14 Gennaio 2000	Associazione "Il Corimbo"
Conferenza: "PRO IM - Genova Multiculturale"	Lunedì 17 Gennaio 2000	Associazione Amici del Castello D'Albertis
Presentazione del volume: "Realtà o illusione? Scienza, pseudoscienza e paranormale" di Silvano Fuso - Edizioni Dedalo	Mercoledì 19 Gennaio 2000	Cicap Gruppo Ligure
Corso di aggiornamento per Presidi e Docenti: "Lo sport come accrescimento personale e aspetti biologici della ricerca antidoping" (Nell'ambito dell'iniziativa "Esploralavita")	Giovedì 20 Gennaio 2000	IST - Centro di Biotecnologie Avanzate
Conferenza di Fabrizio Mazzucconi: "Il cielo degli antichi navigatori" (Nell'ambito di un ciclo di incontri sull'Astronomia)	Venerdì 21 Gennaio 2000	Associazione Urania
Incontro per operatori dei Servizi Sociali: "Affido familiare ai minori" (Nell'ambito di un ciclo di incontri sul tema)	Venerdì 21 Gennaio 2000	Comune di Genova - Direzione Servizi alla Persona
Seminario rivolto agli insegnanti: "Progetto Leonia" - Campagna per la valorizzazione dei rifiuti	Lunedì 24 Gennaio 2000	Comune di Genova - Direzione Servizi alla Persona - Lab. per l'Educazione Ambientale R. Sanna e AMIU
Conferenza: "La presenza del volontariato al momento della diagnosi e successivamente" (Nell'ambito di un ciclo di incontri su "Sanità e Volontariato socio-sanitario")	Martedì 25 Gennaio 2000	AVO (Associazione Volontari Ospedalieri)
Corso di formazione volontari IST: "Progetto condividere: parlare di tumori in famiglia" (Nell'ambito di un ciclo di incontri)	Giovedì 27 Gennaio 2000	Comune di Genova - Assessorato alla Promozione Sociale e IST
Conferenza: "L'Architettura monastica in Liguria nel Medioevo"	Venerdì 28 Gennaio 2000	Italia Nostra

Evento	Data	Organizzatore
Seminario rivolto agli insegnanti: "Progetto Leonia" - Campagna per la valorizzazione dei rifiuti	Lunedì 31 Gennaio 2000	Comune di Genova - Direzione Servizi alla Persona - Lab. per l'Educazione Ambientale R. Sanna e AMIU
Presentazione del volume: "Dopo il fumo: Sono il n. A5384 di Auschwitz Birkenau" di Liana Millu - Editrice Morcelliana	Venerdì 4 Febbraio 2000	
Seminario rivolto agli insegnanti: "Progetto Leonia" - Campagna per la valorizzazione dei rifiuti	Lunedì 7 Febbraio 2000	Comune di Genova - Direzione Servizi alla Persona - Lab. per l'Educazione Ambientale R. Sanna e AMIU
Corso di aggiornamento per Presidi e Docenti: "Psicologia della salute" (Nell'ambito dell'iniziativa "Esploralavita")	Giovedì 10 Febbraio 2000	IST - Centro di Biotecnologie Avanzate
Seminario rivolto agli insegnanti: "Progetto Leonia" - Campagna per la valorizzazione dei rifiuti	Lunedì 14 Febbraio 2000	Comune di Genova - Direzione Servizi alla Persona - Lab. per l'Educazione Ambientale R. Sanna e AMIU
Conferenza: "Rivalutare il Parco Nazionale delle Capanne di Marcarolo: l'Eco-museo dell'Oltre-giogo"	Mercoledì 16 Febbraio 2000	Italia Nostra
Conferenza di Vincenzo Zappalà: "Il nono pianeta" (Nell'ambito di un ciclo di incontri sull'Astronomia)	Venerdì 18 Febbraio 2000	Associazione Urania
Presentazione del volume: "C'era una volta i Lombardi" di Alessandra Cenni Viennepierre edizioni	Lunedì 21 Febbraio 2000	
Presentazione del volume: "I monti del mare" di G. Pastine - Edizioni Tamari (Padova)	Martedì 22 Febbraio 2000	CAI - Sezione Ligure
Incontro con la Comunità di S. Egidio	Mercoledì 23 Febbraio 2000	Comunità di S. Egidio
Convegno rivolto a Distretti e ASL: "La nuova regolamentazione autorizzativa e di vigilanza per le strutture assistenziali"	Mercoledì 23 Febbraio 2000	Comune di Genova - Direzione Servizi alla Persona
Conferenza: "Badia di Tiglieto: dal primo insediamento cistercense alla configurazione di un paesaggio"	Giovedì 24 Febbraio 2000	Italia Nostra
Conferenza: "L'impatto sociale del diabete. Il ruolo del volontario" (Nell'ambito di un ciclo di incontri su "Sanità e Volontariato socio-sanitario")	Venerdì 25 Febbraio 2000	AVO (Associazione Volontari Ospedalieri)
Conferenza: "Iceland 2000. Le grotte dell'effimero"	Sabato 26 Febbraio 2000	Centro Studi Sotterranei (Italia Nostra)
Conferenza: "Caso Yugoslavia: perché la guerra non può più essere un'opzione ammessa per risolvere dispute tecnologicamente avanzate." (Nell'ambito del ciclo: "Se vuoi la pace studia la guerra")	Lunedì 28 Febbraio 2000	Comitato Pacifista Dipendenti Regione Liguria - Associazione per la Pace
Presentazione del volume: "Campo di calcio campo di battaglia" di Ivan Colovic Editore Mesogea	Martedì 29 Febbraio 2000	Associazione LiberaMente

Iniziativa	Data	Organizzatori
Conferenza: "Caso Yugoslavia: perché la guerra non può più essere un'opzione ammessa per risolvere dispute tecnologicamente avanzate." (Nell'ambito del ciclo: "Se vuoi la pace studia la guerra")	Lunedì 6 Marzo 2000	Comitato Pacifista Dipendenti Regione Liguria - Associazione per la Pace
Incontro: "Il Quadrato e i cerchi. Donne nel sindacato genovese dal dopoguerra ad oggi"	Sabato 11 Marzo 2000	CGIL-CISL-UIL
Conferenza: "Le migrazioni nella scuola genovese. Ricerca, servizi ed esperienze a confronto"	Lunedì 13 Marzo 2000	Provveditorato agli Studi e Università degli Studi di Genova
Conferenza: "Il sistema educazionale nell'era della globalizzazione"	Martedì 14 Marzo	Fondazione Ca.Ri.Ge
Incontro con i volontari Lega Italiana Tumori: "Persone normali per compiti speciali"	Mercoledì 15 Marzo 2000	Lega Italiana Tumori
Corso di aggiornamento per Presidi e Docenti: "Conoscenze biologiche e psicologiche di base per una corretta informazione sulla sessualità ai giovani in età scolare" (Nell'ambito dell'iniziativa "Esploralavita")	Giovedì 16 Marzo 2000	IST - Centro di Biotecnologie Avanzate
Conferenza: "Volando tra le stelle: storia e futuro dei veicoli spaziali" (Nell'ambito di un ciclo di incontri sull'Astronomia)	Venerdì 17 Marzo 2000	Associazione Urania
Conferenza di Gregorio Angelini: "Studio sui flussi migratori partenti dalla Basilicata alla fine dell'800 e transitati per i due maggiori porti di imbarco italiani del periodo, Genova e Napoli"	Sabato 18 Marzo 2000	Associazione dei Lucani
Convegno: "Giocare sul sicuro. Sicurezza nelle aree da gioco: nuove normative europee ed implicazioni progettuali"	Lunedì 20 Marzo 2000	Comune di Genova - Gestione del verde e Giochisport srl
Presentazione del volume: "Il mio Giubileo. Viaggio nel calendario cristiano del terzo millennio" di Rita Nello Marchetti Sorbello Editore	Mercoledì 22 Marzo 2000	
SETTIMANA DELLA CULTURA - Musica Il Violino di Paganini alla Berio	Lunedì 27 Marzo 2000	
SETTIMANA DELLA CULTURA - Teatro "Mettere in scena Il Tartufo"	Martedì 28 Marzo 2000	Teatro Stabile di Genova
SETTIMANA DELLA CULTURA - Conferenza "Castello d'Albertis e gli altri. Le culture extra-europee a Genova"	Mercoledì 29 Marzo 2000 0	
SETTIMANA DELLA CULTURA - Concerto "Musica Mediterranea" con il Gruppo Avarta	Mercoledì 29 Marzo 2000	
SETTIMANA DELLA CULTURA - Cinema Conferenza: "Il cinema alla svolta del 2000" - Dialogo a due voci con proiezioni	Giovedì 30 Marzo 2000	
SETTIMANA DELLA CULTURA - Poesia Conferenza: "Caproni nel ricordo di..." Proiezione del filmato "Giorgio Caproni. Il seme del piangere"	Venerdì 31 Marzo 2000	Parco Culturale Giorgio Caproni

SETTIMANA DELLA CULTURA - Internet Presentazione del sito web "Gens. L'Italia dei cognomi"	Sabato 1 Aprile 2000	
Corso per personale docente della Provincia di Genova "La scuola e la promozione alla salute: prospettive e problemi di un investimento educativo"	Martedì 4 Aprile 2000	Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori
Corso di Formazione per il personale delle Biblioteche Civiche Corso Zenit – ISBD	Martedì 4 Aprile 2000	AIB (Associazione Italiana Biblioteche)
Corso di Formazione per il personale delle Biblioteche Civiche Corso Zenit – ISBD	Mercoledì 5 Aprile 2000	AIB (Associazione Italiana Biblioteche)
Incontro – dibattito: "Anno 2000: la Liguria, lo Sport, la Cultura, l'Handicap"	Sabato 8 Aprile 2000	Genovabasket
Corso di Formazione per il personale delle Biblioteche Civiche Corso Unimarc	Martedì 11 Aprile 2000	AIB (Associazione Italiana Biblioteche)
Incontro dibattito sul Mozambico	Mercoledì 12 Aprile 2000	Comunità di S. Egidio
Corso di Formazione per il personale delle Biblioteche Civiche Corso Unimarc	Mercoledì 12 Aprile 2000	AIB (Associazione Italiana Biblioteche)
Corso di Formazione per il personale delle Biblioteche Civiche Corso Unimarc	Giovedì 13 Aprile 2000	AIB (Associazione Italiana Biblioteche)
Conferenza di Michele Bossi: "Le molteplici facce del calendario tra i popoli e nel tempo" (Nell'ambito di un ciclo di incontri sull'Astronomia)	Venerdì 14 Aprile 2000	Associazione Urania
Progetto "Porta aperta": Accoglienza familiare di persone con esperienza di tossicodipendenza che hanno avviato un percorso di cambiamento	Sabato 15 Aprile 2000	Comune di Genova - Direzione Servizi alla persona - Formazione
Corso per personale docente della Provincia di Genova: "La scuola e la promozione alla salute: prospettive e problemi di un investimento educativo"	Martedì 18 Aprile 2000	Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori
Presentazione del CD "Canterini all'Opera" Devega Edizioni Musicali (De Ferrari Editore)	Giovedì 27 Aprile 2000	
Incontro per operatori dei Distretti del Comune e delle ASL sull'Affido familiare ai minori	Venerdì 28 Aprile 2000	Comune di Genova - Direzione Servizi alla persona
Corso per personale docente della Provincia di Genova: "La scuola e la promozione alla salute: prospettive e problemi di un investimento educativo"	Martedì 2 Maggio 2000	Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori
Corso di Formazione per il personale delle Biblioteche Civiche Corso Zenit – ISBD	Mercoledì 3 Maggio 2000	AIB (Associazione Italiana Biblioteche)
Conferenza di Padre Giuseppe Cinà: "Camillo De Lellis: il frate della buona morte"	Giovedì 4 Maggio 2000	Associazione Los Angeles

Corso di Formazione per il personale delle Biblioteche Civiche Corso Zenit – ISBD	Giovedì 4 Maggio 2000	AIB (Associazione Italiana Biblioteche)
Conferenza di Luciano Mazzetti: "Maria Montessori e il XXI secolo"	Venerdì 5 Maggio 2000	Opera Nazionale Montessori
Conferenza: "L'attività di Amnesty in favore dei diritti umani"	Martedì 9 Maggio 2000	Amnesty International
Conferenza di Laura Cuttica Talice: "L'Arte di vivere, di morire, di trasformare"	Giovedì 11 Maggio 2000	Associazione Los Angeles
Presentazione dei volumi: "La stanza di Van Gogh" di Luciana Chiesi De Fornari "Madame e altri racconti" di Liliana Acerbi Luzzani Editore De Ferrari	Venerdì 12 Maggio 2000	
Progetto "Porta aperta": Accoglienza familiare di persone con esperienze di tossicodipendenza che hanno avviato un percorso di cambiamento	Sabato 13 Maggio 2000	Comune di Genova - Direzione Servizi alla persona - Formazione; SERT
Conferenza di Don Felipe Ruiz Martin: "Genova e il sistema spagnolo nel secolo dei genovesi" (Nell'ambito della mostra "El siglo de los genoveses")	Lunedì 15 Maggio 2000	Società Ligure di Storia Patria; Università degli Studi di Genova - Facoltà di Economia e Commercio
Corso di Formazione per il personale delle Biblioteche Civiche Corso Zenit – Unimarc	Martedì 16 Maggio 2000	AIB (Associazione Italiana Biblioteche)
Corso di Formazione per il personale delle Biblioteche Civiche Corso Zenit – Unimarc	Mercoledì 17 Maggio 2000	AIB (Associazione Italiana Biblioteche)
Conferenza: "Ragazzi e nuove tecnologie. Rapporto tra nuove tecnologie e apprendimento dei ragazzi" (Nell'ambito di tre incontri sul tema "La scuola dei nostri figli")	Giovedì 18 Maggio 2000	
Corso di Formazione per il personale delle Biblioteche Civiche Corso Zenit – Unimarc	Giovedì 18 Maggio 2000	AIB (Associazione Italiana Biblioteche)
Conferenza di Sergio Martini: "Quale clima per un pianeta se i parametri orbitali cambiano?" (Nell'ambito di un ciclo di incontri sull'Astronomia)	Venerdì 19 Maggio 2000	Associazione Urania
Progetto "Porta aperta": Accoglienza familiare di persone con esperienze di tossicodipendenza che hanno avviato un percorso di cambiamento	Sabato 20 Maggio 2000	Comune di Genova - Direzione Servizi alla persona - Formazione; SERT
Conferenza: "Genova - Germania: esperienze ed immagini dal mondo bibliotecario tedesco"	Lunedì 22 Maggio 2000	Goethe Institut; AIB (Associazione Italiana Biblioteche); Comune di Genova
Conferenza: "La scuola di domani. Passaggio da una scuola di insegnamento a una scuola dell'apprendimento" (Nell'ambito di tre incontri sul tema "La scuola dei nostri figli")	Martedì 23 Maggio 2000	

Presentazione del Chiosco Giuridico della Biblioteca Berio	Giovedì 25 Maggio 2000	
Conferenza di Swani Cartikeya: "Mahatsamadhi, uscita dal corpo di un avatar"	Giovedì 25 Maggio 2000	Associazione Los Angeles; Centro Studi Acquariani
Corso di Formazione per il personale delle Biblioteche Civiche Corso Zenit	Lunedì 29 Maggio 2000	AIB (Associazione Italiana Biblioteche)
Presentazione del volume: "La vita nasce alla vita. Saggio sulla poesia di Mario Luzi" di Giorgio Cavallini Edizioni Studium (Roma)	Lunedì 29 Maggio 2000	
Presentazione del Chiosco degli Animali della Biblioteca Berio	Martedì 30 Maggio 2000	
Presentazione del volume: "Il Dottor Antonio" di Giovanni Ruffini Editore De Ferrari	Mercoledì 31 Maggio 2000	
Concerto vocale - strumentale di polifonia profana del Coro "Musica Nova": Musica Conviviale Le canzonette di Orazio Vecchi	Venerdì 2 Giugno 2000	Coro Musica Nova
Presentazione del volume: "Fiumani" di Mauro Valerio Pastorino Editore Bruno Guzzo	Lunedì 5 Giugno 2000	Associazione LiberaMente
Presentazione Antologica dei Poeti del "Corimbo"	Martedì 6 Giugno	Associazione "Il Corimbo"
Incontro con Margherita Faustini	Mercoledì 7 Giugno 2000	Fondazione Mario Novaro
Corso di Formazione per il personale delle Biblioteche Civiche "Strumenti e strategie per la ricerca di informazioni in Internet"	Mercoledì 7 Giugno 2000	AIB (Associazione Italiana Biblioteche)
Presentazione del volume: "Oltre lo stretto di Messina" di Maria Principalli La Jacona Editore De Ferrari	Giovedì 8 Giugno 2000	
Conferenza di Filippo Zerbi: "Quella stella gialla chiamata sole" (Nell'ambito di un ciclo di incontri sull'Astronomia)	Venerdì 9 Giugno 2000	Associazione Urania
Presentazione del volume: "L'Alfonso va a Milano" di Aldo Rossi L'Autore Libri (Firenze)	Lunedì 12 Giugno 2000	
Corso di Formazione per il personale delle Biblioteche Civiche Corso Zenit - Aleph	Martedì 13 Giugno 2000	AIB (Associazione Italiana Biblioteche)
Presentazione del volume: "La favola dolce" di Gino Abitino Editore De Ferrari	Martedì 13 Giugno 2000	
Concerto di musica israeliana "Augurio d'estate" Gruppo strumentale e vocale "Ta'am"	Mercoledì 14 Giugno 2000	APAI (Associazione per l'Amicizia Italoisraeliana)
Presentazione della Rivista "Assalti" (rivista aperiodica di lettere e arte)	Giovedì 15 Giugno 2000	Gruppo Universitario Assalti

Concerto: Coro Amici della Montagna	Venerdì 16 Giugno 2000	Coro Amici della Montagna
Inaugurazione della nuova sede dell'Istituto Ligure per la Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea	Lunedì 19 Giugno 2000	
Presentazione del volume: "Vento di mare" di Maria Teresa Fedriani Editore De Ferrari	Giovedì 22 Giugno 2000	
Proiezione di diapositive sul torrentismo: "Magia d'Acqua" uomo e natura fra racconto, immagini e diapositive nei Canyon d'Europa	Venerdì 23 Giugno 2000	Associazione Sportiva Circa Rude Clan Canyoning
Presentazione del volume: "Il manuale del perfetto impunito: come delinquere e vivere felici" di Marco Travaglio - Editore Garzanti	Lunedì 3 Luglio 2000	Associazione LiberaMente
Presentazione del volume di poesie: "Canto senza fine" di Gilbert P. Deuville Heahaka Ihanble Editore Hunkapi	Venerdì 7 Luglio 2000	

Erga edizioni

A cura del CORERAT
MEDIATECHE IN ITALIA, MEDIATECA IN LIGURIA
Prima guida completa e ragionata delle 313 mediateche italiane
Presente e futuro delle nuove modalità di catalogazione e conservazione del sapere: un'analisi delle esperienze, delle norme e delle prospettive, oltre al censimento delle mediateche aperte al pubblico sul territorio nazionale.

Amedeo Benedetti
GLI ARCHIVI DELLE IMMAGINI
Fototeche, cineteche e videoteche in Italia
Unica e aggiornata guida agli oltre 450 archivi delle immagini in Italia: orari, indirizzi, cenni di storia, tipologia dei materiali conservati, modalità di catalogazione e consultazione, curiosità. Uno straordinario strumento per l'agevole localizzazione di fondi di illustrazioni, di interesse ludico o professionale.

Alberto Rosselli
IL CONFLITTO ANGLO-FRANCESE IN NORD AMERICA
1756-1763
Segnalato con cinque asterischi di merito nell'annuale lista della Library of Congress di Washington, quale miglior libro 1999 per la sezione storica, autori stranieri, approfondisce le fasi del lungo conflitto che vide le due potenze europee impegnate nella lotta per la supremazia del continente nordamericano. Un saggio prestigioso, che analizza con particolare attenzione, oltre agli aspetti politici, economici e sociali, le tattiche e le strategie, terrestri e navali, elaborate dai contendenti.

Corradino Astengo
LA CARTOGRAFIA NAUTICA MEDITERRANEA NEI SECOLI XVI E XVII
Un'interessante disamina sui differenti aspetti legati alla produzione di carte e atlanti manoscritti, riccamente decorati e miniatisecondo la tradizione medievale, nei due secoli che videro tali manufatti perdere la loro importanza tecnica per acquisire nuovo mercato presso ricchi committenti. Completa lo studio un elenco delle carte e degli atlanti nautici, eseguiti nei secoli XVI e XVII, attualmente conservati presso enti pubblici.

A cura di Corradino Astengo
IL LIBRO DELLA CONOSCENZA
Di tutti i Regni, Paesi e Signorie che esistono al Mondo e delle bandiere e degli stemmi di ciascun paese e Signoria, come dei Re e Signori che li governano
Nella sua unica traduzione in lingua italiana, dal testo originale di un monaco spagnolo del XIV secolo, il primo trattato di geografia politica e la più antica e completa raccolta di vessilli fino ad ora conosciuta.

Laboratori per l'Infanzia

un'avventura straordinaria a fianco di Bruno Munari

La metodologia elaborata dal Maestro, del fare arte per stimolare e sviluppare i sistemi cognitivi e l'organizzazione mentale del bambino e dell'adulto in situazione diversa dall'apprendimento orale, si è organizzata nei famosi Laboratori per l'Infanzia, la cui diffusione non ha avuto soste dal 1977 ed oggi si propone come "spazio" utilizzato a livello internazionale in parecchie e differenti situazioni educative e di gioco, in strutture private, musei, ludoteche, scuole pubbliche, associazioni.

Il volume è un contenitore di memorie a partire dai primi laboratori, con le successive esperienze dei vari operatori che hanno contribuito allo sviluppo creativo del metodo, attraverso gli innumerevoli laboratori sperimentali e i corsi di aggiornamento susseguitisi negli anni. Oltre a citazioni e interventi, come "memoria storica metodologica", comprende la bibliografia inerente al metodo e la descrizione dello sviluppo assunto da alcuni laboratori, per ampliarsi con gli itinerari fotografici e le realizzazioni iconografiche originali, comprensivi del testo di spiegazione dei giochi.

144 pagin
in bianco e ner
e a color
formato 21 x 29,

Il nostro viaggio
guidato da Coca Frigerio e Alberto Cerchi
tra
GLI ALFABETI MUNARIANI
continuerà con i seguenti volumi:
ARTE E GIOCO - SEGNI
ARTE E GIOCO - SUPERFICI
ARTE E GIOCO - STRUTTURE

Erga edizioni
Catalogo on-line
www.erga.it edizioni@erga.it

Distribuiti in tutte le librerie italiane da
CDA (Consorzio Distributori Associati-Bologna)
Tel. 051 969312

Via Biga 52 r - 16144 Genova
Tel. 010 8328441
fax 010 8328799